

Aldo Intaschi - Luca Santini

Le Vie della
MISERICORDIA

LUCA SANTINI nasce a Camaiore nel 1954, ha prestato servizio per moltissimi anni nell'Archivio Storico Comunale e Ufficio Cultura del Comune di Camaiore, pensionato dal 2019. Inizia nel 1977 ricerche nell'ambito della storia e l'archeologia, anno in cui fonda il Gruppo Archeologico Camaiore. La sua prima pubblicazione in collaborazione con Roberta Antonelli, "Casoli mille anni di storia e più", risale all'anno 1986. Da allora sono seguiti diversi volumi monografici e tra i più interessanti ricordiamo "Origine e storia dei cognomi camaioresi", "La vita quotidiana, le famiglie e le case di Camaiore nel quattrocento". In collaborazione ha inoltre pubblicato con Andrea Roncoli "Storia e Gastronomia sulla Via Francigena" e le "Pergamene dell'Archivio Storico Comunale di Camaiore, con Elisabetta Abela "La Torre civica di Camaiore", e con il Prof. Edoardo Pardini "All'ombra della Castellina", con Paolo Ercolini e con Veronica Marianelli "Storia e Archeologia del monastero di Gello" e con Paolo Ercolini "La storia illustrata di Camaiore", nonché numerose altre pubblicazioni per conto del Gruppo Archeologico Camaiore del quale è attualmente il Presidente. Numerosi sono i suoi articoli sulla rivista Campus Maior dell'Istituto Storico Lucchese, sez. di Camaiore e del quale è stato il Presidente. Ha tenuto numerose conferenze e lezioni sulla storia locale per le scuole del territorio versiliese. Dal 2011 ha iniziato a scrivere e ha curato la regia di una decina di commedie sia nell'ambito del teatro comico che ad argomento religioso.

ALDO INTASCHI è il terzo figlio di una bella e numerosa famiglia composta da altri due fratelli (Severino e Guido) e due sorelle (Diletta e Donatella) di Eda Giannoni e Salvatore Intaschi. E' nato "in casa" a Casoli di Camaione nel 1961 ed ha sempre vissuto in Versilia.

Ha due figli Francesca e Andrea e oggi convive con Debora che a sua volta ha due figli Michele e Matilde. Debora condivide con lui passioni e impegno a favore del prossimo. Funzionario del Comune di Lucca si occupa di politiche socio/abitative, inclusione, marginalità e terzo settore.

E' stato per oltre quindici anni direttore del Centro Nazionale per il Volontariato, lavorando al fianco, di Maria Eletta Martini, Marilena Piazzoni, Corrado Corghi, Patrizio Petrucci, Giuseppe Zamberletti, Giuseppe Bicocchi, Ela Mazzarella e Maria Pia Bertolucci.

Ha diretto Fondazione Casa Lucca per i primi 10 anni di vita, ha fatto parte della Consulta Regionale Toscana del Volontariato, è stato nel direttivo del Centro Servizi Volontariato della Toscana (Cesvot), componente del Forum nazionale del Terzo Settore e di CdA di società pubbliche e private. E' vice-direttore di Caritas Diocesana Lucca.

Ma prima di tutto è un Confratello di Misericordia dal 1977. Oggi svolge il servizio di Governatore della Confraternita di Camaione e Lido e condivide con molti questa passione tra cui Luigi, Claudia e Samuele. E' stato Coordinatore delle Misericordie Versilia e componente del Direttivo ed Esecutivo di Federazione Toscana delle Misericordie.

E' stato Consigliere Nazionale e componente del Consiglio di Presidenza della Confederazione delle Misericordie d'Italia di cui oggi è il Tesoriere nazionale.

Il senso vero di questa pubblicazione sta esattamente nella composizione della parola Misericordia che non necessariamente è riferibile alla sola religione ... infatti al suo interno risiedono due parole Miseria e Cuore che da sole fanno un intero programma esistenziale ...

E in effetti, in questi ultimi 800 anni tanti uomini e donne di buona volontà hanno condiviso e fatta propria la disperazione e la pena di tante persone povere, famiglie, ragazze e bambini della Comunità Camaione e della Versilia tutta.

Lo hanno fatto impegnandosi in tante Compagnie e Confraternite così come continuiamo a farlo noi nella Confraternita della Misericordia di Camaione e Lido.

*A tutte le Consorelle e ai Confratelli
che nel corso degli ultimi secoli
hanno dedicato parte della loro vita a soccorrere il prossimo
senza chiedere nulla in cambio.
Dalla Compagnia dei disciplinati del Corpo di Cristo nel 1400
alla Compagnia della Buona Morte nel 1600
alla Confraternita della Misericordia di Camaiore e Lido di questo tempo.*

*Un ricordo particolare a tutti quelli che
dopo aver servito in vita
lo hanno fatto anche nel momento della morte
donando i loro averi
per dare continuità alle opere di Misericordia.*

Che Dio ne renda merito.




 Madonna della Misericordia
 Museo del Bigallo - Firenze

LE VIE DELLA MISERICORDIA

nella Comunità di Camaiore

Aldo Intaschi - Luca Santini



CONFRATERNITA DI MISERICORDIA
CAMAIORE E LIDO





*Misericordia Camaio e Lido
sede legale e operativa a Lido di Camaio in via del Secco*

PREFAZIONE

Camaioire e Versilia... prima, durante e nei secoli successivi all'avvento di Cristo fu terra contesa dai Liguri di Luni, gli Apuani fino agli Etruschi per arrivare agli insediamenti Romani... *campus maior, campo maggiore*... Camaioire...

In seguito... primo segno di organizzazione civile e religiosa della Comunità camaioirese nel tempo feudale è la Badia di San Pietro, “abbazia” Benedettina che viene realizzata nel 761 in epoca di dominio Longobardo quando il Ducato di Lucca governava una parte importante della Toscana...

Al tempo la vita organizzata trovava il suo centro nelle zone più alte e difendibili intorno ai Castelli conosciuti: Montemagno, Gombitelli, Peralla, Montebello, Greppolungo, Lombrici e Pedona...

Le zone costiere invece erano solo paludi inospitali e abitate unicamente da pescatori e condannati al confino spesso sottoposte a scorribande di pirati...

Poi nel 1300 il Castello di Camaioire con la cinta muraria...

Nel 1424 San Bernardino da Siena viene a predicare in Lucchesia per tentare di contrastare la peste che aveva infestato anche il Castello camaioirese. Per questo nel 1528, a ricordo di quel benefico passaggio, il governo di Camaioire istituì, ogni primo di giugno, la giornata del Nome di Gesù facendo apporre su ogni stipite delle porte il monogramma di San Bernardino a protezione della peste e altre malattie...

In quei tempi e nei secoli successivi questo incrocio positivo tra religione e solidarietà si è concretizzato in maniera significativa nella Compagnia dei disciplinati di San Michele e Compagnia di San Vincenzo Martire (in ricordo troviamo la lapide per la sepoltura dei confratelli dentro la Badia - 1488) oltre che in altre Compagnie e Confraternite più piccole.

Come ben descritto nel saggio sulle “Confraternite Lucchesi” da Raffaele Savigni, pubblicato dalle Edizioni della Normale di Pisa nel 2011 e mantenuto nell'Archivio digitale del Volto Santo, intorno al 1500 alcune Confraternite extraurbane oltre ad operare il bene facilitavano la presenza multipla tra le stesse facendo partecipare anche le donne **tra cui quella della Morte (poi chiamata della Misericordia) di Camaioire operante all'interno della cinta muraria del Castello camaioirese dal 1450.**

Agli inizi del 1600, a seguito delle predicazioni quaresimali di Padre Tommaso Claudini, si accese di nuovo nel popolo camaioirese l'esercizio della “disciplina, meditazione e preghiera” che portò poi **nel 1632 all'adesione e al**



*Misericordia Camaiore e Lido
sede storica di Camaiore in via XX settembre*

riconoscimento della Compagnia della Buona Morte del Suffragio da cui sorgerà nel 1879 la Confraternita della Misericordia che conosciamo oggi e che opera a favore della Comunità camaiorese ispirata dalle Opere di Misericordia spirituali e corporali.

Nel corso del 1900 la Misericordia allarga il suo raggio di azione su tutto il territorio Comunale aprendo sedi e attivando servizi caritatevoli sia sul litorale a Lido di Camaioire che nella zona collinare delle Seimiglia...

Di seguito le tante “Case del Noi” realizzate nel corso di 5 secoli di presenza e servizio alla Comunità Camaiorese:

- Chiesa del Suffragio o della Misericordia in via xx Settembre dal 1600;
- Cappella adiacente alla Chiesa oggi dedicata al Commiato dal 1700;
- Sede storica Camaioire via in via xx Settembre dal 1800;
- Appartamento/canonica via della Muretta dal 1800;
- Sede legale e operativa in via del Secco, 81 Lido di Camaioire dal 1990;
- Villaggio solidarietà via del Secco, 81 Lido di Camaioire dal 2000;
- Sede operativa Camaioire in via del Mattatoio dal 2010;
- Santa Casa di Ilha del Mozambico dal 2010;
- Sedi operative “spazi comuni” nelle frazioni di Casoli e Valpromaro dal 2022;
- Casa “Baldocchi” - Dormitorio e servizi diurni per i poveri in via Italica a Lido di Camaioire dal 2024;
- Altre proprietà legate a donazioni di Confratelli e Consorelle in vita e in morte.

Oggi la Confraternita di Misericordia Camaioire e Lido è l'unica erede pienamente operativa di questa storia secolare di spiritualità, servizio e solidarietà a beneficio e cura della Comunità tutta.

aldo intaschi – governatore della Confraternita di Misericordia Camaioire e Lido



*Misericordia Camaio e Lido
sede operativa Camaio in via del Mattatoio*



*Misericordia Camaio e Lido
Villaggio della Solidarietà a Lido di Camaio*

INTRODUZIONE

Quando l'amico Aldo mi propose la stesura della parte storica di questo nuovo libro, voluto dalla riunita Misericordia di Camaiore e Lido, mi sono tornati alla mente i trascorsi della mia infanzia allorchè frequentavo intorno al 1964-1965 all'età di 10 anni la compagnia della Misericordia.

La mia partecipazione come volontario nella venerabile compagnia era prettamente legata allo svolgimento del servizio dell'accompagnamento ai funerali che data la giovane età rappresentava un modo per sentirmi importante, quando vestito con la cappa nera e imbracciando il lanternone e qualche volta orgogliosamente il crocifisso, anticipavo il corteo funebre.

Anche il ricevere il piccolo compenso in prodotti alimentari a fronte di un certo numero di servizi che i negozianti di Camaiore offrivano come contributo alla Misericordia, rappresentava per me una importante gratificazione.

Allora non riuscivo ancora a comprendere il lato umanitario del servizio della Misericordia ma ebbi modo di conoscerlo in seguito, da qui lo stimolo a proseguire la mia attività di volontariato, anche se in ambito diverso e legato soprattutto alle attività culturali.

Oggi mi trovo a descrivere e narrare proprio le iniziative umanitarie e caritatevoli che sin dal medioevo sono state portate a compimento con la fondazione delle prime istituzioni di accoglienza, che via via si formarono ad iniziare dal XIV secolo e forse ancor prima.

Dalla ricerca archivistica emerge come nel passato appartenere ad una confraternita e rendersi utile seguendo il messaggio di Cristo rivolto al prossimo, significava impegnarsi verso l'altro per ricevere dall'altro, attraverso opere di carità o morali, una necessaria gratificazione.

A Camaiore agli inizi del XVI secolo si potevano contare ben cinque le confraternite che potevano accogliere tra le proprie file qualche centinaio di adepti, i quali devotamente si ritrovavano durante le riunioni e nelle funzioni e manifestazioni religiose.

Velatamente, esaminando gli strati sociali dei confratelli documentati nelle carte archivistiche, si scorge anche il loro proposito di accrescere la loro immagine di fronte alla comunità.

Una sorta di riconoscimento, tanto che il solo poter sfilare per le strade con la propria cappa del colore di appartenenza alla compagnia era sicuramente motivo di orgoglio.

*Misericordia Camaione e Lido
sede operativa Casoli presso il complesso Murabito*



*Misericordia Camaione e Lido
sede operativa Valpromaro in via Provinciale*



Nello stesso tempo entrare a far parte di una compagnia o confraternita significava sentirsi protetti potendo appartenere a un gruppo, si potrebbe dire quasi una famiglia allargata che perseguiva buoni e sani intenti.

Chi faceva parte di una compagnia poteva inoltre ricevere una gradita e necessaria assistenza che veniva assicurata dai confratelli, sia in vita che in punto di morte.

La vita sociale che ai nostri giorni si può svolgere nel ritrovarsi in attività di volontariato di vario genere allora era limitata a poche iniziative e quelle messe in campo dalle confraternite divennero un punto di ritrovo preferibili rispetto alle meno consone frequentazioni delle osterie.

Anche il rispetto della disciplina imposto dagli statuti delle compagnie, rappresentava un *modus vivendi* che serviva a formare il comportamento morale e sociale degli aderenti e che partecipavano attivamente alla vita comunitativa.

Dalla disamina della documentazione archivistica si nota come le confraternite erano ben organizzate e per sopperire in modo adeguato ai servizi si dotavano di propri statuti, nei quali erano definiti gli scopi e gli obblighi associativi.

I patrimoni che le confraternite riuscivano ad accumulare venivano poi utilizzati per gli scopi religiosi e caritatevoli. Così vi fu un fiorire di chiese e altari, committenze di immagini sacre, organizzazione di processioni e acquisizione di privilegi e indulgenze.

Soprattutto emergevano indispensabili iniziative fortemente umanitarie rivolte ai più deboli di assistenza ai poveri, alla dotazione delle fanciulle, nonché alle visite ai carcerati e ai condannati a morte.

luca santini

LE PRIME FORME DI ASSISTENZA NEL MEDIOEVO NEL TERRITORIO DI CAMAIORE

Nel territorio di Camaiore sin dall'alto medioevo si avverte, da parte delle prime istituzioni religiose, un bisogno assistenziale rivolto agli abitanti della nascente comunità camaiorese. Infatti, è collocabile a qualche secolo prima dell'anno mille la nascita di un villaggio, sottoposto al Piviere di Santo Stefano di Camaiore, denominato Campomaio sorto su un importante asse viario come quello francigeno o romeo oggi identificabile con l'attuale via IV Novembre.

Questa strada di interesse europeo, in quanto collegava direttamente l'Italia con la Francia e l'Inghilterra, ci viene descritta nelle sue tappe principali nel diario dell'arcivescovo Sigeric, redatto intorno al 990.

L'attento e alto prelato durante il faticoso viaggio che gli servirà per raggiungere Roma dalla sua sede episcopale di Canterbury, fu particolarmente lungimirante indicando i 79 luoghi di sosta e tra questi quale ventisettesima tappa, annotò sul suo diario, proprio Campmaior, posta tra Lucca e Luni¹. E' immaginabile che Sigeric nella sua sosta a Camaiore possa aver trovato sicura accoglienza nel monastero di San Pietro, che già esisteva da poco più di due secoli e si trovava sul percorso francigeno.

La sua molto probabile sosta, seppur non documentata, presso l'antico monastero camaiorese deriva da una scelta obbligata. Infatti, prima dell'anno mille a Camaiore non esistevano ancora ospedali, e quale migliore sistemazione poteva trovare un tale personaggio se non l'importante cenobio camaiorese.

Dobbiamo poi considerare gli altri necessari servizi sociali offerti dai centri monastici e dei quali potevano usufruire sia poveri che abitavano nelle località vicine, che i pellegrini che si recavano nei luoghi santi e ancor più i personaggi importanti.

¹ *La Via Francigena nel territorio di Camaiore, a cura del Gruppo Archeologico Camaiore, Massarosa 1996, p. 4 e segg.*

Il Monastero di San Pietro di Camaiore primo luogo di accoglienza

È comunque necessario sottolineare la ricca storia dell'abbazia benedettina di San Pietro in Camaiore, ricordata per la prima volta in una pergamena dell'anno 761, quando ancora i Longobardi erano al potere anche se da lì a poco dovettero cedere il passo ai rivali Franchi, sebbene quest'ultimi continuarono a gestire il loro potere sui luoghi dove si erano insediati qualche secolo prima².

Nella preziosa pergamena si menziona l'abate Alamund, il primo ad essere citato quale abate nel monastero camaiorese, il cui nome mostra anche chiare origini longobarde.

È facile immaginare che l'abate Alamund appartenesse ad una nobile famiglia, insediatasi nel territorio di Camaiore qualche secolo prima, forse la stessa che fondò il monastero, del resto era consuetudine che gli abati venissero eletti tra i membri delle famiglie fondatrici.

La scelta del luogo dove costruire il monastero fu probabilmente dettata dalla sua vicinanza con un probabile antico nucleo abitato di Camaiore già esistente,

2 *Storia e Archeologia del Monastero di S. Pietro di Camaiore, a cura del Gruppo Archeologico Camaiore, Massarosa, 1997, p. 5*



posto a poco più di 200 metri di distanza, ma soprattutto per la sua prossimità al tracciato della via francigena. Certo è che questi primi monasteri non fossero costituiti da ampie strutture come si vedranno nei secoli successivi. Anzi gli studiosi ritengono che questi antichi complessi, edificati prima dell'anno mille, fossero in realtà costituiti da una o più case costruite intorno ad una chiesa di piccole dimensioni.

Per la Badia camaiorese, vista la presenza sin dall'VIII secolo dell'abate, fa pensare che la stessa già in questo periodo godesse di una certa consistenza economica e fosse dotata di una struttura ricettiva adeguata.

In proposito al tipo di ordine monastico che si insediò nella Badia di Camaio, sebbene la documentazione non ci offra una certezza, appare ovvio che fu l'ordine dei benedettini a stabilirvisi per primo e che poi troveremo nei secoli successivi in alternanza con altri ordini monastici.

Tralasciando alcune considerazioni storiche di questo monastero camaiorese, è interessante soprattutto approfondire il ruolo assistenziale che ebbe nell'ambito della comunità, nel pieno rispetto della regola benedettina, la quale precisa all'articolo XXXI il doveroso compito dell'assistenza che i monaci dovevano offrire ai fratelli più sofferenti, quindi aiutare i poveri e i malati:

“che l'abate abbia la massima cura che essi non patiscano qualche trascuratezza, ai fratelli malati siano riservati un locale a parte e un fratello che li serva, timorato di dio, diligente e premuroso.

...si dia ai malati la facoltà di fare il bagno tutte le volte che sia opportuno, mentre ai sani, specialmente ai giovani la si deve concedere piuttosto di rado. Ai malati molto debilitati sia concesso anche di mangiare carne perché si riprendano, ma quando siano migliorati si astengano tutti dalla carne come al solito. l'abate si adoperi con massima cura che i malati non siano trascurati dal cellerario o da chi li assiste: proprio su di lui ricade ogni mancanza commessa dai suoi discepoli³.

In sostanza riprendeva il messaggio del Cristo.

“Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi.

Pertanto, possiamo esser certi che il nostro monastero si pose come primo centro assistenziale al servizio del circostante territorio, inizialmente e quasi certamente con un complesso più limitato rispetto all'ampia struttura, che



*Ostello del Pellegrino
presso la Badia di San Pietro.*

invece dal XIII secolo in poi assumerà l'aspetto simile ad una fortificazione. L'opera assistenziale della Badia di Camaione ci viene ulteriormente confermata dalla documentazione archivistica, anche se posteriore di qualche secolo alla sua fondazione, che ci descrive tra i vari locali annessi al monastero, proprio l'infermeria che si affacciava sul chiostro a nord della torre campanaria⁴.

In questo edificio si dovevano quindi assistere i malati per mezzo delle cure, possibili grazie alle conoscenze erboristiche che i monaci potevano prestare. Del resto, sempre all'interno e sul retro del complesso monastico, stando alla documentazione esaminata, era posto il viridarium, dove si coltivavano le efficaci erbe medicinali che si potevano somministrare ai malati.

Quindi possiamo ritenere che i monaci, sicuramente quelli più esperti, si prodigavano per la cura dei malati mentre altri invece si dedicavano al sostentamento alimentare degli abitanti più poveri. Insomma, oltre che a proteggere la comunità camaioiese con la preghiera, il centro monastico garantiva alla stessa, per quello che poteva, anche la salute e la carità.

I monaci, sempre considerando la loro regola, erano tenuti a svolgere silenziosamente il loro dovere religioso, pronti ad aiutare il prossimo, anche per

⁴ *Storia e Archeologia del Monastero di S. Pietro di Camaione, a cura del Gruppo Archeologico Camaione, Massarosa, 1997, p. 5.*

la loro coscienza di uomini devoti a Dio, fondamento a cui non si potevano sottrarre.

Per diversi secoli la Badia di Camaiore esercitò la sua funzione di centro spirituale, sociale ed economico rivolto agli abitanti di Camaiore, non tralasciando la sua, anche se velata, importanza geopolitica, rappresentando un centro di controllo del territorio. Dalla copiosa documentazione archivistica si evince che quasi riuscì a contrapporsi al potere vescovile, mostrando spesso la sua unica dipendenza dalla sede pontificia.

La bolla papale del 1180 mostra, oltre la sua florida situazione economica, le dipendenze del centro monastico camaiorese, ovvero quelle numerose istituzioni religiose ad essa sottoposte. Praticamente la sua sfera di influenza gravitava non soltanto sul territorio di Camaiore ma si estendeva da Montemagno, fino a Ripa e a Porta Beltrame sotto Montignoso. Nell'importante documento si trovano elencate le seguenti dipendenze.

- Cappella di San Michele;
- Cappella San Bartolomeo;
- Chiesa di San Vincenzo con il suo ospedale;
- Cappella di San Biagio a Lombrici;
- Cappella San Frediano in Pedona;
- Cappella di S. Salvatore a Sala di Pietrasanta;
- Chiesa di Santa Maria presso Porta Beltrame⁵.

Nel corso dei secoli successivi diversi fatti sconvolsero la parte gestionale della Badia e dopo i monaci benedettini, alla guida del monastero, subentrarono nel 1239 i monaci florensi, seguaci di Gioacchino da Fiore. Grazie a quest'ultimi si ebbe un deciso incremento dei beni, oltre alle opere di ampliamento e il consolidamento delle strutture murarie. I monaci florensi, forse per gli effetti devastanti della peste nera del 1348, dovettero però lasciare nel 1381 la gestione del monastero camaiorese rimasto praticamente vuoto. A questi ultimi subentrarono poi i frati Agostiniani a loro volta sostituiti dai frati di Nicosia, in un continuo alternarsi di ordini, a dimostrazione di un chiaro declino del complesso religioso⁶.

Tra alti e bassi il monastero riuscì comunque a sopravvivere ed esercitare le sue funzioni principali almeno fino al XV secolo allorquando fu soppresso. Così a quel punto non restò che decidere di assegnare la struttura con i suoi beni all'abate commendatario Massimo Grati, il quale si limitò alla sola amministrazione ordinaria. Con la dipartita del Grati le proprietà della Badia di Camaiore furono concesse all'Ospedale di San Luca di Lucca, tanto che ancora

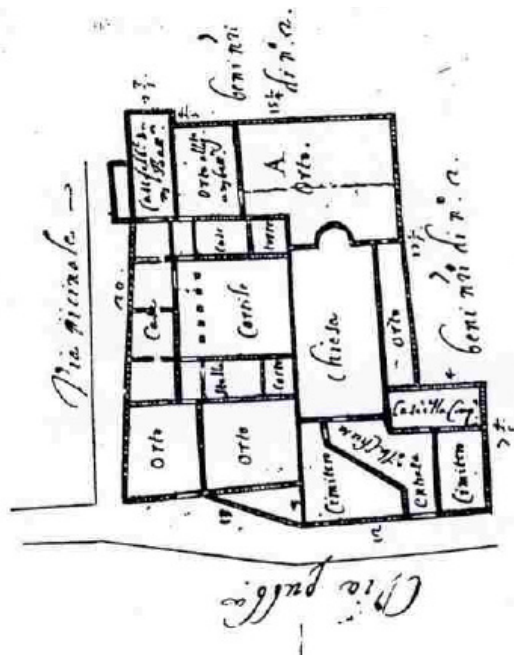
5 *Ivi*, p. 7.

6 *Ivi*, p. 10.

La Badia intorno all'anno 1890



La Chiesa del monastero e Badia di S. Pietro sul finire dell'ottocento, sulla sinistra è visibile l'antica torre campanaria poi ricostruita agli inizi del Novecento.



Pianta del Monastero di S. Pietro di Camaiore dell'anno 1636, si nota la cinta muraria e i vari edifici: Chiesa, case (residenza dei monaci e infermeria), torre, orti, cimiteri, cortile o chiostro, portone di ingresso con piazzale.



*Scavo archeologico della chiesa, si nota il piccolo altare e il muro dell'abside.
Gattiglia, Anichini.*

oggi tutta la documentazione archivistica è inclusa nel fondo di detto ospedale ed è ben curata dall'Archivio di Stato di Lucca, dove è possibile rintracciare una notevole quantità di documenti⁷.

La prima e più antica Chiesa di Camaiore in Piazza Diaz

Oltre al monastero di San Pietro, sul limite del borgo di Camaiore, esisteva sin dall'IX secolo, una piccola chiesa edificata qualche secolo prima e ritrovata recentemente durante alcuni scavi necessari per la risistemazione dell'attuale piazzetta Diaz nel centro di Camaiore.

La sua struttura è emersa grazie alla ricerca archeologica curata dal Civico Museo archeologico di Camaiore, ad una profondità di metri 1 sotto il livello della piazza, gran parte della struttura di questo primitivo edificio religioso a noi fino a quel momento sconosciuto e che risulta di dimensioni di circa metri 10

⁷ La maggior parte dei documenti relativi al monastero di S. Pietro di Camaiore, si trovano in A.S.Lu, Spedale di S. Luca.

per 5⁸.

La cronologia storica di questa chiesa si è potuta ricostruire grazie ai risultati emersi dallo scavo, alla luce dei quali si può dire che fu costruita tra il IX e X secolo, sicuramente per assolvere i bisogni religiosi della prima popolazione di Campomaio, ovvero quel piccolo villaggio sorto sulla via francigena. Camaio nel 984 era compreso nel piviere della chiesa di Santo Stefano di Camaio, insieme agli altri piccoli villaggi di Casule, Torcigliano, Mozzatico, Traversaria, Corsanico e Nocchi e che ad essa dovevano pagare le decime sui raccolti⁹.

Non vi è dubbio che l'arcivescovo Sigeric nell'anno 990, a cui si deve la prima descrizione della via francigena, quando giunse a Camaio, poté ammirare la primitiva chiesa nella sua interezza e mentre noi oggi possiamo solo immaginare quale fosse la sua struttura originaria.

Dell'antica chiesa oggi rimane solo la traccia perimetrale riportata in superficie a seguito dello scavo archeologico effettuato sull'area della piccola piazza, antistante all'attuale chiesetta di San Michele. Dai rilievi dello scavo si può notare la sua parte absidata, l'altare e qualche tratto di muro perimetrale, elementi riportati, in modo non proprio esatto, sul piano pavimentale attuale. Dai risultati emersi dalla ricerca archeologica si rende evidente e crea un alone di mistero il fatto che i suoi resti sono posti a circa due metri di distanza dell'attuale chiesa romanica di San Michele, citata nella bolla papale dell'anno 1180.

Non ci è dato sapere il perché due secoli dopo la prima chiesa venne distrutta per poi essere ricostruita leggermente discosta verso meridione. A tal proposito possiamo fare una prima ipotesi e cioè che la nuova costruzione fosse stata necessaria per soddisfare i bisogni religiosi degli abitanti del villaggio camaioiese cresciuti di numero. In seconda ipotesi si potrebbe giustificare che tale demolizione fu necessaria per la presenza sotto il piccolo edificio di una falda acquifera, come si è potuto osservare durante gli scavi, spesso sommersi dall'acqua. Oppure quale ultima analisi, potrebbero coesistere entrambe le ipotesi e cioè che si fosse deciso di edificare una chiesa più ampia per l'accresciuta popolazione di Camaio ma in una posizione, anche se contigua, probabilmente meno umida.

Ciò che è emerso dallo scavo archeologico è che l'area dove insisteva la piccola chiesetta, di fatto rasa al suolo sul finire del XII secolo, fu destinata fino al XV secolo a luogo di sepoltura, tanto che sono venuti alla luce i resti di oltre cento inumati.

8 ANICHINI F., GLANNOTTI S., *L'indagine archeologica della chiesa di San Michele a Camaio (LU). Nuovi contributi sulla presenza di edifici ecclesiastici altomedievali in Versilia*, In *Archeologia Medievale*, XXXVIII, 2011, pp. 223- 254.

9 L. SANTINI, *Camaio avanti l'anno 1000*, in rivista *Campus Maior*, Sezione di Camaio dell'Ist. Storico Lucchese, n. 4, Lucca, 1991, p. 49.



Traccia della chiesa antica riportata sul pavimento della attuale piazzetta. Sopra i ruderi della chiesetta, ridotta dopo la sua demolizione ad area cimiteriale, furono rinvenute oltre 100 sepolture

Si pensa anche che tra questi inumati, oltre agli abitanti del borgo, diversi fossero pellegrini e viandanti che morirono nel contiguo ospedale di San Michele, anche se di tale ospizio non conosciamo la data precisa della sua edificazione, sebbene sia presumibile ritenere che sia stato fondato agli inizi del XIV secolo o forse nel XIII secolo.

La vita in un Ospedale del medioevo origini degli Ospedali o Xenodochia e delle Confraternite

I primi ospedali o “xenodochia” sono da considerarsi tra le prime forme di assistenza che conosciamo e che già esistevano nel lontano Egitto, ma anche nel mondo greco e romano. Questi assumevano la funzione di forme di aiuto al prossimo in difficoltà, tutto ciò era possibile tramite offerte dei privati e in tal modo si potevano aiutare i poveri e i malati. In taluni casi era lo Stato che provvedeva a soccorrere i bisognosi, anche per evitare possibili forme di ribellione.

Con l'avvento del Cristianesimo l'aiuto a chi aveva problemi era quasi un obbligo anche se dettato dalla coscienza e dalla fede, e qualsiasi forma di

solidarietà era nell'ottica del buon cristiano. Addirittura, con il Concilio di Nicea del 325 d.C., con la protezione degli imperatori Costantino e Teodosio, vengono istituiti i primi "Xenodochia", assumendo in taluni casi il ruolo di centri sanitari.

Nel medioevo, in periodi di grande povertà, tra guerre e pestilenze, si pensava quindi anche a chi soffrisse le situazioni peggiori e cresceva il senso di solidarietà che si concretizzò con l'istituzione di nuovi ospedali (dal latino *hospes*=*ospite*), che sorsero numerosi lungo le vie di pellegrinaggio europee.

In pratica uno xenodochio, soprattutto nel periodo medievale, assunse la funzione di una struttura atta ad accogliere i viandanti ma anche adibita a ospizio gratuito per pellegrini e forestieri.

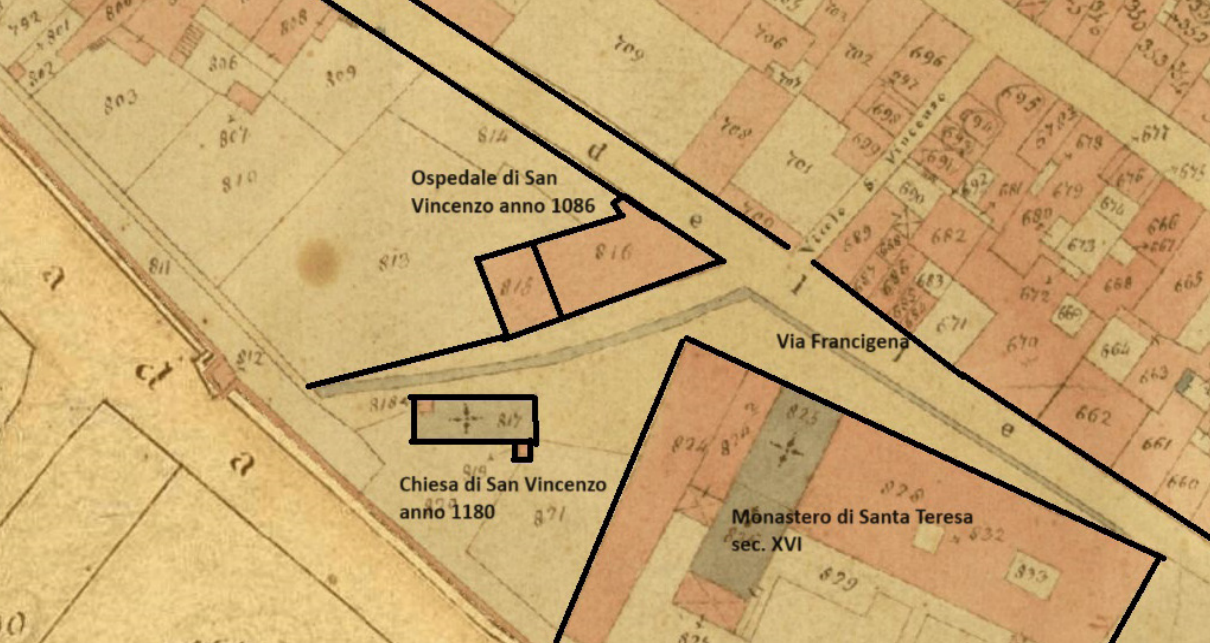
Possiamo immaginarci queste strutture, in genere poste sulle vie di pellegrinaggio, gestite da ordini cavallereschi o da monaci che offrivano alloggio e cibo. Tra le figure chiave dell'ospedale vi era l'incarico dell'ospitaliere, dettato da una vera e propria missione, un'opera di volontariato che si poneva al servizio del prossimo come la dottrina cristiana indicava tramite il messaggio del Cristo.

Queste prime iniziative vennero ulteriormente sorrette da lasciti testamentari e donazioni da parte di chi intendeva con queste elargizioni assicurare benefici per il rimedio della loro anima. Dalla documentazione relativa agli ospedali del medioevo si evincono notizie che ci permettono di immaginare locali più o meno ampi, dove probabilmente non esistevano servizi o forse qualche latrina.

Non dobbiamo però credere che l'origine degli ospedali fosse legata soltanto al diffondersi del pellegrinaggio, bensì essi avevano molteplici funzioni, tra queste soprattutto un aiuto e un soccorso ai poveri.

Negli ospedali si ricoveravano infatti i poveri abbandonati senza famiglia, poiché diversamente le famiglie più agiate provvedevano alla cura nella propria casa dei loro cari malati assicurandogli la massima comodità. Negli ospedali invece ci si doveva accontentare di dormire su grandi pagliericci, in modo promiscuo condividendo con malati anche infetti, al punto che maggiore era la possibile diffusione di infezioni.

Non vi era nemmeno alcuna forma di pudore e i servizi più intimi e i più delicati, oltre che la cura di ferite infette che si svolgevano all'interno di un'unica stanza. Infatti, cadaveri non di rado restavano a lungo vicino al malato prima di essere rimossi. Per il servizio e per la cura dei malati, ci si affidava di frequente alle conoscenze dei più dotti monaci che mettevano a frutto le loro conoscenze sull'uso delle piante medicinali, mentre ai chirurghi ma soprattutto cosiddetti barbieri si ricorreva per gli interventi chirurgici relativi a dolorose amputazioni.



Nel catasto del 1868 si nota la costruzione dell'Ospedale di S. Vincenzo alle particelle 815 e 816, oltre alla chiesa demolita ai primi del novecento alla particella 817.

L'Ospedale di San Vincenzo il piu' antico a Camaione

Nella Versilia antica chi percorreva agli inizi dell'anno mille la via Francigena per raggiungere Lucca, avrebbe potuto trovare accoglienza e ristoro nell'ospizio dedicato a San Vincenzo Martire, eretto nel piccolo villaggio di Camaione, posto proprio su questo importante tracciato. La sua fondazione, datata all'anno 1086, fu dovuta all'iniziativa di due nobili della stirpe dei signori feudatari dei Corvaia e Vallecchia, Ava e Raimondo. Nell'atto di donazione stipulato per la fondazione dell'ospedale di San Vincenzo si legge esplicitamente che esso serviva per i *"pauperes e i pellegrinorum"*¹⁰.

Questo primitivo Ospedale intitolato a San Vincenzo Martire, era ed ancora oggi è posto in pieno centro storico a Camaione, proprio sull'attuale via IV Novembre, che, come sappiamo, viene a buona ragione identificata con il tracciato francigeno, perché particolarmente frequentato dai pellegrini e dai commercianti che si dovevano recare a Lucca o in Francia.

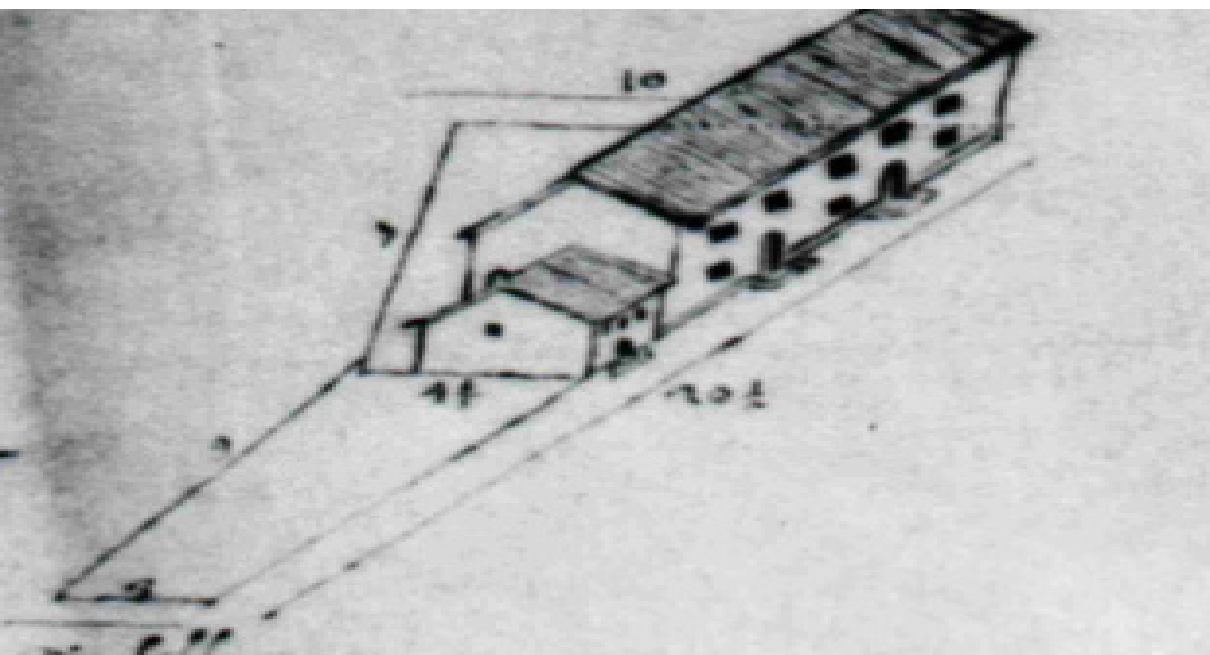
Dall'atto notarile si viene a conoscere che su questo primo e antico ospedale camaioiese gravitava l'influenza del monastero di San Pietro di Camaione, del quale nel primo documento viene indicato l'importante ruolo ricoperto.

Stando a quanto descrive l'atto di fondazione si viene a conoscere che spettava all'Abate l'elezione del rettore dell'ospedale, anche se con il consiglio dello zio dei fondatori, dei tre rappresentanti dei borghi di Camaione e Lombrici, oltre al parere del visconte Fraolmi del fu Sisemundo e Guido della fu Ghisla dei Conti di Versilia.

Altri importanti rappresentanti dell'aristocrazia versiliese sono nominati quali garanti dell'ospedale, tra questi gli appartenenti alla famiglia nobile dei Da Bozzano, esplicitamente citati nel contratto, tanto che questa numerosa rappresentanza, mostra l'interesse che ebbe questo primo centro assistenziale¹¹.

In fondo a questo antico contratto emerge anche un'anatema, che per consuetudine del tempo spesso veniva riportato nei contratti delle fondazioni di opere pie, soprattutto per assicurare una protezione delle strutture ospedaliere, contro tutti i malintenzionati che avessero avuto intenti di sopprimerle:

"..aliquis fraudare aut suptrare vel minnare sive delere voluerit debeat deus nomen eius de libro viventium et cum iusti nos scribantur, sit participes cum dhanat quos terra obsorbuit, sit socius ananie et thefire qui fraudata pecunia



domini sui menti sunt apostoli, partem quodque abeat cum Pilato, Erode et Nerone et cum Iuda traditore sit dannatus cum simone mago qui gratia Sancti Spiriti venundare voluit colligitur cum diabolo in inferno, sit seaper arsurus et in die iudicii ante domini tribunal non resurga in numerum iustorum quia in tali ordine hac cartula offerionis...”¹²

Insomma, i fondatori vollero con questo anatema minacciare coloro che in seguito avessero tentato di sopprimere l'ospedale. La terribile condanna avvertiva gli eventuali defraudatori che dopo la loro morte sarebbero finiti con Pilato, Erode e Nerone, Giuda traditore e con Simone mago e accolti dal diavolo tra le fiamme dell'inferno.

L'ospedale di S. Vincenzo lo ritroviamo di nuovo ricordato anche nella successiva bolla papale dell'anno 1180, dove risulta dipendente del Monastero di San Pietro.

Contigua ad esso, come riferisce la bolla papale, era sorta, ma non sappiamo già da quanto, l'omonima chiesa che poi fu demolita agli inizi del Novecento. Dell'antico ospedale oggi si conserva parte della sua struttura originaria inglobata dall'attuale edificio, dismesso alcuni decenni fa e oggi adibito ad altri servizi sociali.

La sua forma triangolare, ancora visibile, riportata già in alcuni disegni del XVI secolo, ci fa pensare che la stessa fosse stata determinata dalla presenza in origine di due diversi assi viari, il primo che segue l'attuale strada e antica via francigena ed il secondo corrispondente ad un percorso diretto verso Pedona.

L'ospedale di San Vincenzo, oltre che nella citazione dell'anno 1086, è ricordato con la sua chiesa nelle decime dell'anno 1260, con un imponibile tassabile per una somma di Lire CLXX, che appare notevole se confrontata con gli altri edifici religiosi sottoposti al piviere camaiorese¹³.

Altre citazioni ci pervengono dallo storico Francesco Buonanoma e tra queste vi è l'inquisizione fatta il 21 novembre 1339, da Giovanni da Signa abate del Monastero e Abbazia di San Pietro di Camaioire, sotto i benedettini Florensi, contro Cristofano del quondam Villano Giramazza di Lucca, spedaliere. L'ammonizione allo Spedale di San Vincenzo di Camaioire, suddito di detta Abbazia, fu motivata per la non osservanza dell'ospitalità da parte del Giramazza e anche perché teneva nella vicina e contigua chiesa di San Vincenzo tini e botti¹⁴. Un successivo documento dell'anno 1405 riferisce e ci consente di conoscere

¹² G. CONCIONI, C. FERRI, G. GHILARDUCCI, *Lucensis Ecclesiae Monumenta. A saeculo VII usque ad annum MCCLX*, Vol. II, Lucca 2008, p. 206, 207.

¹³ *Ivi*, p. 206.

¹⁴ F. BUONANOMA, *Indice dei documenti inediti riguardanti la Badia di S. Pietro di Camaioire ed altre chiese e luoghi della Versilia*, Giusti 1858, doc. 44.

un altro ospitaliere ovvero Frater Lucha olim Fei di Lucca, che in qualità del suo ruolo di rettore dell'ospedale di San Vincenzo di Camaione aveva promesso a Piero di Francesco da Camaione di pagargli e rendergli dopo tre anni quattro fiorini d'oro¹⁵.

Nel 1410 fu conferito l'incarico ai notai Ser Pietro Ottobuono da Massa del Marchese e Ser Jacopo Da Lucca di compilare l'estimo di tutti beni che l'Ospedale di San Vincenzo possedeva nel territorio di Camaione¹⁶.

Nella visita pastorale del 1467, la chiesa, l'ospedale e la società vengono trovati sufficientemente in buono stato. Di fronte all'ospedale e alla società si presentarono il priore e camerario Cristoforo di Bartolomeo e il priore Tomeo Beghini che mostrarono i propri titoli e privilegi:

*"...fuit reperta censuararia camere Episcopali in libra 1 cere quolibet anno e diu est quod non solverunt cameraris episcopatus ipsam ceram."*¹⁷

Dell'esistenza di un cimitero presso la chiesa e l'Ospedale di San Vincenzo se ne ha invece notizia da una delibera consiliare dell'anno 1515. In tale atto amministrativo fu deciso di trasportare grossi mucchi di terra che si erano accumulati durante i lavori alla Collegiata, al cimitero di S. Vincenzo. Fu quindi ordinato che ogni abitante di Camaione era obbligato a portare dieci some di terreno posto nel cimitero della chiesa priorale di S. Maria fino al cimitero di San Vincenzo¹⁸.

Alcune visite pastorali ci offrono una precisa descrizione dell'ospedale, anche se riferita ad alcuni secoli dopo, ma possiamo ritenere che più o meno non fosse tanto diverso da come era nei secoli precedenti, e nell'anno 1521 viene così descritto:

*"edifitio di più case insieme con solaia et choperte a piastre con chambore e terestri et ospidale con lecti per ridotto de poveri mendicanti e per loro parlamento e discipline e casalini et orti continui alle soprascritte case le quali sono in Sesto Sancti Vincenti e confinano da levante via e chianvita di Sancti Vincenti che va alle mura castellane pertiche 20%, da mezodi chome per bishoca vie delle mura castellane e pertiche 3 e da ponente horto delli heredi di Giovanni di Carlo da Camaione pertiche 15% e da settentrione strada publica pertiche 10. capite in tutto coltre — pertiche 108"*¹⁹.

15 *Ivi*, doc. 117.

16 *Ivi*, doc., 122.

17 F. GIANNECCHINI, *Le Pievi di Camaione, Santa Felicità ed Elici, nella visita pastorale del 1456-1457. Tesi di Laurea magistrale, Università di Pisa, anno accademico 2019-2020*, p. 40 e segg.

18 A.S.C.C., *Libro dei Consigli dal 1509 al 1524*, c. 180 v.

19 G. CONCIONI, FERRI, G. GHILARDUCCI *Lucensis, Ecclesiae Monumenta*, Vol. II,



Pianta schematica del XVI secolo, dove si nota l'Ospedale di S. Vincenzo e l'omonima chiesa, alla particella 817.

Nell'estimo dell'anno 1541 si descrive l'Ospedale di San Vincenzo:

*"...due case murate, parte con due solara e parte a uno, coperte a piastre per ospidale e per uso della compagnia di detto ospidale, con parte di terra messa a orto e casolino senza mura appresso al ditto ospidale."*²⁰.

Gli ospedali od "ospithi" del tempo erano quindi sempre tenuti ad offrire un letto per dormire ed un piatto caldo, a fronte di un'offerta libera che poteva essere lasciata da chi usufruiva del servizio, oltre a varie donazioni di benefattori locali, ciò serviva per la sopravvivenza dell'ente che lo gestiva. Nella successiva visita pastorale del 1569 si legge che il vescovo:

*"...trovò nella stanza terrestre quattro letti con saccone, materasso, capezzale, lenzuola e coperte. Si ospitano pellegrini e infermi. ai pellegrini si dà solo l'ospitalità mentre agli infermi si dà il letto e i medicamenti, il valore dell'ospedale assieme a quello della confraternita è di staia 389 di grano, di salme 15 di vino, libbre 15 a bolognini per libra e libbre 41% di olio alla grossa"*²¹.

Ancora una visita pastorale del 1575 ci chiarisce come veniva tenuto l'edificio

Lucca 2008, p. 205.

²⁰ A.S.C.C., Estimo anno 1541, c. 183 r.

²¹ G. CONCIONI, FERRI, G. GHILARDUCCI Lucensis, Ecclesiae Monumenta, Vol. II, Lucca 2008, p. 205.



L'Ospedale S. Vincenzo e S. Michele dopo il rialzamento,
avvenuto nel 1928.



L'Ospedale di Camaione
ai primi anni del novecento.

dell'ospedale di San Vincenzo ed evidenzia un servizio particolarmente ben curato, oltre alle regole che i fruitori dovevano rispettare, differenziandone il servizio offerto agli ospiti che non potevano restare più di tre giorni.

Mentre per i malati più gravi infermi vi era la possibilità di rimanere fino alla loro completa guarigione e se si fosse dilungato si sarebbe ricorso al trasferimento a carico della Confraternita di San Vincenzo, presso l'ospedale della Misericordia di Lucca, sicuramente più attrezzato e capiente per tale compito²².

I documenti ci permettono di comprendere come nell'ospedale non si offrivano solo servizi assistenziali ai malati ma anche quelli caritatevoli e religiosi per chi non riusciva a sopravvivere, il quale poteva poi trovare degna sepoltura nel cimitero della chiesa.

Qualche decennio fa, in occasione di alcuni lavori eseguiti nel giardino dell'attuale ospedale, furono infatti trovati resti di diversi inumati. Infine, sappiamo dalla stessa visita pastorale che la rendita accreditata a questo ospedale era di 95 staia di grano, circa 19 quintali di grano, con il cui ricavato si poteva distribuire ai poveri il pane per almeno tre volte l'anno.

“fanno confessare e comunicare gli infermi e li fanno seppellire nel cimitero dell'oratorio che è benedetto. l'ospedale inoltre deve distribuire ai poveri, tre volte l'anno, il pane per il quale consuma staia 95 di grano fa molte elemosine specialmente maritare fanciulle povere e nell'edificare il monastero dei frati di san francesco riformati costruito ex novo dai fondamenti spende 100 scudi nell'edificazione del Monastero delle suore nella terra di Camaiore” ²³.

Per renderci conto di come l'ospedale svolgesse ancora i suoi servizi, possiamo prendere in esame la visita pastorale del Cardinale Spinola del 1679, anche se posteriore di diversi secoli:

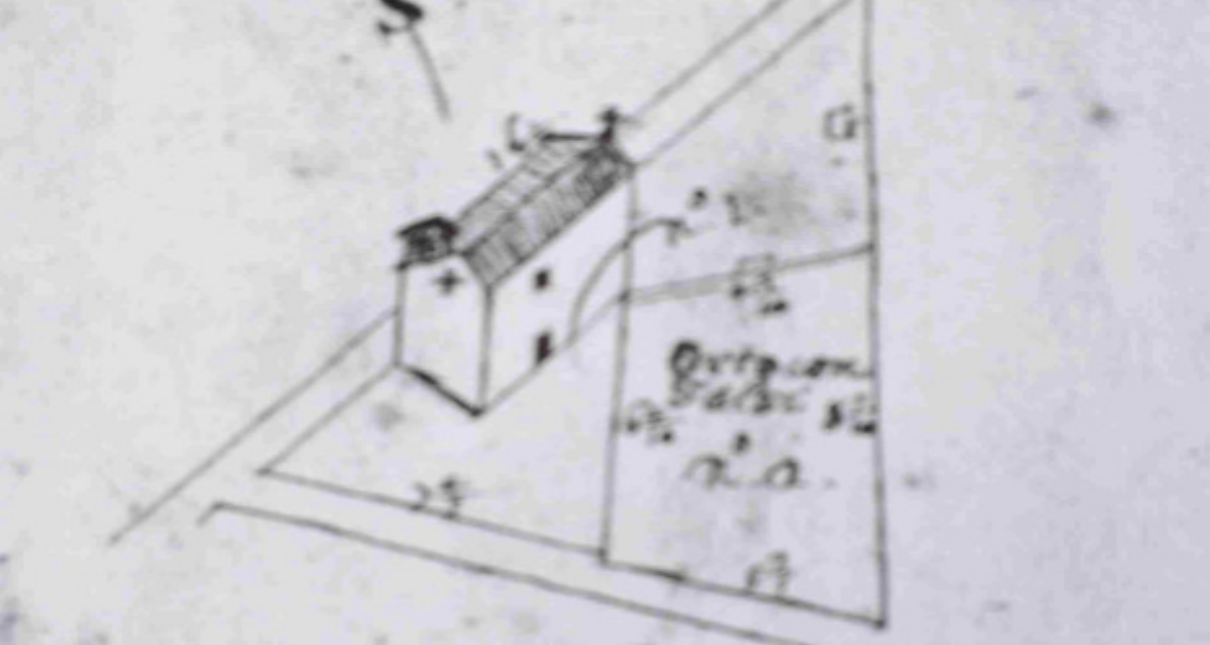
“la compagnia ha cura di un ospedale per i pellegrini di huomini e donne, e quando vengono infermi li fanno curare per tre giorni et se il male fosse tale che non permettesse il mandarli all'hospedale di Lucca li fanno curare fino alla morte o recuperata salute, hanno obbligo ancora di alimentare gl'infermi del paese” ²⁴.

“dopoì visitò l'ospedale delli huomini che è di sotto detto spogliatoio dove erano tre letti in una stanza et un'altra contigua era per servitio di cucina con camino. sua eminenza ordinò che si facesse un altro letto et si collocasse in detta stanza ad uso di cucina per servitio de' poveri sacerdoti pellegrini, fra due mesi sotto

22 *Ivi*, p. 206,

23 *Ivi*, p. 207.

24 *A.A.Lu, Visite Pastorali, vol. 51, p. 3.*



La chiesa di San Vincenzo, demolita al tempo che venne costruito il nuovo ospedale, tra ottocento e novecento.

pena di scudi tre visitò anche l'hospedale delle donne nel quale hanno due letti.”²⁵

Altra notizia su questo ospedale la si può rilevare da un terriologo del XVIII secolo. Nel terriologo si descrive con annesso disegno il detto ospedale:

“Un edifizio di più case insieme parte della residenza della compagnia in più stanze con solari e tetti di embrici et parte per servizio dello spidaliere con solaio et tetto de piastrecon Hospitali a terrestre divise in più stanze con letti per ricevere poveri e viandanti con orto per uso dello spidaliere, et altro orto allogabile posto in Camaione in Sesto san Vincenzo confina da levante che partecipa di mezzodì la via ovvero esito dell'acque di sesto san Vincenzo pertiche 20, da Mezzodì via delle mura pertiche 3, da Ponente indiretto beni già della chiesa di S. Lorenzo in poggio al presente di Messer Marco Gasparini pertiche 16, da Settentrione la via di sesto san Vincenzo pertiche 10...”²⁶

L'Ospedale di San Vincenzo con il passare del tempo poté accrescere la sua importanza e, come vedremo nel Novecento fu decisamente ampliato, rappresentando fino agli anni '80 l'unico ospedale di Camaione.

²⁵ Ivi, p. 207.

²⁶ R. ANTONELLI, L. SANTINI, *Sesto San Michele e Sesto San Vincenzo nel XV secolo*, in rivista *Campus Maior, Sez. Camaione Ist. Storico Lucchese*, Massarosa, 1988, illustrazioni a fondo libro.



Gli ospedali esistenti lungo il tracciato francigeno intorno al XIII secolo. Esisteva anche un quarto ospedale intitolato a S. Maria Maddalena, posto probabilmente presso la località il Purgatorio non distante da Valpromaro, raso al suolo e del quale non siamo in grado di localizzarne l'ubicazione.

Gli altri Ospedali dei secoli XII e XIII lungo la via Francigena

Oltre all'antico ospedale di San Vincenzo, sempre sull'attuale territorio di Camaiore, ne sorgeranno altri e diversi sono quelli che erano posti sulla via francigena o le vie più importanti di collegamento. Nel borgo di Camaiore a poca distanza da quello dedicato a San Vincenzo fu edificato l'altro ospedale di San Michele, la cui data di costruzione non è conosciuta ma possiamo ritenere che già esistesse ad inizio XIV secolo o forse XIII secolo.

Proseguendo in direzione Lucca senza lasciare il tracciato francigeno, si incontrava dopo circa 5 km di cammino l'ospedale di San Michele di Montemagno, ricordato nel 1129, e dopo circa 11 km di distanza dal borgo di Camaiore, in località Valpromaro, un altro ospizio in grado di accogliere i viandanti e i pellegrini.

Nel documento dell'anno 1171, che ricorda questo ospedale, si attesta la presenza della via Romeam, confinante con la proprietà della chiesa di San Martino²⁷. La breve distanza tra questi ospedali rappresentava per tutti, sia che fossero malati, poveri o pellegrini, un immediato rifugio. Anche il successivo ospizio posto a Piazzano era distante pochi chilometri da Valpromaro e il

²⁷ G. CONCIONI, FERRI, G. GHILARDUCCI *Lucensis, Ecclesiae Monumenta*, Vol. II, Lucca 2008, p. 354.

successivo era, posto a breve distanza, l'ospedale di San Jacopo a San Macario, l'ultimo prima di giungere a Lucca, dove altri numerosi ospedali cittadini potevano accogliere gli stanchi pellegrini.

Quindi almeno prima del XIII secolo sono ben cinque gli ospedali che risultano esistenti in un tratto di strada la cui lunghezza risulta di poco superiore ai 20 chilometri, anche se non tutti coevi, a dimostrazione della perfetta organizzazione sul cammino francigeno. Per il pellegrino non vi era quindi l'assillante preoccupazione di non trovare un luogo che lo potesse ospitare e gli ospedali erano preferiti sicuramente alle locande, sia perché non avevano costi, sia perché più sicuri.



La Chiesa di S. Michele in Montemagno, l'ospedale era posto nelle sue vicinanze.

L'Ospedale di S. Michele di Montemagno

Chi percorreva il tracciato della via francigena incontrava dopo Camaiore l'ospedale di S. Michele di Montemagno, posto sul lato nord della omonima chiesa citata nell'anno 1094²⁸. Era posto nel piccolo borgo di Montemagno, i cui abitanti già nell'anno 984, come abbiamo già scritto, dovevano pagare le decime al piviere di Camaiore, al quale erano sottoposti²⁹. L'Ospedale era dedito alla cura dei pellegrini oltre che luogo di ricovero anche per i poveri e i malati del contiguo borgo.

La prima citazione è relativa alla donazione di alcuni beni a questo ospedale e la troviamo nell'atto stipulato nella vicina Ricetro il 30 marzo del 1129. Si trattò di una donazione da parte di alcuni benefattori al detto ospedale, dei diritti su beni in Vaccaloga “*de loco Montemagno qui dicitur S. Michaelis*”³⁰. Nel 1204 si cita anche un certo Orlandino quale ospedaliere dell'ospedale di S. Michele a Montemagno. Orlandino fu uno dei testimoni presenti alla disputa tra i consoli del comune di

28 *Ivi*, p. 156.

29 LUCA SANTINI, *Camaiore avanti l'anno mille...op. Cit. p. 49.*

30 G. CONCIONI, FERRI, G. GHILARDUCCI, *Lucensis, Ecclesiae Monumenta, Vol. II, Lucca 2008, p. 156 e segg.*

Fibbialla e i canonici della cattedrale di Lucca³¹.

Circa 30 anni dopo in una controversia tra i nobili di Montemagno e l'abate di Fucecchio fu presente un certo Giunta diacono dell'ospedale di Montemagno. L'abate, come ci narra il sopracitato documento, si era lamentato con il prete di Montemagno, al quale aveva dato incarico di citare i nobili di Montemagno, ordinandogli che gli stessi comparissero in giudizio, pena la minaccia di scomunica.

Non conosciamo la motivazione che scatenò questa vicenda, ma evidentemente i nobili di Montemagno si erano resi colpevoli di qualche reato nei confronti della piccola chiesa³². Del resto le malefatte di questi feudatari furono frequenti e per prete Tommaso non restò, a propria difesa, che dichiarare di aver provveduto a citare i detti signori dandogli tempo cinque anni per costituirsi in giudizio di fronte all'Abate di Fucecchio.

Per renderci conto del clima che si era creato in questo frangente, nel documento si citano anche i notai di Montemagno chiamati a rogare l'atto, che per paura dei feudatari si erano rifiutati di sottoscrivere il documento e così pure fecero i testimoni. Una successiva citazione dell'ospedale viene riportata nell'estimo diocesano del 1260, secondo il quale risulta che l'ospedale di San Michele aveva una rendita valutata libbre 100. Negli estimi del XIV secolo si trova ancora citato l'ospedale di S. Michele³³.

31 *Ivi*, p. 156 e segg.

32 *Ivi*, p. 156 e segg.

33 *Ivi*, p. 156 e segg.



La Chiesa di S. Martino
che confinava con l'Ospedale di San Donato.

L'Ospedale di Valpromaro

Nel 1171 si menziona per la prima volta l'ospedale di Valpromaro, intitolato secondo Concioni, Ferri e Ghilarducci, come riportato nella loro pregevole opera *"Lucensis, Ecclesiae Monumenta"*. Il documento è inerente al possesso di una pezza di terra in Valleprimaria con la chiesa di San Martino, la canonica, il cimitero, un orto oltre alle terre pertinenti ed i beni mobili ed immobili. Nel contratto stipulato nella chiesa di S. Apollinare a Lucca, si precisò che i rettori della *"fraternitas e conventus"* dei preti di Valleprimaria avrebbero potuto per loro facoltà istituire un ospedale nel detto luogo³⁴. Tre anni dopo venne concesso a un certo Giovanni di costruire una casa nella corte presso la chiesa di San Martino che doveva servire *"ad usum conventus et fraternitas pauperum"*. Questa nuova abitazione forse era parte dello stesso ospedale³⁵. Dell'ospedale di Valpromaro, sottoposto alla Pieve di San Macario, si ha di nuovo menzione nel 1217, quando a Diotisalvi soprannominato Pidocchinaso, furono allivellate due pezzi di terra con casa nei confini del borgo di Valpromaro³⁶.

Due anni dopo si cita di nuovo l'ospedale di Valpromaro per la vendita di due

³⁴ *Ivi*, p. 354.

³⁵ *Ivi*, p. 354.

³⁶ *Ivi*, p. 355.

pezzi di terra al Campo del Molino confinante con la terra dell'ospedale³⁷. Nel 1244, compare quale rettore dello stesso ospedale Gerardo di Cecio e nel 1254 la chiesa di S. Martino sappiamo che allivellò terra in Valpromaro, confinante con la terra di proprietà dell'ospedale di Valpromaro³⁸. Infine, nel 1260, l'ultima citazione del XIII secolo, nell'estimo diocesano si elenca "l'hospitale de Valleprimaria" che vantava il modesto imponibile di Lire XVIII³⁹.

Gli Ospedali e le Confraternite del XIV secolo nel borgo e castello di Camaione e dintorni

Altri ospedali erano ubicati sul cammino francigeno camaioiese, che nel corso dei secoli aveva però perso molto della sua importanza, al punto che si preferì seguire il tracciato del Monte Quiesa per Massarosa. Queste nuove strutture ospedaliere sorsero intorno al XIV secolo. Tra questi in particolare l'ospedale di Santa Maria, posto nel borgo di Camaione. Quest'ultimo andrà ad aggiungersi a quelli già esistenti di S. Vincenzo e San Michele e altri due sorgeranno quasi contemporaneamente, ovvero quelli di San Lazzaro e di Malborghetto.

Questa nuova diffusione di strutture assistenziali forse trovò quale precisa ragione il poter soddisfare le necessità di una popolazione molto più consistente rispetto al secolo precedente. Del resto il piccolo primitivo borgo di Camaione dislocato sulla francigena, ad iniziare dall'anno 1255, si ampliò in modo considerevole per il notevole ripopolamento dello stesso.

Il motivo di questo notevole accrescimento urbanistico fu dovuto alla conquista da parte lucchese dei siti fortificati posti sulle colline camaioresi. Ciò avvenne nel 1255 per volontà del Comune di Lucca che con il suo esercito era riuscito tra il 1225 e il 1254 a sconfiggere ed annientare il regime feudale versiliese che da alcuni secoli aveva avuto il pieno dominio su diversi castelli, dislocati su alture strategiche di Camaione nella restante parte della Versilia⁴⁰.

Con questo deciso intervento militare ebbe inizio il processo di ampliamento urbanistico per Camaione, che coinvolse gli abitanti dei castelli conquistati, costretti ad abbandonare i luoghi nati per essere accolti nel nuovo e più grande borgo.

I documenti che attestano l'edificazione della terranuova o nuovo borgo

37 *Ivi*, p. 355.

38 *Ivi*, p. 356.

39 *Ivi*, p. 357.

40 Per la storia feudale e sua fine si rimanda a "La Versilia nel Medioevo" a cura del Gruppo Archeologico Camaione, Massarosa 2009.

di Camaiore, ci mostrano l'ampliamento, più che una fondazione, del vecchio nucleo abitato di Via IV Novembre o francigena. La prima è la citazione negli annali del Tolomeo Fiadoni, quasi contemporaneo all'evento, il quale ci narra che nel 1255 *"Dominus Guiscardus de Pietrasancta fuit hic potestas qui fecit fieri de Versilia duos burgos, unum quem et suo cognomine nominavit, alterum vero Campum Majorem."*⁴¹

La successiva prova tangibile è riferita ad alcuni lavori fatti a Pietrasanta, in cui si cita per la prima volta il nascente borgo datato 12 dicembre 1255. Un tale data Gilberto, taverniere inglese ma cittadino Lucchese ricevette insieme ai suoi soci Lire 100 di denari lucchesi dal Comune di Lucca *"pro ultimo pagamento per fovei burgi Pietra Sancta"* ovvio richiamo ai lavori necessari per fare il fossato difensivo attorno al nuovo borgo⁴².

Ai poveri abitanti scesi dai castelli vicini furono concessi, in un area delimitata e di forma rettangolare su una superficie di circa 2 ettari, lotti con precise dimensioni che ancora oggi, in alcuni casi, è possibile rintracciare nell'attuale planimetria del centro storico di Camaiore.

L'esodo forzato non fu sicuramente cosa semplice, ma necessario per perseguire l'intento del Comune di Lucca, che volle radere al suolo alcuni dei siti incastellati più importanti, e che rappresentavano ancora una possibile minaccia.

Il progetto, che prende il nome di terrenuova, voluto dal Podestà Lucchese Guiscardo da Pietrasanta milanese, venne perfettamente pianificato e rispondeva a determinate regole costruttive, oltre che ad una chiara forma di lottizzazione. La stessa cosa avvenne per Pietrasanta, che prese poi il nome del podestà fondatore, della famiglia dei Pietrasanta di Milano, la cui forma urbanistica corrisponde, ancora oggi a quella di Camaiore⁴³.

I nuovi ospedali, sorti poco dopo, si accollarono la funzione di garantire le accresciute necessità, non più e soltanto rivolti ai pellegrini ma anche e soprattutto dei nuovi e più numerosi abitanti bisognosi.

Nel progetto di terrenuova come abbiamo detto vi era inclusa anche la costruzione di una nuova chiesa molto più grande rispetto alle due chiesette di S. Michele e S. Vincenzo, ovvero la chiesa di S. Maria Assunta, che ancora oggi si è soliti denominare la chiesa grande. Ci sfugge il perché venne intitolata a S. Maria Assunta, ma è certo che ben presto, posizionata per una precisa regola urbanistica sulla nuova piazza nel centro del borgo, assunse il ruolo più importante nell'ambito ecclesiastico locale.

41 Si veda, Camaiore Terranuova. La fondazione duecentesca: contributo allo studio e ipotesi di modello teorico, Gruppo archeologico Camaiore, Massarosa 1999.

42 F. BUSELLI, S. PAOLICCHI, *Il Forte dei Marmi*. da A.C.L., LL 30, c. 104 e c. 116.

43 Guiscardo da Pietrasanta din Milano, podestà al tempo della fondazione di Pietrasanta, volle denominare il nuovo centro con il nome della sua famiglia.



*Mappa catastale,
con evidenziata l'espansione del borgo tra il X e il XIII secolo.*



La Collegiata ai nostri giorni.

La Chiesa di Santa Maria Assunta

Cinque anni dopo è invece il noto estimo diocesano, redatto per sovvenzionare la crociata nel 1260, ad attestare l'esistenza della chiesa di S. Maria Assunta. Infatti in questo estimo la nostra chiesa risulta già esistente e accreditata di un imponibile di Lire XXX, non certo una somma elevata ma dobbiamo pensare che probabilmente era ancora in fase di costruzione⁴⁴.

Al suo fianco fu contemporaneamente eretta la torre campanaria, che servì anche come torre militare di sorveglianza, innestata nel corpo della chiesa un tutt'uno con essa. Gli strati di fondazione dei due edifici rilevati durante alcuni lavori di consolidamento risultarono congiunti⁴⁵. La torre in origine si elevava almeno fino a due terzi dell'altezza attuale e solo dal 1350 si provvide ad innalzarla fino alla altezza attuale di 33 metri⁴⁶.

In merito alla fondazione della chiesa, una lapide posta sulla facciata della chiesa ci attesta che fu eretta nell'anno 1278, al tempo di Bono primo priore, in realtà la dicitura latina è riferita senza dubbio al periodo in cui i lavori erano giunti al termine.

Un'altra lapide, posta su una colonna della navata di destra posta nei pressi del battistero e datata all'anno 1281, ci ricorda l'operaro Stefano Moriconi, uno dei membri dell'Opera di Camaione, che aveva fatto erigere una colonna in memoria dei suoi defunti.

Altre due lapidi, una di essa datata all'anno 1285, ci riportano i nomi degli operari; prete Ubaldo Canonico di Santa Maria, Bianco Mezzanotte, Sarzano Brunico e Bonaiuto membri della Confraternita di Vigilanza, probabilmente incaricati per seguire i lavori nella Collegiata di Camaione.

Nel 1387 la chiesa di Santa Maria Assunta ebbe anche il suo bel fonte battesimale ancora visibile, concesso da Papa Urbano VI durante il suo passaggio da Camaione. La richiesta del fonte battesimale fu inoltrata dagli abitanti, che ritenevano pericolosi i trasferimenti dal castello di Camaione alla Pieve di Camaione dei neonati da battezzare.

Nel XV secolo la chiesa fu allungata verso est sacrificando l'abside, per far posto al coro e agli inizi del XVI secolo ebbero inizio imponenti lavori di ristrutturazione dell'edificio religioso, che finirono per nascondere con un

44 G. CONCIONI, FERRI, G. GHILARDUCCI *Lucensis, Ecclesiae Monumenta, Vol. II, Lucca 2008, p. 211.*

45 *Testimonianza orale dagli operai che eseguirono lavori che interessarono le fondamenta della chiesa e il campanile.*

46 E. ABELA, *et alii, La Torre Civica di Camaione, anatomia di un monumento, a cura del Gruppo Archeologico Camaione, Pacini Faenzi Pisa, anno 2018.*

discutibile intonaco le colonne in pietra.

Durante questi lavori la chiesa di S. Maria Assunta ottiene il titolo di insigne Collegiata, che comportò anche la necessaria istituzione di un collegio di diversi canonici ai quali furono assegnati anche gli altari posti all'interno della chiesa stessa. Diversi di questi altari furono poi concessi alle nascenti confraternite camaioresi che ne provvedevano al mantenimento e decoro.

Nel XVII infine si volle addossare alla facciata una copertura in stile barocco che per fortuna nostra e a seguito del terremoto del 1914, per ordine della Soprintendenza fu tolta, ripristinando l'antica facciata in pietra, seppur ebbe bisogno di alcuni interventi di reintegro della stessa per le cattive condizioni in cui versava⁴⁷.



L'Ospedale di San Michele a Camaiore

La documentazione esistente ci porta a ritenere che l'ospedale di San Michele sia stato edificato qualche secolo dopo rispetto a quello di San Vincenzo, del resto la tavola conservata nel Museo di Arte Sacra di Camaiore, dove si elencano i confratelli della Compagnia dei Disciplinati di S. Michele, che gestiva l'ospedale, ha il suo primo confratello citato all'anno 1321⁴⁸.

Dell'ospedale di San Michele, la cui chiesa di appartenenza abbiamo precedentemente rammentata come esistente già dal 1180, si hanno notizie archivistiche, solo dopo la metà del XIV secolo. Infatti, la prima citazione sembra risalire al 1387 relativa ad una monizione agli ufficiali di Camaiore di non gravare il rettore dell'ospedale di S. Michele di Camaiore⁴⁹.

Una successiva menzione dell'ospedale di S. Michele risale al 5 novembre 1400, quando Nicolao quondam Cardino da Camaiore lasciò con proprio testamento alla moglie Mattea, quale erede universale, beni mobili e immobili. Il testamento precisa che Mattea, sia nella vita, che durante e dopo la morte, tutti i beni che deteneva dovevano poi passare all'Ospedale di S. Michele di Camaiore⁵⁰.

Nell'anno 1402 si ha un'altra citazione dell'ospedale, quando Pietro Massei di Camaiore dichiarò di aver ricevuto a soccida una vacca e un vitello dall'ospedale di S. Michele, stimati in tutto per la considerevole somma di fiorini d'oro 7⁵¹. Nell'anno 1404, troviamo nuovamente l'ospedale con il suo ospedaliere, un certo Pianotto quondam Pasqua da Camaiore che aveva acquistato da Tomasio del quondam Guelfo da Camaiore, cittadino lucchese, un pezzo di terra campia in luogo detto al Fosso⁵².

La compagnia svolgeva la sua attività di pari passo con l'ospedale e ciò viene confermato, nel 1406, quando Nicolao Cardini, sindaco della Compagnia dei Disciplinati di San Michele, annulla il precedente strumento del 20 ottobre 1402, poichè Pietro Massei, lo stesso che aveva ricevuto in soccida la vacca e un vitello dall'ospedale qualche anno prima, e che era riuscito a soddisfare tutte le somme che esso doveva alla piccola struttura ospedaliera⁵³.

Nel 1443 ci fu la concessione del Vescovo Baldassare Manni, con la quale permise alla Compagnia di San Michele di vendere beni per il restauro e

48 *La tavola si conserva nel Museo di Arte Sacra di Camaiore.*

49 *A.A.Lu, L.A.A. anno 1387, p. 36.*

50 *F. BUONANOMA, Indice dei documenti inediti riguardanti la Badia di S. Pietro di Camaiore ed altre chiese e luoghi della Versilia, Giusti 1858, doc. 54.*

51 *Ivi, doc. 107.*

52 *Ivi, doc. 115.*

53 *Ivi, doc. 118.*

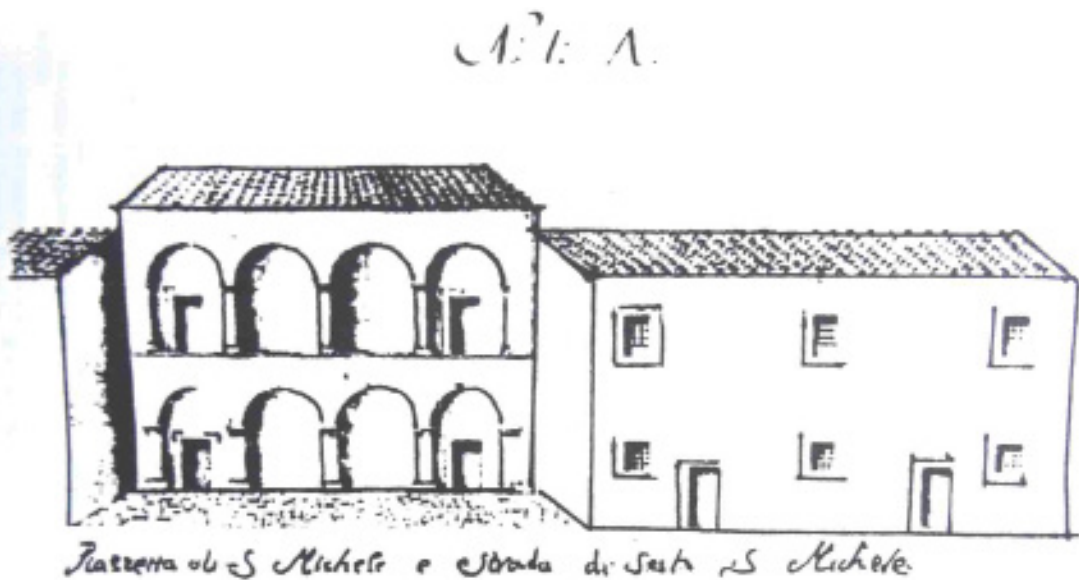
sistemazione della casa dell'Ospedale di S. Michele di detta compagnia⁵⁴.

Nella visita pastorale del 1467 viene descritto l'ospedale di San Michele di Camaione:

"Giorno 11 febbraio anno della nativita' del Signore 1467...visita all'ospedale e alla Societa' di San Michele di Camaionereddidit bonum computum. Jacobus Guglielmi di Camaione etiam reddidit computum et assignavit in manibus successoris staria 90 grani.

Nell'anno 1467, il vescovo ordinò al priore Andrea di Giovanni e al camerario Nicola Gabrino, di mostrare i propri privilegi entro i successivi otto giorni, sotto pena di due ducati.

"...la società e l'ospedale rendono insieme 160 staia di grano, 18 libbre d'olio e 6 barili di vino. viene ordinato di fare l'inventario. inoltre il signor visitatore dichiara agli stessi priori e camerati di riservarsi il diritto e la facoltà di correggere, condannare e di stabilire circa l'amministrazione della stessa



società poiché tale società fu trovata a pezzi, i suoi beni sperperati e in essa non fu trovato nessuno che avesse una regola se non nelle gozzoviglie ⁵⁵.

L'estimo dell'anno 1541 ci offre ulteriori informazioni sulla struttura ospedaliera che era costituita da due case:

"...comprese insieme murate con solaro e coperte a piastre, parte Ospedale per uso de' poveri e letti, e parte stanze di detta compagnia e per uso delli ospedalieri, et altre stanze e parte terra messa a orto sul dirieto..." ⁵⁶.

Sempre dallo stesso estimo si viene a conoscere che l'Ospedale di San Michele possedeva 78 proprietà tra campi, vigneti, oliveti e selve con una superficie di 14 ettari, dai quali affitti sicuramente traeva discreti introiti. La storia dell'ospedale camaiorese appare di nuovo davanti ai nostri occhi grazie alla ben descritta visita dello Spinola del 1679. Il vescovo lucchese descrive nella sua ampia relazione e in modo puntuale, la struttura gestita dalla Compagnia dei Disciplinati di S. Michele:

"..visito' anche sua eminenza l'hospedale di detta compagnia dove trovo' quattro letti per gli huomini et due per le donne, tenuti con pulitezza dove detta compagnia e' solita alloggiare i poveri passeggeri et per tre giorni li danno la comodita' de' letti solamente se fossero ammalati li somministrano il vitto, et li fanno curare a loro spese di detta compagnia fintanto che siano risanati, e morendo li paga il funerale.." ⁵⁷.

Questo interessante documento attesta che ancora nel XVIII secolo l'attuale locale del Museo di Arte sacra era la sede della Compagnia o Confraternita di S. Michele, mentre dal 1864 divenne anche la sede della Confraternita di S. Vincenzo Confessore e SS. Sacramento che ai nostri giorni è ancora pienamente attiva, e gestisce anche lo stesso museo.

55 F. GLANNECCHINI, *op. cit.* p. 40 e segg.

56 A.S.C.C., *Estimo anno 1541*, c. 183.

57 A.A.Lu, *Visite Pastorali*, Vol. 51, p. 31.

L'Ospedale di Santa Maria della Stella

L'ospedale di Santa Maria, la cui prima citazione risale all'anno 1361, oggi un è edificio privato, mentre prima era posto in fondo al castello dalla parte verso la marina sul fianco est della chiesa di Santa Maria della Stella, ancora esistente. Dalla documentazione archivistica si apprende che nel XIV secolo era gestito da una rettrice di nome Giovanna, figlia del quondam Guerruccio del quondam Cacciaguerra di Lucca, e lasciò con suo testamento alla sorella. Vanne vedova dieci fiorini per riparare l'ospedale di Santa Maria di Camaiore.

L'atto testamentario rogato da ser Francesco quondam Ranuccio da Prato il 14 ottobre 1361 ci permette di comprendere, che l'ospedale era stato sicuramente edificato molto tempo prima, vista la necessità del restauro descritto nella documentazione citata⁵⁸.

Nell'estimo dell'anno 1394 l'ospedale viene di nuovo ricordato con le sue proprietà, costituite da diversi terreni, case e casalini e tra queste due case con corte sul retro, che confinavano con la via da due parti e la chiavica e il casalino di Bartolomeo di Giovanni, battitore d'oro, di Lucca dalle altre.

Probabilmente le due case citate furono le stesse adibite ad uso ospedaliero. Nel XV secolo l'ospedale ha un rettore od ospedaliere, nominato dal Consiglio Comunale⁵⁹. Infatti, nel 1428 fu nominato Bartolomeo Seghini di La Spezia, abitante a Camaiore, definito "magis Idoneus". Questo attesta che evidentemente il Comune aveva posto il suo diritto su questa struttura⁶⁰.

Dell'abbandono ne abbiamo conferma da una visita pastorale del 1467, durante la quale il visitatore annotò che l'ospedale versava in cattive condizioni, l'ospitalità risultò scarsa e gli si presentò come ospedaliere il signor Leonardo, priore, che tuttavia non mostrò alcun titolo. Ed interrogato sul valore, rispose che rendeva 90 staia di grano, 4 salme d'olio e una salma di vino. Al signor Leonardo gli venne pertanto ordinato di mantenere la giusta ospitalità, sotto pena di privazione. Inoltre, doveva fare l'inventario di tutti i suoi benefici sotto pena di due fiorini e mostrare il proprio titolo, sotto pena di privazione.

Il malcapitato Leonardo venne anche trovato che era debitore al camerario episcopale di 26 cere, dall'anno 1441 e fino al giorno della visita, e per questo gli venne ordinato di saldare il suo debito ai priori e ai camerari entro otto giorni, sotto pena del pagamento del doppio⁶¹.

Nel 1480, tra i rettori successivi troviamo nel 1480 anche prete Michele

58 P. DINELLI, *Camaiore dalle origini ai giorni nostri*, vol. II, *op. cit.* p. 415.

59 *Ivi*, p. 415.

60 *Ivi*, p. 416.

61 F. GLANNECCHINI, *op. cit.*, p. 40 e segg.

*L'edificio dove si trovava l'antico ospedale di Santa
Maria della Stella, citato nel XIV secolo.*



*La Chiesa di S. Maria della Stella costruita in data
posteriore sul fianco ovest dell'Ospedale di S. Maria.*



Orsucci appartenente a una delle famiglie più illustri del Castello di Camaione, l'interessamento di un rampollo di questa casata, garantiva sicuramente maggiori benefici per il piccolo ospedale⁶².

Nell'estimo dell'anno 1547 è descritto l'ospedale di Santa Maria della Stella come appartenente alla "*Societas et confraternitas Beate Virginis Marie rosarum*". Dalla descrizione estimale si apprende che l'ospedale della confraternita era murato e con solai, coperto con lastre di ardesia e confinava con una terra a orto murata e con gelsi sopra di sé. La presenza dell'orto con gelsi non è puramente casuale. Infatti, dal XVI secolo ci fu una forte diffusione dei gelsi utili per la coltivazione dei bachi da seta⁶³.

62 P. DINELLI, *op. cit.*, p. 416.

63 A.S.L., *Estimo*, n. 207, anni 1547-1562, Parte V.



L'oratorio del SS. Crocifisso di San Lazzaro, costruito nel seicento a fianco dell'antico ospedale del quale in questa foto degli anni '40 si vede ancora la sua struttura ad essa appoggiata.

L'Ospedale di San Lazzaro

Fu edificato lungo l'attuale strada provinciale in località Frati, in prossimità del seicentesco ex complesso conventuale francescano a circa 1 km dal centro storico di Camaione. Esso era intitolato a San Lazzaro, il santo dei lebbrosi, ed essendo distante dal borgo di Camaione, che da lì a poco sarebbe stato racchiuso da possenti mura castellane e quindi isolato dalle abitazioni, ebbe il precipuo scopo di accogliere e ricoverare i malati contagiati dalla lebbra e dalla peste.

L'ospedale di San Lazzaro, non ricordato nell'estimo diocesano del 1340, lo troviamo invece citato nell'estimo di Camaione dell'anno 1345 "*bonorum mobilium et immobilium ecclesiarum, hospitalium*"⁶⁴. Altra menzione di questo ospedale compare in un contratto di Ser Pietro di Ser Manfredi dell'anno 1354, quando Giovanni Pacini di Camaione, rettore dell'ospedale di San Vincenzo di Camaione per lo stesso ospedale locò per tre anni a Turellino Bianchi olim Perpori, che abitava a Camaione, una pezza di terra a San Lazzaro confinante con la via pubblica e con l'ospedale di San Lazzaro⁶⁵.

Il Sercambi nelle sue cronache ci narra anche di un miracolo avvenuto

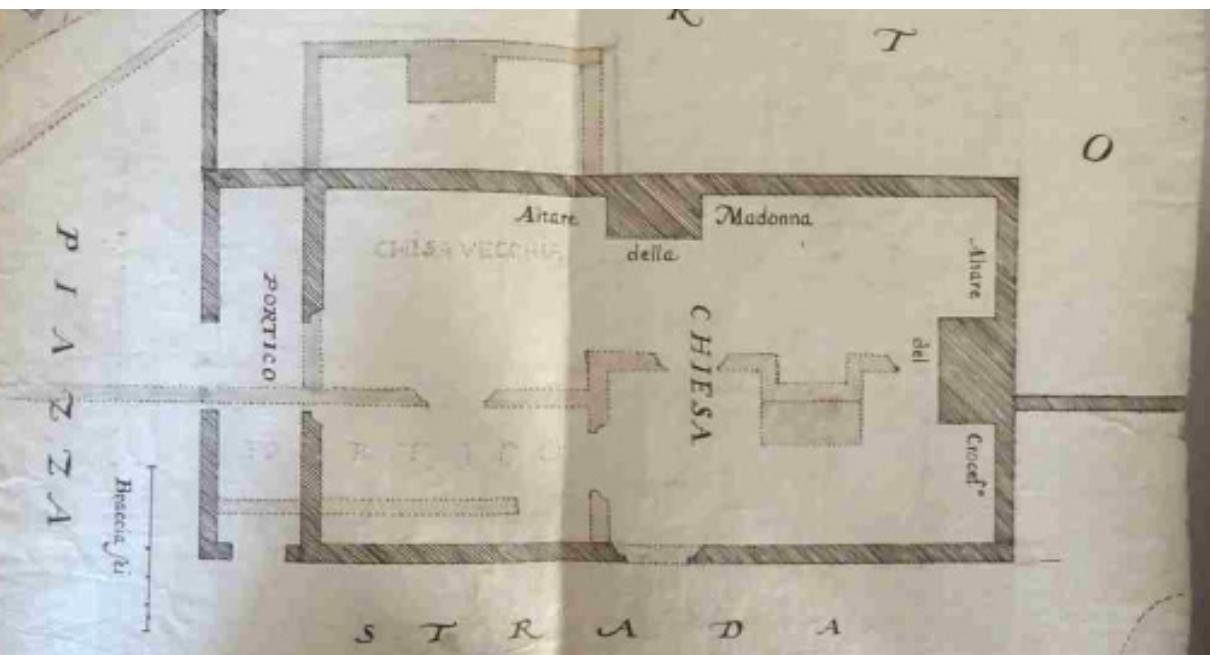
⁶⁴ P. DINELLI, *op. cit.*, pp. 419 e segg.

⁶⁵ A.S.C.C., *Contratti Ser Pietro di Ser Manfredi*, c. .

proprio nel locale attiguo all'ospedale di San Lazzaro, durante il passaggio della processione dei Bianchi (così detta perché i partecipanti indossavano una tunica bianca di lino con cappuccio e fregiato di una croce rossa), che si svolse nel 1399, ultimo anno del secolo.

Tale processione denominata, anche “il movimento dei Bianchi”, fu organizzata sia contro le lotte religiose che per la minaccia dei turchi, fortemente motivata dal desiderio di chiedere il perdono e la penitenza e vide la partecipazione di un’immensa folla di pellegrini, che si flagellavano chiedendo perdono e che da città in città si accodavano al corteo religioso.

Il movimento partito da Genova e diretto verso Roma fece sosta a Pietrasanta e il giorno dopo giunse all'ospedale di San Lazzaro, dove avvenne un primo miracolo, come descrive lo stesso Sercambi nelle sue preziose cronache:



Probabile progetto dell'oratorio di San Lazzaro o del SS. Crocifisso del XVII secolo. Si nota che si propone la modifica rispetto al vecchio edificio visibile nella interessante planimetria. A.S.C.C., mappe.

*“..e partendosi i dicti LX, di pietrasanta, avendo commessi alcune paci, venendo verso Camaioire il Vti agosto 1399 e giunti a uno spidale che si chiama San Laz  ro presso Camaioire, uno iovano scellerato vedendo quella giovane che era entrata vestita da Pietrasanta, bella del corpo, com parole di  oneste motteggiandola, e lei stando actenta a l’oratione, subito venne uno moscone grosso e percosse l’occhio di tale sparante, e lui non pentendosi, di tale occhio acech  ; per la qual cosa ongni persona li avea in reverenza, dando loro victuaglia per la loro vita..”*⁶⁶

Un altro episodio riferito al nostro ospedale camaioirese e legato sempre al passaggio dei Bianchi si legge in una carta che si conserva nell’Archivio Storico di Camaioire, dove viene narrato che i partecipanti nella sosta camaioirese si riposarono in San Lazzaro e accostarono il loro crocifisso, che portavano in processione al muro del porticato e di esso rimase l’effigie impressa⁶⁷.

Tale immagine rimase esposta nel lazzaretto per due secoli, fino a quando si provvide a segare il muro dove era dipinta l’effigie per trasferirla nella cappellina, che era stata appositamente costruita nel 1674, posta a fianco dell’ospedale e del quale    rimasto una parte ancora oggi visibile⁶⁸.

Dell’ospedale di San Lazzaro e delle sue funzioni spirituali e assistenziali si hanno notizie nel 1466, e fu per un lungo periodo abbandonato, tanto che il Consiglio Comunale si mostr   deciso a trasferirlo e permutarlo con una casa posta a Malborghetto⁶⁹. Questa casa di propriet   del monastero femminile di San Martino di Gello sicuramente fu la stessa destinata nella prima met   del XIV secolo ad uso di ospedale e del quale sopra abbiamo fatto cenno⁷⁰.

Fortuna volle che i componenti dell’offizio nominati dal consiglio comunale decisero invece di provvedere al restauro dell’ospedale di San Lazzaro, che cos   pot   continuare a svolgere le sue funzioni di assistenza ai poveri e ai pellegrini.

Nella visita pastorale del 1447 si attesta lo stato di abbandono dell’ospedale, di “*San Laz  ro dei lebbrosi fuori dalle mura di Camaioire*”, alla richiesta dei titoli si present   Leonardo di Agostino ma non mostr   il proprio titolo. Interrogato sul valore della rendita dell’ospedale rispose che sommava a 36 staia di grano e 3 salme di vino. Gli venne quindi ordinato di mantenere la giusta ospitalit   e di fare l’inventario. Visto il mal governo dell’edificio gli fu imposto di versare ai poveri dell’ospedale, staia 40 di grano, olio e vino, sotto pena di privazione e di coprire

66 *Ivi*, pp. 420.

67 *Ivi*, pp. 420.

68 *Ivi*, pp. 421.

69 *Ivi*, pp. 421.

70 *Ivi*, pp. 422 e segg.

l'ospedale entro due mesi affinché in esso non vi piovesse sotto pena di 5 fiorini⁷¹.

A gestire l'ospedale troviamo fino al 1485, anno della sua morte, prete Michele Orsucci, rettore anche dell'ospedale di Santa Maria. Allo stesso tempo ci fu una lite che vide protagonista il Comune di Camaione, il quale rivendicava a sé il diritto di patronato sulla piccola struttura ospedaliera⁷².

Con delibera del 5 ottobre del 1485 il Comune di Camaione stabilì che i due ospedali dovessero avere un proprio rettore e gli stessi rettori non potevano ricoprire cariche ecclesiastiche. Inoltre, ordinò che comunque le nomine fossero autorizzate dalla diocesi di Lucca. A dire il vero la delibera non fu accolta all'unanimità dai consiglieri, tanto che sui 33 consiglieri, 11 furono contrari alla proposta⁷³. Dopo questa innovazione si provvide ad eleggere il nuovo rettore, che ottenne stavolta un consenso unanime con 33 voti su 33, ma che per sua sfortuna morì subito dopo la detta elezione.

Da questo momento si evince che fu il comune a prendere le redini per la gestione dell'ospedale, tanto che provvide immediatamente a nominare Michele Antognoli come nuovo ospedaliere⁷⁴. Il vantaggio della gestione comunale si ravvede in una successiva delibera del 1493, quando il consiglio approvò la concessione e l'assegnazione ai poveri di San Lazzaro della somma di 2 fiorini d'oro per riparare la casa dell'ospedale di S. Lazzaro tutto ciò che sarebbe stato utile per il comodo dei suddetti poveri⁷⁵.

Da lì a poco nasceranno nuove contese e nel 1499, per antico diritto, il priore Giliforte Giliforti, che era stato eletto nel 1494 priore di S. Maria Assunta, riuscì ad assumere la carica di rettore dell'ospedale. Ciò però finì per alimentare un'aspra lite con il Comune, anche perché il mandato di Giliforte Giliforti non era del tutto chiaro e presentava delle irregolarità relative sia all'accettazione dei contagiosi che venivano ricoverati, sia alla destinazione delle elemosine e dei lasciti dei benefattori⁷⁶.

Fu pertanto necessario nel 1497 per il Consiglio Comunale di Camaione adottare un nuovo provvedimento in merito e il 25 marzo 1499 deliberò la concessione al Giliforte, finché fosse rimasto in vita, di tutte le entrate di S. Lazzaro in cambio della sua rinuncia ai diritti sopra di esso⁷⁷.

Non sappiamo se l'accordo tra il Priore di Camaione e il Comune ebbe successo,

71 F. GLANNECCHINI, *op. cit.*, p. 40 e segg.

72 P. DINELLI, *op. cit.*, p. 424.

73 *Ivi*, p. 425 e segg.

74 *Ivi*, p. 426.

75 *Ivi*, p. 426.

76 *Ivi*, p. 428 e segg.

77 *Ivi*, p. 429.

certo è che dopo la morte dell'ecclesiastico avvenuta nel 1509, il Comune tornò a riprendersi il patronato dell'ospedale, nominando un ufficio comprendente 4 protettori, i quali avrebbero dovuto occuparsi dei bisogni degli ammalati e poveri di S. Lazzaro⁷⁸.

Nel 1523 una nuova decisione del Consiglio Comunale attesta oltre che la presa di possesso amministrativa dell'ospedale, anche una precisa riorganizzazione dello stesso:

*“...si eleggono quattro massai ovvero spedalieri o governatori dello spedale di S. Lazzaro con li soliti obblighi e consueta autorità e s'ellege pure l'esattore di detto spedale con obbligo di riscuotere il residuo dovuto da Vincenzo Orsucci e dalli eredi di Marco Orsucci e tutti li altri crediti...”*⁷⁹.

Pochi anni dopo si giunse alla nomina anche di sindaci revisori per controllare che il funzionamento amministrativo fosse regolare. Del resto, l'ufficio dei Protettori si prese carico non solo della parte amministrativa ma anche dell'adozione di misure precauzionali ed indispensabili per evitare il diffondersi di contagi in un secolo di nuovo turbato dalle epidemie.

Il rischio maggiore che si evidenziò negli ospedali era il contatto tra infermi e contagiati come riportato nel documento:

*“...senza l'opportuna autorità non puote fare o amministrare per detto spedale e procurare che quelli che sono infetti dall'infermità restino in detto spedale, separati dalli altri.....reggere detto spedale al fine di proteggere e defendere le cose, li beni e le ragioni e fare le cose utili per detto spedale e curare che tutti gli infermi di detta infermità dimorino e restino in detto spedale e non si mescolino con gli altri, ma stiano da loro separati, e procurino di scacciare e fare scacciare via da detto spedale tutti gli altri che non sono travagliati da detta infermità”*⁸⁰.

L'ospedale di San Lazzaro è descritto anche nell'estimo generale dell'anno 1541. Tale descrizione, riportata tra le proprietà dello “Spedale di San Lazzaro di Camaiole”, comprende anche la chiesa posta sul fianco dell'ospedale, che aveva un portico e un muro attorno:

“Casa con Chiesa e Portico con casolino coperto a piastre e terra a orto con muro attorno detto l'ospedale di San Lazzaro, da levante la via pubblica pertiche 12 e mezzo, da mezzo di scontro di vie pertiche 2, da Ponente la Via pertiche 12 e mezzo, da settentrione terra di detto ospedale...”

78 Ivi, pp. 419-441.

79 Ivi, pp. 419-441.

80 Ivi, p. 430 e segg..

Nel 1546 l'ospedale durante una grave epidemia infettiva fu scelto di nuovo per fronteggiare l'emergenza sanitaria, come si legge nella delibera consiliare:

“...l'offizio sopra i poveri e lo spedale di San Lazzaro sopra eletto nell'anno 1545, senza l'opportuna autorità non puote' fare o amministrare per detto spedale e procurare quelli che sono infetti dell'infermità restino in detto ospedale separati dalli altri.... si conferisce autorità e potestà all'offizio suddetto per governare e reggere detto spedale al fine di proteggere e defendere le cose, li beni e ragioni e fare le cose utili per detto spedale e curare tutti gli infermi di detta infermità dimorino e restino in detto spedale e non si mescolino con gli altri, ma stiano da loro separati, e procurino di scacciare e fare scacciare via da detto spedale tutti gli altri travagliati da detta infermità et ogni altra cosa fare di maggiore utile e vantaggio di detto ospedale”⁸¹.

Tra alti e bassi e iniziative relative all'organizzazione dell'offizio che doveva vigilare sul buon andamento dell'ospedale, si giunse fino al 1573, anno in cui ci fu una proposta di acquisto all'Amministrazione Comunale di Camaiore dell'ospedale da parte del cavalier Nuccorino.



Gli amministratori non sapendo che pesci prendere chiesero consiglio agli Anziani di Lucca. Sebbene non si conosca la risposta dei consiglieri lucchesi, di certo l'ospedale non fu venduto, perché due anni dopo l'amministrazione dette l'incarico all'ufficio di San Lazzaro di recuperare più crediti possibili necessari per il restauro del vecchio edificio e per l'acquisto di nuove suppellettili; letti, materassi e sacconi, indispensabili al ricovero degli ammalati e dei poveri⁸².

Nel 1595 ancora si deliberò di provvedere al restauro dell'ospedale, che aveva bisogno di molti lavori e tutto doveva terminarsi entro un mese⁸³. Nello stesso anno il 22 di ottobre si stabilì di trasferire dal porticato dell'ospedale un'immagine della SS. Pietà o di S. Lazzaro che si trovava probabilmente nel suddetto porticato dell'ospedale e che non versava in buone condizioni, in un nuovo oratorio o cappella che fu deciso di erigere sul fianco dell'ospedale⁸⁴.

Così a distanza di un anno i lavori per il nuovo oratorio furono terminati e il 1° dicembre la sacra immagine vi fu trasferita con tanto di solenne inaugurazione, con una processione del Reverendo Capitolo al suono delle campane con la presenza dei soldati, con il tiro degli archibugioni e con la promessa che ogni anno si sarebbe dovuta ripetere tale festa⁸⁵.

Ma le vicende dell'immagine della SS. Pietà non finiscono qui perché nel 1634 fu deciso di nuovo di rimuoverla e collocarla nella nuova chiesa della SS. Concezione detta oggi dei Frati costruita da poco⁸⁶.

Dell'Ospedale di San Lazzaro si conservano nell'archivio Storico di Camaiore numerosi documenti e registri nei quali sono annotate le spese che occorsero nel 1608 per risistemare il fabbricato, di nuovo in degrado ma che ancora risulta pienamente funzionante⁸⁷.

82 *Ivi*, pp. 434.

83 *Ivi*, p. 439.

84 *Ivi*, p. 440 e segg..

85 *Ivi*, p. 440 e segg.

86 *Ivi*, p. 440 e segg.

87 A.S.C.C., *Opere laicali, Ospedale di San Lazzaro*.

L'Ospedale di Malborghetto

Dalla documentazione archivistica sappiamo dell'esistenza di un ospedale di proprietà del Monastero di San Martino di Gello. Tale monastero era posto poco sopra Vado a circa due chilometri da Camaione, ed era abitato da monache dell'ordine benedettino e già ricordato in una pergamena dell'anno 1148⁸⁸.

L'ospedale delle monache di Gello era invece posto a Malborghetto e viene descritto in un contratto rogato da Ser Pietro di Ser Manfredi, è conservato nell'Archivio Storico del Comune di Camaione. Ser Pietro fu notaio in Camaione, operò poco dopo la metà del XIV secolo in Camaione e descrive che un certo Coluccinus Jannibuoni sindaco e procuratore del Comune del Monastero di Gello affittò per due anni a Santi Pardi la parte relativa all'ospedale:

*“...una petia terra cum domo solariata et hospitale cum curte pergola, vigna, orto et furno et altri arboribus supra se simil comprehensam posita in confini Plebe Camaioris in loco dicto Malborghetto...”*⁸⁹.

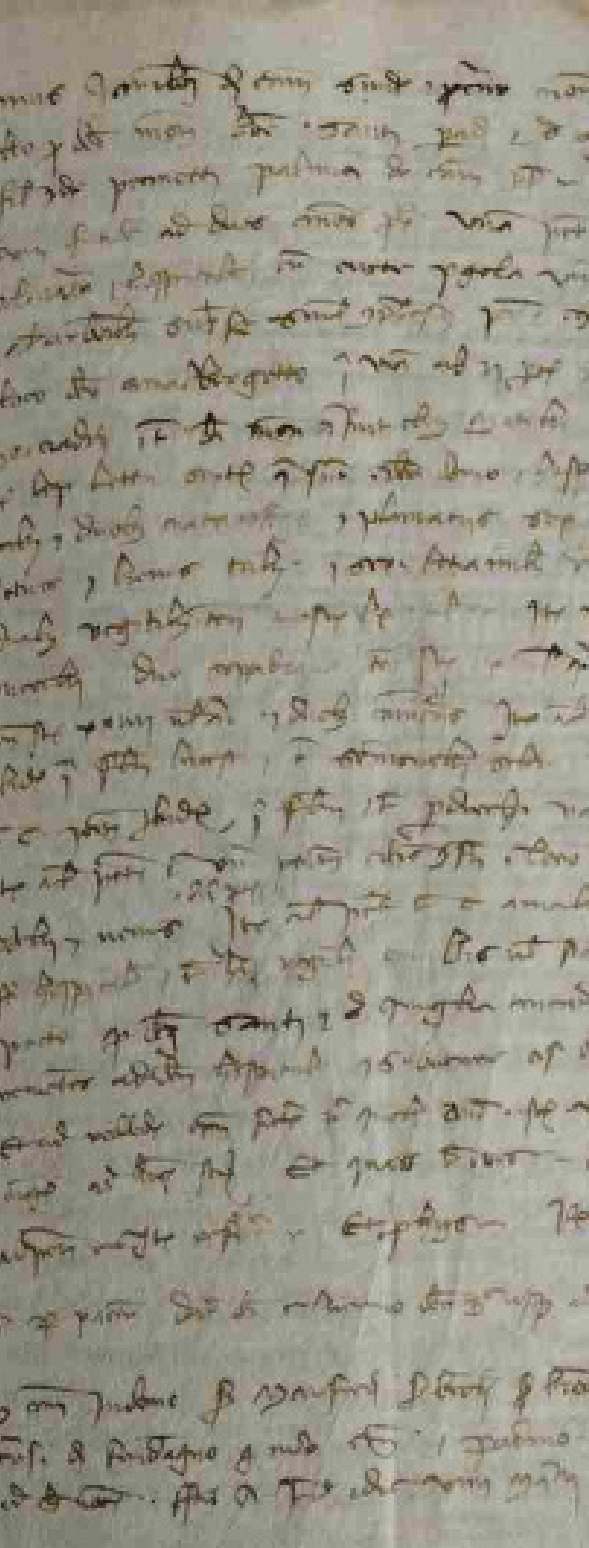
Nel documento sono descritti i confini dell'appezzamento di proprietà del monastero camaioiese, che dimostrano quale unica possibile ubicazione l'attuale località di San Rocco, nella casa che confina con la Chiesina di San Rocco, di questa non è possibile una precisa datazione, ma la presenza di tracce di affreschi posti in corrispondenza dell'altare e la visita del Cardinale Spinola nel 1679, ci portano a credere che probabilmente sia stata edificata nel XVII secolo.

Invece la casa confinante presenta elementi che fanno supporre che lì si trovasse l'antico ospedale, del resto anche i confini descritti nel contratto di Ser Pietro ci offrono una indicazione ulteriore dell'ubicazione dell'ospedale. Infatti, nel documento si legge che l'ospedale e la casa solariata confinavano con la via che riteniamo fosse la via francigena, attuale provinciale vecchia, e con la casa di Michucci Mosciadri, oltre che con un'altra di proprietà del detto Monastero di Gello.

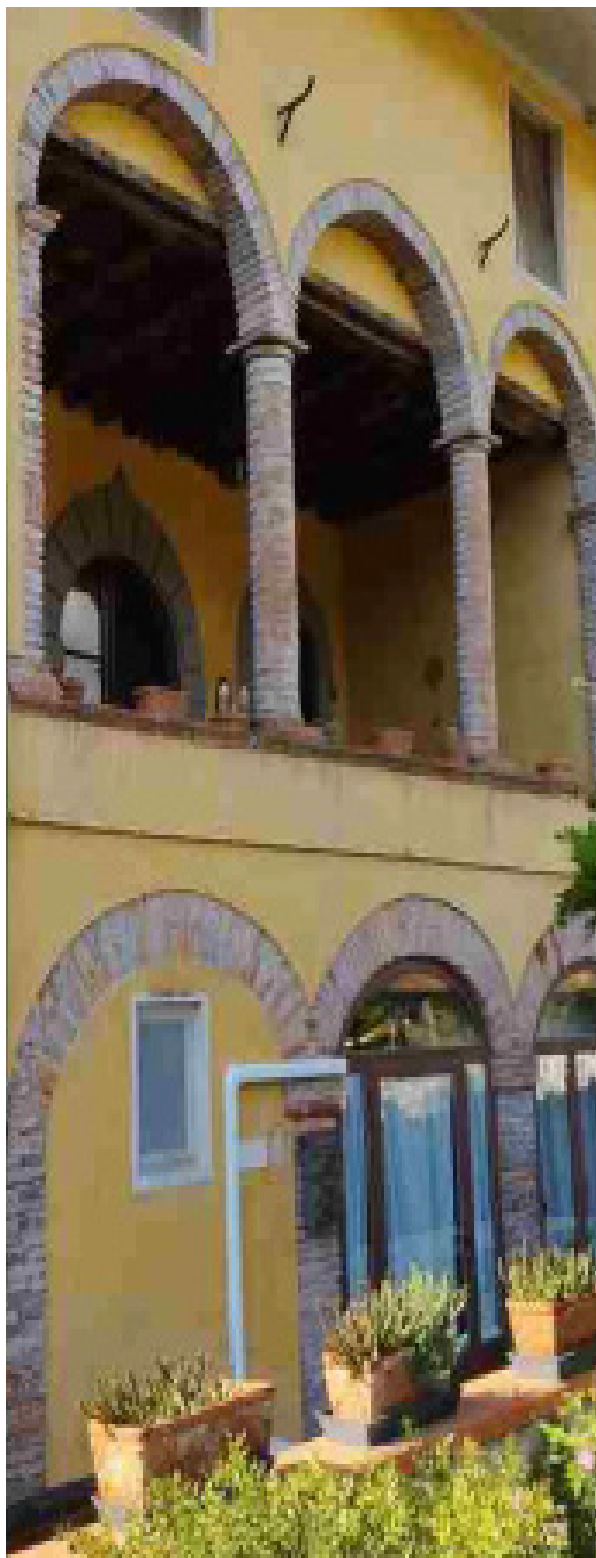
Nel contratto segue un breve inventario delle “robe” che si conservavano all'interno del piccolo edificio e struttura ospedaliera, che servivano per l'uso degli ospiti:

88 V. MARIANELLI, L. SANTINI, *Storia e archeologia del Monastero di S. Martino di Gello, in rivista Campus Maior, Ist. Storico Lucchese sez. Camaione, anno 2021, p. 35..*

89 A.S.C.C. *Contratti di Ser Pietro di Ser Manfredi, c. 159. r.*



Il retro del casamento dove quasi certamente era l'ospedale di Malborghetto.



Il contratto di Ser Pietro di Ser Manfredi dell'anno 1354 che descrive l'ospedale di Malborghetto.

“..que fuit in dicta domo et hospitaly cum cultricibussexet duobus matarassi et plumacis sex copertam quatuor et tribus et sex lentaminibus veteribus et

usatis, duabus vegetibus duos suppidianos et unum archpendulo, duobus camicis

“⁹⁰

Per potersi mantenere, oltre a eventuali elemosine, l'ospedale di Malborghetto poteva contare su diverse proprietà prossime allo stesso, che potevano essere assegnate in affitto, e il cui ricavato di solito consisteva in canoni in grano, olio e altri prodotti della terra, il tutto poi sarebbe servito per il mantenimento e funzionamento della struttura ospedaliera.

Le terre descritte nel documento, si trovano quasi tutte in prossimità dell'ospedale, perchè confinano con il fiume Lucese, che ancora oggi scorre poco distante dalla località San Rocco. In tutto risultano quattro appezzamenti a Malborghetto, e uno che era posto nella località di sotto Reta, non distante dalle altre proprietà descritte.

Purtroppo, di questo ospedale nei secoli successivi si perdono le tracce, e non viene citato nella visita pastorale del 1467. Pertanto, possiamo ritenere che l'ospedale fosse stato già destinato ad uso abitativo e nel Seicento ad esso fu affiancato l'oratorio.

Ai giorni nostri gli abitanti del posto narrano che nel campo confinante con la casa, che riteniamo ospitasse l'ex ospedale, fu rinvenuto un piccolo cimitero, probabilmente ad uso dello stesso ospedale. Infatti, capitava spesso che i ricoverati morissero durante il loro soggiorno e quindi venissero sepolti lì vicino⁹¹.

Dietro all'ampia casa posta dirimpetto alla via dove riteniamo si trovasse l'ospedale esistono archi in mattoni di difficile datazione probabilmente tracce di una antica ed organizzata costruzione. Del resto, quest'ultima struttura abitativa la ritroviamo citata nel 1679 nella visita pastorale e risulta di proprietà del signor Paulino di Salvatore Cerù, che aveva anche il juspatronato sull'oratorio di San Rocco⁹².

90 Ivi, c. 159 r.

91 Testimonianza orale del Sig. Dino di Giusto.

92 A.S.L.n, Visite Pastorali, Vol. 51, p. 75.



Probabile arco di ingresso dell'ospedale di Malborghetto. Sul fianco destro si evidenzia l'oratorio dedicato a San Rocco, costruito intorno al XVIII secolo. Dall'arco inizia anche una stradella che conduce alla Pieve di S. Stefano di Camaione.

Le nuove Confraternite nel Castello di Camaione e suoi dintorni

Con il Cristianesimo di fatto si costituirono le prime Confraternite, nelle quali spicca come elemento fondamentale la carità apostolica e esprime la pietas cristiana. Non ci è dato di sapere quando siano esattamente sorte le prime confraternite, ma sicuramente possiamo farle risalire con le prime comunità cristiane, quando i primi cristiani avvertirono la necessità di riunirsi in forme associative, seguendo il principio evangelico “Dove sono tre riuniti in mio nome, io sono in mezzo a loro”.

Già nel quindicesimo canone del concilio di Nantes dell'anno 895, tali comunità risultano citate, sebbene fossero presenti già dal V secolo. Verso il XII secolo assumono piena consapevolezza dei loro scopi connessi con quelli delle chiese, erette per esercitare opere di carità e di pietà oltre che dedite all'incremento del culto pubblico.

Nel corso dei secoli si fa sempre più forte la presenza di queste aggregazioni laiche dedite al soccorso negli ospedali e tra i poveri ammalati.

Le confraternite o compagnie operano già dall'inizio dell'XI secolo nelle città e nei villaggi con scopi umanitari, negli ospedali e nell'assistenza ai poveri e

agli ammalati. Queste compagnie sono solito ritrovarsi nei i luoghi prescelti dai confratelli che potevano essere una chiesa consacrata, un oratorio oppure in una semplice cappella.

I confratelli sotto la guida di un priore, eletto alla presenza di un sacerdote, compiono le loro liturgie religiose. Dobbiamo però rimarcare il ruolo sociale di queste benemerite associazioni laiche dedite all'assistenza ai poveri, agli orfani, agli ammalati, agli incurabili, ai carcerati, ai condannati a morte e alle giovani a rischio.

Si hanno documentazioni che provano l'impegno delle confraternite anche nelle richieste di riscatto dei cristiani caduti schiavi dei saraceni. Inoltre vi è l'aspetto umanitario anzi direi di solidarietà rivolto alla pietosa opera di sepoltura dei morti, sia che siano abbandonati, assassinati e vittime di epidemie.

In Italia sembra che la prima grande confraternita sia stata quella dei "Raccomandati della Madonna S. Maria", riconosciuta da papa Clemente VII, poi denominata successivamente nel 1351 la "Confraternita del Gonfalone". Nel tardo medioevo le confraternite si riconoscono nei movimenti religiosi dei Disciplinati, dei Bianchi e dei Laudesi.

I confratelli di queste laiche associazioni ai quali si richiede per farne parte un comportamento morale e religioso, indossavano un saio e un cappuccio che copriva il loro volti nascondendone l'identità.

Non sempre ebbero vita facile trovandosi all'inizio spesso in contrapposizione con le gerarchie clericali con le quali condividevano attività parrocchiali. Per questo non furono facilmente accolti dal clero. Ecco perché giustamente le confraternite indirizzavano il loro impegno verso le manifestazioni religiose esterne, come le processioni, e in alcuni casi le rappresentazioni religiose.

La sopravvivenza delle confraternite si deve a lasciti, donazioni e contribuzioni dei confratelli al punto che riuscirono a costruire nuove chiese, ospedali e gli ospizi per poveri e pellegrini, e a gestire i luoghi di sepoltura dei propri confratelli. Molte sono anche le attività religiose esterne che riescono ad organizzare, in modo particolare nelle funzioni dedicate alla Passione e Morte di Cristo.

La diffusa e crescente povertà che caratterizzò l'Alto Medio Evo spinse a operare una sostanziale differenziazione tra poveri idonei al lavoro e poveri inabili, che si affinò con il contributo del pensiero teologico nel 1300 portando a distinguere tra due generi di povertà:

- 1) i poveri con Pietro;
- 2) i poveri con Lazzaro.

Ai primi apparteneva il clero, cui la povertà rappresentava un valore spirituale.

Il secondo gruppo si riferiva alla povertà materiale tipica dei laici. I mendicanti venivano quindi distinti in onesti, a cui bisognava sempre dare aiuto, e disonesti, ovvero quelli che pur essendo in grado di lavorare chiedevano l'elemosina.

Un'ulteriore distinzione suddivideva i poveri in:

- *poveri principali*, che includevano pazzi, disabili e anziani;
- *poveri segreti*, coloro che avevano vissuto agiatamente prima di cadere in povertà;
- *poveri vergognosi*, quelli che non erano in grado di garantire a loro stessi e alla propria famiglia la continuità di un tenore di vita elevato o di assicurare lo stile di vita richiesto dalla propria posizione sociale. Nella pratica caritativa dell'Italia del XIV secolo un posto privilegiato nel ricevere l'assistenza, fu infatti riservato ai poveri vergognosi.

Era l'evidenza della vergogna ad attribuire ad essi il titolo particolare per essere assistiti: i buoni natali impedivano a questi poveri di mendicare.

In questo scenario le confraternite da spontanee laiche istituzioni diventavano organismi guidati dai parroci e controllate da vescovi.

Un cambiamento che in sostanza non scalfiva il complesso valore delle Confraternite in quanto, pur perdendo la funzione di strumento contro il Protestantesimo, prendevano le sembianze di "Società" spogliatesi dalla caratteristica medievale di istituzione spirituale e sociale onnicomprensiva, ma riuscivano a mantenere l'identità religiosa e caritativa insieme ad una forte valenza sociale⁹³.

La Compagnia di S. Michele

Nel XIV secolo nel borgo e nei dintorni di Camaiore erano sorte diverse confraternite o compagnie anche se non è escluso che tali enti già esistessero con il sorgere dei primi ospedali. Queste pie e benefiche associazioni di laici erano in grado di fornire i loro utili servizi sociali, in quanto dedite all'esercizio delle opere caritatevoli.

Nel borgo di Camaiore che dopo il suo ampliamento del 1255 mostra la sua regolare struttura urbanistica, già ricca di edifici religiosi, era sin dal XIV secolo attiva la Confraternita dei Disciplinati di S. Michele con sede nei pressi dell'omonima chiesa ed ospedale. Questa informazione si evince grazie alla tavola, conservata nel Museo di Arte Sacra, dove sono riportati i confratelli e la prima data che appare è riferita l'anno 1321⁹⁴. Sia quella di San Michele che l'altra vicinissima di San Vincenzo risultano in effetti tra le più antiche compagnie istituite nella Comunità di Camaiore.

Ogni confraternita aveva come riferimento una chiesa o un altare e per quella

⁹³ Si veda, M. MOLLAT, *I poveri nel medioevo*, Laterza, Bari, 1987. Cfr. GEREMEK B., *La pietà e la forza*, Laterza, Bari, 1988

⁹⁴ La tavola si conserva ed è visibile nel Museo di Arte Sacra Camaiore.

di S. Michele era l'omonimo edificio religioso che troviamo appresso e sotto le dipendenze del monastero di S. Pietro di Camaiore, già citata nell'anno 1180.

Il 5 novembre 1400 Nicolao Cardini, confratello della Compagnia di San Michele e ricco possidente, con proprio testamento istituiva nella chiesa della Badia di San Pietro di Camaiore una cappellania all'altare di S. Lorenzo, ordinando che per l'elezione del rettore o cappellano di detto altare avesse voce sia il Comune di Camaiore che Jacopo Neri, e i suoi eredi e il Priore della Compagnia dei Disciplinati di San Michele.

Nicolao lasciava i suoi beni, diversi possedimenti, alla moglie Mattea vita natural durante, e dopo la morte di lei detti beni dovevano passare all'Ospedale di San Michele⁹⁵. Nel 1410 si ha la conferma dell'elezione dell'ospedaliere dell'ospedale di San Michele e come sindaco della Compagnia dei Disciplinati di San Michele troviamo il nostro Nicolao Cardini che 10 anni prima aveva fatto erigere l'altare nella Badia⁹⁶.

Nel 1488 venne concesso a Nicolao Bindi, priore della compagnia, il permesso di poter erigere nella chiesa una sepoltura per i confratelli, nel monastero di S. Pietro dove, infatti, ancora oggi si conserva dietro all'Altare della SS. Pietà. Si tratta di una marmorea pietra tombale con la raffigurazione di una sepoltura di un confratello incappucciato e con la testa posata sopra un cuscino. Nell'iscrizione incisa ai lati della lastra si legge, "HOC SEPULCRUM FECIT FIERI SOCIETAS S. MICHAELIS DE CAMAIORE, ENTE PRIORE NICOLAO BINDI DE CAMAIORE" A. D. MCCCCLXXXVIII⁹⁷ ovvero questo sepolcro fece fare la società di San Michele di Camaiore al tempo del priore Nicolao Bindi di Camaiore anno 1488⁹⁸.

Anche il nostro cronista Bianco Bianchi nel Cinquecento ci descrive la chiesa di San Michele presso la quale aveva sede la Compagnia dei Disciplinati di San Michele:

"di poi ha tre strade maestre larghe a diritto filo, eccetto la strada di sotto verso mezzodì che è impedita da una chiesa detta s. Michele, la qual già era capo della strada, dotata da Guglielmo Tolomei, come ho inteso, con entrata di staia 90 di grano, vino olio e pigione...appresso a quella è una compagnia di disciplinati. in nome del detto santo, con entrata di staia 250 di grano. questa piattà con la collegiata non volendo entrare in quella, come promisso havevano, ma dubitando con chi havevano a fare si suctrassero da tanto obbligo, potendo haver senza litigio staia 60 di grano, presente il prothonotario messer

95 F. BUONANOMA, *Indice dei documenti inediti riguardanti la Badia di S. Pietro di Camaiore ed altre chiese e luoghi della Versilia, Giusti 1858, doc. 101.*

96 *Ivi*, doc. 120.



Lastra marmorea che si trova nella Badia di Camaiore e che ricorda la sepoltura di Prete Piero Bindì priore della Compagnia di S. Michele, nell'anno 1488.

Bartolomeo Arnolfini”⁹⁷.

Nel 1541 sono descritte negli estimi le chiese, dai quali risulta che la sede della Compagnia di San Michele era costituita da alcuni locali confinanti con l'ospedale e con quelli riservati agli ospedalieri oltre ad altre stanze confinanti con un orto posto sul retro⁹⁸.

La visita dello Spinola ci offre uno spaccato sulla vita delle confraternite, oltre che descriverci le strutture delle loro sedi, chiese, altari e ospedali. Tra i primi edifici che visita vi è la chiesa di San Michele, che raggiunse tra le ali entusiaste del popolo. Dopo aver visitato la chiesa di San Michele si portò nella sede della Confraternita di S. Michele che visitò insieme ai locali dell'ospedale della stessa retto:

*“...visito’ pure lo spogliatoio dove si convoca la compagnia di S. Michele Arcangelo dove si ritrovò esservi un banco grande di noce con un crocifisso e due lantermoni et delle banche di noce attorno per sedervi”*⁹⁹.

Dalla descrizione appare chiaro che la sede della compagnia corrisponde a quella attuale e come afferma il Dinelli, tale arredo non poteva essere opera dell'Architetto Tommaso Pezzini nel XVIII secolo, se già viene descritto dallo Spinola nel 1679, sempre che il Pezzini non vi abbia apportato qualche modifica.

Del resto, come lo stesso Dinelli riporta nella sua storia di Camaione le banche furono fatte fare nel 1612:

*“da farsi alli deputati della Veneranda compagnia di S. Michele Arcangelo mera laica di Camaione con chi piglierà a fare le banche et residenza di essa veneranda compagnia”*¹⁰⁰.

Come si legge nella visita pastorale dello Spinola, si evidenziano tra i compiti della Confraternità anche quello di provvedere ai matrimoni delle fanciulle e all'offerta del pane ai poveri:

*“...il priore moderno e’ il signor Giuseppe Masseangeli. hanno entrate particolari le quali impiegano in opere pie di maritar fanciulle, far elemosine e dispensar pane ai poveri”*¹⁰¹.

I nomi dei confrati sono riportati su sei colonne. In totale sono 516 e ne seguono in data posteriore altri 247. Il primo in elenco è il monaco Ranieri, abate

97 R. ANTONELLI, *Bianco Bianchi, cronista del '500, Collana La Balestra*, n. 28, Lucca 1995, p. 115.

98 A.S.C.C., *Estimo anno 1541*.

99 A.S.L.u., *Visite Pastorali*, Vol. 51, p. 35 e segg.

100 P. DINELLI, *op. cit.* p. 1491.

101 *Ivi*, p. 1491.

del monastero di San Pietro di Camaione, e seguono i nomi di altri due preti, Domenico di Sancta Barbara e Andrea di Sancto Michele. Il quarto riportato è Nicolao Cardini, un possidente che il 5 novembre 1400 con proprio testamento rogato dal notaio Ser Giovanni quondam Michele da Gallicano istituì un altare dedicato a San Lorenzo da erigersi nella Badia camaioiese¹⁰².

Ed è proprio la nuova compagnia per adempire agli scopi statutari che partecipa e probabilmente organizza la processione del Corpus Domini. La processione del Corpus Domini che ancora la compagnia organizza è documentata per la prima volta nel 1495, come si legge nel libro delle spese del Comune di Camaione:

*“...item per il calo et incignatura di una torcia, prese Leonardo che era capitano il giorno del Corpus Domini nostri Jesus Christi, lire e e soldi 12”*¹⁰³.

102 *La tavola si conserva ed è visibile nel Museo di Arte Sacra di Camaione.*

103 *L. SANTINI, in Corpus Domini, i Tappeti di Segatura, a cura del Comune di Camaione, Assessorato alla Cultura.*



| *La sede che fu della Compagnia dei Disciplinati di S.Michele e poi San Vincenzo e del SS. Sacramento.*

Molto interessante è la pianta del XVIII secolo del piano terra dell'ospedale residenza dell'Alma Compagnia di Michele e Arcangelo oggi sede anche della Confraternita di S. Vincenzo e SS. Sacramento:

La dicontra pianta dimostra al piano terreno della casa parte ad uso di residenza per l'alma compagnia di S. Michele Arcangelo parte ad uso d'Ospedale e parte per l'abitazione del Custode dello stesso Ospedale, divisa in più e diverse stanze solariate con Orto murato, Pozzo ed altre ragioni e pertinenze posta nel Castello di Camaione Luogo detto in Sesto S. Michele, confina da Levante che

partecipa da Mezzodi case del Sig. Carlo Cerù braccia 46, da mezzodi che partecipa da Levante Strada contigua alle Mura Castellane braccia 42, da Ponente che partecipa da Settentrione Signor Silvestro Arnolfini braccia 56, da Settentrione che partecipa da Levante Strada Pubblica di Sesto S. Michele braccia 50...



Pianta dell'ospedale con i vari locali sopra descritti, da un terriglio del XVIII secolo, da Roberta Antonelli e Luca Santini, op. cit.

Spiegazione delle lettere riportate nella pianta:

*A Piazzetta con astraco di pietre ridotte a scalpello B Loggia o sia arco con Colonne di Macigno
C Stanza ove posa la scala per salire al Piano Superiore D Stanza per ricoverare gli attrezzi per l'alma
Compagnia E Altra stanza consile F Stanza con scala e Caminetto per l'Ospedale degl'uomini
G Stanza con Scala e Caminetto per l'Ospedale delle Donne H Stanza con Scala per il Custode dell'Ospedale
I Stanza simile per il Custode L Stanza simile per il Custode con Pozzo
M Orto murato che si gode il Custode*

La Confraternita di San Vincenzo martire e unione con la Confraternita del SS. Corpo di Cristo (SS. Sacramento) e fusione con la Compagnia di S. Michele nel 1864

Oltre a quella di S. Michele, quasi coeva, esisteva la Confraternita di San Vincenzo Martire, collegata all'antico ospedale di San Vincenzo. Entrambe erano dedite all'assistenza dei poveri e dei malati e avevano cura della sepoltura dei morti. Non si hanno molte notizie circa lo svolgimento dei loro servizi nei primi statuti se non quelli approvati dopo il Concilio di Trento.

Queste due compagnie o confraternite per sopravvivere avevano però necessità di possedere proprietà immobiliari e tra queste soprattutto terre lavorative che le due pie associazioni potevano concedere in affitto ai parrochiani a fronte di un canone in grano o in moneta, introiti indispensabili per mantenere le attività assistenziali.

La confraternita di S. Vincenzo, probabilmente coeva a quella di San Michele risulta già attiva nel XIV secolo. Essa aveva sede presso l'ospedale di San Vincenzo, quello più antico fondato nel 1086, posto sul lato occidentale del piccolo borgo di Camaione, il quale veniva gestito dalla compagnia stessa. Confinante con l'ospedale si trovava anche la chiesa di S. Vincenzo che troviamo menzionata nel 1180. Dell'edificio dell'ospedale di San Vincenzo che fu anche la sede della compagnia, si hanno raffigurazioni sugli estimi diocesani del XIV secolo e varie descrizioni estimali.

Della Compagnia del Corpo di Cristo si ha notizia sin dall'anno 1402, poco dopo il passaggio della processione dei Bianchi da Camaione, quando la stessa avendo il diritto del juspatronato che condivideva con il Comune di Camaione e il Priore della chiesa di S. Maria di Camaione sopra l'altare del SS. Corpo di Cristo, eretto nello stesso anno nella suddetta chiesa¹⁰⁴:

“...l'anno 1406, fu unita con l'altare del Corpo di Cristo dal vescovo di Lucca, contra la volontà della compagnia nel tempo del signore Paolo Guinigi. “

Era il 10 maggio dell'anno 1441 quando il vescovo di Lucca Baldassare Manni, ad istanza del Comune di Camaione provvide ad unire la Confraternita dei Disciplinanti del SS. Corpo di Cristo con la Confraternita di S. Vincenzo Martire¹⁰⁵.

Quindi le due confraternite erano legate allo stesso altare in perpetuo e la nuova compagnia formata dalle due confraternite assunse il titolo di Compagnia

104 A.A.Lu, AALL, Libro n. 47, 28 agosto 1402, f. 22.

105 F. BUONANOMIA, op. cit., doc. 138.

*La chiesa di S. Michele citata nell'anno 1180,
costruita a fianco di una più antica chiesa del IX
secolo. Chiesa dell'omonima confraternita.*



*La tavola dei confratelli che si trova nel Museo di
Arte Sacra a Camaiore e inizia dall'anno 1321.*



del Santissimo Corpo di Cristo e San Vincenzo Martire.

L'altare del SS. Corpo di Cristo fu sostituito con l'altare della SS. Trinità nello stesso momento in cui venne ampliata la chiesa di S. Maria, che nel frattempo era assunta al titolo di Collegiata dopo l'ampliamento degli inizi del Cinquecento.

Che le due Compagnie risultano unite se ne ha conferma da un documento dell'anno 1482, con il quale il Vescovo di Lucca Nicolao II Sandonnini, confermò la nomina del rettore dello Spedale di S. Vincenzo Martire e del Corpo di Cristo¹⁰⁶.

Il Bianchi cita questa compagnia che al suo tempo aveva una discreta rendita:

*“in fine del borgo di detta strada è un'altra chiesa con titolo di San Vincenzo Martire, governata da una compagnia di disciplinati assai ricca, con entrata staia 350 grano et questa, per elemosina, ogn'anno dà alla collegiata staia 100 di grano”*¹⁰⁷.

L'entrata descritta dal Bianchi appare davvero una ricca risorsa per questa compagnia, in quanto 350 staia di grano corrispondono a circa 700 quintali, quantitativo che una volta venduto procurava una notevole somma con la quale si poteva sopperire alle spese che occorreavano per mantenere il detto ospedale.

All'Ospedale della Compagnia di San Vincenzo nel 1541 appartenevano sia la Chiesa di San Vincenzo che l'ospedale che era anche ad uso della compagnia:

*“Case murate a parte con due solara e parte a uno coperte a piastre in Sesto San Vincenzo per ospedale e per uso della compagnia di detto Ospedale con parte terra a orto e casolino senza mura appresso detto Ospedale, confina da levante la via e Chiavita di Comunesi vā alle mura Castellane, da mezzodì terra a orto di Comune tiene detto Ospedale, da Ponente Casalini a orto della Chiesa di San Lorenzo in Poggio, da settentrione la via pubblica...”*¹⁰⁸.

La chiesa aveva il suo cimitero posto presso all'Ospedale e una piazzetta, come ci attesta lo stesso estimo:

*“Una Chiesa con uno Altare e due campane e un campanello posta in Sesto San Vincenzo con Piazza e Cimiterio attorno, da Levante le Mura Castellane via mediante, da Ponente la chiavita di Comune e Via che si vā alle mura, da Settentrione la Via Pubblica”*¹⁰⁹.

106 Ivi, doc. n. 145.

107 R. ANTONELLI, *Bianco Bianchi, cronista del '500*, op. cit., p. 116

108 A.S.C.C., *Estimo anno 1541*, c. 250 e segg.

109 Ivi, c. 250 e segg., *Alcuni decenni durante alcuni lavori sul piazzale dell'attuale ospedale furono trovati resti di sepolture dell'antico cimitero, citato nel presente estimo.*

La visita pastorale del 1679

Nel tempio maggiore camaiorese iniziò la visita del Cardinale Spinola nell'anno 1679. Dapprima fu visitato l'Altare della Compagnia del SS. Nome di Gesù, per poi giungere al secondo Altare del SS. Sacramento, che non era ancora in marmo, il quale ci viene descritto nella nota visita pastorale dell'anno 1679:

“...fatto di legno intagliato e dorato con colonne e frontespizio. non vi è pittura ma solamente un tabernacolo grande di legno dorato con attorno il suo padiglione di damasco bianco trinato d'oro...e provveduto in forma di predella, tre tovaglie, palio di damasco bianco trinato d'oro, sei candelieri con la croce di ottone. ha la mensa di marmo, la pietra sacra et un altro tabernacolo più piccolo in mezzo, parimente di legno dorato...il titolo di detto altare è del corpus e di s. Vincenzo martire...al medesimo altare vi è la compagnia del Santissimo Sacramento la quale da cento staia di grano l'anno alla mensa capitolare con l'obbligo di far celebrare la festa del corpus domini...il priore di detta compagnia è al presente è il signor tenente Oratio Domenichini et camerlengo il signor Vincenzo di Bernardo Pezzini”

Lo Spinola visitò l'ospedale e poi volle vedere la sede della compagnia che trovò in buon ordine:

“...con un crocifisso in mezzo con ornamento di velluto negro trinato d'oro, le banche attorno, lanternoni, libri et altre cose solite delle compagnie. sua eminenza dopo visitò lo spogliatoio di detta compagnia, il quale trovò ben all'ordine con un crocifisso in mezzo con ornamento di velluto negro trinato d'oro, le banche attorno, lanternoni, libri et altre cose solite delle compagnie. dopo visitò l'ospedale delli huomini che è sotto detto spogliatoio dove erano tre letti in una stanza et un'altra contigua era per servizio di cucina con camino. sua eminenza ordinò che si facesse un altro letto et si collocasse in detta stanza ad uso di cucina per servizio de' poveri sacerdoti pellegrini, fra due mesi sotto pena di scudi tre. visitò ancora l'ospedale delle donne nel quale hanno due letti. 1490..”¹⁰

Gli statuti del 1467 e 1491

Nella sede della Compagnia del SS. Sacramento e San Vincenzo Martire si

conservano diversi statuti che cronologicamente coprono il periodo che va dal 1467 al 1903.

Il primo statuto di questa importante confraternita camaiorese è datato all'anno 1467 e il successivo è datato all'anno 1491 e composto da 40 capitoli. L'importante documento si conserva nel Museo di Arte Sacra a Camaiore, e vista la sua antichità merita particolare attenzione. L'inizio dello statuto è una sorta di necessaria premessa:

“...in honore laude e reverentia a Jesus Cristo benedecto e della gloriosa sua madre vergine maria e del venerabile Sancto Volto di Lucca e de beati Pietro e Paulo apostoli e di tutta la corte del paradiso. questi sono li capituli della compagnia del Corpo di Cristo e di San Vincenzo di Camaiore, li quali per dicta compagnia osservare si denno procurati di volonta' e con sentimento unanime di tutti li disciplinati et confrati di dicta compagnia”.

A questo preambolo seguono le norme vere e proprie a cui si dovevano attenere i confratelli con le imposizioni delle orazioni e comunioni. A tal riguardo si rischiava di essere espulsi dalla compagnia soprattutto se si contravveniva alla regola di comunicarsi la mattina di Pasqua di resurrezione.

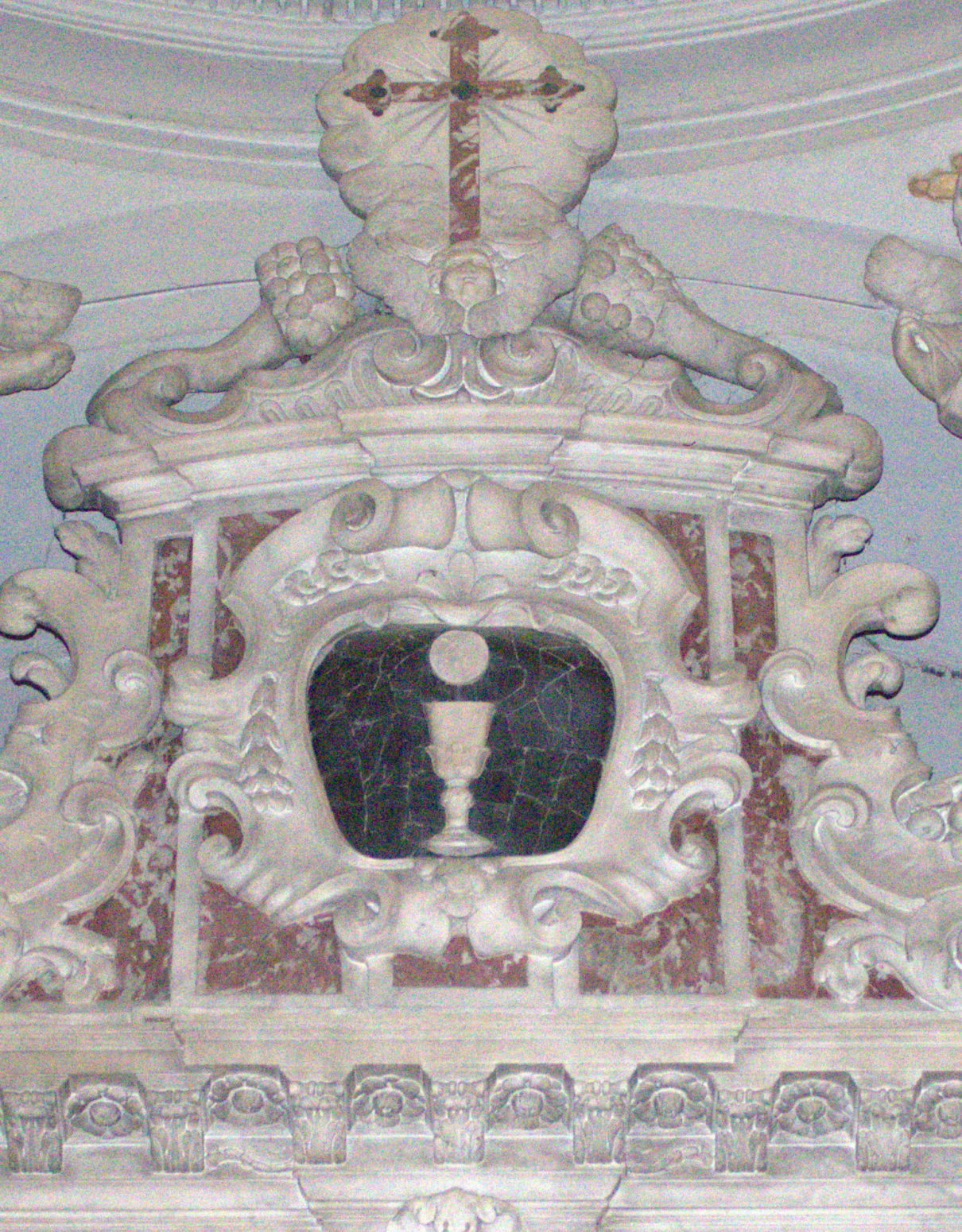
La seconda domenica del mese, la mattina al suono della campana il confratello, su ordine del priore della compagnia doveva presentarsi nell'oratorio di S. Vincenzo, vestirsi e andare in processione, in fila per due fino all'altare del Corpo di Cristo nella Collegiata e udire la messa, per poi far ritorno all'oratorio ma con sempre con diligenza e devozione senza parlare, se non per cose consentite.

Quando il confratello si presentava all'oratorio si doveva togliere il cappello e inginocchiarsi all'altare e fare le solite orazioni, per poi sedersi nel solito luogo. Se qualcuno avesse voluto parlare sempre di cose consentite e lecite doveva prima dire *“a laude di Gesù Cristo Benedetto”*. Ogni confratello era obbligato un giorno alla settimana ed esattamente il venerdì per amore di Gesù Cristo digiunare.

Anche il comportamento morale doveva essere rispettoso o andando nelle taverne, non si dovevano frequentare persone di cattiva condizione sociale, non si poteva osservare né partecipare al gioco dei dadi né altro gioco disonesto. Andare alla taverna lo si poteva fare onestamente e senza dimorarvi.

La compagnia era tenuta a riunirsi e vestirsi per le processioni della festa di San Lazzaro il Venerdì Santo, il giorno della festa del Corpo di Cristo e della festa di San Vincenzo. Così pure la compagnia si doveva ritrovare il Giovedì Santo nell'oratorio di San Vincenzo devotamente per la lavanda dei piedi.

Il priore doveva controllare i confratelli esortandoli alla confessione e alla comunione, e anche con parole aspre. I confratelli poveri e infermi secondo il parere del priore o camerlengo dovevano essere aiutati economicamente. I



Stemma marmoreo del Corpo di Cristo e San Vincenzo martire posto nel frontone dell'altare del SS. Sacramento in Collegiata.

confratelli defunti dovevano invece essere assistiti da tre o quattro membri della compagnia vestiti come richiedeva l'ordine, i quali avevano il compito di vestire con la cappa il defunto stesso.

Anche per la sepoltura doveva occuparsi la compagnia vestita in disciplina con quattro torce accompagnando il morto fino alla chiesa dove ogni confratello doveva recitare le orazioni per la sua anima.

Spettava sempre al priore concedere ai confratelli di vestirsi della cappa e redarguire chi avesse parlato male della compagnia. Le cariche previste erano quella del priore eletto ogni anno con voto segreto, con la reverenza del priore della chiesa di S. Maria, vi era poi il "camerlengo" che si occupava delle gestione amministrativa.

L'ammissione alla compagnia era comunque legata alla buona condizione morale del richiedente, al punto che veniva attentamente esaminato dal priore durante alcuni colloqui. Spettava poi al priore, al quale il confratello doveva garantire l'osservazione dei capitoli, di accettarlo e nello statuto si descrive un preciso rituale con tanto di giuramento da parte dell'aspirante confratello:

"...sia in arbitrio del dicto priore e compagnia di riceverlo et accettarlo, essendo prima quel tale addimandato se lui e' deputao a osservar li suscripti capituli et in quanto lui vogli li dicti capituli osservare sia tenuto in dicta compagnia addomandando divotamente al priore di dicta compagnia inginocchioni di essere ricevuto in dicta compagnia e si dica di essere prompto a osservare li dicti capituli li quali li siano lecti e di obedire li comandamenti del priore e della compagnia. e cosi' lo priore lo debbia ricevere a pace e farli mettere la cappa al sindaco della compagnia e conducilo allo altare e li inginocchioni si faccia la disciplina e poi si pongha a sedere in compagnia con li altri fratelli di dicta compagnia seguitando la obedientia della compagnia"¹¹¹.

Lo statuto del 1618

Dopo le regole introdotte nel 1569 da San Carlo Borromeo, rispettando gli ideali di rinnovamento edotte nel Concio di Trento, anche la Confraternita del Corpus Domini e San Vincenzo si trovò a rivedere il proprio statuto.

L'11 dicembre del 1618 i membri della Compagnia del Corpo di Cristo e San Vincenzo Martire si riunirono nella loro sede dell'oratorio di San Vincenzo con l'intento di riformare il proprio statuto. Alla prima riunione furono esaminati

¹¹¹ A. RONCOLI, *La Confraternita del Corpus Domini e di San Vincenzo martire di Camaione*, p. 97 e segg.

i primi 20 capitoli e in un secondo incontro furono revisionati i restanti 27 capitoli¹¹².

Nella seduta del 1° gennaio 1619 si decise di trascrivere i capitoli in buona forma su un apposito libro. Rispetto ai precedenti del 1467 e del 1491 furono aggiunte nuove regole. L'inizio del nuovo statuto ricorda gli intenti che sono quelli di soddisfare l'unione di pii e devoti uomini con pari valore e intenzione e ai quali spetta il compito della riforma statutaria.

Il capitolo II riscuote il nostro particolare interesse poiché attesta la possibile e presunta fondazione della compagnia, che per antica tradizione viene posta a prima del secolo XIV, ovvero alcuni secoli dopo la costruzione dell'oratorio e della chiesa di S. Vincenzo, per dar aiuto all'ospedale che sappiamo fondato già nel 1086;

“...in che modo, da chi e di che tempo la compagnia che di presente si chiama del Corpo di Christo e santo Vincenzo martire habbia hauto origine non se ne ha certa memoria, si per le molte guerre, incendi e ruine che sono state in questa nostra terra, si anche per essersi stato tolto molte memorie che haveva in suo potere, ma solo per antica traditione n'ha che essendo prima de l'anno 1300 fondato nel borgo di Camaiore un hospitale, et a esso applicatori una chiesa con competente entrata, sotto l'invocatione del glorioso Santo Vincentio martire da buon numero di devoti che al hora in quel borgo habitavano, quali, continuando nella cura di detta chiesa et hospitale, si risolsero quasi nello istesso tempo di formare una compagnia con nome della istessa chiesa, alla quale spetta il provvedere alla detta chiesa et hospitale. et dapoi listessa, circa all'anno 1400, mossa da particolar zelo e devotione si risolse di fondare un altare nella parrocchiale chiesa di Santa Maria di Camaiore, sotto il titolo del Corpo di Christo per la cui eretione, oltre il primo nome che havea di Santo Vincentio martire, del Corpo di Christo quale poi si ha sempre ritenuto e di presente si ritiene e piaccia a nostro signore e Santo Vincentio martire, che longamente possa conservarsi”.

Rispetto al precedente e più antico statuto, quello del 1618 venne riformato non soltanto dal punto di vista formale ma anche con un maggior numero di capitoli passati da 40 a 56. Tra le aggiunte si trova un capitolo che descrive gli obblighi del confratello in modo più dettagliato, dal recarsi in chiesa ogni seconda domenica del mese e tutte le domeniche di quadragesima.

Anche le cariche sono ben specificate. Oltre ai quattro priori, si eleggevano otto sindici, quattro camarlinghi, quattro cancellieri, quattro operari e quattro

112 *Ivi*, p. 97 e segg.

comandatori, a dimostrazione di quanto la compagnia fosse cresciuta nei suoi impegni amministrativi. Le feste da celebrare sono riportate al capitolo XXVIII, dalla festa del Corpus Domini che ancora ai nostri tempi viene solennizzata da questa compagnia e per la quale si richiedeva di dare incarico a quattro confratelli di parare la chiesa nel giorno della festa.

“...parare la nostra chiesa di San Vincenzo ne giorni che si fa la festa, parare la nostra cappella del Santissimo Sacramento il giorno di calende di gennaio, nel tempo della settimana santa, per la festività del Corpus Domini, per la festa di S. Maria di mezzo agosto, per il natale di nostro Signore et in ogni altra volta che straordinariamente bisognasse parare tanto alla nostra cappella quanto la nostra chiesa di San Vincenzo e per la festa del Corpus Domini devino parare fare un altare davanti la nostra chiesa e casa con quello ornamento che a loro parra”.

Il capitolo 32 descrive le modalità da seguire per accompagnare gli infermi, e le cure relative alla veglia dei morti;

“...s'intenda pertanto che in ogni occorrenza che fusse caduto alcuno dei nostri confrati, e cioè dal male fusse gravemente oppresso, sia dalli stessi nostri fratelli vigilato, consolato et accarezzato a ben morire...”.

Mentre per accompagnare i morti alla sepoltura il rituale seguito sembra discostarsi da quelli usati dalle altre compagnie:

“...s'ordina pertanto che in ogni caso di morte di qualche confrate devasi da ciascheduno fratello essendo comandato venire alla compagnia per accompagnare con la cappa il fratello defunto alla sepoltura, e per mostrare verso quello segno di benevolenza e gratitudine e per onorare l'esequie di quel tale, devasi accompagnarlo il suo corpo alla sepoltura con dieci torce accese che siano della compagnia, portate da altrettanti confrati senza premio alcuno, pigliandolo alla sua casa e portandolo fino alla chiesa dove si havera' da seppellire dove si havera da seppellire, e deva essere portato dalli istessi confrati, et sia cura dell'honorando priore d'impor la cura a chi piu' li piacerà che porti detto confrate sulle spalle alla chiesa e dopoi che sarà seppellito il corpo del confrate defunto...”.

Nello statuto seicentesco viene descritto anche il modo in cui i confrati dovevano andare in processione. Infatti, dovevano ritrovarsi nella sede della compagnia e dopo essersi vestiti dovevano camminare a due a due a secondo come erano descritti sulla tavola che portavano con sé i tavolaccini e procedendo con viso coperto e in silenzio oltre che fare le solite orazioni. Interessante il capitolo XXXXIII che ci fa conoscere come la compagnia partecipasse al giubileo a Roma, impegno non indifferente se poi si considera il lungo viaggio, sicuramente a piedi,

che copriva un percorso di oltre 300 km:

“...statuisce che ogni volta che verra’ l’anno santo devasi dalla compagnia mandare a Roma fino a quindici confrati per conseguire il santissimo giubileo, condonando a ciaschuno delli detti confrati fino alla somma di scudi otto delli denari della compagnia.”

Nel giorno della purificazione della Beatissima Vergine la compagnia distribuiva la candela di cera bianca benedetta ai confratelli che doveva pesare sei once, mentre nella Pasqua di resurrezione il camerlengo doveva provvedere a fare un numero di pasimate pari al numero dei confratelli e di peso di 6 libbre per ogni pezzo e così pure era tenuto a comprare gli agnelli e farne altrettanti pezzi di libbre, una per ogni pezzo e tutte le cose che venivano distribuite dovevano essere benedette. Anche per la distribuzione era il camerlengo ad essere incaricato alla distribuzione del pane da distribuirsi come elemosine:

“...per le feste alla casa a tutte quelle persone che quivi concorreno a pigliarla: il giorno di san vincenzo nostro avvocato, se ne impasterà staia dodici di libbre per piccia; il giovedì santo se ne impasterà staia del detto peso, ventiquattro, il sabbato santo per dare alle case staia sei del medesimo peso; il giorno del corpus domini se ne impasterà staia dodici del detto peso“



Pisside usata per le votazioni,
con le caselle del sì e quelle del no.

Spettava alla compagnia anche la presentazione del cappellano del proprio altare del SS. Sacramento. Per tale decisione la compagnia nominava alcuni confrati, i quali dovevano andare a Lucca per la conferma da parte del vescovo¹¹³.

A proposito dell'altare intitolato al SS. Sacramento, che ancora oggi si trova in fondo alla navata di sinistra della Chiesa Collegiata, si ha notizia che la sua costruzione risale all'anno 1698 ed è opera dello scultore Tommaso Lazzoni di Carrara:

*"...anno di nostra salute 1698, a dì 7 di aprile s'incomincio ad innalzare l'altare del SS. Sacramento nella chiesa Collegiata di S. Maria di Camaione e si termino a dì 18 maggio del detto anno, e fu fatto dal signor Tomaso Lazzoni di Carra e costò senza il ciborio mille scudi..."*¹¹⁴

In cornu epistola si legge la seguente iscrizione che tradotta in italiano, recita quanto segue;

*La compagnia del Santissimo Sacramento, solita fornire di continuo cibo e cure a Cristo nelle persone dei poveri, dei pellegrini e degli ammalati memore del proprio religioso e perpetuo fine istituzionale, promise ed eresse e dedicò questo altare marmoreo sempre a Cristo Signore, che distribuisce il proprio corpo e il proprio sangue come viatico dei pellegrini e rimedio per gli ammalati, nell'anno della sua Natività 1698."*¹¹⁵

Ci furono variazioni e aggiunte successive allo statuto seicentesco e tra queste fu addizionata al capitolo XXX per decreto del 6 agosto 1629 la norma molto selettiva che determinava la selezione dei confratelli che oltre a sapere le orazioni dovevano saper leggere e scrivere e dobbiamo considerare che in quel tempo molti erano gli analfabeti¹¹⁶.

Che la Compagnia di S. Vincenzo e del Corpo di Cristo fosse molto ambita l'apprendiamo dall'aggiunta decretata l'11 aprile del 1666. Ciò fu necessario perché molti confratelli di altre compagnie locali lasciando la compagnia di origine facevano domanda alla Compagnia di S. Vincenzo nella speranza di essere ammessi. Pertanto, fu stabilito che si impedisse ai confratelli provenienti da altre compagnie di far domanda, eccetto quelli provenienti dalla Compagnia della Morte e dei SS. Angeli Custodi.

Comportamenti indecenti dovevano essere sorti per il trasporto del

113 *Ivi*, p. 97 e segg.

114 *Ivi*, p. 899, 900.

115 *Ivi* pp. 901, 902.

116 A. RONCOLI, *La Confraternita del Corpus Domini e di San Vincenzo martire di Camaione*, p. 77.

baldacchino per la festa del Corpus Domini per i quali si intervenne con alcuni decreti. L'ultimo degli articoli che imponeva per le funzioni della lavanda dei piedi del Giovedì Santo e il giorno del Corpus Domini la nomina da parte del priore per diritto di anzianità di otto confratelli e quattro supplenti con l'incarico di multare i mancanti, eccetto se in caso di malattia. Inoltre era a carico degli stessi nominati di preparare il baldacchino che poi doveva essere riportato alla residenza. Il vestiario da indossare è elencato nel detto decreto:

*"...camicia bianca, pezzola bianca, sottoveste nera, non pero' di velluto, calzoni neri, non pero' di velluto, calze nere, scarpe nere, guanti bianchi, e giuba nera o turchino nera o soprabito non pero' di velluto."*¹¹⁷

Tale decreto fu concesso nella sacra visita del giorno 19 aprile 1839 dall'Arcivescovo di Lucca Francesco Giovanni Domenico.

Numerose altre aggiunte e variazioni allo statuto sono riportate in fondo ai preziosi statuti ma tra questi merita sottolineare la convenzione che fu redatta nel 1728, con la quale si stabiliva, oltre che confermare, come sia la Compagnia del Santissimo Corpo di Cristo e di San Vincenzo Martire sia Compagnia di San Michele, erano soliti andare insieme in processione.

Però l'ordine da seguire durante le processioni doveva dar priorità ai membri del Consiglio Comunale di Camaione, a seguire i confratelli del Santissimo Sacramento e a man destra gli altri della Compagnia di San Michele, ma mancando i rappresentanti del Comune perché spostati in prossimità dell'ombrello, si invertiva l'ordine. Questa norma ci fa comprendere l'importanza che le confraternite camaioresi ottennero nell'ambito sociale, al punto da contendersi anche la priorità del modo procedere durante le funzioni¹¹⁸.

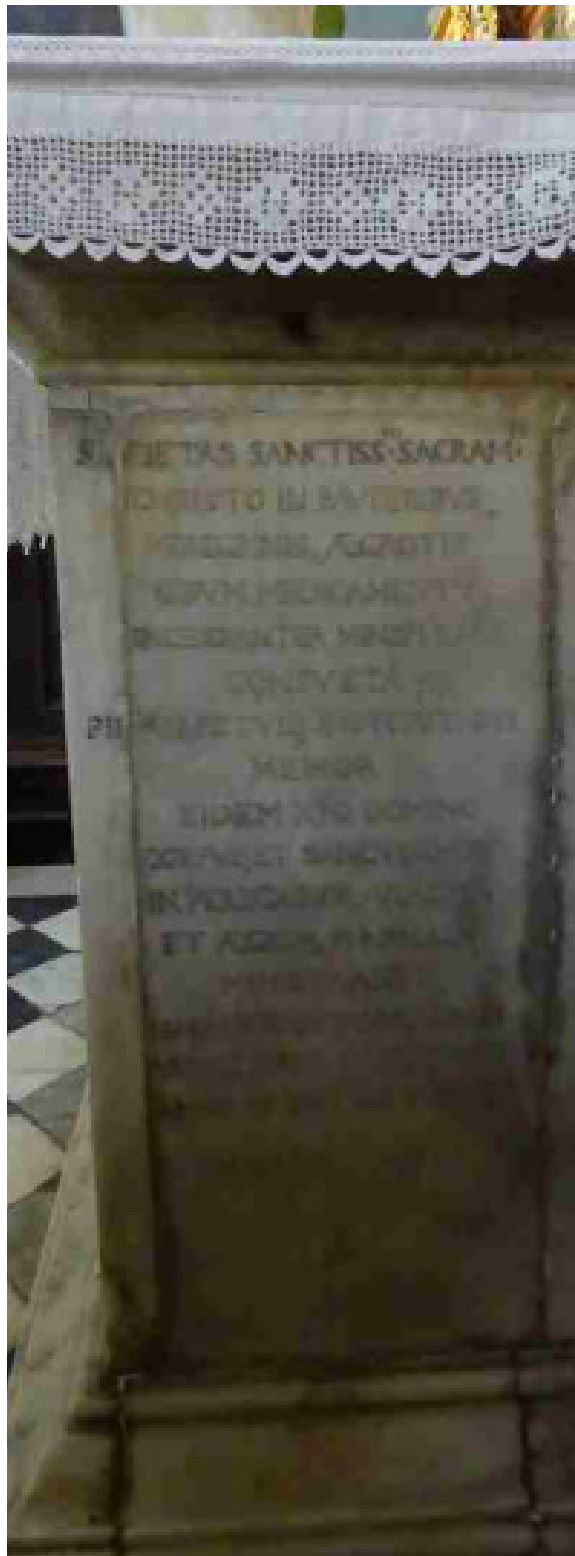
Nel 1864, a seguito della fusione con la Compagnia di San Michele, la Compagnia del SS. Sacramento e S. Vincenzo martire si stabilì nella sede di quest'ultima¹¹⁹.

117 *Ivi*, p. 78.

118 *Ivi*, p. 83.

119 *Ivi*, p. 77.

1



La peste e la lebbra e le funzioni degli Ospedali e Lazzareti

Dalle funzioni degli ospedali restarono esclusi i malati di morbi contagiosi, tanto che durante le pestilenze del Trecento i cui effetti furono nefasti, si avvertì la necessità di far costruire dei lazzareti che potevano accogliere i malati colpiti dal morbo. Oltre alla peste, intanto, si stava affacciando paurosamente la minaccia della lebbra.

Non rimase in silenzio la chiesa, la quale sostenne queste nuove iniziative che si attuarono attraverso la fondazione di nuovi edifici di culto, con donazioni a favore di istituzioni ecclesiali o attraverso elemosine. Quindi la redenzione dei peccati, attraverso le opere pie, divenne una sorta di dovere per i ricchi e i potenti, così si costruirono dei lazzaretti, luoghi appositi per accogliere appestati e lebbrosi.

La peste colpì in modo drammatico l'Europa intera nel 1347, tanto da essere denominata la Peste Nera e si diffuse rapidamente in Italia colpendo anche Camaiore. I tremendi effetti pandemici si abbatterono sul borgo di Camaiore e i suoi vicini villaggi. Si stima che 5 o 6 su dieci abitanti morirono nel corso di tutto il XIV secolo.

Da una ricerca sugli estimi si ravvede come la popolazione di Camaiore dal 1346 al 1428 ebbe un notevole regresso demografico e dai circa 2500 abitanti censiti, rilevati nell'estimo dell'anno 1346, si giunse agli 800 descritti nella levata del sale dell'anno 1428 e residenti nel castello di Camaiore che era stato edificato mezzo secolo prima. Molti villaggi furono decimati come Montemorli (sui resti più tardi sorse l'abitato di Montebello), Mozzatico e Traversaria. Il paese di Casoli fu ridotto a 28 abitanti rispetto alle circa 200 anime del XIV secolo, a Lombrici si censì nel 1428 una sola famiglia¹²⁰.

Le processioni dei Bianchi nel 1399

Nell'anno 1399 un movimento di persone, denominati Bianchi, al grido di "pace" "pace" partì dalla Provenza (sono inizialmente in 1900). Ad esse si aggiunsero lungo il viaggio altre numerose schiere di partecipanti.

La loro speranza rifulge nel tentativo di spegnere gli odi e probabilmente era anche un modo per prepararsi al giubileo dell'anno 1400, nonché per colmare l'ira divina che si era abbattuta sugli uomini con carestie, peste e guerre, motivata

120 L. SANTINI, *Economia e Società nella Comunità di Camaiore nella prima metà del XV secolo*, in rivista *Campus Maior, Sez. Camaiore dell'Ist. Storico Lucchese*, Lucca 1990, pp. 34-50.

inoltre da numerose apparizioni miracolose che fecero riflettere l'umanità.

Il movimento attraversò, intercambiandosi, il Piemonte e giunse dalle nostre parti. Spesso scalzi, indossando un semplice camice di lino di color bianco e munito di cappuccio con fregi sul capo e una croce rossa sul petto ed alcuni avvolti in un semplice lenzuolo.

Durante il loro cammino si flagellavano continuamente, vivendo solo con la carità degli abitanti delle comunità che furono attraversate dal lungo corteo. Ai Bianchi che dormivano dove trovavano un rifugio, sotto un portico o sulla nuda terra, gli fu offerto pane, vino, cacio e frutta per sopravvivere.

Non si lavavano, non si spogliavano e non si cambiavano d'abito e il loro numero cresceva, di volta in volta e man mano che raggiungevano nuovi abitati, formando così una interminabile processione. Se erano qualche centinaio alla partenza presto divennero migliaia.

Essi stupirono i sacerdoti e tra di loro c'era chi chiedeva perdono a chi aveva fatto del male, offrivano un'arma a chi avevano offeso ordinando di fare ciò che volevano fare nei loro confronti per ripagare il male a loro fatto e così si abbracciavano e si univano con funi proseguendo insieme il tragitto.

Nella città e castelli ora non si udivano più offese e oltraggi ma canti di allegria di pace, concordia e amore. Arrivarono il giorno 5 agosto 1399 alle porte del castello di Pietrasanta che venne fatto serrare temendo che fossero venturieri,



La sede delle riunioni della Compagnia di S. Michele e dal 1864 della Confraternita di S. Vincenzo martire e SS. Sacramento.

però alla fine di fronte alle orazioni e ai messaggi di pace gli aprirono le porte e così una moltitudine di partecipanti sfilò nel castello, sulle ali entusiastiche degli abitanti.

Il giorno dopo raggiunsero Camaiore e qui si fermarono a San Lazzaro, erano centinaia con tanto di croci e si dice che una di queste venne appoggiata sulla parete della cappella e per miracolo di essa vi restò impressa l'effigie.

Ben 484 abitanti furono gli abitanti di Camaiore che si unirono alla compagnia e si incamminarono, muniti di una croce per gli uomini e una per le donne seguendo la via di Montemagno. Il 9 agosto arrivarono con tutta l'immensa processione nella città di Lucca, dove si celebrarono messe e orazioni e dove si aggregarono altre centinaia di lucchesi all'immensa processione.

Il viaggio della Compagnia dei Bianchi proseguì per Roma, la città santa, l'intento era raggiungere la sede pontificia ed incontrare papa Bonifacio IX, per portare questo nuovo messaggio di pace e di speranza.

Questa grande manifestazione spontanea provocò, sul finire di un secolo colpito dalla tragedia delle pandemie e delle guerre, il desiderio del perdono, un grande esempio di pace che avrà ripercussioni positive nel rafforzamento della formazione di nuove confraternite¹²¹.



Le nuove chiese e Confraternite nel Castello di Camaiore e dintorni tra XV e XVI secolo e loro sepolture

Se la metà del XIII secolo rappresenta un anno decisivo per il primo ampliamento del borgo di Camaiore, la seconda metà del XIV secolo sarà invece determinante per la costruzione delle mura castellane che ingloberanno a guisa di efficace protezione il nuovo castello di Camaiore.

Infatti, nel 1374 si giunse per iniziativa del Comune di Lucca su proposta degli indifesi abitanti di Camaiore alla edificazione di una possente cerchia muraria merlata, la cui altezza superava gli 8 metri e era dotata di 12 torrettoni sporgenti ed una possente rocca. In questo nuovo paesaggio e per rispondere agli accresciuti bisogni religiosi, si poté assistere al sorgere di nuove chiese e confraternite¹²².

Le chiese in diversi casi rappresenteranno punti di riferimento per le nuove confraternite e il loro proliferarsi fu in gran parte dovuto all'iniziativa delle stesse confraternite, compagnie laiche che si erano adoperate nel corso dei secoli alle opere assistenziali ma che ora necessitavano di collegarsi maggiormente alla vita religiosa locale.

Del resto, le confraternite dedite sempre più all'assistenza dei poveri, malati e per quei pellegrini che ancora cercavano ospitalità una volta che giungevano a Camaiore, divennero anche punti essenziali per gli abitanti del castello, i quali si iscrivevano ad esse, godendo così di maggiore assistenza spirituale.

Nei libri dei defunti che si conservano nell'Archivio Parrocchiale di Camaiore sono frequenti le citazioni delle sepolture negli avelli degli altari, che appartenevano alle confraternite posti nella chiesa Collegiata di Camaiore. In alcuni casi si conservano ancora i testamenti dei defunti possidenti, che oltre ai lasciti esprimevano la volontà di essere sepolti in una sepoltura della compagnia. Fu il caso del Magnifico Raffaello Antonio del già Domenico Cappelletti di Camaiore che dopo aver lasciato 12 scudi all'Ospedale di S. Luca di Lucca, al quale era annessa la Badia di Camaiore, disponeva nel testamento:

“...Il suo corpo fatto cadavere intende e vuole, ordina e comanda, che sia interrato nella Chiesa Collegiata nella sepoltura dell'Alma compagnia di S. Michele Arcangeli di dove è confrate, con l'obbligo all'infrascritti suoi esecutori di far portare il suo cadavere subito morto nella detta Chiesa, e pñonere due candeli di libbra l'uno intorno al cadavere e due di mezza libbra sul corpo...”¹²³.

122 *Sul Castello di Camaiore si veda: Camaiore dal Borgo al Castello, a cura del Gruppo Archeologico Camaiore, Massarosa 2000.*

123 *A.P.C., Archivio della Badia di Camaiore, Statuti del 1850. Inventario curato da Valentina Cappelletti” l'archivio della compagnia della Santissima Pietà della Badia di Camaiore.”.*



La processione dei Bianchi
nelle miniature di Giovanni Sercambi del XV secolo.

Le notizie riguardo alle sepolture delle compagnie poste nella Collegiata sono tantissime e merita (fra le tante) citarne alcune, nelle quali si ritrovano menzionate in modo frequente e copioso le sepolture delle compagnie della Stella, S. Croce, S. Vincenzo Confessore, SS. Trinità, Santa Croce, S. Michele Archangelo e della Morte¹²⁴:

il 29 settembre 1660, Clarice fù moglie di Domenico Salvi di Camaiore morì di anni 60 incirca ricevuti tutti li sacramenti et fu sepolta nella Collegiata nella sepoltura di S. Croce.

Il 20 ottobre dello stesso anno...Caterina fù moglie di Domenico Lucarini di Camaiore morì di anni 60 incirca ricevuti tutti li sacramenti et fu sepolta nella Collegiata sepoltura della Stella.

124 Negli 1996, alcuni soci del Gruppo Archeologico di Camaiore, con l'autorizzazione del Priore, si calarono, attraverso la botola posta di fronte all'altare maggiore sotto il piano pavimentale, e trovarono una notevole quantità di inumati, la maggior parte ancora con tracce di abiti religiosi. Perilustrarono soltanto alcuni dei locali sostenuti da arcate in mattoni, in quanto erano invasi da una falda acquifera. Probabilmente sotto tutto il pavimento della Collegiata in corrispondenza degli altri altari delle compagnie vi sono le sepolture dei confratelli delle stesse citate nel registro dei defunti. Mentre le sepolture comuni forse venivano interrate nelle vasche poste nel cimitero della Collegiata che era posto sulla destra dell'entrata di Via XX Settembre a mano destra.

Il 21 novembre 1660... Caterina detta Bongianna di Vicinanza morì di anni 65 incirca, ricevuti tutti li sacramenti et fu sepolta nella Collegiata sepoltura della SS. Trinità.

Il 27 giugno ...Cesare del Capitano Lunardo Paoli di Camaiore morì di anni 25 incirca ricevuto solo l'olio Santo et fu sepolto nella Collegiata sepoltura della compagnia del Corpus Domini 27 giugno 1663.

Il 17 dicembre 1661...Caterina fù moglie di Giò, Andrea Mulinari Genovese morì di anni 10 incirca ricevuti tutti li sacramenti et fu sepolto nella Collegiata sepoltura della Morte.

Il 27 26 ottobre 1653...Clementia Maria di Cristofano Ricci da Vado morì di anni 45 incirca ricevuti tutti li sacramenti et fu sepolta all'Abbatia essendo della compagnia con la metà della cera adì 26 ottobre 1653.

Caterina di Francesco morì di mesi due et fu sepolto nella Collegiat, sepoltura di San Vincenzo Confessore.

Domenico di Vincenzo Salvi di Camaiore morì di anni 50 incirca, ricevuti tutti li sacramenti et fu sepolto nella Collegiata sepoltura di San Michele Archangelo, adì 4 agosto 1651.

Vi erano poi membri di illustri famiglie, come quella degli Orsucci ed altre, che sebbene iscritte alle compagnie venivano invece sepolti nella sepoltura privata in Collegiata:

Signora Chiara moglie del Signor Alamanno Orsucci di Lucca di anni 65 incirca, ricevuti tutti li sacramenti et fu sepolta nella Collegiata, adì 14 marzo 1671.

Un buon numero erano anche gli abitanti, forse meno abbienti, non iscritti alle compagnie e che venivano sepolti nelle sepolture comuni della Collegiata:

Domenico figlio di Michele di Paulino Lari di Vado, morì di mesi 6 et fu sepolto nella Collegiata¹²⁵.

In tutte le confraternite istituite per il culto divino, si rafforzava quindi quel vincolo di fraternità e appartenenza raccomandato ai cristiani¹²⁶. Esse erano dotate di propri statuti o ordinamenti nei quali si descrivevano precise regole da

125 A.P.C., registro dei defunti C, n. 3, 1651-1679.

126 A.P.C., Ivi, soprattutto nei registri del XVII secolo si trovano indicate le varie sepolture.

rispettare in merito alle funzioni, ai servizi di assistenza e tutte le norme relative alle ammissioni, cariche e alla parte amministrativa delle stesse.

La Compagnia di Nostra Donna della Stella

La Confraternita di Nostra donna della Stella fu eretta in Camaione nel 1490 ed ebbe la sua residenza nei locali dell'ospedale, a fianco del quale nel 1500 si costruì la chiesa. Sulla sua fondazione si ha notizia anche dalle cronache del nostro storico Bianco Bianchi, secondo il quale ebbe in concessione del Priore di Camaione una chiesa e una casa inizialmente utilizzata da frati francescani che vi dimorarono:

“in fine di detta strada è una compagnia di Nostra Donna della Stella et quella, a esempio della detta, donò lor la chiesa e casa hanta dal priore di camaione, dove havevano fatto un bel luogo, a frati di San Francesco et, per non impedire le elemosine dé lor frati di Pietrasanta, vi si ridusseno servisse né loro passaggi e domandonlo hospitio, contro la volontà per avventura dè fondatori, che fu edificata di elemosine il 1500”²⁷

Sulla erezione della confraternita si ha invece una copia di una pergamena conservata nell'Archivio Storico di Camaione, con la quale il Comune di Camaione riconobbe di fatto l'istituzione della confraternita. Così il 3 aprile 1490, nel giorno della resurrezione della Pasqua, nel Castello di Camaione alla presenza del cancelliere del Comune di Camaione con atto rogato dal notaio lucchese Pietro Manucci si confermò l'istituzione. Presenti ventidue confratelli e sette consorelle, della confraternita, che a proprie spese avevano fatto fare una tavola dove vi erano raffigurata la Vergine con il figlio e S. Giovanni Battista, e si stabilì inoltre che si sarebbe dovuto costruire un oratorio necessario per le future orazioni dei confratelli.

La costruzione dell'oratorio di fatto avvenne pochi anni dopo se la descrizione del Bianchi coevo ai fatti descritti, ci attesta con certezza che l'oratorio era stato costruito nel 1500.

Ma l'aspetto più interessante di questo documento, seppure conservato in copia, è la citazione “de novo erecta”, che ci permette di comprendere che la confraternita già esisteva ed era stata di nuovo eretta anche se nulla si è trovato in merito alla precedente confraternita è quindi risulta sconosciuto l'anno della

127 R. ANTONELLI, *Bianco Bianchi...op. cit.*, p. 117.

prima fondazione¹²⁸.

Nos Capitanei Comunis et castri Camaioris Comitatus Lucensi Omnibus e singulis ad quos presentes nostre pervenerint fidem facimus et attestamus qualiter in dicto castello et oppido Camaiore in presenti pascate resurrectionis Domini nostri Iesus Christi est de novo erecta et seu fabricata quedam Societas

que nuncupantur – La compagnia della nostra donna della Stella – in qua ad presens sunt confrates numero viginti duo vestiti vestibus canapis et emptis propriis eorum expensis et nonnule sorores numero septem. Et qui fratres et qua sororem etiam propriis eorum sumptibus et expensis fabricare et confici unam tabulam in qua est picta Virgo Maria cum eius Filio ab uno latere et ab altero vero latere est pictus Sanctus Joannes Baptista, ornati de auro communis extimationis florenorum decem septem. Quin etiam decreverunt constituere unum oratorium pro consuetis eorum orationibus in futurum facinedis, et cum dicte Societas nihil habet in bonis elegit quatuordecim dicta Societatis Michaelum Magistrum Antoni Guglielmi de Camaiore, confratrem dicte Societatis, hominem bonis moribus imbutum..... Datum in Castro Camaioris die tertio Aprilis 1490...nostri sigilli impressionis munitas...Petrus Manucci notarius lucensis et ad presens cancellarius dicti Comuni”.

In merito alla chiesa costruita sul lato di ponente dell’ospedale di S. Maria della Stella si ha una descrizione estimale che ci conferma che era già esistente come già aveva scritto il Bianchi nelle sue cronache:

Unam ecclesiam cum uno altare et sacrario murati, coopertam plastris, cum campana, ab oriente coheret domui hospitio et hospitale¹²⁹.

Nel 1552 si torna a parlare della confraternita in una supplica che si conserva nell’Archivio Storico di Camaiore, con la quale la detta compagnia richiese al Comune un sovvenzionamento per coprire il tetto della chiesa. Dalla supplica pare che la chiesa non fosse ancora del tutto completata, tuttavia non sembra concordare con l’estimo dell’anno 1535 pertanto probabilmente si trattò di un restauro;

“...supplicano i vostri servitori della compagnia della nostra gloriosa sempre Vergine Maria della Stella et preganvi che siate contenti aiutarli uno poco per l’amore di Dio di qualche cosa come parrà alle prudentie vostre acciocchè

¹²⁸ A.S.C.C., Opere laicali, 2. Il Dinelli nel suo volume della storia di Camaiore interpreta erroneamente la frase “de novo erecta” con “dueno erecta”, riferendo a quest’ultima parola il significato di nuovo e quindi pur nell’errore di trascrizione il contenuto non cambia.

¹²⁹ P. DINELLI, op. cit. p. 450.

possiamo tirar a fine et coprire questa nostra chiesa che habbiamo misso mano et tuttavia ci lavoriamo et senza la'uto di questo honorando Consiglio non vediamo remedio poterla finire..”¹³⁰

La successiva citazione della Confraternità si trova nella visita pastorale del Cardinale Spinola dell'anno 1679, dove viene denominata Santissima Concezione della Stella¹³¹.

Lo statuto del 1822

Nella premessa dello statuto della compagnia del quale abbiamo copia dell'anno 1822, si legge;

“sia lode e gloria di Dio e della sua SS. Madre Maria Vergine nostra avvocata e di tutta la corte celestiale imperatrice e protettrice nostra presso il suo divino figlio Gesù Cristo, ad aumento della santa conservazione della santa chiesa cattolica, del sommo pontefice suo capo e del nostro arcivescovo di Lucca Filippo Sardi ed a spirituale profitto di tutti quei fratelli, che attualmente sono iscritti e che in avvenire si iscriveranno in questa compagnia della Santissima Concezione della Stella eretta in Camaione, considerando che le confraternite sono state erette per ravvivare lo spirito di religione di pietà, di devozione e di carità fraterna dirette da alcuni determinati regolamenti per una esemplarità di vita, onde renderle più edificanti e cospicue. considerando che questi regolamenti nel corso del tempo possono aver sofferto dei notabili cangiamenti per i quali non possono essere più di quell'escita Spinola “

Il capitolo III dello statuto della Confraternita di S. Maria della Stella trova il suo fondamento nella pratica del digiuno in un determinato giorno dei confratelli. Questa regola la troviamo sempre anche negli statuti delle altre confraternite. Nel caso della Stella i confratelli dovevano digiunare sia la vigilia di S. Elisabetta e della SS. Concezione.

“...tutti quelli iscritti e che lo saranno in avvenire a questa compagnia siano uomini o donne digiuneranno la vigilia di S. Elisabetta e quella della SS. Concezione.”

I confratelli e le consorelle dovevano confessarsi e comunicare cinque volte l'anno nei giorni determinati ed esattamente il primo di giugno Festa del SS. Nome di Gesù, il due di luglio festa di S. Elisabetta, l'otto di settembre Festa della

130 *Ivi*, p. 451.

131 *A.S.L.n, Visite Pastorali, Vol. 51, p. 30, 31 e segg.*

*Altare nella Collegiata di S., Maria Assunta in
Camaione della Confraternita della Stella.*



*Tavola con riportati i nomi dei confratelli della
Compagnia di Santa Maria della Stella.*



Natività di Maria Santissima, otto di dicembre festa della Immacolata Concezione di Maria SS., protettrice di questa compagnia.

Inoltre, i confratelli erano tenuti a confessarsi di buon mattino alla residenza cinque volte l'anno, dando al confessore elemosina di lire due. La compagnia si doveva riunire nel suo oratorio meno la mattina di Santa Elisabetta che vi soddisfa al suo altare in Collegiata e dopo i confratelli dovevano prendere il perdono della SS. Pietà di Badia la mattina di Pasqua di Resurrezione e comunicarsi al suo altare in Collegiata.

Tutti i confratelli erano tenuti a visitare l'oratorio della compagnia l'ufficio della SS. Vergine tutte le domeniche dell'anno e tutte le feste della SS. Vergine come pure per le maggiori solennità dell'anno. I confratelli dovevano intervenire vestiti di Cappa alle pubbliche processioni che si facevano in paese, assistendo ancora alle Sacre funzioni del Santo Natale, della Settimana Santa e della Pasqua di Resurrezione nella Collegiata. Nessun fratello fuori della Residenza poteva vestirsi levarsi la Cappa, come pure partirsi senza il permesso del Priore o chi ne faceva le sue veci.

Per la morte di un confratello o una consorella tutti i confratelli e le consorelle erano tenuti a recitare per l'anima del defunto o della defunta 50 Pater noster e altrettante Ave Maria in suffragio dell'anima, ascoltando due messe, visitare una via crucis. La compagnia il venerdì di Passione doveva andare alla visita del SS. Crocifisso di San Lazzaro e del SS. Sacramento nella chiesa dei Padri reformati, praticando lo stesso la mattina del Venerdì Santo per poi passare alla SS. Pietà di Badia e per tutte le chiese del paese. La sera del Giovedì Santo alla residenza della compagnia vestiti di cappa e muniti in corpo infine dovevano assistere alla lavanda dei piedi e poi visitare il Santo Sepolcro in Collegiata:

“...ogni qualvolta si riunivano i confratelli alla residenza sia per congregazioni sia per funzioni sia per defonti all'ingresso, che ciascheduno fratello farà in residenza resterà a capo scoperto e compostamente un Pater Noster ed un Ave Maria per i defonti. chi non eseguirà quanto impongono gli articoli non ammetterà alcun peccato, perché non lo faccia per disprezzo, ma non conseguirà né pure l'indulgenze concesse a questa compagnia in perpetuo dalla santità di nostro Signore Paolo Quinto e quelle dell'arcivescovo.”

I confratelli si dovevano riunire tutte le ultime domeniche di ciascun mese nel quale si ordinava la confessione e comunione ordinariamente. Per essere legale la congregazione doveva avere la presenza della metà dei confrati. Le cariche di Priore, sindaci maggiori e minori, camerlengo, segretario, operaro, avevano compiti e regole ben precise. L'operaro doveva provvedere a curare le suppellettili come la cera e tenerne l'inventario e l'incarico e durava un anno.

Chiunque volesse esser aggregato doveva far domanda e chi cancellato poteva presentare una supplica per poter essere riammesso senza far esame ma doveva pagare i punti. Per l'ammissione erano favoriti agli estranei i figli di fratello, fratelli dei fratelli, ed i nipoti, sempre per anzianità di domanda con due terzi di voti, chi non passava due volte non poteva essere più ammesso.

Si doveva pagare l'offerta di lire 5 e un cero di mezza libbra "per una volta tanto". e presentare la loro cappa la mattina dell'ingresso. Le aggregazioni si facevano tre volte l'anno; per la Pasqua, il due di luglio e la terza e l'ultima domenica di settembre.

La compagnia a nomina del Priore approvava una priora fra le consorelle, per assistere a tutte quelle consorelle miserabili che pregassero l'anima compagnia nelle loro infermità e per porgergli la personale assistenza.

La priora doveva obbedire agli ordini del Priore e della compagnia. I confratelli pagavano una quota annua di soldi 14 e le consorelle soldi quattro con lo scopo di mantenere l'altare della collegiata e quello dell'oratorio della compagnia. Le consorelle potevano essere ammesse purché pagassero sul banco degli ufficiali lire 4. La compagnia faceva celebrare per i confratelli defunti un numero di cinque messe e tre per le consorelle.

Il priore e i sindaci in ciascun anno dentro l'ottava della festa dei defunti invitavano i confratelli ad intervenire alla recita dell'uffizio dei morti nell'oratorio della compagnia e ad assistere all'anniversario che si celebrava per i confratelli e consorelle defunte. Chi non partecipava agli uffizi veniva multato di un soldo e l'assenza alle processioni costava sei soldi, alle congregazioni 4 e fino a dieci soldi. I confratelli non potevano ricevere la candela se partecipavano alle processioni senza cappa. La tavola dei nomi doveva sempre rispettare l'ordine di anzianità, tale statuto fu approvato il 30 giugno 1822¹³².

L'altare di S. Maria della Stella in Collegiata

Avere il patronato e far costruire un proprio altare per una confraternita o compagnia era decisamente importante, oltre che per lo svolgervi le funzioni religiose con i propri confratelli, vi erano le rendite del titolo dell'altare stesso, per lo più lasciti testamentari dei fedeli. La compagnia della Stella l'anno dopo la sua erezione, si prodigò per far costruire un altare nella chiesa di Santa Maria Assunta di Camaione, come si legge in una supplica del 17 ottobre 1491:

*"Dinanzi a voi honorandi et Capitanei et Consiglieri del Comune di Camaione
expongano cum ogni debita reverentia li vostri fedelissimi servitori et homini*

132 A.P.C., Capitoli, 36.

*della compagnia nostra Donna della Stella...come detta compagnia et homini
vorrebbero edificare ovvero fare edificare in la vostra chiesa uno altare dinansi
alla murella dove è posta la figura di nostra Donna dal choro in giuso..."*

La compagnia per parte sua si sarebbe impegnata a risarcire al Comune di Camaione con un proprio emolumento annuale le spese per tale altare. La richiesta fu accolta ed immaginiamo che da lì a poco la compagnia ebbe il suo altare nella chiesa maggiore di Camaione, posto probabilmente nella navata di destra all'altezza dell'altare della SS. Annunziata.

Il vecchio altare edificato sulla fine del XV secolo sicuramente non aveva il decoro che la compagnia voleva. Quindi molto più tardi ed esattamente nel 1647 propose all'Opera di Santa Maria di far costruire un proprio altare in marmo nella chiesa Collegiata di S. Maria Assunta:

*"...presentato come dalla honoranda compagnia di S. Maria della Stella
si voglia dar ordini di far fare un altare di marmo nella suddetta chiesa
Collegiata con l'occasione che qui si ritrova qui in Camaione uno scarpellino di*

*Per l'ho di Resonata intitolato capo suo generale coperto di
cioi come dimostra che nell'antico chiesa di Resonata
in cui l'ho è sacaleta seg. 1485-1486 donato di SS. di S. S.
Benedetto di uede, che l'ho di S. Lazzaro, con l'ho di
Santa Maria furono uniti dal vescovo di S. Lazzaro dall'
opa coed. di S. Lazzaro uniti alla chiesa di S. Lazzaro.
Riguarda uede di S. Lazzaro per S. Lazzaro. con l'ho di
il 1485.*

*Seravezza...*¹³³

La proposta della compagnia della Stella apparve particolarmente interessante in quanto poteva essere utile in tale occasione non solo di fare un altare per la detta compagnia ma anche per mettere mano a quattro altri altari ormai vetusti, uniformi costruendoli insieme e potendo così ottenere un risparmio sulla spesa:

*“...rifare li quattro altari assai vecchi, antichi dal loro medio a basso, nei fianchi della nave di destra e di sinistra suggerivano che si dovessero fare tutti uniformi et di non grande spesa, ma piu’ decenti che sia possibile alla reattazione della chiesa..”*¹³⁴

L’allettante proposta non fu accolta benevolmente e quindi si stabilì di far fare soltanto l’altare richiesto della Compagnia della Stella, ma ci fu bisogno nel 1647 da parte della compagnia di supplicare il Magnifico Consiglio di concederli del legno delle marine per portare a termine la fabbrica dell’altare:

*“...l’honoranda compagnia di s. maria della stella pregava il magnifico consiglio che volesse concederli la sua buona gratia per potere erigere il suo nuovo altare di marmi nella nostra chiesa collegiata al luogo suo solito et appresso lo pregava a concederli licenza di poter tagliare nelle marine fino a 24 pali d’ontano per servizio del fondamento del medesimo altare..”*¹³⁵

Ciò non bastò e fu necessaria una seconda supplica datata 25 marzo 1647, con la quale la compagnia della Stella chiese al Comune un nuovo sovvenzionamento:

*“...per poter supplire alla spesa del nuovo altare... perche’ l’honoranda compagnia della stella per sé medesima non poteva riuscirci...”*¹³⁶

Il sovvenzionamento fu prontamente concesso nella somma totale di scudi 10 e si ebbe così la definitiva costruzione dell’altare di marmi bianchi e con colonne di portoro che ancora oggi si può ammirare nella Collegiata di Camaione.

Di questo altare, il primo, posto sulla navata di destra, si possiede una precisa descrizione dalla visita pastorale dello Spinola e nel documento si fa cenno anche all’oratorio della Compagnia di S. Maria della Stella:

“...quindi ebbe inizio la visita degli altari della navata di destra a partire dal primo quello sotto il titolo di Santa Maria della Stella, il quale è dalla parte dell’epistola all’altar maggiore in fondo di chiesa, e lo trovò provveduto in forma

133 P. DINELLI, *op. cit.*, pp. 847 e segg.

134 *Ivi*, pp. 847 e segg.

135 *Ivi*, pp. 847,-848..

136 *Ivi*, pp. 847,-848.

con la pietra sacrata et altre cose necessarie et è di mattoni con l'ornamenti di marmo con colonne e frontespizio. il quadro rappresenta San Giuseppe con altri santi, vi è al detto altare la compagnia della Stella, la quale ha il suo oratorio e tien provveduto detto altare. Priore della quale al presente è il signor alfiero Giuseppe Pauletti. vicino al detto altare vi è un sepolcro e perciò sua eminenza sospese il detto altare fin tanto che si vedesse se le ceneri et ossa dè cadaveri fossero sotto il medesimo altare o sua predella.”¹³⁷

137 A,A,Lm., *Visite Pastorali*, Volume 51, pg. 3 e segg.

La Compagnia della SS. Trinita' e S. Vincenzo Confessore detta dei dolori

Eretta il 10 maggio 1492, aveva, e ha ancora la sua sede nei locali contigui alla chiesa detta Dei Dolori, sulla via Vittorio Emanuele al confine del Teatro dell'Olivo¹³⁸. Il Bianchi, che scrisse le sue cronache nel 1528, ci fornisce la notizia che la chiesa di S. Vincenzo confessore era già esistente facendo anche una compagnia del detto Santo:

“in capo della strada di mezzo appresso alla rocca, solo divisa da un fosso largo e murato era una chiesa di san Vincentio Confessore, dove sta tre frati dell'habito di San Domenico: prima era una compagnia del detto santo.”

Stando a quanto scrive il nostro Bianchi, coevo agli avvenimenti, i benefattori che contribuirono all'acquisto del luogo, ovvero un membro della nota famiglia Orsucci, e in parte il Comune di Camaione, comprarono una casa lì vicina per cento ducati:

“...che fummo in comprare una casetta era in mezzo dove è hora l'orto. Questo fin dal 1514 perché passando qui un frate Thomaso da Osimo frate conventuale di San Francesco, dè tanto terrore con sue prediche a questo populo, al quale èarse in tanto terrore dover havere una religione di frati di osservantia di San Francesco e San Domenico, dovessero haver cura d'anime, massime confessione¹³⁹.”

La presenza dei frati e quindi di questo piccolo monastero è confermata anche dalla documentazione archivistica. Infatti, nell'estimo del 1541 tra le proprietà del Monastero dei frati di S. Vincenzo di Camaione si descrive sia la Chiesa di San Vincenzo che il detto monastero:

Chiesa con molte habitazioni per uso dei Frati con solaro coperte a piastre e parte terra messa a orto in Sesto Lucchese, da levante le Mura dell'edifizio della Rocca di Camaione, da mezzodi case parte terra a orto di detto Monastero e parte Casa di Battistone Genovese Beccaio, da Ponente la Via da settentrione la Via ducati 100...”¹⁴⁰

Il Bianchi, che si interessò alla causa per far venire religiosi a Camaione, fece diversi viaggi a Roma e a Firenze, ma senza alcun esito perché non intendevano viver di stenti in un piccolo castello come quello di Camaione e i tre frati che

138 È quanto si legge nel frontespizio dello statuto che i conserva presso la Chiesa di S. Vincenzo Confessore detta dei Dolori.

139 R. ANTONELLI, *Bianco Bianchi op. cit.*, p. 117.

140 A.S.C.C., *Estimo anno 1541*, c. 61 r.

soggiornarono vi rimasero per 16 anni per poi andarsene¹⁴¹.

Le proprietà del monastero si estendevano anche sulla parte che guardava la rocca dove si trovavano alcuni casalinghi ad uso di orto e vi era anche una casa con due solara, ed esaminando i confini si evince che il monastero insisteva sull'area che poco dopo fu occupata dal tiratoio della lana, sul quale si costruirà intorno al XVII secolo l'attuale Teatro dell'Olivo¹⁴².

La compagnia riuscì con il tempo ad accrescer la propria importanza ed era nota per lo scopo che aveva di promuovere e favorire la processione penitenziale del Crocione, della quale si ha notizia sul finire del XV secolo. Tale evento si svolgeva la sera del Venerdì Santo, partendo proprio dalla chiesa dei Dolori o della SS. Trinità e San Vincenzo Confessore.

La processione ben presto si trasformò in una più partecipata manifestazione religiosa tanto che nel 1676 ebbe come protagonista la statua lignea del Cristo morto, che ancora oggi possiamo ammirare sul palco nella solenne celebrazione triennale.

L'evento religioso inizialmente si svolgeva con modalità diverse dall'attuale, poiché il Cristo morto era deposto all'interno di una bara portata a spalla dai quattro canonici con la partecipazione del Reverendissimo Capitolo della Collegiata e poco dopo con il coinvolgimento delle autorità comunali:

*"...perciò fu decreto che ognuno de' nostri capitolari deve intervenire come sopra et i quattro canonici più giovani devino portare detta bara con Nostro Signore vestiti con camice e tunicella..."*¹⁴³

La processione del Venerdì Santo proseguì la sua tradizione e nel tempo fu arricchita con l'acquisto nel 1696 da parte della compagnia di un importante e artistico simulacro raffigurante la Vergine addolorata acquistata nel 1691, anno in cui fu portata in processione ma senza la statua del Cristo morto.

La tradizionale e caratteristica processione che ancora ai nostri giorni si svolge in forma triennale e con la statua del Cristo e della Madonna risale invece all'anno 1737. Da questo momento per solennizzare ulteriormente la festa si iniziò ad allestire anche la nota luminaria, unica nel suo genere.

Nelle processioni che ancora si tengono con grande fervore e partecipazione di popolo si possono ammirare telai lignei di varie fogge e forme sui quali vengono collocati i bicchieri contenenti acqua e olio e i caratteristici "cincindellori" (da *cincinnus* ovvero lumicino), dei quali si ha notizia certa già dal 1727 e che una

141 R. ANTONELLI, *Bianco Bianchi op. cit.*, p. 117.

142 Per il tiratoio: in *Il Teatro dell'Olivo e tradizione musicale a Camaiore*, L. Santini, p. 26 e 27, Pisa 2009.

143 PAOLO DINELLI, *op. cit.*, p. 1544.

*Chiesa di San Vincenzo Confessore
detta dei Dolori.*



*Altare della SS. Trinità e San Vincenzo Confessore
nella Chiesa Collegiata di Santa Maria Assunta*



volta accesi creano una magica atmosfera.

La confraternita si prodigò continuamente per migliorare la festa del Venerdì Santo, sia attraverso le numerose richieste all'amministrazione per ottenere i necessari sovvenzionamenti sia per mezzo della raccolta delle elemosine da parte dei confratelli. A tal proposito fu anche istituito per volontà della compagnia o confraternita, un ufficio della SS. Vergine dei Dolori¹⁴⁴.

La Compagnia della SS. Trinità e S. Vincenzo confessore non tralasciò comunque la cura della loro sede e nel 1725 riuniti i confratelli, fu deciso di mettere mano alla residenza alzando un solaio in modo che il piano terrestre fosse lasciato libero ad uso di sacrestia e il piano superiore per le riunioni della compagnia.

Nel 1750 fu deciso invece di intervenire per restaurare la chiesa che si stava degradando. Anche la facciata richiese interventi soprattutto per abbellirla e nel 1760 di nuovo la compagnia si fece carico di questo lavoro, chiedendo contributi ed elemosine. Venne infatti avviata la proposta di costruire un nuovo altare nella Collegiata sostituendone uno vecchio e in legno tale iniziativa fu ben vista dall'amministrazione comunale che elargì 40 ducati¹⁴⁵.

L'altare "ben costruito" eretto nella Collegiata dalla Compagnia della SS. Trinità che ancora oggi si può ammirare è costituito da una mensa con campo interno rosso con al centro un cerchio di marmo bianco con una croce gialla, presenta due colonne di marmo grigio con capitello corinzio con due cherubini sul frontone. Vi è riportata la scritta DEO UNI ET TRINO con riferimento alla SS. Trinità. La pala raffigurante la SS. Trinità, S. Vincenzo Ferreri e S. Luigi IX re di Francia fu quella presa dal vecchio altare¹⁴⁶.

Lo statuto della Compagnia della SS. Trinità

La Compagnia della SS. Trinità e S. Vincenzo Confessore detta dei Dolori aveva propri statuti e ancora se ne conserva uno dell'anno 1845, che fa riferimento al precedente statuto, del quale se ne conserva una copia, datato all'anno 1492, anno di fondazione della compagnia come si legge nella premessa e nella quale si illustrano anche gli scopi della stessa.

"la nostra compagnia fu fondata l'anno 1492, alli 10 di maggio nel tempo di monsignor illustrissimo e reverendissimo Niccolò Sandonnini, vescovo di Lucca nella terra di Camaione, diocesi di Lucca affinché i fratelli si esercitassero

144 *Ivi*, p. 1555.

145 *Ivi*, p. 1560.

146 *Ivi*, pp. 1562.



Iscrizione posta sul lato destro dell'altare con la scritta incisa
"DELLA COMPAGNIA DI S. VINCENZO 1705.

con maggior diligenza nel servizio di Dio, procurando di stirpare i vizii e fare acquisto delle virtù cristiane. ciascuno dunque ascritto in questa nostra compagnia la mattina quando si leva da dormire ringrazia dio generalmente dei benefici ricevuti ed in particolare d'esservi creato ad immagine e similitudine sua e comprato col suo preziosissimo sangue e liberato in quella notte della morte subitanea e dai pericoli, e perciò gli offerisce i pensieri, le parole, e le opere di qualcuno procurando di farle bene e pazientemente per far la sua santa volontà dicendo tre pater noster, tre ave maria e il credo a lode della ss. trinità cioè tre persone in un dio solo e a laude ancora di s. vincenzo confessore. quando va messa dica la benedizione o almeno un pater ed un'ave ringraziando n.s. Dio del cibo che gli ha provisto. la sera avanti che vada a dormire pensi come abbia passato quel giorno e se trova aver fatto qualche cosa pazientemente e bene ne renda grazie a dio e se per contrario avesse commesso errore che Dio non voglia, ne domandi perdono a Dio confidando per i meriti della sua passione e morte che gli abbia da perdonare e concedergli grazia di emendarsi e perseverare fino alla morte con proposito di confessarsi."

I confrati si dovevano riunire ogni terza domenica dell'anno nel loro oratorio per recitare l'uffizio della Beata Vergine, vestiti di cappa con la corona per andare a visitare il nostro altare nella chiesa Maggiore di S. Maria e udire la messa per poi tornare nell'oratorio a recitare le orazioni vocali approvate dalla chiesa. Tra le

feste titolari vi era quella della SS. Trinità, che si doveva celebrare nel loro altare nella Collegiata con messe e vesperi. Era richiesto il digiuno dei confratelli alla vigilia di detta festa e la comunione. Come per le altre compagnie il giorno della festa si doveva organizzare la processione nella chiesa Collegiata di S. Maria e di nuovo tornare all'oratorio della compagnia.

Allo stesso modo si celebrava la Festa di S. Giuseppe il 5 aprile, con l'aggiunta della luminaria alla porta dell'oratorio. E' perché le feste fossero onorate nel miglior modo possibile si ordinò di destinare quattro dei confratelli con il sagrestano, a provvedere all'ornamento degli altari. I mancanti dovevano pagare una multa di due lire.

Altra festa da celebrarsi era quella della solennità del Giovedì Santo. La mattina di detto giovedì i confratelli si dovevano trovare nell'oratorio di S. Vincenzo comunicarsi e fare un esame della loro vita trascorsa.

Fatta quindi questa preparazione dovevano andare in processione ad uno dei loro altari nella Collegiata, e nei luoghi che decideva la compagnia e far ritorno alla loro residenza. Giunti nella residenza attraverso ragionamenti spirituali si procedeva alla lavanda dei piedi come fece il Signore.

“...per dimostrare ed accendere la devozione nei fratelli e il mistero della lavanda dei piedi che fece nostro signore ai suoi discepoli dal qual esercizio ebbe gl'infiniti molti misteri ci vien dimostrato quanto siamo obbligati d'amare con vera carità il prossimo nostra il priore con carità il prossimo nostro. il priore con carità paterna e sortì ciascun fratello al perdono ed umiliarsi al prossimo suo ed egli ad esempio di nostro signore dia l'osculo di pace cominciando dal maggiore e così seguendo fino al minore e ciascuno segua il medesimo modo tanto che l'un fratello si sia coll'altro pacificato et umiliato dicendo “fratello carissimo in tutto quello che vi avessi offeso, e dato mal'esempio vi domando perdono e quello risponderà fratello Giesu' vi perdoni che io vi perdono con l'estrema unzione. finita la pace il priore si scalsera' e cinto di bianco sciungatoio cominciando a lavare i piedi dal suo consiglier maggiore e dipoi al minore seguendo ad ogni altro ufficiale i quali poi danso l'asciugatoio avuto dal priore seguiranno a lavare fino al minore fratello; dipoi il consiglier maggiore con li altri ufficiali laveranno e asciugheranno li piedi al priore dandosi l'osculo (il bacio).”

Al capitolo 5 è descritto il modo in cui si dovevano visitare gli infermi e seppellire i defunti. Per tale compito si dovevano nominare tre confratelli che per un anno avevano l'incarico di cura di visitare i fratelli infermi, aiutandoli ed esortandoli a sopportare il dolore e la pena del male che Dio gli aveva dato a remissione dei peccati.

Inoltre, agli infermi si doveva offrire una elemosina di una lira o cibo di tale



Il simulacro con il Cristo Morto e la Vergine Addolorata che viene portata devozionalmente in processione in occasione della luminaria triennale del Venerdì Santo.

valore e se il male si fosse aggravato sarebbero dovuti tornare a visitarlo, non solo per consolarlo ma anche per avviarlo alla morte, assistendolo nell'ultima agonia. Il Priore poi doveva eleggere due confratelli, i quali per pietà dovevano vestire il defunto di cappa e cordone. Giunta la notte lo dovevano far vegliare a turno dai confratelli, sempre che i parenti del defunto ne fossero contenti. Sopraggiunta la morte seguiva il rituale di sepoltura.

“..ed all'ora deputata il priore avendo e fatto adunare la compagnia per darli sepoltura con quel numero di torce accese che al tempo dettera' facendogli ancora celebrare n. 5 messe di requiem con ogni possibile prontezza e ciascheduno di nostra compagnia dira' per una volta tanto cinque pater ed ave maria e chi mancasse d'intervenire a tal'opera deve dire una corona ad uno dei nostri altari pagando la pena che sara' imposta, non includendo pero' chi mancasse a vigilare tali infermi e defunti..”

Tra le cariche risalta al capitolo 6 la figura dei pacificatori eletti in numero di tre per un anno, che avevano il compito di riconciliare i confratelli coinvolti in risse e far conoscere gli errori dei fratelli che si fossero persi:

“...nel giuoco, osteria, bestemmia e altri insopportabili vizii, e enormi peccati procurino essi di fargli conoscer l'error suo correggendolo perciò quanto siano ingrati a dio, e a loro medesima precipitandosi in questo modo nell'inferno e seguendo correzione in loro ne rendano grazie a dio e non seguendo riferiscano alla compagnia affinché ne segua l'emendazione, e non seguendo li sia dato il condegno castigo. e di alcuno dei nostri fratelli cascasse in estrema calamità ordiniamo che esso officio lo visiti, e ne dia parte al priore ed esso ne dia parte alla compagnia con farne proposta “

Per sovvenzionare le spese della compagnia come recita il titolo del capitolo 7 “*Delle cerche delle elemosine nei tempi delle raccolte*”, era necessario l'impegno dei confratelli che dovevano il giorno di S. Vincenzo dare al camerlengo soldi sei. Inoltre, si dovevano incaricare i confratelli per cercare le elemosine soprattutto nei tempi delle raccolte di seta, grano, olio e altre robe.

La mattina della purificazione della Beata Vergine tutti i confratelli dovevano recarsi nel loro oratorio subito dopo aver celebrato la benedizione delle candele che ricevevano dalle mani del priore. Allo stesso modo si doveva fare la Domenica delle Palme quando il priore consegnava la palma benedetta ai confratelli. La seconda mattina di Pasqua di resurrezione di Nostro Signore, i confratelli ricevevano dal priore la benedizione della pasimata e dell'agnello¹⁴⁷.

147 La copia di questo statuto si conserva nella sacrestia della Chiesa S. Vincenzo Confessore detta dei Dolori.

La Confraternita di Santa Croce e la sua chiesa

Fu eretta agli inizi del XVI secolo, in quanto la prima citazione risale all'anno 1535 e quindi non si ritrova nelle cronache del Bianchi. Aveva la sua sede nel locale adiacente alla già esistente chiesa di Santa Croce, come viene descritto nella importante fonte estimale.

“compagnia di Santa Croce di Camaione tiene dal comune: una pezza di terra con casupola terrestre murata coperta a piastre, per oratorio di detta compagnia in Sesto San Michele, da levante terra a orto del detto comune tiene heredi di Bonuccello di Maso pertiche 1 e tre quinti, da meridie le mura castellane via mediante pertiche 2 e un quinto, da ponente terra a orto del detto comune tiene Giuseppe di Francesco Antognoli pertiche 1 e tre quinti, da settentrione casalino e beni dello altare di Sancta Barbara pertiche 2 e un quinto, in tutto pertiche 3 e tre quinti.”

Per quanto concerne la sede della compagnia dall'estimo del 1541 si apprende che era nella “casupola” citata già nell'estimo precedente dell'anno 1535:

“...Altare di s. Barbera di Camaione tiene di proprio in detto comune; casalino con casupola murata a terrestre coperta a piastre per uso della compagnia di Sancta Croce in sesto san Michele, da levante casa delli heredi di Bonuccello di Maso, da mezzodi solito di detta casupola del comune di Camaione tiene detta compagnia, da ponente casalini a orto dello altare di Sant'Acconcio di Camaione, da settentrione via publica”¹⁴⁸.

Nel 1538 il Priore della Compagnia di S. Croce inviò una supplica al Comune per ottenere il permesso di prelevare 24 carri di legname nei boschi delle marine, da cambiare con altrettante piastre necessarie per la copertura del tetto dell'oratorio¹⁴⁹.

La compagnia molto povera di beni, nel 1571 giunse a chiedere al vescovo di Lucca Monsignor Guidiccioni il permesso di abbattere la chiesa di S. Michele per utilizzare il materiale ricavato per rifare la sede della confraternita. La richiesta della confraternita fu bocciata (per nostra fortuna) con 24 voti contrari e solo 6 favorevoli e fu contento il vescovo per il voto contrario¹⁵⁰.

La visita pastorale del 1575 del visitatore apostolico trovò la Compagnia di Santa Croce non ancora in regola con l'approvazione dei capitoli e la stessa fu

148 P. DINELLI, *op. cit.* p. 470.

149 *Ivi*, p. 471.

150 *Ivi*, p. 472.

sollecitata a provvedere a tale inadempienza¹⁵¹.

Il problema della residenza della compagnia non sembrava risolversi in quanto usufruiva del casalingo di proprietà dell'Altare di Santa Barbara e per tale uso doveva pagare l'affitto. La richiesta al Capitolo della Collegiata di un totale esonero di tale canone fu per fortuna accolta¹⁵².

I guai della Confraternita di S. Croce e S. Giuseppe non terminarono qui, perché per portare avanti la fabbrica della chiesa i confratelli furono costretti a indebitarsi. Ciò indispettì il vescovo di Lucca, il quale nel 1590 notificò al Priore della Collegiata una ordinanza con la quale si proibì di far celebrare i divini uffici nella chiesa di S. Croce.¹⁵³

Nel 1598 la compagnia si trovò di nuovo a supplicare il Capitolo della Collegiata per evitare di pagare i propri debiti e con la somma risparmiata poteva riparare la residenza dove era crollato il tetto¹⁵⁴.

Di particolare interesse la donazione da parte del vescovo di Lucca Alessandro Guidiccioni alla compagnia di una stupenda immagine lignea del Volto Santo, copia del famoso simulacro lucchese. Tale preziosa scultura servì per adornare maggiormente la chiesa¹⁵⁵.

Nel 1630 la visita del Vescovo Guidiccioni offre interessanti notizie sulla chiesa e confraternita. Essa ci informa che l'altare era posto a meridione e la porta a settentrione, l'icona sull'altare era rappresentata dalla statua di Santa Croce con calice e corona e tutto ornato con colonne lignee dorate.

Vi si celebravano le feste di Santa Croce e San Giuseppe. La chiesa era dipinta anche con la descrizione della storia del Volto Santo vi erano sulle pareti quattro dipinti e sopra la porta si trovava l'organo. Infine il Guidiccioni annotò che la confraternita "*in eos oratorio est confraternita*" e aveva i suoi capitoli che erano stati approvati il 24 novembre 1609.

Dalla visita sappiamo che i confratelli indossavano una cappa cerulea e con l'immagine della Santa Croce e San Giuseppe. Dietro l'altare avevano lo spogliatoio di forma oblunga con banchi e scanni necessari. Stando sempre alla visita pastorale e confermato dallo statuto, la confraternita non aveva nessuna rendita se non alcuni lasciti testamentari che una donna e due uomini avevano fatto a favore della confraternita:

"...habuerunt legatum scutorum 50 a quadam Domina Marfisa de Beghini pro

151 Ivi, p. 473.

152 Ivi, p. 475.

153 Ivi, p. 477.

154 Ivi, p. 577.

155 A.A.Lm., *Visite Pastorali*, vol. 51, pp. 16,17.



Copia del Volto Santo di Lucca donato nel 1606 dal vescovo Guidiccioni iunior alla Chiesa e Confraternita di S. Croce di Camaiore.

*qua tenentur quotannis celebrare facere quattuor missas. Habent etiam leatum scutorum 25 Antoni Contonii a duobus annis pro quo tenentur a tre missas et donationem Dominici Belli scutorum 25 pro quibus tenentur a duo sacra quolibet anno...*¹⁵⁶

Così come le altre compagnie anche quella della SS. Trinita' e San Giuseppe ebbe un suo altare di riferimento nella Collegiata, ovvero quello di S. Filippo Neri che prima ebbe titolo di Santa Croce come ci conferma la successiva visita pastorale dello Spinole del 1679;

"...vi è la compagnia di S. Croce che ha il suo oratorio e fa celebrare al detto altare per sua devozione ogni prima domenica del mese, priore della compagnia è al presente Piero di Domenico Grotti.."

Lo Spinola dopo aver visitato gli altri altari e il cimitero posto sul lato di Via XX Settembre o Sesto San Pietro, indicò alcuni lavori da fare:

*".. et essendo circondato da muraglia ordinò che si ponesse un catro alla porta per potersi serrare et che vi si collocasse una croce di legno o dipinta nel muro"*¹⁵⁷

Lo statuto del 1609

Grazie a questo statuto che si conserva nell'Archivio Parrocchiale di Camaione, possiamo far risalire la data di istituzione della Compagnia di S. Croce di Camaione all'anno 1525, fino ad oggi sconosciuta. Il documento si apre con il verbale della seduta della compagnia tenutasi nel 1606, che doveva essere rivisto e corretto:

"coadunati li confrati della compagnia di S. Croce et S. Giuseppe di Camaione, questo di 27 febbraio 1606 per ordine del priore et a richiesta delli comandatori nel luoco solito, i nomi dei quali sono come appresso cioe' (seguono 40 nomi e cognomi dei presenti) li altri assenti, invitati al debito tempo aspettati, quali cosi' congregati fanno et rappresentano la detta compagnia et appresso di loro et potesta' plenaria di tutto il corpo di esso et da loro cosi' congregata et comporta dal priore, fu ordinato et decretato. che essendo li nostri capitoli per le varie et molte aggiunte corretti et in diversi luoghi sparsi, confusi e difficili da potersi leggere e considerare, et per cio' per conservatione et quiete della nostra compagnia essendo stati rivisti, corretti, reformati et ridutti tutti per ordine in breve compendio dal r.m. Gio' Giovanni Laurenzi et Nicolao Pauletti sopra

156 P. DINELLI, *op. cit.*, p. 482, 483.

157 *Ivi*, pp. 16, 17.

cio' deputati dalla compagnia in voce, accio' li confrati informati per la facil

lettura di quelli possino apprendere et fare quanto per la cura et officio loro in detta compagnia sono tenuti, et cosi' servato l'ordine in tutte le cose per quanto e possibili possi ciascuno attendere a menar vita santa e quieta laudando del continuo nostro signore Iddio in questa nostra compagnia per tal buono effetto ordinata. onde in esecuzione di tal ordine delli appresso deputati come sopra furno presentati l'infrascritti calpitoli distinti in numero 25 capi in questa maniere cioe': essendo stata questa nostra compagnia eretta, et instituita fino l'anno 1525, adì 16 aprile per il reverendo padre fra Giovanni di Giò Carlo pianellaio di Camaiore, sotto il titolo del santissimo Volto Santo et di S. Giuseppe padre putativo di nostro signore. onde essendosi non solo nel principio della eretione di detta compagnia fatti, et formati molti decreti, ma dopoi ancora, non per ordine di materie fatti et formati delli altri secondo le processioni et bisogni emergenti, la che ne sono seguiti alcuni che in qualche parte sono aboliti, et alcuni altri in modo..."

Dopo la necessaria e lunga premessa, viene descritto il primo capitolo riservato all'ammissione dei confratelli ai quali si richiedevano per la quiete della compagnia le solite garanzie morali e di essere persone oneste:

"...che non si apra la porta a figlioli delle tenebre che oscurino con tenebrosi costumi il cristiano splendore che era di loro che sia sempre da conservare perciò avanti che alcuno sia nella nostra compagnia ricevuto si procura piena informativa della sua vita se passata come presente e solo si adunino uomini timorati di Dio amatori della santa pace solleciti nelle spese di carità costanti nei buoni propositi trattabili e diligenti.osservatori della cristiana disciplina o almeno desiderosi e ben disposti di esser tali et che abbino almeno 16 anni si sospetti d'heresia omicidiari, concubinari, bestemmiatori et altre simili di malavita e cattivo nome non habbino luogo nella nostra compagnia..."

Per essere ammessi, gli aspiranti confratelli dovevano far domanda e come sempre esser esaminati diligentemente dal priore o da uno dei sacerdoti, sempre che risultassero idonei e osservatori dei capitoli. I confratelli dovevano poi essere proposti alla compagnia e veniva ammesso solo chi nella votazione otteneva i due terzi di voti. Prima però il confratello ammesso doveva provvedere a farsi fare la cappa turchina con il cordone e pagare al camerlengo bolognini 30.

Alla prima riunione della confraternita dovevano presentarsi dinanzi al capo priore, vestiti della cappa e con uno candelo e quindi, dopo le solite cerimonie, cantare il Te Deum e fare l'osculo ovvero il bacio della pace.

Nel capitolo tre si descrivono come dovevano essere gli abiti della compagnia



*Altare di S. Filippo Neri
della Compagnia di S. Croce di Camaiore.*

che dovevano essere costituiti da un sacco di tela turchina e tutti uguali. La cappa doveva coprire fino almeno mezza gamba e nella spalla destra doveva riportare l'immagine di Santa Croce. La stessa cappa si doveva poter chiudere con una cintola di corda con sette nodi, in memoria del preziosissimo sangue che sparse il Salvatore nella circoncisione, nella flagellazione alla colonna, nella corona di spine, nella fessura delle mani e dei piedi e nell'apertura del costato.

L'abito doveva essere portato nelle processioni per accompagnare i fratelli e sorelle defunti fino alla sepoltura e con esso farli seppellire. Nel capitolo successivo si stabilì che i confrati tutte le domeniche dell'anno dovevano recarsi all'oratorio della compagnia e recitare l'ufficio della beata Vergine. Quelli che non sapevano leggere potevano dire nella Collegiata di Camaione il rosario della madonna nell'ora dell'ufficio al mattutino.

Non potevano i confratelli uscire dall'oratorio se non con il permesso del priore e se rei di non farlo venivano privati del titolo della compagnia. I confratelli erano tenuti a recitare cinque pater nostri e cinque Ave Maria. Per i confratelli e sorelle defunti, i confratelli presenti dovevano recitare venti pater noster nella Natività di Nostro Signore Gesù Cristo, nella Pasqua di resurrezione, nella Pasqua di Pentecoste e nella loro festa di S. Croce a settembre.

Le punizioni imposte dai capitoli della Compagnia di S. Croce erano numerose ed esemplari, andavano dal pagamento di un soldo alla sospensione di un anno. Nei casi più gravi si poteva arrivare alla cancellazione dalla compagnia del confratello colpevole, in particolare se non pagava la multa che gli era stata imposta.

Seguono i capitoli relativi alle cariche da eleggersi, del priore, del camarlingo e del cancelliere, sono descritti anche gli incarichi degli infermieri o visitatori sui quali è interessante soffermarci in quanto attestano i servizi di assistenza che dovevano essere svolti ai confratelli:

“...saranno quattro gli infermieri dui dentro nel castello e dui per fuori, la cura de quali sara' di visitare caritativamente i fratelli infermi, et di procurare per mezzo della compagnia e d'altri che siano con carita' convenuti nella necessita' spirituali et corporali facendo loro tutti quei servizi che in simili casi et buoni et amorevoli fratelli devono fare, operando principalmente che si confessino subito et si comunichino, possino dare di elemosine a ciascuno infermo di quello della nostra compagnia soldi 1 facendone far la polizza dal cancelliere.”

Oltre gli infermieri si descrivono gli altri incarichi dei comandatori e al capitolo XIV si descrivono l'ufficio del taulaccino e dei Torcieri.

“...il taulaccino sia tenuto et obbligato portare la taula della compagnia sempre che la compagnia andera' fuori vestita insieme con due torcieri che accompagnino

la detta taula con li due torcieri accompagnino la detta taula con li due torcioni di legno.”

Gli offizi avevano una durata di un anno ed ogni tre anni si doveva fare la riforma degli stessi nella domenica di San Lazzaro. In tale occasione si nominavano gli ufficiali i quali avevano il compito di fare le tasche, dalle quali ogni tre anni venivano estratti i nomi dei futuri membri. Se qualcuno avesse rifiutato l'incarico avrebbe dovuto pagare una multa di due soldi.

Il capitolo XVII stabiliva di non tenere beni stabili, ovvero la compagnia non doveva avere proprietà eccetto la chiesa e l'oratorio. Se la proprietà proveniva da lasciti e donazioni si doveva provvedere alla vendita degli stessi e con il ricavato provvedere al miglioramento dell'oratorio di S. Croce e dell'altare posto nella Collegiata di Camaiore o per aiutare le fanciulle povere a maritarsi.

I due capitoli successivi trattano del comportamento che dovevano tenere i confratelli durante i consigli e della proibizione di divulgare le decisioni della compagnia. Al capitolo XX si parla della festa della S. Croce e S. Giuseppe. La compagnia era tenuta inoltre a celebrare la festa dell'esaltazione della Croce il 14 settembre di ogni anno nella chiesa o Oratorio di S. Croce, con vesperi e messe cantate e invitando il Reverendo Capitolo della Collegiata. Ogni confratello era tenuto e obbligato la vigilia di detta festa a digiunare e la mattina dopo comunicarsi insieme con gli altri confratelli vestiti con la cappa. Prima della messa gli stessi si dovevano ritrovare nel loro oratorio con la cappa per andare processionalmente alla Collegiata e accompagnare il Reverendo Capitolo, pena una multa che dovevano pagare i confratelli mancanti¹⁵⁸.

158 A.P.C., *Statuto di Santa Croce*, n. 72.

La Confraternita della SS. Pietà'

Con la soppressione del monastero di S. Pietro, per assicurare la gestione dell'altare della chiesa, prodigo di miracoli, fu eretta il 18 settembre 1524 la Compagnia della SS. Pietà. L'uso dell'altare fu concesso in perpetuo dal De Gratis alla Compagnia della Santa Croce e della Pietà e al camerlengo Bartolomeo di Giovannone Maggi. Lo stesso De Gratis concesse ai confratelli della SS. Pietà una porzione del cimitero dove costruirono una casetta da adibire ad uso di spogliatoio¹⁵⁹.

L'altare della SS. Pietà che ancora oggi è particolarmente venerato si trova sulla destra appena poco dopo l'ingresso. L'immagine affrescata la si può ammirare sulla seconda colonna di sinistra rispetto all'ingresso, stilisticamente attribuibile alla scuola giottesca quindi databile al XIV secolo. Intorno ad essa nel Settecento fu costruito l'altare in marmo, opera dello scultore Lazzoni.

Il visitatore apostolico nella visita pastorale del 1575 rilevò che i capitoli non erano in perfetta regola¹⁶⁰. Quindici anni dopo dal vescovo Guidiccioni fu riconosciuta l'istituzione canonica della confraternita, poi confermata nel 1620 dal vescovo di Lucca Alessandro Guidiccioni iuniore.

Ad aiutare economicamente la compagnia intervenne l'autorità vescovile, concedendo alla compagnia la possibilità di far la questua su tutto il territorio della vasta Vicaria di Camaione il cui ricavato servì a rendere sempre più decorosa la chiesa¹⁶¹. Anche la concessione del 1675, di poter vendere i numerosi ex voto presenti nella chiesa, probabilmente servì per le spese relative alla costruzione dell'altare che adornava l'antica effigie della Madonna della Pietà¹⁶².

Lo Statuto del 1850

Della confraternità della SS. Pietà è conservato nell'Archivio Parrocchiale di Camaione uno statuto dell'anno 1850. Il proemio di questo statuto ci consente di affermare che si tratta di una copia del primo statuto del 1524, costituito da soli 24 capitoli o articoli.

*“...A laude e gloria dell’Onnipotente Iddio e della gloriosa Vergine Maria e
dè Principi degli Apostoli San Pietro e Paolo e di tutta la Corte Celestiale, e
ad onore, stato e mantenimento della S. Fede Cristiana e felice conservazione*

159 P. DINELLI, *op. cit.* p. 465.

160 *Ivi*, p. 467.

161 *Ivi*, p. 467.

162 *Ivi*, p. 468.



Lapide sepolcrale dell'anno 1202 di Ser Magistro Alluminato che si trovava nell'antico cimitero della Badia di S. Pietro di Camaiore.



Pianta del 1819 della Badia di San Pietro di Camaiore. Si nota oltre alla parte del monastero e della Chiesa, l'istituendo cimitero e la casa della Compagnia della SS. Pietà posta sul fianco sud della chiesa.

della S. chiesa Cattolica e del Santissimo Pontefice e universal Pastore per grazia di Dio Clemente III e del Molto Reverendo Abbate Mons. E Padre Massimo Grati Cittadino Lucchese e scrittore dell'Archivio della Corte Romana Protonotario Apostolico e Coamndatario della Badia di S. Pietro di Camaiore e a beneficio e salute di tutti li nostri Confrati che al presente sono, e per li tempi saranno della compagnia della Pietà Benedetta. Capitolo Primo; in primis et ante omnia, Noi confrati stretti e radunati insieme nella Sala Terrena della detta Badia, di comune consueto e nissuno discrepante a fine ed effetto che il bene sia più universale, deliberiamo e vogliamo che la nostra compagnia ossia confraternita possano entrare Donne d'ogni età da anni 25 in su tanto vedove come Maritate."

Con i successivi capitoli si stabiliva che la festa principale era quella di Santa Croce che si celebrava il 3 di maggio. In tal giorno i confratelli si dovevano ritrovare con le cappe con la Tavola *"e fare un poco di processione"*, con le dovute punizioni. In pratica i confratelli dovevano recitare in ginocchio preghiere davanti all'Altare della Pietà.

I confratelli dovevano inoltre partecipare la domenica di San Lazzaro a San Lazzaro ai Frati in processione. Così pure dovevano il venerdì di marzo avanti il Venerdì Santo, andare ad una chiesa di Camaiore in processione e al ritorno pregare in ginocchio e ricevere l'acqua benedetta davanti all'altare della SS. Pietà alla Badia. La stessa cosa dovevano fare il giorno del Venerdì Santo e al canto del Miserere, con un canto di laude come si faceva nel 1524 e gridare tre volte *"miserere"*.

Al Capitolo 7, invece si fa cenno ai doveri di tipo assistenziale con l'elezione di due visitatori dei loro confratelli infermi, con i quali dovevano restare tutto il giorno. I due visitatori, per sovvenzionare le spese occorse all'infermo, avevano la possibilità di spendere con licenza del Priore e sotto priore e consenso dei consiglieri, fino a 2 fiorini a 36 bolognini per fiorino. In tale occasione si usava ripetere il solito rituale adottato dalle altre compagnie che prevedeva di mettere la cappa e cingere l'infermo con un cordone.

I confratelli dovevano poi digiunare il giorno della vigilia di Santa Croce. Durante le riunioni dovevano parlare con giusti e buoni vocaboli, senza mai alterarsi e chi avesse parlato con ignoranza e malizia poteva essere espulso dalla compagnia. Spettava al Priore e sotto Priore sedare le liti e le controversie riportando la calma.

Non era concesso ai confratelli di frequentare le taverne o concubine e meretrici, mentre erano consigliati luoghi e compagnie sante e oneste. Particolare il capitolo che puniva tra i confratelli la pratica della sodomia. Non si poteva bestemmiare il nome di Dio e della SS. Vergine Maria e di altri Santi. Gli stessi confratelli erano

tenuti a segnalare al Priore i loro colleghi se rei di aver bestemmiato e se tale colpa fosse stata perpetrata il confratello sarebbe stato espulso.

Il giorno di quaresima i confratelli si dovevano ritrovare alla Badia per ricevere le ceneri, sia la mattina che la sera del Giovedì Santo e partecipare con il loro vestiario alla lavanda dei piedi. Per entrare nella compagnia, era necessario 15 giorni prima, sottoporre la propria domanda al Priore e al quale spettava di attestare se erano sufficienti e di buoni costumi. Il richiedente veniva ammesso con la votazione dei confratelli che si effettuava per mezzo delle pallotte o palline del sì e del no.

Inoltre, l'ammesso doveva fare l'offerta di 36 fiorini all'altare con la cappa indosso. Seguiva il bacio rituale della S. Pace che si doveva dare prima al Priore e poi a tutti gli altri confratelli. Infine l'ultimo capitolo specifica che erano ammessi coloro che avevano compiuto i 18 o i 20 anni, purché di essi se ne avessero buone referenze¹⁶³.

Lo Statuto del 1860

Allo statuto del 1850 fece seguito un nuovo statuto redatto nel 1860, nel quale si evidenziano diverse modifiche e innovazioni.

Al titolo primo si descrive la formazione della confraternita e il modo per essere ammessi:

“...chiunque d'ambo i sessi vuole essere ammesso nella nostra compagnia deve essere di buoni costumi, timorato di dio, e di conosciuta probita' e religione, ed avere 12 anni compiti. chiunque riportato sentenze infamanti non potra' essere ammesso. art. 2 il postulante dovra' presentare alla confraternita adunata una domanda d'ammissione munita della fede del parroco di buona condotta. cotesta domanda sara' presentata per mezzo del priore...”

Nel capitolo 3 si descrive l'abito della compagnia:

“...che deve essere una cappa di color nero con cingolo bianco che sarà indossato da tutti i confratelli tutte le volte che intervengono a processioni, associazioni di defunti, ed a qualunque ali tra funzione pubblica..”

Viene anche precisato che i confratelli si dovevano coprire il capo con il cappuccio nel caso di associazioni di defunti. Mentre negli altri servizi potevano

¹⁶³ A.P.C., Archivio della Badia di Camaiore, Statuti del 1850. Si ringrazia Marco Dal Torrone per la sua lodevole iniziativa che ha consentito di salvare molte delle carte dell'Archivio della SS. Pietà di Camaiore. Inventario curato da Valentina Cappellini” l'archivio della compagnia della Santissima Pietà della Badia di Camaiore.



Altare della SS. Pietà con il suo altare
fatto costruire dalla Compagnia omonima nel 1732.

partecipare a capo scoperto e nelle processioni solenni dovevano indossare guanti bianchi.

Per poter entrare nella confraternita, era consuetudine che uno dei Consiglieri dovesse esaminare il richiedente sulla conoscenza della Dottrina Cristiana. Se sufficientemente istruito ai doveri religiosi, alla prima riunione, il confratello doveva presentarsi nell'aula della confraternita vestito della cappa e riceveva l'osculo della pace dai confratelli presenti.

Gli uffici o "uffizi" della compagnia si componevano di un priore, di due sindaci, un aamarlingo, un cancelliere, un comandante, un tavolaccino, quattro torcionari, una priora, due visitatori dei confratelli infermi e due visitatrici delle carceri. Le adunanze potevano essere ordinarie e straordinarie e comunque esse venivano convocate al suono della campana della chiesa della Badia tre quarti d'ora prima.

Le riunioni iniziavano con l'invocazione dello Spirito Santo e la recita delle Litanie della Madonna e i confratelli che osavano parlare in modo sconveniente con contegni scandalosi, venivano richiamati a dovere e se recidivi potevano essere ammoniti dal Priore. In caso che ci fosse continuità in tali comportamenti si poteva arrivare alla radiazione del confratello. Infine, al termine delle adunanze il camerlengo raccoglieva le elemosine per le Anime Sante del Purgatorio.

Anche con le multe non si scherzava e queste venivano comminate ai confratelli che fossero risultati mancati alle adunanze. In tal caso la multa arrivava fino a 5 lire ma poteva salire fino a 10 lire per chi non partecipava all'associazione dei defunti. Se non partecipavano alle processioni del SS. Nome di Gesù, del 1° giugno e della Vigilia di Santa Maria Assunta, la multa era ancora più elevata fino a raggiungere le 15 o 20 lire. Mentre per la mancata partecipazione alla processione del Corpus Domini i confratelli dovevano pagare fino a 35 lire.

I confratelli eletti si adoperavano per la lavanda dei piedi del Giovedì Santo, ma se mancanti venivano multati di ben 40 lire. Particolare attenzione si prestava alla festa di S. Pietro, titolare della Badia. Gli scopi della confraternita sono elencati al titolo V, tra queste vi erano le feste e processioni a cui erano tutti invitati a partecipare e che si celebravano; la Domenica di Passione detta di S. Lazzaro, per la Festa delle Madonna delle Grazie, il lunedì in Albis, per la Festa del SS. Nome di Gesù, del Corpus Domini e per quella di Santa Maria della Neve che si svolgeva il 5 agosto, e anche per la Vigilia di S. Maria Assunta e i venerdì sacri.

All'articolo 32 vi è riportata la norma con la quale si ordinava che la confraternita della Pietà doveva procedere nelle processioni e nelle associazioni dei defunti al quinto posto. La Misericordia di Camaiore se fosse intervenuta in tali processioni avrebbe avuto la precedenza. Non erano ammessi membri di una stessa famiglia se erano in numero di tre o più, e uno su ogni due componenti.

Mentre il figlio che aveva formato una nuova famiglia non era però più considerato nella dispensa del servizio¹⁶⁴.

All'interno dello statuto del 1860 si trova un'appendice dove vi sono riportate regole sulla gestione della chiesa monumentale della Badia, alla quale la Confraternita della SS. Pietà era profondamente legata. Sulla chiesa della Badia vantavano il patronato i Reali Ospizi della Provincia di Lucca anche se di fatto era alle dipendenze dell'Arcivescovo di Lucca.

Dagli articoli relativi alla nomina del Cappellano si apprende che percepiva uno stipendio di 130 lire annue e che veniva pagato dalla confraternita ma solo dopo la conferma dell'Arcivescovo. Altri incarichi erano quelli del sacrestano e questuante, del corista, chierici e dei festaioli. Questi ultimi insieme al sacrestano si dovevano occupare dell'organizzazione delle feste oltre che della raccolta delle elemosine. Quest'ultimi nominati dalla Confraternita della SS. Pietà dovevano indossare la cappa per partecipare alle riunioni della Commissione Amministratrice¹⁶⁵.

164 A.P.C., *Archivio della Badia di Camaiore*, *Ivi Statuto del 1860*.

165 *Statuto della Ven. Confraternita della SS. Pietà, Camaiore, 1910*.



Pianta del 1819 della Badia di San Pietro di Camaiore. Si nota oltre alla parte del monastero e della Chiesa, l'istituendo cimitero e la casa della Compagnia della SS. Pietà posta sul fianco sud della chiesa.

Nuove chiese e confraternite nel XVIII secolo dopo il Concilio di Trento

Nel 1569, dopo il noto Concilio di Trento, San Carlo della nobile famiglia dei Borromeo attuò azioni riformatrici nella sua Diocesi di Milano. Ben 5 concili vennero convocati nella sua provincia ecclesiastica. In una delle riunioni, San Carlo redasse e fece promulgare la Regola per le Confraternite. Tale regola progressivamente divenne la regola che venne adottata da tantissime Confraternite, in particolar modo quelle che già avevano un proprio statuto, rinnovato a seguito dell'applicazione dei decreti attuativi dello storico Concilio.

Con questa regola la chiesa post-tridentina cercò di legare tutte quelle organizzazioni dei fedeli laici (cioè dei non consacrati), ovvero associazioni e tra queste soprattutto le Confraternite che avevano quale scopo il culto pubblico con l'intento di salvaguardare il Catechismo. Alle Arciconfraternite la Chiesa riconobbe anche il diritto di aggregare a sé altre Confraternite simili, che avevano gli stessi scopi e finalità. Come vedremo le nuove Arciconfraternite assumeranno il ruolo guida e saranno il punto di riferimento importante delle confraternite locali.

Questo nuovo periodo di rinascita spirituale coincide con l'istituzione a Camaione di due nuove confraternite: la Confraternità dei SS. Angeli Custodi e la Confraternita della Morte o Buona Morte che poi assumerà il nome di Misericordia ancora oggi particolarmente attiva.

La Compagnia della Morte o della Misericordia

L'origine della Compagnia della Morte a volte detta della Buona Morte si ricollega alla venuta a Camaione nel 1616 di alcuni frati Cappuccini, richiesti dalla Comunità di Camaione, i quali già diversi anni prima si erano stabiliti in un ospizio. Questo era posto quasi in fondo alla odierna Via XX Settembre a Camaione, di esso nulla è rimasto se non una moderna abitazione privata. Tale ospizio fu eretto per volontà dell'amministrazione comunale che acquistò nel 1608 uno spazio prima occupato da due case, poste in Sesto San Pietro e vicine alle mura castellane dalla parte che guarda Lucca¹⁶⁶.

I Cappuccini, a differenza delle altre pie istituzioni, avevano il preciso compito di dare alloggio nel loro ospizio ai religiosi passeggeri appartenenti al loro stesso ordine. Per consuetudine della loro regola l'alloggio doveva comprendere cinque celle. Nell'ospizio poteva dimorare un predicatore che celebrava la messa nell'oratorio intitolato a San Francesco¹⁶⁷.

166 P. DINELLI, *op. cit.* p. 1273 e segg.

167 *Ivi*, p. 1273.

CAPITOLI

Dell'Alma Compagnia.

DELLA SS. PIETA

S. PIETRO AP.

Dell'antica Abbazia

di Camajore

Copiati da me Carlo Borromei

1850

Prima dell'arrivo dei Cappuccini, come attesta la documentazione archivistica, nella sede dell'ospizio di Camaione si erano già insediati ed erano soliti riunirsi alcuni confratelli dimoranti a Camaione che esercitavano la loro disciplina dedita alla carità cristiana, riuniti in una associazione che si "*addimandava compagnia della Morte*".

E infatti in questo luogo pio che nacque la nuova Compagnia della Morte che più di ogni altra confraternita si prodigò nelle opere di carità cristiana.

A sollecitare questa interessante iniziativa contribuì nel 1626, con le sue accurate predicazioni padre Tommaso Claudini, Canonico regolare del Salvatore di Lucca. Tommaso non si limitò al solo predicare ma sostenne i confratelli della Compagnia della Buona Morte ad utilizzare la sede dei Cappuccini¹⁶⁸.

L'invito di padre Tommaso ebbe subito il suo giusto effetto e l'ospizio dei Cappuccini divenne così il luogo dove si tennero le riunioni settimanali dei confratelli camaioresi, divenendo la prima sede della nascente compagnia che seguiva i dettami del padre predicatore. Nella sede si effettuarono i primi esercizi spirituali che si tenevano ogni venerdì e la confraternita ebbe cura dei poveri defunti offrendo la necessaria carità. Fu un momento davvero significativo per gli abitanti di Camaione, i quali fino ad allora potevano contare solo sull'assistenza delle altre compagnie esistenti in Camaione, quelle del SS. Sacramento e dei padri Riformati di San Lazzaro che evidentemente non erano più sufficienti per soddisfare i bisogni di una accresciuta popolazione.

A questo punto ci viene spontaneo domandarsi il perché di tanto fervore che contribuì a far nascere la confraternita. Pur non sottovalutando il contributo delle predicazioni di padre Tommaso Claudini, non possiamo però dimenticare che in questo periodo si era diffusa di nuovo e rapidamente la peste. La terribile pandemia di peste che dal 1630, aveva colpito con i suoi nefasti effetti tutta l'Italia, come ci racconta nei promessi sposi il Manzoni. È molto probabile che a seguito di questo evento si erano creati i presupposti per una maggiore attenzione all'assistenza sanitaria.

I camaioresi tra l'altro memori delle parole di San Bernardino e le sue prediche della prima metà del Quattrocento, provvidero e provvedono ancora oggi a collocare il monogramma che il Santo invitò a porre sulle porte delle abitazioni per salvarsi da tali pandemie. Così possiamo facilmente notare in Camaione i numerosissimi monogrammi del Nome di Gesù che fanno bella mostra di sé e i più antichi recano proprio la data del 1631, un anno prima della effettiva costituzione della nostra Misericordia o Compagnia della Morte e della quale si

168 G. BERTACCHI, *La Misericordia di Camaione attraverso i secoli*, a cura della Misericordia di Camaione, Lucca 1981, p. 23.

ha notizia sin dal 1632¹⁶⁹.

Ecco perché possiamo ritenere che di fronte alla grave situazione della peste ci fu bisogno della formazione di una compagnia efficiente, composta da uomini di grande volontà che potevano assicurare il giusto e necessario conforto ai malati e ai defunti.

La Compagnia della Morte di Camaione, ispirandosi ai modelli della più antica e più nota Arciconfraternita romana, già si prodigava nella propria e solidale iniziativa, pur non avendo ancora ottenuto il riconoscimento ufficiale. Pertanto, fu necessario provvedere a questa lacuna nel più breve tempo possibile.

Così il 20 aprile 1632, per tanti un martedì qualsiasi, ma diverso per alcuni buoni uomini camaionesi che si riunirono nella casa di Cesare Carelli pubblico notaio imperiale, in Sesto San Martino e che volevano provvedere all'istituzione ufficiale della Compagnia della Buona Morte.

In tutto 39 partecipanti e tra questi alcuni appartenenti ad antiche e illustri famiglie del castello che si erano tassati e che si misero subito al lavoro per cercare di accumulare il denaro necessario, al fine di ottenere il giusto riconoscimento per il loro sodalizio¹⁷⁰.

L'onoranda Compagnia della Morte et Oratione di Camaione aveva bisogno di far confermare il loro statuto composto da XXXV capitoli.

I presenti alla riunione nominarono ed incaricarono Monsignor Scipione di Pirami di Assisi, dottore in diritto civile ed ecclesiastico e il sacerdote Mario Pellegrini. Questi ebbero l'incarico di andare a chiedere al Vescovo di Lucca Alessandro Guidiccioni l'erezione in Canonica della Confraternita della Morte di Camaione.

Già il giorno successivo Ludovico Galbiati, protonotario apostolico, nonché Vicario Generale del Vescovo stesso, con il consenso del priore della Collegiata di Camaione Biagio Orsucci, attestò finalmente l'erezione in canonica della nuova confraternita¹⁷¹.

I capitoli approvati riguardavano soprattutto l'esercizio delle attività di attività devozionali e di soccorso ai bisognosi e agli ammalati, compreso il compito di associare i cadaveri dei poveri per grazia e amore di Dio.

169 *A tal proposito vedasi: PP. DINELLI, L. SANTINI, SS. Nome di Gesù, Camaione 1991.*

170 *G. BERTACCHI, La Misericordia di Camaione attraverso i secoli, a cura della Misericordia di Camaione, Lucca 1981, p. 20 e segg.*

171 *Ivi, p. 21 e segg.*



Lo statuto del 1632

Lo statuto approvato nel 1632 con i suoi 35 capitoli dettava le regole che i confratelli dovevano inderogabilmente osservare anche a fronte di provvedimenti punitivi.

Tra le norme ci sono quelle dedicate ai compiti che dovevano soddisfare il priore e tutti i componenti della Magistratura e l'elencazione delle regole relative al comportamento di chi intendeva esprimersi in assemblea.

Le riunioni iniziavano e terminavano con le obbligatorie orazioni e soprattutto si dovevano tenere con ordine e rispetto indossando l'abito prescritto. Il vestito da portare durante le funzioni doveva essere di tela nera, con una sottana semplice senza alcun ornamento con cordone simile nero fatto di filato e non di seta e con i suoi nodi come quelli di San Francesco.

Sul petto e sulla spalla si doveva portare uno scudetto nero con disegno della morte di colore bianco, inoltre l'abito doveva avere un cappuccio per coprire la testa e la faccia durante i funerali e in altre occasioni su decisione del priore della compagnia. Anche lo stemma o simbolo della compagnia venne stabilito e raffigurava un leggio su cui vi era un vangelo aperto con un teschio e la corona del rosario.

Tra i vari capitoli si evince anche la partecipazione attiva delle donne che in qualità di consorelle potevano essere annoverate tra i membri e partecipare alle iniziative. Una particolarità considerando che il ruolo femminile in tale tempo non era particolarmente rilevante nella vita sociale.

I novizi prima di essere ammessi, si dovevano sottoporre al giudizio di due confratelli appositamente nominati e dovevano portare una elemosina di quattro lire, oltre alla cappa e una candela bianca di mezza libbra. Anche il confratello associato aveva l'obbligo di pagare la tassa di una quarra di grano (circa cinque chilogrammi).

I confratelli meritevoli, nel Sabato Santo ricevevano la distribuzione della pasimata e dell'agnello, una sorta di ricompensa per i servizi prestati che veniva assegnata solo se si era in regola con la tassa di iscrizione.

Tra i capitoli più importanti si dettarono anche le modalità relative alle attività dei confratelli, soprattutto quelle necessarie per la veglia agli infermi da assistere fino all'ultimo del loro giorno, assicurando agli stessi una buona morte.

Altro compito dei confratelli era quello di provvedere al seppellimento dei defunti, tutto regolato da precise norme che stabilivano in modo preciso le modalità che si dovevano osservare¹⁷².

Approvato lo statuto fu richiesta l'aggregazione all'Arciconfraternita

172 R. ANTONELLI, *L'Archivio della Misericordia di Camaiore, Istituto Storico Lucchese, Lucca 2004*, p. 35 e segg.

dell'Orazione e della morte di Roma che poteva essere concessa se i decreti erano conformi alle disposizioni di Papa Clemente VIII.

L'aggregazione della Compagnia della Morte all'Arciconfraternita che permetteva di ottenere importanti privilegi apostolici, fu accolta a distanza di qualche mese dalla presentazione, esattamente il 6 giugno 1632. Il documento di aggregazione fu firmato dal segretario Silvano Spada e per la nuova confraternita fu così raggiunto l'importante obiettivo.

A questo punto la nuova Confraternita necessitava di un proprio oratorio e una sede, la scelta si orientò per una casa posta di fronte alla troncattoia di S. Vincenzo sul lato settentrionale del castello e vicino all'ospedale e cimitero di S. Vincenzo Martire.

Il 13 giugno 1632, presso il palazzo pubblico in piazza a Camaiore, la confraternita rappresentata dai membri Bonuccello Belli in qualità priore, dal Capitano Agostino Cattani sindaco e dai tre confratelli Scipione Rossi, Lanè di Pasquale Santini e Lorenzo di Luca Lorenzi. con contratto rogato dal notaio Alibrando Martini Questi procedettero all'acquisto da Chiara Meletti, figlia di Pietro e moglie di Gaspare Guasparini, della proprietà di un andito dove si sarebbero dovute costruire l'oratorio e la sede della compagnia.

*Un sito ovvero andito posto nel Castello di Camaiore: confina da un lato con la strada pubblica di detto Sesto, dall'altra le mura castellane via mediante, dall'altra casa delli detti venditori e dall'altra beni e casa di Andrea di Girolamo Bergamini, et parte di Giovanni fratello del detto Andrea, ch'è misura braccia 4 per larghezza...*¹⁷³

Il costo dell'immobile fu di 10 scudi d'oro che la confraternita pagò in contanti, con l'impegno nei confronti dei venditori di far costruire a loro spese una scala per permettergli l'accesso alla loro casa, non ingombrando in questo modo il sito della compagnia¹⁷⁴.

A questo primo acquisto seguì la donazione da parte di Michelangelo Guasparini, parente dei venditori, che per rimedio della sua anima donò una corte contigua alla nuova casa acquistata dalla compagnia¹⁷⁵.

Un anno dopo Alfonso Carretta, nuovo priore della confraternita, ricevette a livello da Orietta Meletti e Giovanni Bergamini, parenti dei precedenti venditori, un'altra parte di corte al prezzo di scudi due ogni anno.

Il 1° agosto del 1632 i confratelli della Compagnia della Morte si presentarono per la prima volta alla comunità camaiorese, recandosi in Collegiata a Camaiore

173 P. DINELLI, *op. cit.* pp. 1272 e segg..

174 *Ivi*, pp. 1272 e segg.

175 *Ivi*, p. 1279.



Disegno dello stemma della Misericordia di Camaiore
realizzato dall'artista Janet Shapero.



Disegno di una processione dei confratelli della Misericordia di Camaiore
realizzato dall'artista Janet Shapero.

dove ricevertero la comunione e sfilarono in processione fino alla vicina chiesa della Badia, accolti favorevolmente e con entusiasmo dal popolo devoto e riconoscente per questa nuova pia istituzione¹⁷⁶.

I lavori per il nuovo oratorio che divenne la sede spirituale della confraternita, iniziarono subito dopo l'acquisto della proprietà, abbandonando l'altro oratorio dell'ospizio dei Cappuccini situato in Sesto San Pietro e che comunque aveva soddisfatto fino i primi bisogni della compagnia. La benedizione dell'oratorio, i cui lavori furono portati a termine circa 16 anni dopo l'acquisto della proprietà, ebbe luogo il 26 maggio 1648 come si legge nelle sessioni del Capitolo della Collegiata:

*Havendo risoluto di far benedire la mattina del 26 maggio 1648, giorno del glorioso S. Filippo Neri, desiderando che segua la benedizione con quella maggiore reverena et decenza possibile...a farli honore et gratia di volere assistere alla benedizione del detto oratorio, che è per fare il molto illustre e reverendo signor Priore la medesima mattina delli 26 detto corrente et in cantarci una messadel glorioso S. Filippo Neri et con quella solennità maggiore che il piace.*¹⁷⁷

La considerazione e l'interesse dei camaioresi per l'iniziativa della confraternita della Morte è dimostrata da una nuova donazione datata 17 aprile 1671 di una casa contigua all'Oratorio.

*“casa disfatta coherente all'Oratorio di detta compagnia con tutto il sito che vi è spettante a detto Reverendo Filippo in detti modi e nomi alla qual casa, confina beni dello spettabile Giovan Angelo Orsucci, dall'altra strada delle Mura castellane e beni delli spettabili Francesco e Cristofano Orsucci e la medima compagnia”*¹⁷⁸

Nel 1671, la Compagnia della Morte supplicò l'Amministrazione Comunale per poter avere una buca per le sepolture dei confratelli. Lo spazio concesso era compreso all'incirca tra il primo e secondo altare della navata di destra della Collegiata¹⁷⁹.

*“di volerli concedere una buca che al presente si ritrovava in chiesa, serrata e senza lapide, che perciò si giudicava fare della medesima Comunità.”*¹⁸⁰.

176 Ivi, p. 1276.

177 Ivi, p. 1282.

178 Ivi, p. 1283.

179 Ivi, p. 912.

180 Ivi, p. 912.

Nello stesso anno la Compagnia della Morte si trovò di fronte al problema di ampliare il piccolo oratorio, in quanto non era più sufficiente per contenere tutti i fedeli durante le funzioni principali. La compagnia vivendo di sole elemosine, non avrebbe però potuto affrontare i costi dell'ampliamento e quindi fu costretta a ricorrere alla benevolenza del Comune di Camaiore.

di augumentare la devotione in suffragio delle anime del Purgatorio, ha intrapreso la funtione di esponere il Santissimo sacramento due volte il mese, et in certi tempi dell'anno ogni venerdì sera, et perché la sua chiesa non riesce capace abbastanza per il concorso del popolo, ha risoluto di accrescerla.

Da questo documento si evince che l'oratorio della Confraternita o Compagnia della Morte era stato fino a quel momento particolarmente attivo, visto la frequentazione dei fedeli. Era però necessario per i confratelli migliorare la propria residenza e nella miglior forma possibile.

Nel 1684 grazie alle descrizioni presenti nei teriologi, compilati agli inizi del XVII secolo, si deduce che la Compagnia della Morte ancor prima del 1684 era venuta in possesso anche di una casa di proprietà Michele Orsucci la quale confinava a ponente con la stanza e dove si tenevano le riunioni dei confratelli “*dove fanno le raunate i fratelli di detta compagnia*”¹⁸¹.

Nel 1672 si provvide a collocare un organo nell'oratorio della compagnia ma serviva un palco che lo avrebbe dovuto sostenere. Fu quindi necessario l'intervento dell'operaro della Collegiata che concesse alla compagnia un parapetto che si usava per il palco di legno vecchio della Collegiata di Camaiore che non serviva più¹⁸².

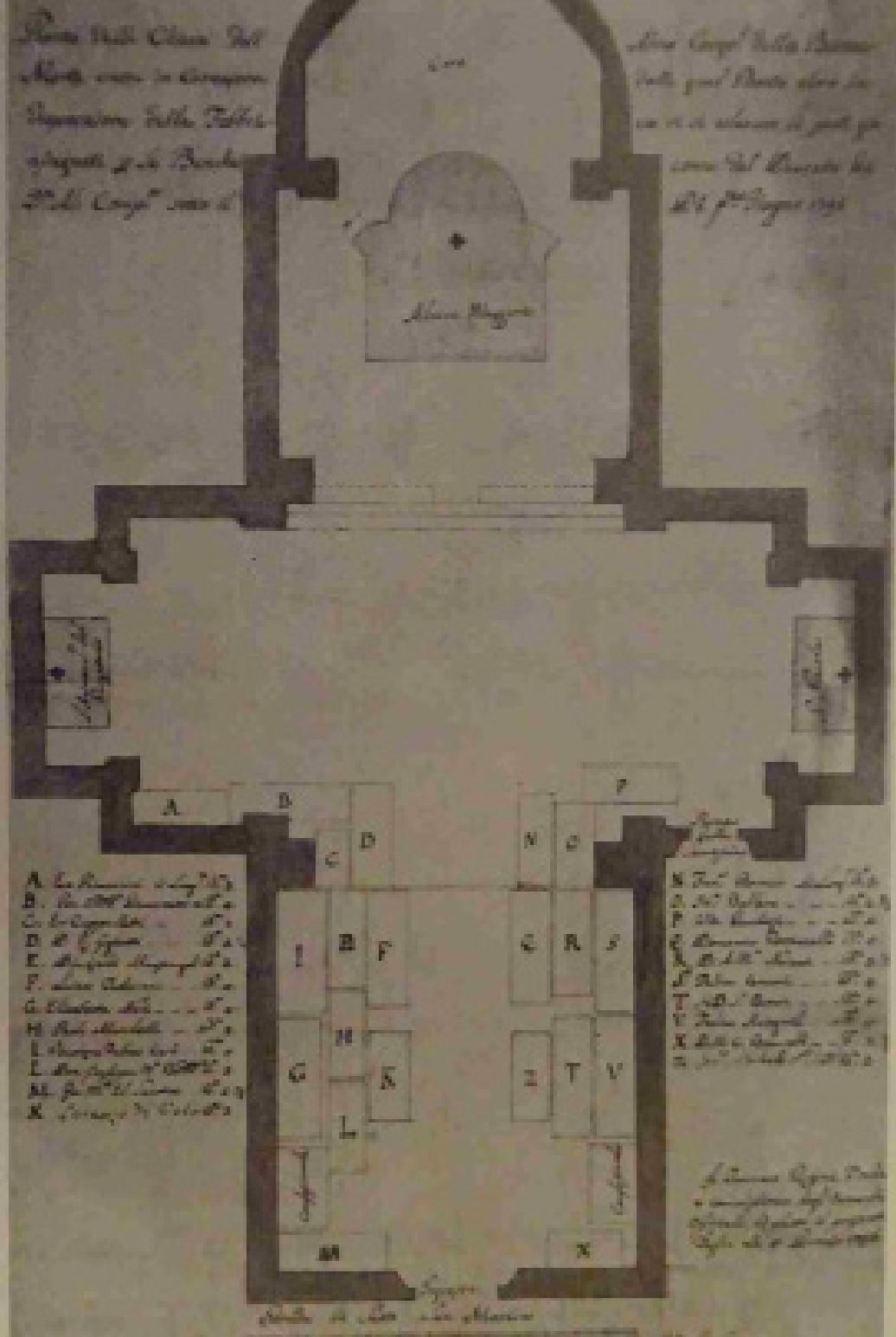
La relazione della visita pastorale del Cardinale Spinola relativa alle chiese camaioresi, ci offre una descrizione puntigliosa sulla Compagnia della Morte e sul suo oratorio.

Come si legge nella suddetta relazione il Cardinale visitò la sacrestia dotata di ogni cosa utile al servizio della chiesa e ordinò che due teste di morto che erano nella detta sacrestia si seppellissero nel cimitero. Descrisse anche l'oratorio che aveva una sola porta verso mezzogiorno, con ornamento di pietra e una finestra grande sopra detta porta con l'impannata. Notò che il tetto e il pavimento erano ben aggiustati e sopra il tetto vide che vi era una campanella.

“A d' 14 aprile. Proseguendo S. E. la visita si portò alla chiesa dell'oratorio della Morte et fatta breve oratione avanti all'altare di detto oratorio il medesimo visitò et trovò che era ben provveduto di 8 candelieri di ottone con la Croce,

181 *Ivi*, p. 1281.

182 *Ivi*, p. 1284.



Pianta della chiesa del SS. Suffragio fatta dall'architetto Tommaso Pezzini il 4 gennaio 1796.
Da Giuseppe Bertacchi op. citata.

di tre tovaglie, pietra sacrata, tabelle et altre cose necessarie....vidde che l'ornamento di detto altare è di legno imbiancato con colonne a frontespizio et che il quadro rappresenta il SS.mo Crocifisso, et S. Francesco et S. Filippo Neri...La suddetta compagnia è composta dall'uno et l'altro sesso, veste di cappa negra, non ha entrate mantenendosi d'elemosine. Fanno gli offitii soliti et al presente è priore il reverendo prete Giuseppe Antognoli. Son soliti fare la festa di San Filippo Neri et di S. Francesco d'Assisi, et espouner il Santissimo per l'anniversario dei defunti et per tutta l'Ottava ogni sera...Espuongono il Santissimo anche in tutti venerdì di Quaresima e dell'Arvento la sera et ogni quindici giorni di esposizione recitano il notturno dè morti..”

L'alto prelado stabilì che per garantire la devozione in suffragio delle Anime del Purgatorio era necessario organizzare l'esposizione del SS. Sacramento per due volte al mese. Richiesta più che legittima perché la chiesa o oratorio non erano sufficienti a contenere un buon numero di fedeli e quindi serviva qualche elemosina in più per poterla accrescere rispetto alle sue originarie dimensioni.

Per tal proposito, nel 1679 la compagnia ottenne 4 scudi per poter fondere una campana. Dieci anni dopo supplicò nuovamente il Comune per avere del legname “stramazato” caduto nei boschi della marina. Il legname serviva per cuocere la calce nella fornace necessaria per portare a compimento la muratura dell'edificio¹⁸³.

Quest'ultimo documento attesta lo stato avanzato dei lavori iniziati per accrescere il sacro edificio. che comportarono un rilevante costo economico in parte supportato dalla comunità camaiorese sempre sensibile ai bisogni religiosi.

Si provvide a costruire anche la Cappella della Madonna del Buon Consiglio o di San Giovanni Battista, e infine nel 1700 si allargò il coro con un'abside semiottagonale giungendo quasi al completamento dell'ampliamento della chiesa. Per terminare i lavori di ampliamento della chiesa fu però necessario nel 1763 acquistare anche una parte di via delle Muretta¹⁸⁴.

La chiesa assunse finalmente la sua definitiva forma e funzione, da questo momento sarà sempre più connessa con le attività della Compagnia della Morte.

Altra visita pastorale che ci offre maggiori informazioni sull'oratorio della Compagnia della Morte è quella del 1745 del Vescovo Palma, nella quale si descrive anche l'abito che dovevano portare i confratelli.

“...Monsignor illustrissimo e reverendissimo predetto dal menzionato oratorio passo all'oratorio pubblico del Suffragio detto ancora della morte, dedicato a

183 P. DINELLI, *op. cit.* p. 1284.

184 *Ivi*, pp. 1272-1312..

san Francesco d'Assisi e Filippo Neri nel castello e cura di Camaione ed ivi dopo l'assoluzione dei morti visitò l'altare maggiore, che ritrovò decentemente ornato, e provveduto di tutti li requisiti per S. Sacrificio della messa. quivi era sepolta la reliquia de' precorsi di S. Filippo Neri la di cui autentica è registrata negli atti della s. visita di monsignor arcivescovo Guinigi, e fu da monsignor illustrissimo venerata. visitò dipoi gli altri due altari dedicati a s. Nicolao di Tolentino, e nell'anime del purgatorio, e ambedue erano ornati e provveduti a dovere. quest'oratorio è provveduto dalla compagnia sotto il titolo della Morte, o Orazione, la quale fu quivi eretta canonicamente dall'ordinario l'anno 1632, i di lei confrati vestono cappa nera, ed hanno le costituzioni approvate dall'ordinario l'anno 1660 con una addizione confermata dal sig. Cardinale Spinola. sono aggregati all'arciconfraternita della Morte di Roma per diploma dell'anno 1632 e godono delle indulgenze perpetuo...¹⁸⁵.

Da una relazione dell'anno 1794, si apprende che la compagnia si avvaleva di veri e propri stipendiati per assolvere ai numerosi compiti. Tra questi risalta la figura del custode con le numerose incombenze. Ad esso venivano richieste la pulizia della chiesa, la custodia degli arredi sacri e aveva anche il compito di aprire e chiudere la chiesa. Al cappellano spettava invece di celebrare le messe, oltre che assistere gli altri sacerdoti che dovevano celebrare le funzioni religiose.

Figura consueta era quella del cercatore del Castello, il quale doveva andare la domenica a raccogliere con la cassetta e vestito di cappa nera le elemosine. Lo poteva fare in compagnia degli ufficiali e del cappellano. Lo stesso doveva occuparsi della raccolta dei soldi durante le funzioni religiose stando sulla porta della chiesa. Doveva inoltre suonare la campana per radunare i confratelli della compagnia e assistere ai funerali dei confratelli e come recita il documento:

portare alla casa del Morto il panetto e la Croce, e questo poi riportare nel Banco a ciò destinato, che sono sotto la sua custodia

Infine, aveva il compito di andare ad alzare i mantici dell'organo tutte le volte che si celebravano le funzioni e trasportare tutti gli strumenti dei musicisti dilettanti sull'organo, per poi riportarli alle rispettive case degli stessi. Al camerlengo spettava di controllare e annotare i conti della compagnia e tenere insieme al panetto e alla croce le cappe dei confratelli che dovevano essere a loro consegnate per poi ritirarle, tenendole in modo ordinato. Al comandante spettava un compito più semplice in quanto si limitava a convocare i confratelli per le riunioni alle quali doveva però partecipare.

All'Operaro invece era assegnata una carica onoraria dato che era senza alcun

emolumento. Tra i suoi compiti troviamo quello di sovrintendere gli stipendiati, provvedere alla loro paga e custodire i soldi raccolti nelle elemosine che dovevano poi essere consegnate al Camerlengo¹⁸⁶.

Erano trascorsi poco più di due secoli dalla formazione dei primi capitoli che già si avvertì la necessità di rifare un nuovo statuto per apportare alcune modifiche. Infatti, nel 1875 ebbe inizio l'iter per questo nuovo ordinamento che ebbe una lunga gestazione e fu confermato ed approvato soltanto nel 1880.

Con il nuovo statuto del 1880, approvato dall'Arcivescovo di Lucca il 3 settembre 1879 e successivamente dal Re Umberto I in data 14 marzo 1880, la Compagnia della Morte iniziò a denominarsi Confraternita di Misericordia. Nel nuovo statuto emergono nuovi incarichi e soprattutto altri scopi e nella premessa si descrive la denominazione, lo stemma oltre all'abito che dovevano indossare i confratelli.

“La confraternita di Misericordia di Camaione, già di Buona Morte e Orazione, ha per suoi principali Patroni Maria SS. Del Buon Consiglio e S. Francesco d'Assisi. Prende per stemma uno scudo a campo rosso con Croce bianca nel mezzo. Attorno allo scudo gira un nastro porta scritto in nero: Venerabile confraternita di Misericordia di Camaione. Prosegue a fruire del patrimonio già spettante ed appartenente alla confraternita suddetta, niuna cosa esclusa od eccettuata, ed ha pur la sua sede nel di lei consueto locale. Proseguirà pure ad indossarne la Divisa e cioè: Cappa con cappuccio, cappello di feltro a larga tesa, uose o ghette, cordone di fune, il tutto di colore nero: al cordone sarà appesa corona d'uso”¹⁸⁷.

Lo statuto descrive tra gli scopi della Confraternita di Misericordia l'impegno per l'esercizio del pubblico Culto oltre che la promozione di azioni rivolte alla carità Cristiana a sollievo dei vivi ed in suffragio dei morti. Tra gli atti di carità sono annunciati il trasporto e accompagnamento fino al cimitero dei cadaveri di tutti Confratelli e Consorelle e dei poveri che muoiono nelle case private o nelle carceri e nell'ospedale. Quest'ultimo era stato da poco ampliato congiungendo la nuova costruzione all'antico edificio dell'ospedale di S. Vincenzo.

La confraternita altresì doveva provvedere al trasporto alle loro case e all'ospedale di tutti coloro che si ammalavano e che cadendo restavano feriti nelle strade. Potevano essere soccorsi tutti indistintamente anche se appartenevano a diversa comunione religiosa. I confratelli dovevano visitare e assistere i loro confratelli, anche nella notte, e se malati, cambiargli il letto e offrirgli la biancheria e denaro compatibilmente con le possibilità della confraternita.

186 R. ANTONELLI, *L'Archivio della confraternita...*, op. cit., p. 49 e segg.

187 Ivi, p. 54

Le modalità per far parte della nuova confraternita erano le solite, cioè di essere di buona condotta morale e professare la religione cattolica. Per farne parte era indispensabile aver superato i 15 anni di età, e non avere condanne giudiziarie. Ai maschi per entrare nella confraternita era richiesta una tassa di 4 lire, alle femmine si richiedevano 2 lire. Tali somme raddoppiavano se si superavano i 40 anni.

Erano ammessi anche confratelli che non intendevano e non potevano impegnarsi nei servizi, considerati pellegrini ma che dovevano pagare una tassa superiore per un ammontare fino a lire 10. Venivano esentati dai servizi coloro che avevano compiuto i 60 anni o che avevano svolto un servizio di oltre 40 anni. Tra i nuovi incarichi troviamo diverse figure amministrative e di coordinamento. Infatti, l'introduzione dei ruoli dei capi guardia serviva per coordinare le brigate e duravano in carica per tre mesi. Spettava ai visitatori e visitatrici assistere i malati così come dovevano fare "i mutanti e i nottanti", che avevano il compito di aiutare i malati nel cambiare i letti e assisterli durante la notte.

Infine, vi era il servo che veniva eletto se con età superiore ai 18 anni, il quale doveva saper leggere e scrivere, esser di carattere placido e mansueto, era incaricato di convocare i confratelli per le riunioni, portare gli inviti, esser presente alle assemblee, custodire il panno mortuario nei funerali e provvedere al servizio dell'orchestra nella chiesa¹⁸⁸.

Perché la Misericordia fosse ancor più organizzata servì redigere ed approvare il 5 novembre del 1884, un regolamento di Servizio che forniva ulteriori e precise indicazioni sulle modalità di svolgimento dei vari servizi¹⁸⁹.

Nel 1906 un'altra iniziativa venne istituita dalla Confraternita di Misericordia e cioè l'istituzione della Società di Mutuo Soccorso offerta a tutti gli iscritti alla Misericordia di Camaione. Questo tipo di Società si diffusero in tutta Italia e precedettero gli Istituti di Previdenza, offrendo un sussidio e assistenza medica a fronte di una tassa settimanale di centesimi 15 a settimana se uomini e 10 se donne.

Il vantaggio degli iscritti era che in caso di malattia potevano ricevere un sussidio di centesimi 75 al giorno se uomini e 50 se donne. I sussidi terminavano in caso di morte dell'iscritto e la famiglia riceveva per una sola volta lire 5 se uomo e lire 2,50 se donna¹⁹⁰.

Sempre nel 1906 la Misericordia di Camaione decise per consentire interventi

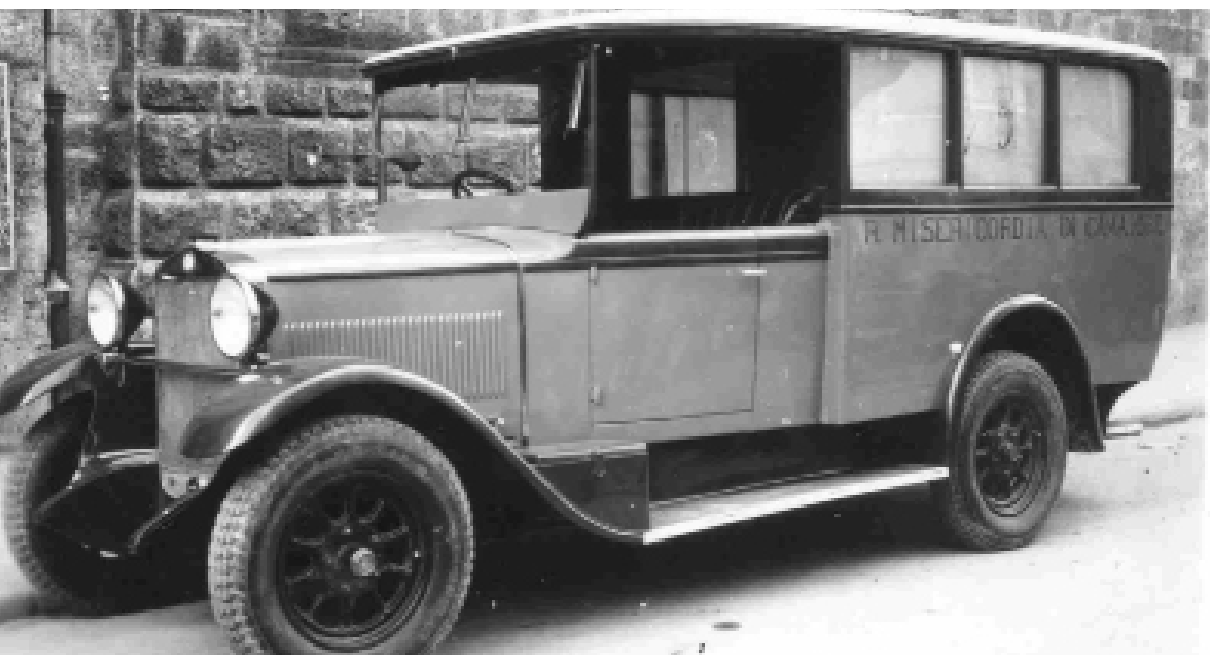
188 *Ivi*, p. 54 e segg.

189 *Ivi*, p. 64. Ad esso seguirono gli statuti del 1896-1897, e 1925-1926 e l'ultimo del 1791, per questi si rimanda al puntiglioso inventario di Roberta Antonelli, op. citata. Nonché al volume di G. Bertacchi, opera citata

190 G. BERTACCHI, *La Misericordia di Camaione attraverso i secoli*, a cura della Misericordia di Camaione, Lucca 1981, p. 59.



*Interno della Chiesa del Suffragio
o di Misericordia.*



*Prima ambulanza del 1932.
Da Giuseppe Bertacchi op. cit*

più veloci di far costruire un carro-lettiga leggero, da condursi a mano (volantino), simile a quello che aveva adottato la Misericordia di Viareggio. Poco dopo la Misericordia ottenne la lettiga dal Comune e la trasformò in carro funebre¹⁹¹.

Si provvide per sovvenzionare i servizi di organizzare, collaborando con la Commissione Ospitaliera, lotterie e fiere di beneficenza e pubbliche feste. Tre quinti degli introiti ricavati venivano assegnati all'ospedale e due quinti alla Misericordia¹⁹². Per renderci conto della funzionalità della Misericordia basti elencare i servizi svolti nel 1911: i trasporti degli ammalati sul territorio furono 171, gli interventi per disgrazie 14, i trasporti di ammalati all'ospedale di Camaiore e manicomio 118, le assistenze notturne 36, le assistenze ai defunti confratelli 13, iscritti dopo morte 65, i trasportati con carro funebre 6, per gente povera assommarono a 98, il trasporto dalle proprie abitazioni, 12 per un totale di 511 servizi¹⁹³.

La Misericordia intervenne anche in soccorso del terribile terremoto del 1914 che colpì non solo la Garfagnana ma anche Camaiore. Per far fronte ai danni subiti dalla popolazione, la Misericordia di Camaiore offrì la somma di lire 719,60. A detta somma si aggiunsero le offerte elargite sia da parte del Re che i proventi ottenuti da uno spettacolo del circo equestre al fine di raggiungere una somma sufficiente. In seguito, ci furono anche lasciti di terreni da parte di privati e l'immane contributo che veniva elargito dal Comune di Camaiore. Tali risorse finanziarie erano a totale beneficio dei trasporti funebri della povera gente¹⁹⁴.

191 *Ivi*, p. 60.

192 *Ivi*, p. 62.

193 *Ivi*, p. 122.

194 *Ivi*, p. 66.

La Compagnia dei SS. Angeli Custodi e sua chiesa

Questa compagnia nata ad ornamento della chiesa dei SS. Angeli Custodi aveva sede presso la detta chiesa e la sua costruzione si fa risalire alla seconda metà del Seicento¹⁹⁵. La confraternita, collegata alla chiesa dei SS. Angeli Custodi assunse il nome di S. Maria e dei SS. Angeli Custodi e fu eretta nell'anno 1656, come ci attesta la premessa presente nel suo primo statuto corretto nell'anno 1860.

Scopo principale della associazione laicale era quello di dare, nel segno della carità Cristiana, sepoltura ai fanciulli con meno di 12 anni. La compagnia per avere una elemosina di quattro scorsi di torce necessarie per le loro attività fu costretta a ricorrere alla benevolenza del Consiglio Comunale di Camaione:

“...la quale pregava il Magnifico Consiglio a volerla sovvenire di lume per poter soddisfare i corpi piccoli di 12 anni a basso...”¹⁹⁶

Nel 1657 la compagnia riuscì ad ottenere il riconoscimento dall'ordinario di Lucca per la sua erezione canonica e l'anno dopo ottenne l'aggregazione all'Arciconfraternita dei SS. Angeli Custodi di Roma¹⁹⁷.

I confratelli di questa compagnia sappiamo che vestivano il sacco, cappuccio e cordone interamente bianchi. I confratelli inizialmente si riunivano presso l'oratorio dell'ospizio dei Padri Cappuccini, ma ebbero a lamentarsi per il comportamento irriguardoso e chiassoso nei momenti che si riunivano¹⁹⁸.

Infatti, nel 1669 nella seduta consiliare del 20 settembre si verbalizzò:

“...di rimediare all'inconveniente che segue per la discordia che è tra i confrati della compagnia dell'Angelo Custode che di presente risiede nella chiesa dell'Hospitio de Reverendi Padri Cappuccini, sendo noi certificati che non solo vi è tal discordia ma anche riesce di disturbo Predicatori che per i tempi si trattengono in quel luogo, loderebbero il proibirli l'uso del medesimo sito, persuadendosi che in questa maniera si renderanno solleciti a terminare la loro chiesa già principata...”

In questo modo si sollecitò la compagnia a terminare i lavori iniziati per la loro chiesa posta davanti alla troncatoia di S. Michele. Le varie richieste di contributi al Comune di Camaione da parte della compagnia ottennero alla fine il benefico effetto di poter portare a compimento i lavori della chiesa che terminarono nel

195 P. DINELLI, *op. cit.*, p. 1318.

196 *Ivi*, p. 1314.

197 *Ivi*, p. 1317.

198 *Ivi*, p. 1317 e segg.

1672, come si legge nella supplica presentata e letta nella seduta consiliare del 7 settembre.

“..La compagnia della Natività della Beatissima Vergine e dell’Angelo Custode, devotissima delle Magnificenze Vostre reverentemente li espone che havendo quasi finito di coprire il tetto del suo oratorio, e desiderando presentemente erigere l’altare e benedire detto Oratorio, per farvi la festa dei Santi Angeli Custodi nel prossimo futuro mese di ottobre...”¹⁹⁹

Per i lavori di abbellimento della chiesa e per l’acquisto degli arredi sacri si provvide con le diverse elargizioni ma che non risultarono sufficienti e nel 1679 i lavori della chiesa non erano ancora terminati, come si legge nella visita pastorale dello Spinola.

“A dì 14 aprile 1679. Sua Eccellenza proseguendo la visita si portò all’oratorio nuovo della compagnia dell’Angelo Custode in detto Castello di Camaione, il quale non è mai stato visitato per essere fabbricato nuovamente et non ancora terminato, dove fatta breve orazione visitò un solo altare che vi è di mattoni, con la pietra sacra in mezzo...”

Come rilevò il vescovo durante la sua visita, la compagnia non aveva entrate e si manteneva con le elemosine. Avevano il privilegio i fratelli e le consorelle della detta compagnia in tutti i lunedì di ogni anno e per l’ottava dei defunti. Annotò anche che non era terminato il pavimento che avrebbe richiesto una spesa non indifferente²⁰⁰.

Nel 1683 fu stabilito di raccogliere altre elemosine per poter fare una stanza ad uso di sacrestia²⁰¹. Nel 1739 fu costruito il portale in marmo bianco, simile a quello della chiesa della Stella. A questo punto possiamo affermare che il grande impegno della compagnia per migliorare e completare la chiesa ebbe un buon esito finale²⁰².

Lo Statuto del 1860

L’unico statuto che ci è pervenuto della Compagnia dei SS. Angeli Custodi risale all’anno 1860 che riprese la forma del vecchio statuto. Infatti, il 10 giugno del 1860 venne nominata una deputazione incaricata a correggere i sopradetti antichi Capitoli ed adattarli ai bisogni e alle circostanze attuali. Nella premessa

199 *Ivi*, p. 1319.

200 *A.A.Lu, Visite Pastorali n. 51, p. 3 e segg.*

201 *P. DINELLI, op. cit., p. 1322.*

202 *Ivi*, p. 1324.



*Chiesa dei SS. Angeli Custodi,
a Camaiore.*

del documento si ribadiscono i suoi scopi e la data di erezione della stessa:

*“essendo ch  le Pie congregazioni sieno dirette alla maggior gloria e onore di Dio e decoro ed ornamento della Santa Romana Chiesa e promuovere lo spiritual vantaggio dell’anima di coloro che vi si iscrivono, e non potendosi ottenere i sopradetti vantaggi e fini dove savie leggi e ordinamenti non regolino le azioni di questi corpi morali, e non sieno asserviti esattamente da coloro che vi sono ascritti, perci  la congregazione eretta in Camaiore fino dall’anno 1656 sotto l’invocazione del nome SS. di Maria e de’ SS. Angeli Custodi, considerando che le antiche costituzioni e capitoli fino ad oggi esistenti, non sono pi  adottabili, alle presenti circostanze e abbisognano per questo di una riforma.”*²⁰³

Al primo capitolo si indicano i modi per ammettere i nuovi confratelli che dovevano essere di buoni costumi, timorati di Dio e di conosciuta piet  e religione. Erano esclusi i pubblici usurari e coloro che avevano commesso omicidi nonch  i sospetti di eresie e qualunque *“altra persona di malavita”*.

La compagnia aveva il proprio abito costituito da una cappa di color bianco che non poteva essere in alcun modo diverso. Era obbligo per i Confratelli indossare tale abito tutte le volte che dovevano intervenire alle Processioni, alle associazioni dei defunti e a qualunque altra pubblica funzione.

Per entrare a far parte della compagnia il confratello doveva essere esaminato nella conoscenza della dottrina. Non erano sottoposti a tale procedura i sacerdoti e i chierici, i quali avevano anche la possibilit  di divenire esaminatori. Chi superava l’esame veniva mandato ai voti.

Vi era poi una quota di lire 3.18 che il confratello doveva pagare che se non veniva pagata il confratello veniva cancellato. Inoltre, ogni Confratello doveva fare una offerta di lire 4 e se in mora di tre anni veniva cancellato. La compagnia era gestita dal priore che poteva convocare e ordinare le adunanze e presiederle oltre che proporre gli argomenti da discutere. Al priore tutti i confratelli dovevano prestare obbedienza ma lo stesso doveva garantire sempre la sua presenza a tutte le adunanze, in sua assenza veniva sostituito dal Sindaco maggiore. Oltre al sindaco maggiore vi era poi la figura del camerlengo.

Gli uffizi si dovevano tenere tutti gli anni delle domeniche di maggio. Il quorum per decidere i decreti era di due terzi dei voti, per una sospensione delle leggi servivano i tre quarti dei voti. Oltre al priore e al Sindaco maggiore le altre figure erano il cancelliere, i comandatori e i sindacatori. Alle adunanze dopo all’invocazione dello spirito santo i confratelli erano tenuti a non abbandonare il luogo della residenza. Non potevano parlare in modo scandaloso e indecente o

maltrattare gli altri. La compagnia era tenuta a riunirsi in adunanza tutte le terze domeniche del mese.

La compagnia con i suoi confratelli era inoltre obbligata ad intervenire con la cappa nelle seguenti manifestazioni religiose:

- processione del Corpus Domini, del SS. Nome di Gesù,
- luminara dell'Assunzione e di Maria Vergine,
- processione la mattina del 5 di agosto,
- processione di San Lazzaro la domenica di Passione
- nella occasione delle 40 ore della Collegiata dove dovevano fare un'ora di orazione *“tenendo compagnia a Gesù Sagramentato”*.

Oltre a queste obbligazioni comuni a tutte le confraternite della città, la compagnia la sera del Venerdì Santo del mercoledì doveva fare la visita delle chiese di Camaiole. La sera del Giovedì Santo eseguire la lavanda dei piedi e la mattina del Venerdì Santo, dopo la predica, recarsi a visitare le tre chiese di Camaiole comprese quelle dei Frati e della Badia.

Altro obbligo dei confratelli della compagnia era quello di associare i cadaveri dei fratelli e sorelle e dopo esser ritornati nel luogo della residenza recitare cinque Paternostri in suffragio dell'anima del defunto. Nel nuovo statuto si toglieva l'obbligo degli esercizi spirituali mentre si esortava ad accostarsi più spesso al sacramento della confessione e della comunione, specialmente nella festa dei SS. Angeli Custodi protettori della compagnia e soprattutto fare qualche orazione nella morte dei fratelli in suffragio delle loro anime.

I confratelli dovevano inoltre affidarsi alla generosità dei fedeli per raccogliere le questue nei tempi della raccolta, del grano e dell'olio o eventuali altri prodotti che una volta raccolti venivano venduti mediante pubblico invito nella residenza²⁰⁴.

La Compagnia delle Dame della Carità di San Vincenzo de Paoli in Camaiole

Tra le ultime compagnie che operarono e ancora oggi operano a Camaiole vi è la compagnia delle Dame di Carità di San Vincenzo de Paoli. Tale associazione fu costituita nel 1922 per iniziativa della Professoressa Raffaella Bianchi insegnante a Camaiole e fu approvata dall'Arcivescovo di Lucca il 12 luglio 1923.

Le compagnie delle Dame della Carità che trovano origine con l'opera di San Vincenzo de Paoli a Parigi nell'anno 1617, furono ulteriormente spronate da Federico Ozanam nell'Ottocento. Esse sono in buon numero diffuse in tutto

204 A.P.C., *Statuto*, n. 59.

il mondo e operano con zelo e passione, per portare a compimento la loro assistenziale missione. Quella di Camaione è ancora attiva e opera nel Comune ma in tempi più recenti si è formata anche una sezione a Capezzano Pianore.

Il regolamento redatto al momento dell'istituzione, si conserva nell'Archivio Parrocchiale di S. Maria Assunta in Camaione ed è costituito da 10 capitoli. Altri 7 articoli sono descritti in appendice i "Doveri delle Dame".

Come si legge nel primo capitolo questa laica associazione aveva come oggetto principale la visita, l'assistenza, la cura spirituale e temporale dei poveri infermi a domicilio. Ne potevano far parte tutte le donne di onestà e civile condizione che fossero riconosciute dal Parroco e da altre persone autorevoli, sinceramente e praticamente cattoliche.

Il Direttore spirituale veniva riconosciuto nella figura del Parroco Mons. Priore, o altro sacerdote nominato dall'arcivescovo.

Nel 1922 la tassa annua di associazione era stata fissata a lire 10 e chi si iscriveva poteva su richiesta assumere il ruolo di cooperatrice, visitatrice ma anche con la denominazione di dame cooperatrici e visitatrici insieme. Le visitatrici dovevano prestare la loro opera gratuitamente al servizio dei poveri infermi ma sempre ricordando i principi fondanti dell'associazione:

"a- di soccorrere con Cristiana carità i poveri bisognosi specialmente col visitarli infermi a domicilio, portando loro conforto spirituale o temporale con il fine di onorare Gesù Cristo nella persona dei suoi poveri.

"b – di santificare le Dame coll'esercizio della cristiana virtù e specialmente della carità e della umiltà nell'atto stesso che vanno beneficiando. Perciò esse cercheranno di vivere di una vita edificante e Cristiana, adempiendo con diligenza, con animo sereno, i doveri del proprio stato e col privarsi volentieri di qualche cosa superflua per consacrarla a Gesù Cristo nella persona cè suoi poveri. La elemosina è più meritoria se costa qualche sacrificio.

Secondo il regolamento del 1922 la compagnia doveva avere un consiglio che la governava, formato dalla presidente, la vicepresidente, la segretaria, la cassiera e due assistenti, oltre al Consiglio di Presidenza delegato sia per l'accettazione dei poveri da soccorrere che per la nomina delle visitatrici. Erano ammessi come cooperatori anche gli uomini che dovevano pagare la stessa tassa delle "Dame".

Le visite dovevano esser sempre fatte a due a due, ma con il permesso della Presidente potevano andar da sole. Non potevano dare soccorsi in denaro ma solo in buoni per l'acquisto di pane, carne, uova ecc.

Le visitatrici non potevano dare nulla a loro nome ma soltanto a nome della compagnia e le visite non dovevano essere né brevi né lunghe, ma sufficienti per

fare la carità morale e spirituale e in modo che i poveri imparassero confortati da loro ad amare e servire Dio. Inoltre, le “Dame” non potevano essere mai invitate a visitare infermi di malattie infettive o pericolose eccetto se ne esprimevano esse stesse il desiderio. Come si legge nello statuto, la compagnia aveva come suo patrono S. Vincenzo de Paoli, il santo francese che si festeggiava il 19 luglio:

“La compagnia è consacrata al Sacro Cuore di Gesù. Il suo Santo Patrono e S. Vincenzo de Paoli, Patrono di tutte le opere di carità e nel giorno della sua Festa (19 luglio) si farà celebrare una S. Messa e tutte le Dame potendo vi assisteranno e faranno al Santa Comunione. Il primo venerdì di ogni mese faranno la SS. Comunione in onore del Sacro Cuore di Gesù. Ogni anno sarà celebrata una Messa in suffragio delle Dame defunte...”

all'inizio di ogni riunione e alla fine si dove recitare la preghiera “Pater, Ave e Gloria. Dolce cuor del mio Gesù fa ch'io t'ami sempre più. - S. Vincenzo de Paoli ora pro nobis.

Tra i doveri vi erano quelli di adempiere agli incarichi assunti in modo cristiano, visitare e soccorrere i malati poveri a domicilio con carità e amore, figurando in ciascuno di essi la persona di Gesù Cristo. Cercare di far estendere i soccorsi, intervenire con puntualità alle adunanze e alle funzioni della compagnia. Accostarsi sempre alla Comunione e avere speciale devozione per il Sacro Cuore.

Piena devozione era rivolta a S. Vincenzo de Paoli al quale si doveva recitare un Paternostro, un Ave e Gloria ogni giorno e assistere a tutti quei doveri sopra citati. Nella parte finale dello statuto vi è ricordata anche la prima visita effettuata il 23 febbraio 1923.

L'Ospedale della Provvidenza

Nel medioevo e fino all'Ottocento i malati camaioresi di povere condizioni, sappiamo che venivano assistiti come meglio si poteva negli ospizi esistenti, mentre le famiglie benestanti curavano i propri cari nelle abitazioni. In occasione di epidemie come la peste e la lebbra di solito era il Consiglio Comunale di Camaiore a nominare un apposito medico pronto a prestare il proprio servizio.

Il servizio offerto dai piccoli ospizi camaioresi non era però sufficiente, pertanto i malati bisognosi di cura venivano trasportati all' Ospedale di San Luca della Misericordia di Lucca. Questa era un'ampia struttura che risulta già attiva nel XIII secolo e che poteva ricevere i malati gravi e indigenti provenienti da tutto il territorio lucchese.

In casi particolari, come si rileva nelle deliberazioni di fine Ottocento e inizi novecento del Consiglio Comunale di Camaiore, i malati poveri di Camaiore venivano trasferiti anche negli ospedali di Livorno, Pisa, Cagliari e anche in Svizzera²⁰⁵.

Spesso si trovano documenti che attestano il trasferimento dei malati camaioresi a Lucca, che avveniva con mezzi di fortuna e con grandi rischi soprattutto se effettuati in condizioni climatiche avverse.

Nel periodo del Ducato di Lucca e poco prima dell'unità d'Italia fu invece proposta una interessante iniziativa con la quale si cercò di provvedere alla cura degli indigenti locali.

Il decreto fu emanato da Carlo Ludovico di Borbone con motuproprio in data 18 luglio 1843. Il sovrano lucchese decretò di erigere presso la città di Camaiore un ospedale, dividendolo in due separate infermerie con venti letti ciascuna, una a disposizione degli uomini e l'altra per le donne.

L'iniziativa permise di disporre di un nuovo luogo di ricovero per i poveri e gli indigenti, che potesse in qualche modo sopperire ai bisogni sanitari urgenti per una popolazione notevolmente accresciuta e alla quale i vecchi ospizi non potevano provvedere.

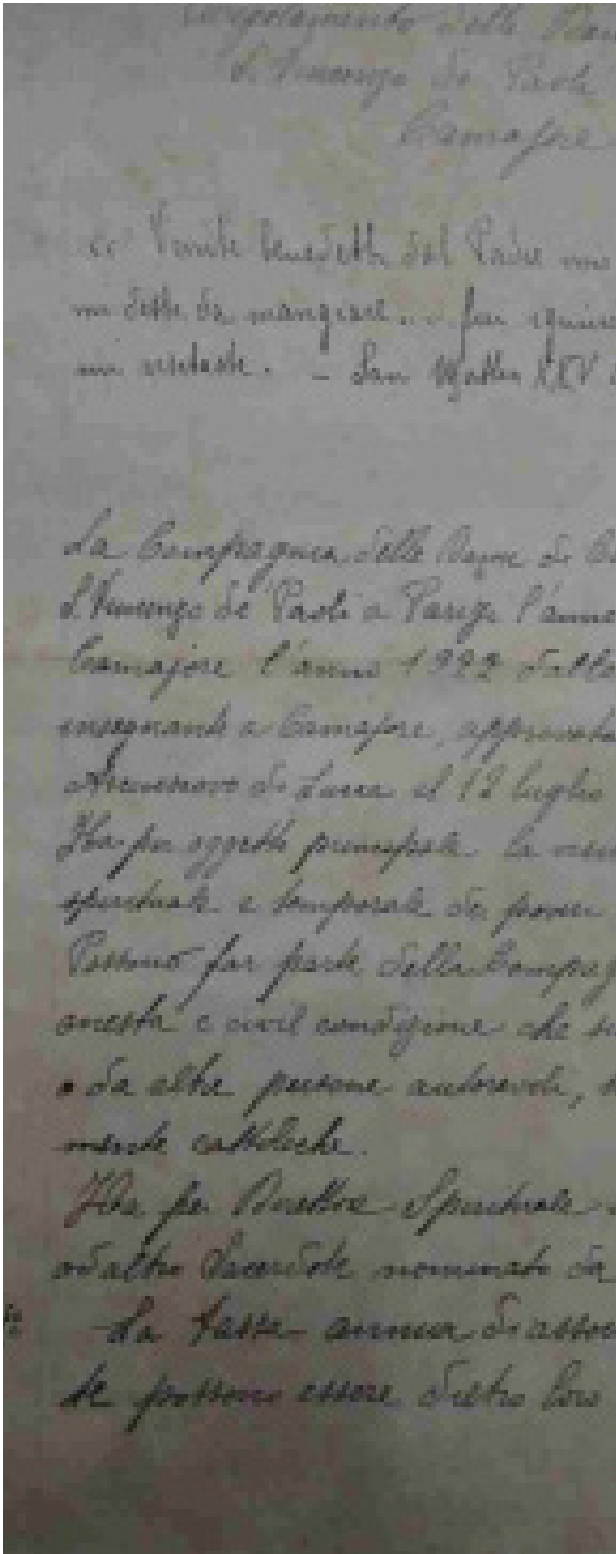
Il decreto di Carlo Ludovico per migliorare la situazione sanitaria, come abbiamo visto, risale al 1843 ma in realtà il primo statuto che attesta la funzionalità del nuovo ospedale è datato 7 gennaio 1856 e ha come titolo "*Regolamento per l'ospizio di provvidenza eretto e aperto nella Città di Camaiore*"²⁰⁶.

Nel regolamento si fa cenno ad una delibera precedente del 1849 con il quale la Confraternita del SS. Sacramento e S. Vincenzo Martire aveva ceduto il

205 A.S.C.C., *Deliberazioni del Consiglio Comunale di Camaiore*.

206 A.S.C.C., *Corrispondenza anno 1856, 7 gennaio*.

100



100

locale attiguo alla sua residenza e di sua piena proprietà che da quel momento veniva messo a disposizione per un Ospizio di Mendicità. In esso si dovevano provvisoriamente ospitare gli infermi poveri, tanto comunitativi quanto esteri.

La struttura ospedaliera era amministrata e gestita da una commissione composta da sei probe ed oneste persone, presieduta dal Priore e dal parroco pro tempore, con l'assistenza del Gonfaloniere del Municipio di Camaione.

Tre delle sei persone incaricate della gestione dovevano sempre essere di nomina del parroco e dovevano appartenere alla confraternita cessionaria del locale, ovvero quella del SS. Sacramento.

Le altre a nomina del Municipio di Camaione aveva il compito di controllare e sorvegliare, tramite un ispettore, la stessa commissione.

Nella prima commissione furono nominati Giovanni Rosi priore, il molto reverendo Luigi Cappelli con l'incarico di cancelliere, il Dott. Vincenzo Bellotti, Giuseppe Gabbrilli con la carica di cassiere, il Reverendo Nicolao Graziani di Nocchi e Francesco Niccolini in qualità di ispettore.

L'ospizio doveva essere dato in custodia a due oneste e probe persone di diverso sesso, nominate dalla commissione, le quali ricevevano emolumento fisso oltre all'uso della casa annessa alla struttura. Le due persone incaricate dovevano esercitare il loro servizio come "spidaliere" e sottostare agli ordini dell'ispettore come previsto dal regolamento.

L'uomo doveva assistere gli infermi uomini con una paga lire 1 al giorno, le donne dovevano invece essere assistite da una donna con un emolumento di lire 12 nei singoli casi, compresa la notte.

Nell'ospizio si potevano ricevere solo quelli giudicati assolutamente miserabili e privi di ogni mezzo e impossibilitati a curarsi nelle proprie case, oltre a quelli mancanti di ricovero sia locali che stranieri.

Lo stato di miserabilità assoluta doveva essere certificato dal parroco se residente comunitativo, altrimenti era necessario l'ordine del delegato di Governo della Città di Camaione.

I ricoverati potevano essere internati per il tempo che serviva e fintanto che i medici li avrebbero creduti inabili a sopportare il disagio del trasporto all'Ospedale di Lucca ed essi, compresi gli stranieri, erano sempre a carico e a spese del comune.

Nell'ospizio si ricevevano quelli ricoverati sia per ferimento o infortunati e per altro caso fortuito che ovviamente non potevano essere trasportati a Lucca.

Nell'articolo 19, si precisava però che i soprannominati infermi dovevano poi rifondere all'amministrazione dell'ospizio le spese occorse per la loro momentanea cura. Il rimborso che si doveva al comune era previsto in tutto o in parte delle spese occorse, ma sempre valutando la possibilità economica dei

soggetti. Pertanto, un nullatenente era esentato da qualsiasi spesa a suo carico.

I medicinali necessari si dovevano prendere alla farmacia autorizzata dal municipio che veniva rimborsata dall'amministrazione comunale per tutte le merci distribuite.

Oltre ai vari compiti del presidente e del cassiere, vi era quello importante dell'ispettore che doveva visitare gli infermi una o più volte al giorno garantendo la migliore assistenza possibile. In assenza di malati l'ispettore doveva accertarsi della pulizia del locale oltre che controllare la custodia dei mobili, e la biancheria in uso materiali che erano stati inventariati e consegnati agli ospedalieri.

Le Questue

Oltre alla imposta straordinaria stabilita dall'Amministrazione Comunale di Camaione per il mantenimento dell'ospedale, la commissione della Provvidenza munita della opportuna facoltà si occupava di ricevere dalla pietà dei generosi fedeli comunitativi le oblazioni volontarie, tanto in grasce (prodotti alimentari) che in denaro.

Per questo destinava due o più persone denominati questuanti nominati dalla commissione, i quali diverse volte l'anno dovevano girare per tutto il circondario e raccogliere le oblazioni, depositate giornalmente nelle mani del cassiere.

Da una deliberazione relativa a uno stanziamento concesso all'ospedale di San Vincenzo e San Michele di Camaione, approvata il settembre 1887, sappiamo anche quanti furono i ricoverati nel semestre di quell'anno. In totale si contarono tra i ricoverati 258 maschi e 280 femmine per un totale di 538, quindi presumiamo nel corso di un anno almeno un migliaio²⁰⁷.

Lo stanziamento assegnato dalla Giunta Comunale rappresentata dal Gonfaloniere Ilarione Bianchi e dagli assessori Giuseppe Papini, Giò Domenico Lencioni e Raffaele Da Mommio assommò a lire 538²⁰⁸.

I questuanti ricevevano a fronte del loro servizio l'emolumento che era solito darsi a quelli che svolgevano tale ufficio. Le grasce raccolte dovevano essere depositate nell'apposito magazzino dell'ospizio e il cassiere che provvedeva poi alla vendita delle stesse²⁰⁹.

Nel 1928, l'Ospedale della Provvidenza fu oggetto di nuovi lavori di ampliamento fino a raggiungere l'ampiezza dell'attuale struttura ospedaliera, oggi

207 *A.S.C.C., Deliberazioni della Giunta Municipale del Consiglio Comunale di Camaione, 16 settembre 1887.*

208 *Ibidem.*

209 *A.S.C.C., Corrispondenza anno 1856, 7 gennaio.*

dismissa. Già da quel momento fu dotata di gabinetti di Radiologia, Microscopia e Terapia Fisica e comprendeva 265 posti letto dei quali 115 attrezzati normalmente e 150 in modo straordinario²¹⁰.

Interessante la lapide posta all'ingresso della struttura ospedaliera che ai nostri tempi è stata trasformata in casa di accoglienza per persone disabili. In essa vi sono riportate tutte le donazioni che furono necessarie per l'ampliamento del nuovo ospedale e vi parteciparono 62 benefattori. La lista inizia con l'anno 1865 con il fondatore Giuseppe Gabrielli e Carolina Samminiati e termina nel 1961 con la donazione dell'Ing. Mario Mazzinghi nel 1961²¹¹.

210 G. CASELLI, *Gli Ospedali d'Italia, Milano, Medici Domus, 1941.*

211 *Tra i benefattori più noti, oltre al Comune di Camaiore, troviamo la famiglia reale dei Borbone e Saverio di Borbone, l'Onorevole Guido Donegani, Oreste Pardini, il Senatore Rolando Ricci, Cesare Piconcelli detto Cesarin di Quirino, Augusto Garré, la Cassa di Risparmio di Lucca, il Grande Ufficiale Saverio Pera, Lari Luigi e l'Ing. Mario Mazzinghi.*

OSPEDALE S. VINCENZO E S. MICHELE		OSPEDALE S. VINCENZO E S. MICHELE	
BENEFATTORI		BENEFATTORI	
1865 GIUSEPPE GABRIELLI	FONDATORE L. 2000	1914 R. FAMIGLIA DI BORBONE PARMA	L. 1000
.. N.D. CAROLINA SAMMINIATI	.. 500	1916 BENEDETTI CHERVINO	.. 500
1874 BARTELLONI VINCENZO	.. 500	1917 DOTT. DINI DOMENICO	.. 500
1884 SIMONETTI GIUSEPPE	.. 1120	1918 SANTYCCI TEODORA	.. 500
1885 DOTT. BELLOTTI VINCENZO	.. 1000	1919 BENEDETTI MARIA	.. 500
1886 .. DINI ROMEO	.. 500	1920 R. FAMIGLIA DI BORBONE PARMA	.. 11500
.. GIVRLANI ROSA	.. 500	1922 CERVELLI ANACLETO	.. 1000
1892 DALLE LYCHE FRANCESCO	.. 800	.. ON. DONEGANI GUIDO	.. 1100
1898 CHIGHIZZOLA CLELIA	.. 500	1923 FAVILLA ANNUNZIATA	.. 4500
1899 COMYNE DI CAMAIORE	.. 13000	1926 S.A.R. SAVERIO DI BORBONE	.. 1000
1900 BECCIANI MARIA	.. 500	.. COMYNE DI CAMAIORE	.. 50000
.. DON FRANCESCO BELLI	.. 500	.. TABARRACCI PROF. GIUSEPPE	.. 2160
1904 GIOVITA' LVIGI	.. 500	.. CIANNECCHINI MARIANNA	.. 7250
.. DOTT. CERV. NICOLA	.. 2700	.. BARSOTTI TERESA	.. 1000
1904 CAN' GIANNACCHINI ANTONIO	.. 11613	.. BEI MATTEO	.. 2000
1906 ROSI FILOMENA	.. 500	.. BONYCELLI CARLO	.. 2000
.. MORICONI LVIGI	.. 500	.. ING. BALDINI EGIDIO	.. 2000
1907 VECOLI DANTE	.. 500	.. S.E. ROLANDI-RICCI VITTORIO	.. 1000
.. MARIOTTI EVGENIO	.. 2000	.. BONYCELLI LVIGI PV RAFFA	.. 2000
.. MONS. MICHELANGELO MAFFEI	.. 3500	.. PESCARLINI PRIMO E	.. 1150
.. S.A.R. ANTONIA DI BORBONE PARMA	.. 4000	.. LYCARINI ROMOLO	.. 1150
1914 BOYER BALDINI ZAIRA	.. 2500	.. BONYCELLI ANGELO	.. 2422
		1928 IACONO VINCENZO	L. 3000
		1930 ROSI LVIGI	.. 10000
		.. VALSVANI OLIVIERO	.. 2000
		.. CORR. FABBRICOTTI CARLO	.. 1500
		1930 MARRADI LIVIA	.. 10000
		1931 LARI LVIGI	.. 25000
		1933 PICONCELLI CESARE	.. 32000
		1934 PROF. ROSI MICHELE	.. 30000
		.. EVANGELISTI FELICE	.. 10000
		1935 PADRE ANGELO ROSSI	.. 8000
		.. PARDINI ORESTE	.. 2000
		.. G.D. DOMENICO BENEDETTI	.. 2000
		.. GUFF. AVV. SAVERIO PERA	.. 2000
		.. CAV. ALFREDO FRANCESCONI	.. 1000
		1942 GARRATI NOEMI	.. 1000
		1940 GARRE AUGUSTO	.. 5000
		1959 CASSA RISPARMIO LUCCA	.. 150000
		1961 ING. MARIO MAZZINGHI	.. 100000

GIUSEPPE BERTACCHI

CARITÀ IN CAMMINO

LA MISERICORDIA DI CAMAIORE ATTRAVERSO I SECOLI

ROBERTA ANTONELLI



L'ARCHIVIO
DELLA
MISERICORDIA DI CAMAIORE

TRACCIA
MISELIDO

2019
25
1994



Siamo tutti nati
per risplendere
cit. Nelson Mandela

Le tre pubblicazioni fondamentali
per conoscere la storia e le opere della Misericordia di Camaiore e Lido

PRINCIPALI INIZIATIVE E OPERE REALIZZATE A FAVORE DELLA COMUNITÀ DI CAMAIORE DALLA FINE DEL 1800 AL 1980.

Per raccontare questo periodo straordinario potevamo scrivere un nuovo libro ma siccome è stato già fatto da altri scrittori e storici come il Prof. Giuseppe Bertacchi e la dott.ssa Roberta Antonelli, che non finiremo mai di ringraziare per dedizione e gratuità, vogliamo con riconoscenza evidenziare e riutilizzare quelle opere fondamentali per la nostra Storia, che hanno ben descritto le numerose attività solidaristiche e di umana Carità oltre ai processi documentali e il poco archivio rimasto nella disponibilità riguardante la nostra Confraternita di Misericordia.



*La nuova ambulanza esposta, nel 1951, all'ammirazione dei camaioresi.
Da Giuseppe Bertacchi op. cit*

La Confraternita della Buona Morte, Orazione e Misericordia diventa Confraternita di Misericordia. Statuto del 1880.

Il 29 giugno 1879 la Confraternita della Buona Morte, Orazione e Misericordia fu trasformata in Confraternita di Misericordia ed ebbe, come suoi principali Patroni, Maria SS. del Buon Consiglio e San Francesco d'Assisi.

Il nuovo Statuto che portava la firma del dott. Giuseppe Della Latta, Giuseppe Papini, Raffaello Bianchi e Regolo Carmassi, fu approvato dall'Arcivescovo di Lucca Niccola Ghilardi il 3 settembre 1879, fu vistato dal ministro dell'Interno Depretis e approvato dal re Umberto I il 14 marzo 1880. Il Sindaco di Camaiore, Carlo Ghirlanda, ne fece copia conforme. Lo Statuto fu pubblicato e i confratelli per conoscere i loro doveri e i loro diritti, dovettero acquistarsene una copia al prezzo di 30 centesimi.

Lo Statuto fondamentale del 1880 mantenne, per ciò che riguarda gli scopi della Confraternita, lo spirito religioso e caritativo, i servizi, la divisa degli iscritti, le caratteristiche dello Statuto fondamentale del 1875.

Le festività da celebrarsi furono ridotte a tre: la Commemorazione dei Defunti, la festa della SS. Vergine del Buon Consiglio e quella di S. Francesco. Per essere iscritti alla Confraternita non erano più necessari diciotto anni, ma ne bastavano quindici. Occorrevano anche le "fedeli di nascita e di moralità". La composizione della Magistratura era diversa da quella dello Statuto del 1875 ed era costituita dal Provveditore, da sei Consiglieri, da dodici Priori e dal Cancelliere. Il Provveditore aveva, presso a poco, le mansioni attribuite al Priore dallo Statuto del 1875. Ogni anno venivano rinnovati un terzo dei Consiglieri e dei Priori. I Consiglieri avevano vari incarichi. Vi era il Consigliere Sagrista che si occupava del culto religioso, d'accordo con il Cappellano, e nominava i festaiuoli. Dal Consigliere Sagrista e dal Cappellano dipendevano il Sagrestano, il Chierico, l'Organista e il Servo. Il Consigliere Bonomo sorvegliava e dirigeva il servizio pubblico e privato di carità. Da lui dipendevano i Capi-guardia, i Visitatori, le Visitatrici e gli altri confratelli di servizio. Il Consigliere Conservatore custodiva le grasse (grano, granturco, olio, vino) e tutti i generi provenienti dalle questue; nominava i questuanti, che da lui dipendevano. Il Consigliere Bilanciere aiutava il Provveditore nella compilazione dei bilanci e sorvegliava la parte amministrativa. Il Consigliere Ispettore si occupava dei suffragi. Il Consigliere Operaro aveva in custodia gli arredi della Confraternita e custodiva il guardaroba. I Priori erano di valido sostegno alla Magistratura. Il Cancelliere faceva da Segretario al Provveditore, redigeva i verbali delle sedute, sbrigava le pratiche di ufficio, teneva in ordine l'Archivio e faceva rilevare, durante le sedute, eventuali inosservanze delle leggi e dei regolamenti. Il Cassiere aveva in custodia i denari e provvedeva alle riscossioni e ai pagamenti. Il Cappellano si occupava delle funzioni religiose e dell'assistenza spirituale. Il Servo sonava la campana per annunciare le riunioni degli addetti ai turni di servizio, raccoglieva i voti nelle deliberazioni, portava a destinazione gli

inviti, ed era a disposizione dell'orchestra della chiesa. Non poteva lasciare la città senza essere sostituito da persona idonea, proposta dal Consigliere Bonomo. I Sindaci rivedevano e sindacavano tutta l'amministrazione. Vi erano anche i Mutanti, che mutavano il letto agli infermi, e i Nottanti, che passavano la notte a vegliare gli ammalati gravi.

Adunanze e deliberazioni

Le riunioni venivano tenute in periodi diversi da quelli stabiliti dallo Statuto del 1875. Per la validità delle deliberazioni, si richiedeva il voto segreto e la metà più uno dei voti affermativi. Se si trattava, però, di nomina, conferma, licenziamento di stipendiati o di variazioni dello Statuto, le deliberazioni dovevano ottenere, per essere approvate, due terzi di voti affermativi. Le adunanze venivano presiedute dal Provveditore e da due Consiglieri. Erano considerate legali se erano presenti almeno cinquanta confratelli. Se non si raggiungeva quel numero, bastavano, nella seconda convocazione, soltanto trenta confratelli.

Dal 5 dicembre 1880 il Capo della Confraternita firmò gli atti come Provveditore. Il primo Provveditore fu Giuseppe Papini, su proposta del priore Pietro Gigliotti. Il Cancelliere fu Francesco Ratti e Consigliere Giacomo Marsili. Il Provveditore fece osservare che, in seguito alla trasformazione della Confraternita della Buona Morte, Orazione e Misericordia in Confraternita di Misericordia, erano state perdute le indulgenze concesse ed era necessario richiederle al papa Leone XIII. Per ottenerle di nuovo fu dato incarico al padre Giacinto Pelleggrinetti di svolgere le pratiche necessarie che richiesero una spesa di L. 25.

Nell'adunanza dell'aprile 1881 fu chiesto di organizzare insieme con la Società Operaia di Camaione, per il 1 e 2 novembre, la fiera di beneficenza. La Società Operaia rinunciò, riconoscendo il maggior bisogno della Confraternita.

Per la festa di Santa Maria, veniva anche organizzata una tombola al fine di aumentare le disponibilità dei bilanci i quali si chiudevano sempre in avanzo o in pareggio e dovevano essere approvati dall'Arcivescovo e dal Prefetto. Saggia amministrazione!

Nell'aprile 1888 fu nominata una commissione, composta dal provveditore Giuseppe Papini, da monsignor Michelangelo Maffei e da don Domenico Lombardi, per esaminare la proposta di un lascito di un terreno olivato (rappresentante un capitale di L. 15.000), posto in Montebello di Camaione, località "Tomeone", rivolta dall'avvocato Mussi di Massa, a nome della zia Marianna Felli, vedova Becciani, secondo quanto la signora aveva stabilito con testamento del 1 giugno 1884, rogato dal notaio Giuseppe Luciani. La signora Becciani esigeva che la Confraternita, con il fruttato dell'oliveto, facesse celebrare, nella chiesa della Misericordia di Camaione, in suffragio della sua anima e di quella di suo marito, due messe ogni giorno con l'elemosina di L. 1,50 per ciascuna e con l'obbligo di passare, ogni anno, un barile e mezzo d'olio (circa Kg. 60) alla chiesa della Madonna delle Grazie di Camaione per la lampada dell'altar maggiore. Nel luglio del 1888 la Confraternita accettò il legato, osservando, però, che il fruttato dell'oliveto era insufficiente alla celebrazione di due messe quotidiane con l'elemosina di L. 1,50 ciascuna (oltre a Kg. 60 d'olio da consegnare alla chiesa della Madonna delle Grazie) e propose di far pratiche presso le Autorità ecclesiastiche e civili per

la restrizione dei suffragi. Il sommo pontefice Leone XIII (l'autore della "Rerum novarum", il promotore del vasto movimento cattolico-sociale), con lettera del 6 maggio 1889, concesse la riduzione delle messe richieste dalla Becciani. L'oliveto fu tenuto in un primo tempo a conduzione diretta e poi dato in affitto alla signora Margherita Arrostiti nei Giusti per L. 750 annue.

Durante la seduta del 26 dicembre 1897, il provveditore Carlo Di Beo comunicò alla Magistratura il testamento olografo del defunto Michele Ceragioli, rogato dal notaio Giuseppe Conti fu Pietro l'8 maggio 1897, con cui veniva lasciata alla Confraternita una casa a tre piani, posta in località "Fondi", confinante con la via pubblica, con i beni di Luisa, moglie di Amedeo Boggi e di Rosa del fu Francesco Romboni, moglie di Gaetano Lorenzi. Michele Ceragioli lasciò, inoltre, alla veneranda Misericordia un terreno con alberi e viti, posto in Camaione, località "Ammazzatoio", confinante con la via pubblica, con i beni del reverendo Serafino Pardini di Casoli, della vedova Dati e con il canale di Salapreti. Lasciò pure alla Confraternita un altro appezzamento di terreno, con alberi e viti, in luogo detto "Rossetti", confinante coi beni di Luigi Bianchini, Domenico D'Alessandro e la via pubblica. La Misericordia doveva far celebrare venti messe ogni anno in suffragio dell'anima del donatore.

Di tutti i beni lasciati alla Confraternita rimane ora soltanto il campo in località l' "Ammazzatoio", dove sorgerà la nuova sede del Sodalizio.

Nel marzo 1899 la Confraternita propose, quale suo Presidente onorario, S. A. Reale il duca Roberto di Borbone.

Il 23 gennaio 1900 fu fatto nei locali della Misericordia, l'impianto della luce elettrica, con l'obbligo di pagare centesimi 20 il mese per ogni lampadina. Il 4 febbraio venne acquistato, al prezzo di L. 1200, un carro lettiga per il trasporto degli ammalati. In maggio fu deciso di partecipare all'inaugurazione del tram a vapore, che, partendo da Camaione, raggiungeva Viareggio nella località chiamata attualmente "Rondinella". La festa inaugurale avvenne l'8 agosto, in forma non solenne, a causa del lutto per la morte del re Umberto I, ucciso a Monza il 29 luglio dall'anarchico Bresci. In occasione dell'inaugurazione, la Misericordia acquistò una bella uniforme per il Servo.

Durante l'adunanza del 4 maggio 1902, la Confraternita decise di far parte della Federazione delle Misericordie Toscane in cui fu rappresentata dal confratello, illustre scrittore e filologo Ermenegildo Pistelli.

Le Misericordie ebbero l'aiuto e la collaborazione di uomini eminenti. Dal Bollettino numero 3 del marzo 1911 delle Associazioni di Misericordia, apprendiamo che il grande musicista Giacomo Puccini fu nominato, dalla Misericordia di Viareggio, "confratello onorario" per le sue benemeritenze e per l'offerta di L. 200, la quale venne destinata al fondo per l'istituzione del pronto soccorso in "Darsena".

Nel 1904 la Confraternita di Camaione propose, quale suo Presidente onorario, S. M. Vittorio Emanuele III, che accettò l'incarico il 26 febbraio 1907. La Misericordia, sempre pronta a portare soccorso là dove era necessario, il

24 settembre 1905 raccolse la somma di L. 19,45 per i danneggiati del terremoto della Calabria. Da dove prendeva i mezzi finanziari per le spese occorrenti? Dalla tassa d'iscrizione dei confratelli, dalla tassa annua, dalle quote, dalle tombole, dalle fiere di beneficenza, dai lasciti.

Società di Mutuo Soccorso

Nel 1906 fu anche istituita la Società di Mutuo Soccorso per gli iscritti alla Misericordia. Le Società di Mutuo Soccorso sorsero in Italia agli inizi del secolo XIX, tra lavoratori, allo scopo di finanziamento in caso di infortuni, malattie, funerali. Mutuo soccorso = reciproco soccorso tra l'Ente che riscuoteva i contributi e gli iscritti, che ricevevano assistenza. Le Società di Mutuo Soccorso precedettero i moderni Istituti di Previdenza e Assistenza Sociale e costituirono un grande merito per le Misericordie. Secondo lo Statuto del 1907 della Società di Mutuo Soccorso di Camaione, i soci pagavano una tassa settimanale di centesimi 15, se uomini, e di centesimi 10, se donne. I sussidi erano di centesimi 75 il giorno agli uomini e di centesimi 50 alle donne per le malattie che costringevano l'ammalato a letto. Per le altre malattie e la convalescenza, venivano pagati centesimi 60 il giorno per gli uomini e centesimi 40 per le donne.

Il socio ammalato riceveva dal Medico condotto, in seguito a richiesta, il terzo giorno di malattia, verificata mediante visita, una cartella, firmata dal Sanitario, con il parere e la proposta del sussidio per soli cinque giorni. La cartella, in caso di bisogno, doveva essere rinnovata dallo stesso Ufficiale sanitario, dopo la visita all'ammalato, di cinque in cinque giorni. Entro 24 ore dalla visita, la cartella doveva essere regolarizzata dalla Segreteria della Società.

Dopo questa procedura, poteva essere riscosso il sussidio. Un'indisposizione o un "incomodo" di due giorni che impediva al socio di presentarsi al lavoro, non dava diritto al sussidio. I sussidi terminavano in caso di morte dell'assistito, quando il socio contravveniva al disposto dell'art. 34 e dopo tre mesi di malattia. Nel caso di morte, la famiglia riceveva, per una sola volta, la sovvenzione di L. 5 se il defunto era un uomo e L. 2,50 se era una donna. L'articolo 34 dello Statuto disponeva che i soci i quali, durante il tempo in cui fruivano del sussidio, frequentavano, secondo dichiarazione fatta dai Visitatori, le bettole, il giuoco o si applicavano a qualsiasi lavoro, perdevano immediatamente il diritto all'assistenza e dovevano pagare alla cassa della Società una multa uguale alla tassa di iscrizione. E' evidente la serietà, l'onestà e la giustizia dell'amministrazione. Se fossero stati dati sussidi a chi non li meritava, sarebbero, poi, mancati i soldi per chi ne aveva effettivamente bisogno e diritto. Lo Statuto del 1927 della Società di Mutuo Soccorso si ispirava ai principi di quello del 1907; variavano, naturalmente, le quote per l'iscrizione e per i sussidi (anziché di centesimi, si parla di lire). Nel 1907 era Presidente della Società Renato Natucci, Segretario il maestro Giuseppe Ramacciotti. Nel 1927 era Presidente Alfredo Bertagna e Segretario Lisandro Pierini.

Sviluppo e potenziamento dell'attività della Misericordia.

Essendosi verificato il bisogno di mezzi che consentissero un più rapido intervento, il 14 aprile 1906 fu deciso di far costruire un carro-lettiga leggero, da condursi a mano (e per questo fu chiamato "volantino"), simile a quello della Confraternita di Viareggio. L'incarico della costruzione fu affidato al falegname Francesco Bonuccelli e al fabbro ferraio Nicola Valsuani. Venne a costare L. 300.

Nel settembre 1907 la reale famiglia del Duca di Parma Roberto di Borbone donò alla Confraternita L. 500, senza alcun onere. Nel dicembre la Magistratura stabilì di ingrandire la casa Cerri per ridurla ad abitazione del Cappellano. Nel marzo la Misericordia ottenne la lettiga comunale, la trasformò in carro funebre e si impegnò a fare con essa anche i servizi comunali a condizione, però, che se le spese fossero aumentate, avrebbe dovuto pagarle il Comune. In occasione della S. Pasqua, la Confraternita donò al Re, suo Presidente onorario, una pergamena, finemente miniata dal notaio camaioiese Cangini. Per consiglio dell'Ufficiale sanitario del Comune, fu deciso, nel mese di maggio, di far costruire una piccola lettiga, da applicarsi su uno dei due carri a disposizione, per il trasporto di tubercolosi o di affetti da altre malattie contagiose.

Il 27 aprile 1908 fu inaugurata la sezione della Misericordia consorella di Casoli, che, nel X Convegno federale delle Misericordie, fu rappresentata dal sacerdote Romeo Domenichini, mentre la Confraternita di Capizzano Pianore fu rappresentata dal sacerdote Eugenio Benedetti e quella di Camaioere dal maestro Francesco Ratti.

La delicata scrittrice camaioiese Rosina Ghirlanda-Nuti dedicò alla festa per l'inaugurazione della Misericordia di Casoli, una lirica limpida e fresca come i torrenti dei nostri monti. Mi è gradito riportarne alcuni versi:

*Domani è festa, dicono le fanciulle
della montagna che attingono a
sera l'acque buone alla fontana del bosco*

*È festa, è festa, cantano le capinere
tra le fronde della quercia che vide
i padri: cadono i limpidi gorgheggi come
getti di perle sul verde silenzio del bosco
che s'addormenta nella pia quiete
del tramonto.*

.....

*Parla, il Nazareno mite, dalla sua
croce e traverso l'augusto mistero del
dolore narra un'infinita opera di redenzione
e di pietà: -- Amatevi l'un l'altro
come io vi amai fino alla fine; povera
e funesta cosa è la ricchezza se non
divide i miei doni con chi ha fame.*

Come risulta dalla raccolta dei "Bollettini" (1907-1913) delle Associazioni di Misericordia, gentilmente procuratami dal gombitellese Edo Bertini, la domenica del 31 maggio 1908 il lucchese conte Cesare Sardi, illustre, infaticabile Presidente della Federazione delle Misericordie toscane, fu a Gombitelli e rimase ammirato dalla organizzazione della locale Confraternita. Notò tutto il materiale necessario: biancheria, deposito di medicinali, infermieri abilitati alle medicature per pratiche fatte in ospedale. In quel giorno fu benedetta, da monsignor Frediani, priore di Camaione, una barella da campo. Erano presenti tutte le Misericordie della zona e molte persone. Il conte Sardi ricordò il padre francescano Giustino (al secolo Paolino) Pacini, il quale, secondo le notizie premurosamente fornitemi da padre Eugenio Natalini, nacque a Gombitelli, in località "La Tana", il 17 agosto 1872. Studiò filosofia e teologia nei conventi dei frati francescani di Borgo a Mozzano e di Camaione. A Viareggio insegnò filosofia nel convento di S. Antonio. Nel 1897 partì per l'Africa, fu a Tripoli, a Bengasi e a Derna. In quest'ultima città fu assassinato, per motivi religiosi, alle ore 9 del 23 marzo 1908. Padre Giustino è un martire della fede.

La Misericordia di Gombitelli fu rappresentata da Cerù Salvatore nell'adunanza del Consiglio Federale delle Misericordie che ebbe luogo a Firenze il 19 giugno 1910. La Confraternita di Camaione venne rappresentata dal prof. Ermenegildo Pistelli. Nel luglio del 1908 la Misericordia di Camaione stabilì di acquistare una lettiga scoperta, di ultimo modello, a trazione ippica. Nel luglio la Magistratura dispose che le Guardie comunali, iscritte alla Misericordia, non fossero dispensate dal servizio (come non lo erano gli impiegati alle poste, al Comune e nella Scuola) e che durante l'attività prestata per conto della Confraternita, non dovessero indossare la divisa dei Vigili e servirsi della qualifica di agenti pubblici, sotto pena di radiazione "ipso facto". Nel 1910 venne deciso di esercitare un servizio speciale di vigilanza, in occasione della predicazione per le grandi feste del V centenario del SS. Nome di Gesù e della predicazione di S. Bernardino da Siena, che dovevano avere inizio in Collegiata il 20 maggio. Fu stabilito anche di prestare uguale servizio e di mettere a disposizione del Comando dell'Esercito il materiale della Confraternita durante le manovre militari che si svolsero dal 14 luglio al 13 agosto.

Si sentiva la necessità di accrescere l'efficienza della Misericordia mediante la collaborazione con altre Istituzioni. Per questo il 16 febbraio 1911 la

Commissione "ospitaliera" e la Misericordia decisero di unirsi nell'esercizio della carità e deliberarono che le lotterie, le tombole, le fiere di beneficenza, le pubbliche feste e i divertimenti, autorizzati dall'Autorità tutoria, fossero tenuti di comune accordo e che tutti i vantaggi ricavati, come oblazioni, doni e simili e tutti gli oneri corrispondenti venissero divisi in modo da assegnarne tre quinti all'Ospedale e due quinti alla Misericordia.

Il dott. Carlo Nuti, Presidente dell'Ospedale, scrisse in proposito:

«Ho fede che lo spirito di solidarietà fraterna e di aiuto reciproco stringerà sempre più i rapporti tra questo Spedale e la Confraternita di Misericordia, nell'intento di alleviare le sofferenze di tanti infelici, cui benigna non arrise la fortuna.»

Da una statistica, pubblicata nel numero 8-9 del "Bollettino" delle Associazioni di Misericordia del 1911, possiamo notare quanto fervida fosse l'attività della Misericordia di Camaiore: trasporti di ammalati dalla città, vicinanze e paesi limitrofi all'ospedale di Camaiore, 171; interventi in casi di disgrazie, 14; trasporti allo Spedale e Manicomio provinciale, 118; assistenze notturne, 36; associazioni di confratelli e consorelle, 13; iscritti dopo morte, 65; trasportati con carro funebre, 6; per carità (cioè trasporto di gente povera), 98; trasporto dalle proprie abitazioni, 12. Totale dei pubblici servizi compresi nel periodo 1 gennaio 1908 - 31 marzo 1911: 533.

La sera del 31 maggio 1911, monsignor Arturo Marchi, Arcivescovo di Lucca, fu a Camaiore per distribuire, nella chiesa della Confraternita, il Primo Premio di Primo Grado, con diploma di confratelli benemeriti, a Valsuani Angelo, Matteucci Aser, Ramacciotti Giuseppe. Dalle Luche Egidio, Dalle Luche Adelmo e Spelta Arduino ebbero il Premio di Primo Grado. Furono poi consegnati Premi di Secondo Grado a Giunta Angelo, Palleggrinetti Alessandro, Ceragioli Vincenzo, Pardini Angelo, Giannechini Giuseppe. Ebbero la Mensione Onorevole i confratelli: Bertola Orlando, Evangelisti Giuseppe, Spelta Annunzio, Musetti Guglielmo, Palmerini Michele, Da Torre Oreste, Tabarrani Silvestro, Dini Ilio, Della Latta Carlo, Terigi Giuseppe, Giovannelli Aladino, Moriconi Giovanni. Erano presenti alla solenne cerimonia le Autorità comunali, le rappresentanze delle consorelle Associazioni di carità e di Mutuo Soccorso, il Sindaco di Camaiore avv. Giuseppe Graziani, il Priore mons. Frediani, il Pretore avv. Mari, il canonico Parducci, in rappresentanza del Capitolo. Era presente anche S.A.R. Maria Antonia di Braganza, Duchessa di Parma, accompagnata da una dama d'onore e dal conte Giacomo de' Conti. Alla destra del Magistrato della Misericordia si trovavano i confratelli benemeriti, scampati al colera del 1854-55. La chiesa era piena di gente. Come si può notare, la Misericordia non svolgeva soltanto una nobile, generosa, coraggiosa opera di assistenza, di aiuto, di soccorso, ma, con le sue varie manifestazioni, era anche suscitatrice di interessi, di vita, tra il popolo, aveva una notevole rilevanza sociale. Nel 1912 furono stabilite norme per il trasporto degli ammalati all'ospedale di Lucca e dei pazzi a Freginaia. Nel 1914 la Duchessa di Parma inviò alla Confraternita L. 300 per onorare la memoria della figlia principessa Maria Immacolata.

Memorabile pellegrinaggio alla chiesa del Suffragio

Da 17 al 24 agosto 1913 vi furono a Camaiore feste straordinarie al SS. Redentore, in seguito alla richiesta, rivolta ai cattolici dal papa Pio X, di celebrare la ricorrenza del XVI Centenario Costantiniano, di ricordare, cioè, il riconoscimento ufficiale del cristianesimo, voluto, nel 313 dal figlio di Costanzo Cloro e di Sant'Elena: l'imperatore romano Costantino I, detto "il Grande". Da un'ampia relazione del 14 settembre 1913 di monsignor Carlo Papini, Provveditore della Misericordia di Camaiore, apprendiamo che fu costituito, per i festeggiamenti, un Comitato composto da Ermanno Raffaele (Presidente), maestro Giuseppe Ramacciotti (Segretario), Lisandro Pierini (Cassiere). Monsignor Carlo Frediani, Priore di Camaiore, fu nominato presidente d'onore del Comitato. Monsignor Arturo Marchi, Arcivescovo di Lucca, dette la sua approvazione alla manifestazione.

La chiesa del Suffragio (o della Misericordia) fu tutta parata, con ricchi drappi, dal confratello Giuseppe Ramacciotti e bene illuminata. Il 17 agosto incominciarono i pellegrinaggi alla chiesa del Suffragio. Da Capezzano Pianore giunsero 1200 persone con la filarmonica paesana, gli iscritti alla Congregazione della dottrina cristiana, i confratelli della Misericordia, la Compagnia della Parrocchia, il Clero e numerose bambine e donne. Il coro paesano, diretto dal maestro Eugenio Lari, eseguì la Messa di Cerato, cantata dal rettore canonico Eugenio Benedetti. Monsignor Priore tenne il pontificale. La Cappella comunale eseguì la "Messa Davidica" di Perosi. Alle 17 il canonico Iacopo Martini della Primaziale di Pisa, incominciò la predicazione sui "Trionfi della Croce". La chiesa era insufficiente a contenere tutte le persone e molte dovettero rimanere fuori. Dopo la predica del canonico Martini, monsignor Priore, assistito dai canonici Bianchi e Farnocchia, dette la benedizione pontificale con il SS. Sacramento. La Cappella eseguì il "Vexilla" di monsignor P. Orsucci. Alle 20,30 vi fu un concerto in Piazza Umberto I (attuale Piazza San Bernardino).

Il 18 giunsero da Nocchi in pellegrinaggio 400 persone, guidate dal rettore don Dionisio Picchi. Parteciparono i membri delle notabili famiglie del paese con a capo l'avvocato Giuseppe Graziani, Sindaco di Camaiore. La messa fu celebrata dal canonico Pietro Bianchi. Trecento persone arrivarono da Vado. Venne cantata la "Missa Angelorum" che fu celebrata dal curato, don Guglielmo Matteucci, assistito da padre Anacleto Dalle Luche (detto il "fratino di Cerreto") e da padre Eugenio Dalle Mura O.M. Il 19 vennero 500 abitanti di S. Lazzaro con il padre guardiano Amato Berrettoni. La messa solenne fu cantata da padre Bernardino, Vicario del Convento, assistito da padre Beniamino e da un Suddiacono di Malta. Nello stesso giorno fecero visita al SS. Redentore 187 persone di S. Lucia con il parroco don Alfredo Parrocchi. Parteciparono anche gli alunni della Scuola Materna, tenuta presso la chiesa del Suffragio dalla signora Ancilla Lucchini.

Il 20 si ebbe il pellegrinaggio di circa 300 abitanti di Pontemazzori, guidati dal rettore don Raffaele Orsetti che venne assistito, nella celebrazione della

Messa, dal curato Alfredo Bergamini e da padre Dalle Luche. Giunsero anche 300 persone delle Parrocchie di Casoli e Lombrici. Mancando a Casoli il Parroco, il pellegrinaggio fu guidato da padre Alfonso O.M. La Messa venne cantata dall'Economo di Lombrici don Angelo Lombardi, assistito da padre Dalle Luche e da don Ottavo Masini.

Alle ore 16 sfilò per il Corso Vittorio Emanuele, diretto alla chiesa del Suffragio, il corteo di 387 bembine e giovani, guidate dalle benemerite suore Stimmatine. Il 21 giunsero 600 abitanti di Pedona, guidati dal rettore don Pasquale Mei che fu assistito, durante la celebrazione della Messa, da don Alfredo Bergamini e da padre Anacleto Dalle Luche. Vennero anche 200 persone di Montemagno con il rettore don Carmelo Ciardella che celebrò la Messa, assistito da don Masini. Il 22 si ebbe il pellegrinaggio di 300 abitanti di Monteggiori con il Cappellano. Cantò la Messa il pievano Ferdinando Lencioni, assistito dal canonico Bergamini e da padre Dalle Luche. Arrivarono anche quasi tutti gli abitanti di Torcigliano. Celebrò la Messa il canonico Ermenegildo Lucchesi, assistito da padre Dalle Luche e da don Masini. Nello stesso giorno visitarono il SS. Redentore 60 giovani e ragazze di "Carignoni", "Fondi", "Antichi".

Alle 6,30 del 23 agosto vi fu l'imponente pellegrinaggio di 1200 persone della Pieve che arrivarono cantando, insieme con il pievano Onesto Gemignani e con il cappellano Romeo Domenichini. La Messa solenne fu celebrata dal canonico Pietro Bianchi, assistito da don Bergamini e da padre Dalle Luche. I canti furono eseguiti dalla "Schola puerorum" della Parrocchia.

Da Montebello e Greppolungo giunsero 400 persone. La messa fu cantata da don Giuseppe Benedetti, curato di Greppolungo, assistito da don Bergamini e da padre Dalle Luche. Don Dante Petrucci, curato di Montebello, rivolse al popolo un commovente discorso sul trionfo della Croce.

Domenica 24 agosto mons. Arcivescovo Arturo Marchi tenne un solenne pontificale. Assistevano alla cattedra i canonici Parducci, Stagi e Papini, all'altare Masini e Bianchi. Dirigeva il cerimoniere arcivescovile prof. Andreuccetti. L'Arcivescovo pronunciò una bellissima omelia riguardante Gesù Crocifisso. Alle ore 17 vi fu una grandiosa processione. Il corteo era formato da: Congregazione Antoniana dei Francescani; Confraternite dell'Angelo, di Badia, di S. Croce; Misericordia di Camaione; filarmonica di Monteggiori; Confraternite dei Dolori, della Stella, del SS. Sacramento; Padri Francescani, Clero, Capitolo, Sacerdoti. Vi era il trono con il SS. Redentore, seguito dall'Arcivescovo in cappa magna, assistito da Monsignor Priore di Camaione, in mantelletta, e dal canonico Martini di Pisa, in abito rosso, come capitolare della Primaziale pisana. Facevano servizio la filarmonica di Camaione e Pietrasanta. Partecipavano anche, con i propri labari, le Misericordie di Viareggio, Pietrasanta, Capezzano di Pietrasanta, Capezzano Pianore, Casoli, Gombitelli, Massarosa, i Circoli "Pio X" e "Juventus" di Viareggio, i Circoli cattolici giovanili di Pietrasanta, Gombitelli, Torre del Lago, S. Lucia, Montemagno, il Circolo "Religione e Patria" di Camaione. Facevano ala alla processione 38 lantermoni. Si calcola che vi fossero in città,

come afferma monsignor Papini, 20.000 persone le quali si trattennero fino a tarda notte. La chiesa della Misericordia, Via XX settembre, il Corso Vittorio Emanuele erano illuminati. La filarmonica di Camaiore e Pietrasanta sonarono alternativamente in Piazza Umberto.

Numerose furono le Messe celebrate nella chiesa del Suffragio, dove, sull'altar maggiore, era stato posto l'artistico Crocifisso del 1400, contornato da 33 lampadine elettriche, da fiori, da piante verdi. Quasi tutti i pellegrini ricevettero la SS. Comunione. I partecipanti al pellegrinaggio portavano sul petto una crocetta con il motto "In hoc signo vinces" ("in questo segno vincerai") che ricorda la vittoria dell'imperatore Costantino, nel 312, a Ponte Milvio, nella battaglia contro Massenzio.

La dettagliata relazione di monsignor Carlo Papini, che ho riassunto, mette in rilievo l'importanza della chiesa del Suffragio e l'imponente manifestazione di fede e di amore del popolo di Camaiore e dintorni nell'agosto del 1913.

I Confratelli della Misericordia continuano nella loro benemerita attività

La Mattina del 27 ottobre 1914 vi fu a Camaione un forte terremoto che demolì per intero, come già detto, la cupola della chiesa della Confraternita, parte della volterrana nella cappella del Buon Consiglio e provocò varie lesioni. Fu rimandato, per questo, anche il solenne ottavario dei morti che doveva incominciare il primo novembre.

La cittadinanza di Camaione dette, per far fronte ai danni causati dal terremoto, la somma di L. 719,60. Con le offerte delle altre Misericordie, con il ricavato di una serata del Circo equestre e con l'elargizione di L. 300 di S.M. il Re, si raccolsero altre L. 562,60. Il provveditore monsignor Carlo Papini inviò una lettera di ringraziamento al Ministro della Real casa di Roma per l'offerta del Re. Nel 1916 i danni causati dal terremoto non erano stati riparati neppure per metà. Fu nominata una commissione per il solleccito disbrigo dei lavori, composta da Celso Fambrini, Bernardino Benedetti, canonico Pietro Bianchi e Cesare Lucarini. L'11 dicembre 1914, il priore di Camaione monsignor Carlo Frediani chiese di poter "uffiziare" nella chiesa della Misericordia non potendo servirsi della Collegiata per i danni causati dal terremoto. La sua domanda fu accolta. Il servizio del Capitolo nella chiesa del Suffragio terminò la domenica delle Palme del 1916. Eravamo giunti al doloroso periodo della guerra 1915-1918 e la Misericordia non mancò di condividere le sofferenze dei soldati che si trovavano al fronte. Dall' 1 al 9 novembre 1915, in occasione della solenne Commemorazione dei Fedeli Defunti, fu dedicato ai caduti in guerra, un cantico di monsignor Carlo Papini che venne pubblicato, in elegante veste, dalla tipografia "Benedetti". Il cantico era preceduto dalle parole: "Alla memoria gloriosa dei prodi concittadini caduti sul campo dell'onore per la grandezza e prosperità della Patria." Il maestro Giuseppe Ramacciotti rivolse, a nome dei confratelli, un augurio ai combattenti e Gaspero Valsuani propose di esporre la bandiera nelle feste nazionali. La proposta fu approvata. Vennero ricordati anche gli otto confratelli caduti in battaglia, con una lapide che si trova ancora sulla facciata dell'edificio della Confraternita, dove fu posta il 28 ottobre 1922. In essa è scritto: "A perenne memoria dei confratelli valorosamente caduti". Seguono i nomi:

Tenente	Moriconi Romolo
Cap. Magg.	Benedetti Egidio
Caporale	Belli Luciano
Caporale	Spelta Alfio
Soldato	Rossi Guido
Soldato	Dini Umberto
Soldato	Frigeri Amulio

La Misericordia univa al sentimento religioso quello patriottico.

Nel settembre 1916 la Vice Ispettrice della Scuola chiese alla Confraternita un sussidio per il ricreatorio dei figli dei richiamati in servizio militare. Le venne assegnata la somma di L. 30, con preghiera che si adoperasse presso le superiori Autorità scolastiche, affinché l'asilo diventasse da provvisorio stabile e fosse affidato alle suore Stimmatine.

Nel dicembre del 1917 la Croce Rossa donò alla Confraternita biancheria per malati. La Misericordia si iscrisse alla Croce Rossa, impegnandosi a pagare la tassa d'iscrizione di L. 10 e L. 5 annue.

Il 30 luglio 1918 fu venduto, con il consenso delle Autorità tutorie, per L. 20.000, al signor Angelo Marchi, l'oliveto lasciato alla Confraternita dalla signora Marianna Becciani.

Il servizio della Misericordia in questo tempo non procedeva regolarmente e allora fu affidato l'incarico di riorganizzarlo al canonico Pietro Bianchi, a Giuseppe Giannecchini, a Egidio Dalle Luche e a Gisberto Baldaccini. Durante l'adunanza della Magistratura del 26 settembre 1921, il maestro Francesco Ratti, considerando la sua tarda età, dette le dimissioni da Segretario. La Magistratura le accolse e nominò Ratti "Segretario ad honorem, vita natural durante", con la facoltà di partecipare a tutte le adunze; stabili di corrispondergli per tutto l'anno l'intero stipendio e di dargli una gratificazione per il lungo, lodevole servizio.

Nel febbraio del 1922, per l'interessamento del confratello, maestro Vincenzo Tabarrani, poeta e storico, il Comune assegnò alla Confraternita un sussidio per il trasporto al cimitero di gente povera, morta all'ospedale. Nel mese di aprile il Tabarrani dette le dimissioni da rappresentante della Misericordia in seno al Patronato scolastico locale, poiché, essendo Assessore alla Pubblica Istruzione, doveva rappresentare in esso la Giunta.

Nel febbraio fu fatta anche una perizia dall'Ufficio tecnico del Comune di Camaione per restauri agli stabili della Misericordia, danneggiati dal terremoto del 6-7- settembre 1920 e per la costruzione dell'abitazione del Servo. In aprile la Magistratura decise di acquistare un tandem lettiga per L. 2600 e incaricò Giuseppe Ramacciotti, Annunzio Spelta, Egidio Dalle Luche, Gisberto Baldaccini e Vincenzo Tabarrani di procurare i fondi per poter arrivare alla somma necessaria con le L.l. 500 offerte dal Comitato pro ospedale. In ottobre vennero consegnate medaglie d'argento di benemerenza ai confratelli Egidio Dalle Luche, Dandolo Santini, Giuseppe Evangelisti, Eugenio D'Alessandro, Giuseppe Ramacciotti, Umberto Sarti, Ivo Ramacciotti, Felice Bonassi, Arduino Spelta, Angelo Santarlaci, Giacomo Petrucci e Vincenzo Musetti.

L'8 agosto 1924 fu istituita la "Squadra Ciclistica", che poi verrà chiamata "Plotone", per i servizi di rappresentanza ai convegni e di pronto soccorso della Confraternita, la quale provvide ad acquistare per i ciclisti il berretto, l'uniforme e il tagliandetto. Gli stessi componenti il "Plotone" contribuirono al rimborso delle spese mediante questue. Il promotore del "Plotone ciclistico" fu il confratello Ivo Paoli. Al gruppo aderirono inizialmente i con-

fratelli; Ivo Ramacciotti, Pietro Tabarrani, Gino Lazzareschi, Giuseppe Bartelloni, Giuseppe Pellegrinetti, Roberto Bertagna, Alfonso Matteucci, Lamberto Belli, Platone Venturini, Giulio Pedonese, Valeriano Domenici, Athos Antongiovanni, Augusto Pardini, Eolo Stagetti, Pietro Raciani, Galilano Razzuoli, Plabo Papeschi, Michele Pescaglino, Ermenegildo Lombardi, Tullio Zipoli, Giuliano Marchi.

Servizio di Pronto Soccorso al Lido e altre iniziative

Il 10 giugno 1926 il Comune di Camaiore affidò alla Confraternita il servizio di pronto soccorso al Lido che ebbe la sua sede dove ora è il cinema "Cristallo". Venne nominato infermiere provvisorio al pronto soccorso Annunzio Spelta. Nel giugno del 1927 il podestà di Camaiore, dott. Alfredo Francesconi, permise di continuare il servizio al Lido, ma la Misericordia doveva provvedere alle spese per medicinali, fasciature, personale addetto. Le medicature e i servizi venivano pagati dai beneficiari, secondo i prezzi indicati in un'apposita tabella. Soltanto i poveri avevano il servizio completamente gratuito. Il Podestà autorizzò la Misericordia ad effettuare anche questue in tutto il territorio del Lido, vietandole per altre Istituzioni, e concesse, gratuitamente, ai questuanti, il viaggio (andata e ritorno, con il tram a vapore) Camaiore Cateratte. La Magistratura accettò le condizioni poste dal Podestà perchè furono giudicate buone. Il Provveditore mons. Carlo Papini fece presente che il dott. Sisto Borraccini aveva proposto di organizzare, insieme con il dott. Andreini, un servizio quotidiano al pronto soccorso del Lido a queste condizioni: lasciare l'intera tariffa delle medicature e fasciature a vantaggio della Misericordia, dell'atto medico o chirurgico lasciare due terzi a vantaggio dei sanitari e l'altro terzo alla Misericordia. La proposta fu accettata. Il posto di infermiere, per esplicita volontà della Magistratura, venne messo a concorso che fu vinto da Annunzio Spelta. Venne anche deciso, in seguito a invito del prof. Tolomei, di permettere, nei giorni festivi, la celebrazione della Messa nel locale del pronto soccorso. Il 31 marzo del 1928 la Magistratura ebbe un Commissario prefettizio (o Amministratore provvisorio), sembra in seguito ad irregolarità, rilevate dal confratello Carlo Di Beo, nell'assegnazione dei voti durante lo scrutinio per le elezioni del 18 dicembre 1927. Il Commissario fu il dott. Luigi Masi che il 28 giugno 1928 indisse le elezioni generali della Misericordia, alle quali parteciparono 183 confratelli.

Fu eletto Provveditore lo stesso Commissario Masi e Vice Provveditore Bernardino Benedetti. Vennero nominati consiglieri: Della Latta Giuseppe, canonico Bergamini Alfredo, maestro Chicchi Giovanni, Fiesoli Galliano, maestro Tabarrani Vincenzo.

Durante la seduta del 23 dicembre 1929, fu approvata l'istituzione in Camaiore di una scuola per infermieri e fu deciso di inviare, a spese della Misericordia, i tre allievi migliori a sostenere gli esami di infermiere a Lucca. Nel gennaio 1930 accettarono di tenere lezioni al Corso per infermieri, i medici Borraccini, Gherardi, Mariotti e Bellotti. Un medico propose anche uno schema di regolamento per la formazione del Corso allo scopo di farlo riconoscere ufficialmente e di permettere, così, agli allievi di sostenere gli esami a Camaiore.

Nel 1930 il "Plotone ciclistico" prese parte a Pisa al convegno delle Misericordie e ottenne il secondo premio per il numero dei partecipanti. A Siena ebbe il primo premio (consistente in una coppa) per la distanza percorsa.

Nel 1931 la Magistratura chiamò a far parte del Consiglio del "Plotone ciclistico" il Segretario della Misericordia Carlo Masoni, Tullio Terigi, Giovanni Palmerini e Ivo Ramacciotti.

Il 5 maggio 1931 venne proposto di istituire una Sezione di Misericordia al Lido. Fu nominata, per questo, una commissione composta da Paolino Rossi, Ezio Belli, Carlo Rastaldi, residenti al Lido, Dario Frigeri ed Eugenio D'Alessandro.

Il 3 luglio 1932 fu inaugurata e benedetta, con solenne cerimonia, alla presenza dell'onorevole Macarini Carmignani, di numerose Autorità religiose e civili, la prima autoambulanza della Misericordia. I discorsi di circostanza furono pronunciati al teatro comunale, gremito di gente.

L'idea dell'autoambulanza era già sorta nel 1929. Fu allora deciso di vendere il vecchio carro lettiga a due ruote alla Società di Mutuo Soccorso per ricavare denaro. Venne costituito un Comitato pro autoambulanza, presieduto dal canonico Alfredo Bergamini e fu raccolta la somma necessaria per acquistare un autobus da trasformarsi in autoambulanza. Nel 1930 il Comitato pro autoambulanza venne sciolto e fu nominata una Commissione composta dal dott. Gerardo Raffaetà (Presidente); Giuseppe Della Latta (Segretario); Giulio Dini (Cassiere), canonico Alfredo Bergamini, Tullio Terigi, Gisberto Baldaccini, Alcibiade Ravizzoni (membri). La Commissione riuscì a procurare i fondi per l'acquisto di un'autoambulanza che venne a costare complessivamente L. 23.975. Il primo autista fu Carlo Doveri. Il 2 luglio 1932 il dott. Ernesto Gherardi fu nominato, in seguito a votazione, medico al Pronto Soccorso del Lido, nel periodo luglio-settembre, dalle ore 9 alle 11 e dalle 15 alle 17. Nel periodo ottobre-giugno, il medico doveva essere presente due volte la settimana.

Come si può notare, il servizio della Misericordia si andava a mano a mano potenziando ed estendendo.

Nel marzo del 1935 venne stabilito di acquistare cinque maschere antigas e di far partecipare la "Squadra di protezione antigas" alla rivista che si svolge a Firenze alla presenza del Sottosegretario alla guerra.

Nel luglio dello stesso anno, la Magistratura rifiutò di dare al Museo d'Arte Sacra di Camaiore l'artistico Crocifisso perché esposto alla venerazione dei fedeli e dette incarico all'ingegner Fabio Palmerini di preparare un progetto per rafforzare la parete esterna dell'urna dove trovasi la sacra immagine. Il 13 settembre venne inviata a Lucca una rappresentanza della Misericordia con nove membri e la bandiera per partecipare alla processione di Santa Croce.

Nel novembre fu spedita una lettera di ringraziamento alle signore Marietta Garbati e Teresina Benedetti per il dono dell'artistica lampada (opera di Carlo Pescaglini), dedicata ai caduti, che arde perennemente nella cappella del SS. Crocifisso. Nel mese di dicembre, a causa del forte rincaro del carburante, considerato che su cinquantadue servizi soltanto dieci furono a pagamento, venne stabilito che ci si dovesse servire dell'autoambulanza soltanto in gravissime circostanze d'urgenza.

Il 13 giugno 1940 furono istituite, per invito della Croce Rossa Italiana, due squadre di pronto soccorso, formate da confratelli che non avevano superato i cinquantacinque anni di età e che erano dispensati dalla chiamata alle armi.

Nel febbraio 1941 il servizio cassa della Confraternita venne affidato alla Cassa di Risparmio. Nel dicembre 1943 fu sospeso il servizio di trasporto ammalati con autoambulanza per mancanza di buoni di benzina, dovuta allo stato di guerra. Nel triste periodo bellico la Misericordia continuò, tra tante difficoltà, la sua generosa opera di soccorso, di carità. Nel dicembre 1944, considerate le difficili condizioni finanziarie della Misericordia, in seguito alle spese sostenute per la riparazione dei danni causati dai bombardamenti aerei, il "Gruppo Sportivo" di Camaiore decise di devolvere i ricavi da partite di calcio alla Confraternita. I cinema aumentarono il prezzo dei biglietti d'ingresso di L. 1 e dettero alla Misericordia i soldi ottenuti dall'aumento. Fu, così, possibile procedere alle riparazioni che richiesero una spesa di L. 14.000.

In seguito agli sconvolgi provocati dalla guerra, i mezzi della Confraternita per il servizio di pronto soccorso non erano più sufficienti alle necessità della popolazione camaiorese.

Per far fronte alla situazione, nel novembre del 1945, fu costituito un "Comitato pro Misericordia", composto dai confratelli: rag. Vincenzo Bonuccelli, Egidio Dalle Lucho, Giuseppe Paoli, Giuseppe Bartelloni, Giuseppe Evangelisti, Carlo Pescaglino, Arnaldo Marchetti, don Roberto Matteucci, Cappellano della Misericordia.

Il Comitato ebbe l'incarico di procurare i fondi necessari per l'acquisto di un'autoambulanza.

Nel luglio 1946 la Croce Rossa Italiana, che doveva gestire l'ambulatorio di pronto soccorso del Lido, decise di lasciare il servizio alla Misericordia di Camaiore e di assegnarle L. 10.000 avute dal Comune.

Nel settembre 1947 l'Alto Commissario per la sanità Pubblica, a cui la Magistratura si era rivolta, fece sapere che avrebbe dato in uso un'autoambulanza "Austin" e che se la Misericordia intendeva acquistarla, avrebbe dovuto versare L. 165.000.

Il 9 luglio 1950 venne posta nella sala della Confraternita una lapide a ricordo di monsignor Carlo Papini e del canonico Alfredo Bergamini che ricoprono, rispettivamente, per diversi anni, la carica di Provveditore e di Provveditore onorario.

Nel luglio del 1951 il "Comitato pro Misericordia" decise di acquistare l'autoambulanza dell'Alto Commissariato per la Sanità Pubblica e chiese alla Magistratura di assegnargli il contributo di L. 140.000, stanziato in bilancio. Nello stesso anno 1951, la Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia assegnò al confratello Alessandro Palleggrinetti, detto "Sandò" la Croce di Primo Grado al merito della Carità per aver prestato encomiabile servizio attivo per oltre cinquant'anni. Analoga onoreficenza fu concessa l'anno dopo al confratello Giuseppe Evangelisti. Un altro confratello che si

distinse per la dedizione alla Misericordia fu Aser Matteucci. Incominciò il suo servizio per la Confraternita nel 1887 e lo continuò fino agli ultimi anni della sua vita (1953).

Per la sua fervida attività, gli venne concesso il diploma di "Confratello Benemerito". Matteucci fu anche custode della Misericordia, la quale, nel 1951, gli consegnò una medaglia in riconoscimento dei suoi meriti.

Le necessità di pronto soccorso, di trasporto di ammalati erano aumentate e occorreano autoambulanze. Per questo il "Comitato pro Misericordia" fu ampliato e comprese le seguenti persone:

ing. Arturo Caldarera, prof. Alfredo Romboni (provveditore della Misericordia), Bruno Mastronei, m^o Norberto Gianneccchini, m^o Carlo Masoni, can. don Romeo Domenichini, Basilio Baldassari, Argentino Bertola, dott. Gerardo Raffactà, Daniele Bertozzi, Pescagli Carlo, Giorgio Caselli, Dario Gianneccchini, Giuseppe Barsottelli, don Carlo Andreini, can. don Roberto Matteucci (Cappellano della Misericordia), Alvaro Baldaccini, Emilio Bianchi, dott. Francesco Santini, Lorenzo Pellegrinetti, Cosimo Graziani, Timante Baccelli, dott. Giorgio Pescagli, Serafino Morelli, Mario Bianchi, Giuseppe Della Latta, Egidio Dalle Luche, Rodolfo Giunta.

Il "Comitato pro Misericordia", mediante fiere di beneficenza, lotterie, questue, spettacoli lirici, riuscì a procurare la somma di L. 2.285.000 che servì ad acquistare un'autoambulanza, la quale fu solennemente inaugurata il 30 settembre 1951. In tale occasione furono rilasciati attestati di benemeranza a quei Confratelli che si erano particolarmente distinti nel servizio attivo: Aser Matteucci, Vincenzo Musetti, Biagio Giunta, Luigi Giunta, Arduino Spelta, Dandolo Santini, Alessandro Pellegrinetti, Giacomo Petrucci, Carlo Pescagli, Egidio Dalle Luche, Benedetto Pierini, Manfredo Lemmetti, Giuseppe Evangelisti, Umberto Sarti.

Nel novembre di quell'anno vi fu la disastrosa alluvione del Polesine. La Misericordia di Camaiore intervenne in soccorso degli alluvionati e il 18 novembre, alle 4,30, inviò la sua nuova autoambulanza con un equipaggio composto dai confratelli: Augusto Giannotti, Benedetto Pierini, Giuseppe Sarti e Mario Paoli. A loro si unì anche il concittadino dott. Pilade Lotti. L'autoambulanza giunse a Rovigo alle ore 19,30 e percorse Km. 1.700, consumando litri 166 di carburante.

Il 3 ottobre 1952 la Magistratura deliberò la costituzione del "Gruppo Volontari Donatori di Sangue" che venne richiesto dall'ospedale di Camaiore. Nell'aprile del 1953 il provveditore prof. Alfredo Romboni rese noto che la Confederazione delle Misericordie aveva conferito la Croce al Merito per il servizio prestato gratuitamente, nel novembre del 1951, durante l'alluvione del Polesine, ai confratelli di Camaiore: Giuseppe Sarti, Mario Paoli, Augusto Giannotti, Benedetto Pierini, dott. Pilade Lotti. I suddetti furono invitati a presentarsi il 19 aprile a Firenze, nella sede della Confederazione delle Misericordie, per ricevere l'onorificenza. In tale occasione, furono inviati a Firenze, come rappresentanti della Confraternita di Camaiore, i consiglieri Fulvio Bulli e il maestro Carlo Masoni. Il valente maestro Masoni dal 1927

fa parte della Misericordia, in seno alla quale ebbe, per le sue capacità e l'amorevole dedizione al servizio, importanti incarichi: Segretario, Consigliere e Provveditore, durante un periodo di circa ventitré anni. Nel 1964 dette le dimissioni da Provveditore e fu nominato Provveditore onorario. Nel 1970, la Confederazione Nazionale delle Misericordie gli conferì la Medaglia d'oro per speciali benemeranze.

Nel 1954 fu nominato, quale Servo-autista, o Autista-custode, Normanno Ceragioli. Riceveva uno stipendio annuo di L. 144.000, senza altri diritti, come assicurazione, cassa malattie etc... Aveva l'incarico di autista e altre mansioni: pulizia dei locali della Confraternita, della Chiesa, manutenzione dei mobili, recapito di avvisi, riscossione delle tasse annuali dei confratelli pellegrini. Non poteva assentarsi da casa senza il permesso del Priore o del suo sostituto. Oltre lo stipendio, riceveva anche alcuni compensi e aveva gratis la casa di abitazione.

Il 25 luglio 1954 fu celebrata la festa dalla Misericordia al Lido di Camaiore. In settembre fu venduta per L. 100.000, alla ditta "Niccolatti e Rossi" di Massa, l'autoambulanza acquistata dall'A.A.I. (Attività Assistenziali Italiane), al prezzo di L. 30.000, per essere demolita. La ditta garantì la demolizione. Il "Comitato pro Misericordia" continuò nella sua encomiabile opera di raccolta di denaro e riuscì ad acquistare un'altra autoambulanza (particolarmente adatta ai percorsi di montagna) che venne a costare L. 1.668.000 e fu inaugurata il 15 aprile 1956. Alla presidenza del "Comitato pro Misericordia", il quale merita tanta gratitudine da parte della popolazione camaiorese, si succedettero i confratelli onorari rag. Vincenzo Bonuccelli, Fernando Ramacciotti (Tenente Colonnello, poi Generale), ing. Arturo Caldarera. Nel 1956 la Magistratura conferì al canonico Romeo Domenichini la medaglia d'oro e lo nominò Provveditore onorario in riconoscimento del servizio prestato come Cappellano "ad interim". La Confederazione Nazionale delle Misericordie concesse la Croce al Merito della Carità al confratello Egidio Dalle Luche per essersi particolarmente distinto in oltre cinquant'anni di servizio attivo. Al confratello Gino Raffactà fu consegnata dalla Magistratura la medaglia d'argento per la sua attività prestata come Capo-gita.

Il primo agosto 1956 monsignor Antonio Torrini, Arcivescovo di Lucca, nominò Cappellano della Misericordia di Camaiore don Angelo Bevilacqua, musicista, stimato direttore dei cori della famosa Cappella "F. Gasparini", che tuttora disimpegna l'incarico con lodevole dedizione, rivelando notevoli capacità organizzative. La sua passione per la musica, la sua capacità nell'arte dei suoni, ci ricordano Tomeoni, Gambogi, Santucci, Rinuccini. Nel febbraio 1957 il Provveditore comunicò che il commendatore dott. Mario Luporini aveva offerto il terreno per costruire la sede della Misericordia del Lido, ma la generosa proposta non fu accolta. In agosto il prof. Alfredo Romboni dette le dimissioni, per motivi di salute, dalla carica di Provveditore che ricopriva dal 1949. Già aveva presentato le dimissioni nel 1956, ma gli erano state respinte, soprattutto per l'insistenza del consigliere rag. Fulvio Bulli. Romboni aveva continuato, con fervore, l'opera benefica del suo pre-

decessore Carlo Masoni ed era riuscito a dare nuova vita al Sodalizio, dopo il periodo bellico. A lui si deve l'interessamento per l'acquisto di due autoambulanze. Al suo posto fu nominato Provveditore reggente il canonico Romeo Domenichini, che venne poi sostituito da Carlo Masoni, il quale già aveva avuto l'incarico di Provveditore.

Nel 1958 la Confederazione Nazionale delle Misericordie conferì al canonico Romeo Domenichini la Croce al Merito della Carità per essersi distinto nel servizio attivo per oltre cinquant'anni.

Nell'agosto del 1962 la Misericordia incaricò i componenti della Magistratura: Paolo Fenili, Sauro Maggi, Benedetto Pierini, Emilio Bianchi e il segretario Enrico Benedetti di trattare con la Misericordia di Lucca per l'acquisto di un'autofunebre che venne a costare L. 1.400.000.

Nel 1963 il priore Cesare Barsottelli e Gino Raffactà ebbero l'incarico di interessarsi per l'acquisto di una nuova autoambulanza. Nello stesso anno fu fatta celebrare una messa in suffragio di coloro che erano periti nel disastro del Vajont e venne stabilito di inviare L. 10.000 ai sinistrati. L'opera di carità della Confraternita di Camaione si estendeva oltre i limiti della nostra Provincia. Nel 1966 vi furono alluvionati in Toscana (particolarmente disastrosa fu l'alluvione di Firenze) e la Misericordia di Camaione non esitò a mandare soccorsi. Vennero raccolti, tra la popolazione, viveri e indumenti che furono inviati a Santa Maria a Monte, Montecalvoli, Signa, Montelupo, Castelfiorentino, Lastra a Signa, Pontedera. Nel 1968 un terribile terremoto colpì la Sicilia: paesi distrutti, persone uccise. Un'autoambulanza della Misericordia di Camaione partì per portare soccorsi con un equipaggio composto dai confratelli dott. Ulderigo Giannaccini, Cesare Barsottelli, Nilo Ratti (attuale Provveditore) e Normanno Ceragioli. I confratelli di Camaione operarono nella zona più colpita dal sisma, quella compresa tra Gibellina, Montevago, Salemi, Partanna, Alcamo, Castelvetrano, Marsala e Trapani. Il Ministro della Sanità Luigi Mariotti esprime al dott. Giannaccini il suo elogio per la Misericordia di Camaione e scrisse: «Caro dottor Giannaccini, apprendo, dalle relazioni sanitarie in Sicilia, che la sua opera con il gruppo autoambulanze della Confederazione delle Misericordie della Toscana è quanto mai commendevole di elogio. So, in particolare, che Ella, malgrado fosse già pronto a rientrare a casa, non appena apprese la notizia del secondo movimento tellurico del 25 gennaio, non ha esitato a rientrare in servizio per assicurare il pronto soccorso ai feriti. Penso che l'attività svolta da voi tutti delle autoambulanze sia stata espressione sia di elevato spirito di solidarietà che di apprezzabile capacità professionale. Pertanto tengo ad esprimerle personalmente il più vivo ringraziamento ed il plauso dell'Amministrazione sanitaria per la preziosa collaborazione prestata alle operazioni di soccorso. Cordialmente».

Nel 1969 fu organizzato il servizio "Pompe Funebri" e furono ristrutturati i locali della sede della Misericordia. Nel gennaio del 1970 venne inaugurata la nuova autoambulanza donata dalla Cassa di Risparmio di Lucca. Era una "Fiat 238" con due barelle e, quindi, particolarmente adatta per il servizio di

pronto soccorso sanitario e stradale. Nel mese di giugno, in seguito a proposta di Nilo Ratti, l'autoambulanza fu inviata al Lido di Camaiore per il servizio di soccorso al mare. Il Comune fece installare sulla macchina un radiotelefono collegato con il Comando dei Vigili Urbani. Il servizio veniva svolto da personale volontario, incominciava alle ore 8 e terminava alle 24. L'iniziativa fu particolarmente utile perché fece avvicinare alla Misericordia molti giovani residenti al Lido.

Gruppo Donatori di sangue "Fratres"

Dal 1965 al 1975 fu Provveditore della Misericordia il ragioniere Aureliano Romanni. Per sua iniziativa, nel 1965 si ebbe la costituzione del Gruppo Donatori di Sangue "Fratres" che comprese non soltanto confratelli, ma anche altre persone disposte a portare aiuto al prossimo, a dare il proprio sangue per salvare gente in pericolo. Nella denominazione "Gruppo Fratres" c'è tutto un programma di umanità, di carità che suscita ammirazione e gratitudine. Nell'ottobre del 1965 fu fatta la prima donazione di sangue da Marcello Baroni e Caterina Palmerini. Presidente del "Gruppo Fratres" fu nominato Bruno Piconcelli e Segretario Cesare Barsottelli. I donatori che inizialmente aderirono al "Gruppo Fratres", furono circa settanta. Nel 1969, durante il Congresso Nazionale delle Misericordie, tenutosi a Roma, fu assegnata al "Gruppo Fratres" di Camaiore una medaglia d'oro per aver effettuato 1500 donazioni di sangue. In quel giorno venne consegnata al confratello Pietro Pellegrini la Croce al Merito della Carità. Nel 1972 furono premiati, con medaglia d'oro, i donatori: Marcello Baroni, Iolanda Bartelloni e Sergio Orsi.

Nel 1974 il "Gruppo Fratres" ebbe un altro riconoscimento per aver raggiunto 2.200 donazioni. In quindici anni di attività (1965-1980) le donazioni di sangue sono state 4.181. Nel 1975, in occasione del decimo anniversario della fondazione del "Gruppo", vennero premiati, con medaglia d'oro, i donatori: Giacomo Arrosti, Vincenzo Bartelloni, Giuseppe Cecchini, Ugo Carlo Della Latta, Giuliano Dini e Giuseppe Pardini. Fu assegnata la medaglia d'oro, per meriti speciali acquistati nel "Gruppo Fratres", a: dott. Dino Biagi, Bruno Piconcelli, Nilo Ratti, dott. Luigi Mosti. Nel 1977 venne consegnata la medaglia d'oro per la donazione di sangue a: Mario Dini, Alfredo Peperini e Giorgio Tabarrani. In tale circostanza furono premiati, con la Croce al Merito della Carità, per i cinquant'anni di servizio attivo di volontariato, Gino Raffactà e Giuseppe Gianneccchini (alla memoria). Ricevettero pure un premio, per i trent'anni di servizio attivo: Carlo Pescaglino e Giuseppe Paoli.

Nel 1980 ebbero la medaglia d'oro per la donazione di sangue: Aldo Bonucelli, Liliana Cola, Luigi Colella, Giovanni Della Latta, Piero Dini, Giovanni Gianneccchini, Francesco Matteucci, Bruno Paoli, Leda Pezzini e Pier Luigi Lazzarini.

Sezione della Misericordia al Lido e altre attività

Nel mese di ottobre del 1970, per l'interessamento della Misericordia di Camaiore e, in modo particolare, del confratello Carlo Della Latta, fu fondata la Sezione della Misericordia del Lido, già programmata dal 1931. La sua sede fu posta nei locali della casa del guardiano dell'ex "Colonia Montecatini" in Via del Secco. In seguito fu trasferita in Via Trieste, al numero 302, dove esiste ancora. I confratelli fondatori della Misericordia del Lido furono: Pier Giorgio Bertolucci, Lio Domenici, Mario Francesconi, Luigi Spadoni, Giuseppe Tigli, Rinaldo Francesconi, Aldo Giannarelli, Vinicio Pedonesi ed Ermanno Pucci. La Misericordia del Lido ebbe un Comitato permanente che precedette e preparò l'attuale Consiglio di Amministrazione. Il Comitato era composto da: insegnante Ettore Maggi (Presidente), Renzo Gori (Segretario), comm. Iacopo Gazzini, capitano Neri Vannucci, Giuseppe Spadoni, Giuliano Pellegrini, Galileo Voleri, Dario Giunta, Aldo Giannarelli.

Nel 1971 la Misericordia di Camaiore, per mezzo del "Gruppo Donatori di Sangue", portò sollecitamente soccorso ai terremotati di Toscana, inviando venti flaconi di sangue all'ospedale di Viterbo. La generosità dei camaioresi si dimostrò anche, mediante la Misericordia, in occasione del terremoto del Friuli. Furono procurati per i sinistrati viveri, medicinali e denaro. Nel 1973 la Misericordia di Camaiore acquistò una nuova autoambulanza. Nel 1974 per lodevole proposta e per l'insistenza dell'attuale provveditore Nilo Ratti, che riuscì a superare molte contrarietà, ebbe inizio la pubblicazione di "Nuovi orizzonti", la rivista ben diretta da Sergio Romanini, molto apprezzata da uomini di cultura e amata dalla popolazione.

Nel 1975 fu acquistata dalla Misericordia del Lido una nuova autoambulanza "Peugeot 504". Nel 1976 la signora Maria Dini Favilla donò generosamente duemila metri quadrati di terreno per la costruzione della Sede sociale della Misericordia del Lido. Nel gennaio del 1979 ebbero inizio i lavori per l'erezione dell'edificio a tre piani che dovrebbe comprendere: il poliambulatorio, il centro ricreativo per giovani, il centro ricreativo assistenza anziani, la biblioteca, la sala di lettura, la sala per le conferenze, che servirà anche come teatrino, e la cappella. Per ora è stata fatta la costruzione perimetrale e la copertura dell'edificio. Sono stati spesi ottanta milioni. Per terminare i lavori, ne occorrerebbero ancora circa duecento! Somma ingente, ma continuando la tenace, intelligente attività del Consiglio di Amministrazione, presieduto da Arnaldo Bartolomei, si potranno ottenere ulteriori progressi, considerando anche la generosità della popolazione e il fervido appoggio del Parroco del Secco. Un buon contributo si potrà ancora avere dalla festa dei "Fiori, Arte, Allegria", dalla mostra dell'antiquariato, dalle fiere di beneficenza e dalla fiera del libro che fu organizzata per la prima volta nel mese di agosto 1981.

Nel 1979 la signora Dini Favilla donò alla Misericordia del Lido altri cinquecento metri quadrati di terreno. Attualmente la Misericordia del Lido ha tre

autoambulanze, un autista stipendiato e molti volontari. Fanno parte della Sezione il Gruppo A.I.D.O. (Associazione Italiana Donatori Organi), il gruppo O.S.E. (Organizzazione Servizi Emergenza) e il Gruppo S.A.D. (Servizio Assistenza Domiciliare).

Nel mese di gennaio del 1980 fu costituita la Sezione della Misericordia delle Seimiglia, con sede in Valpromaro.



PRINCIPALI INIZIATIVE E OPERE REALIZZATE A FAVORE DELLA COMUNITÀ DI CAMAIORE DAL 1980 AI GIORNI NOSTRI

La nascita e lo sviluppo delle città grandi e piccole ha portato con sé il potenziamento delle relazioni sociali. Lo sviluppo delle relazioni e la crescita dei servizi pubblici hanno determinato la necessità di una maggiore partecipazione all'organizzazione e all'esistenza stessa della città e delle attività di interesse collettivo. Tale partecipazione era regolamentata all'interno degli SPAZI PUBBLICI. Infatti la convivenza e la riproduzione dei rapporti sociali nella comunità, generando inevitabili differenziazioni sociali, necessitava di uno spazio pubblico atto alla regolamentazione dei diritti e dei bisogni. Dalla convivenza delle persone nascono i processi di socializzazione e l'affermarsi della cittadinanza regolato e garantito dalla funzione pubblica.

Lo Spazio Pubblico era inizialmente garante della convivenza, dell'affermazione dei diritti e della Formazione della Coscienza Collettiva.

Come ben descritto in vari approfondimenti redatti da molti docenti nel corso degli ultimi decenni lo spazio pubblico ha perso il suo ruolo fondamentale. La moltiplicazione delle occasioni in relazione alle modifiche degli stili di vita, l'avvento di internet e l'esplosione dei social, ha determinato nelle nuove generazioni la scelta e la ricerca di quelli che sono stati chiamati i luoghi "della non-socializzazione". Questi spazi per "fare insieme diverse attività" si sono progressivamente sostituiti alla partecipazione negli spazi pubblici. Le rigide regole di partecipazione alla vita dello spazio pubblico lo ha reso inadeguato e poco attraente.

Il progressivo impoverimento della partecipazione ha contribuito ad incentivare l'individualismo, la chiusura nel privato molto spesso sempre più coincidente con alcuni metri quadri di una stanza e un "telefonino". Il privato si contrappone in tal modo al pubblico mettendo in crisi le tipiche regole di una

Società.

L'esasperazione dell'individualismo determina così una crisi del confronto sociale. L'individuo "esibisce" solo modalità comuni perché, non confrontandosi, non esalta le differenze personali o i propri contributi di riflessione. Evita la formazione di un'opinione. L'opinione nasce infatti solo dal confronto e da pensieri anche divergenti e comunque sempre dal rapporto dialogico tra le parti.

Un esempio delle conseguenze prodotte dal fenomeno imperante dell'isolamento sociale è proprio quello fornito dalla reazione del cittadino al fenomeno massiccio dell'immigrazione. Dove manca il confronto, predomina la povertà di occasioni di dialogo e conseguentemente si diffonde l'insicurezza e la paura così come il sentimento di "espulsione" della diversità. Risulta chiaro, quindi, come uno spazio pubblico de-socializzato e de-funzionalizzato non sia attraente e spinga altresì al privato.

Il disagio prodotto dagli effetti dell'individualismo sono evidenti e principalmente caratterizzati da un aumento delle marginalità delle nuove povertà e da una crescita esponenziale della crisi dei servizi istituzionali dedicati alla tutela del cittadino, incapaci di far fronte con strumenti adeguati alle nuove criticità dilaganti.

La possibile soluzione è offerta dalla proposta di uno strumento intermedio, lo "spazio comune". Si tratta di uno spazio non occasionale ma non obbligatorio dove si proponga e si incentivi la piena espressione dell'individualità contro l'individualismo. Lo spazio comune propone la realizzazione della partecipazione a beneficio di un gruppo finalizzato o ispirato ad un agire. Lo spazio comune sollecita la partecipazione rompendo l'isolamento del "pensiero unico".

Attraverso il "fare" all'interno dello spazio comune si ottiene il riconoscimento di un proprio ruolo a partire dalla capacità e dall'impegno, dalla propria disponibilità.

Il soggetto trova all'interno dello spazio comune una collocazione sociale che è espressione di un lavoro comune per la qualità della propria vita e quella degli altri. Questo processo pone le basi per un agire da cittadino attivo, consapevole e riflessivo.

Lo spazio comune è lo spazio fisico mentale ed emotivo nel quale si decide di uscire dall'isolamento facendosi carico di nuove "imprese" in campo sociale. Si tratta di "ambienti" caratterizzati dal reciproco coinvolgimento, partecipazione auto-organizzazione. Sono realtà centrate sul fare, sul realizzare progetti che vedono nuove ed inedite modalità di interazione con le amministrazioni locali e con i servizi pubblici mettendo in gioco indispensabili risorse professionali coniugandole con la disponibilità del volontariato ad agire in una logica di auto-organizzazione.

L'arricchimento sociale e culturale è quindi frutto di un processo che può



*Campo motivazionale
San Cerbone, 2020*



*Il gruppo Gemme con il gruppo scout Lido di Camaiore 1
Parco della Fratellanza, 2021*

essere così sintetizzato:

il singolo parte come persona e nel processo costituisce un collettivo, assume cioè la necessaria rottura dell'individualismo per farsi società e di fatto politica, ritrovando motivazioni, soddisfazioni e arricchimento culturale e sociale che l'exasperazione della dimensione del privato gli negava.

Nel nostro Paese la ricchezza del Movimento delle Misericordie rappresenta uno degli esempi più funzionanti e significativi di "Spazi Comuni". In questo senso la Misericordia di Camaione e Lido è sempre stata la casa di tutti i volontari, confratelli e consorelle, a partire dalla sua costituzione, circa quattro secoli fa nel cuore di Camaione, per arrivare in via del Secco presso la ex Montecatini, per passare alla mitica sede di via Trieste, dall'appartamento messo a disposizione dalla Sig.ra Tagliaferri agli spazi ricavati in alcuni ambienti messi a disposizione dal Comune nei locali dell'Arlecchino e alle Sei Miglia fino alla tanto desiderate attuali nuove sedi sociali di Via del Secco, 81 e Via del Mattatoio.

Le attuali sedi sociali e operative sono sempre state, anche se con sfumature diverse, le case di tutti coloro che, spinti da tanta passione, volevano fare qualcosa per gli altri. Abbiamo sempre avuto la convinzione che le nostre case dovessero rappresentare uno spazio di libertà e con le nuove sedi abbiamo subito dato corpo a questa idea trasformandole sempre di più in centri di aggregazione naturali della Comunità camaiolese attivando servizi e spazi per tutte le fasce della popolazione: giovani, anziani, famiglie e bambini.

Questo nostro modello nel corso degli ultimi trent' anni si è riprodotto sviluppando iniziative e progetti che hanno dato vita a "nuove case":

- case accoglienti per gli anziani delle nostre comunità ormai operative in vari territori come Lido di Camaione, Camaione e Massarosa;
- tante case per accogliere le numerose famiglie in difficoltà e i tanti nuovi pellegrini di cui 10 nel nostro Villaggio e altre sparse sul territorio versiliese oltre ad una Agenzia Sociale per la Casa per facilitare le persone meno abbienti nella ricerca di alloggi;
- "case di misericordia" come quella delle Seimiglia e di Casoli nel nostro Comune e quelle più grandi nelle città di Alba, Piacenza e Genova e averne supportate altre nel momento del bisogno;
- una casa della Misericordia in Mozambico dove abbiamo investito oltre 200 mila € per aiutare, in collaborazione con i Missionari e i Diocesani presenti sul posto, questi nostri fratelli più deboli attivando servizi educativi, sociali e sanitari;
- il progetto "hic sum" della Fondazione Spazio+Spadoni che prevede lo sviluppo di opere di Misericordia e Missione tramite interventi di cooperazione con il sud del Mondo attraverso il collegamento e sostegno delle Comunità

religiose presenti;

- le nostre “case madri” cioè la Confederazione Nazionale delle Misericordie d’Italia e la Federazione Toscana delle Misericordie sempre più funzionali e proiettate al sostegno di chi è nel bisogno;

- nuove “Case del Noi” che porteranno nuovi spazi per i volontari, lo sviluppo delle nostre attività a favore degli anziani, delle donne vittime di violenza e degli uomini soli chi vivono il dramma della solitudine e della povertà;

- la Chiesa del Suffragio da vivere anche come “angolo della bellezza” a testimonianza del nostro impegno di Misericordia nella Carità Cristiana anche con il sostegno di Spazio+Spadoni e della presenza fisica di una piccola Comunità religiosa della *Congregazione delle Suore del Sacro Cuore di Gesù*.

Se tutto questo si è realizzato in parte e continuerà a realizzarsi, senza dubbio il merito va a tutti coloro che, come volontari ed operatori sociali grazie alla loro passione e alla qualità della loro presenza, la loro disponibilità, la giusta pazienza abbinata alla necessaria voglia di comprendere le esigenze di chi si trova in difficoltà ogni giorno, fanno sì che la nostre sedi siano meno struttura di servizi e più CASE DEL NOI.



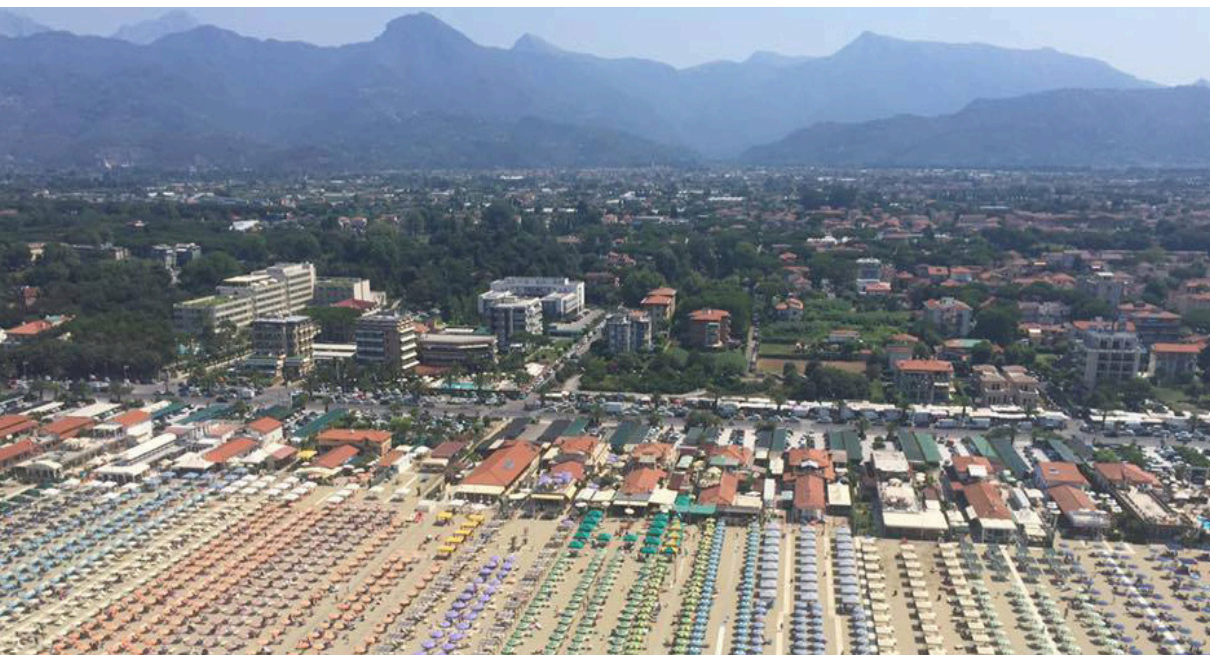
Le Misericordie sono la più antica forma di cristiana solidarietà e oggi di Volontariato sorta nel mondo, nate per onorare Dio con opere di Misericordia verso il prossimo.

Da ben 8 secoli la loro azione è diretta a soccorrere chi si trova nel bisogno e nella sofferenza, con ogni forma di aiuto possibile, sia materiale che morale.

Assistenza e aiuto alla persona sono da sempre il fondamento che le Misericordia offrono alle Comunità in cui operano.

Il Movimento è aperto a tutti: donne e uomini di tutte le età che vogliano dare il loro contributo, ispirato al Vangelo e alle Opere di Misericordia.

Cercheremo ora di riallacciare e ricondurre i servizi e le attività realizzate oggi dalla Confraternita di Camaione e Lido proprio alle Opere di Misericordia corporali e spirituali.





Visitare gli infermi (e soccorrerli)
Sopportare pazientemente le persone moleste

I servizi di trasporto socio-sanitario e i trasporti sociali.

Le Confraternite, in Toscana soprattutto, sono identificate con le moderne ambulanze (otto secoli fa le zane/gerle per poi passare alle portantine a piedi prima poi a cavallo). Anche nella Comunità di Camaiore lo è stato per diversi secoli finché, negli ultimi anni, abbiamo capito che oltre al soccorso delle persone inferme esistono tanti altri tipi di servizi di trasporto che sono necessari per facilitare la vita delle persone “fragili” e sempre più sole.

Da questa consapevolezza il servizio di trasporto si è così articolato: emergenza, trasporti convenzionati con la ASL, trasporti in collaborazione con gli Enti Locali, trasporti richiesti dalla popolazione per varie necessità. Proprio questi ultimi sono risultati fondamentali per la nostra realtà in quanto sono garantiti gratuitamente alla popolazione residente.

Queste tipologie di servizi “di prossimità” sono ormai un punto di riferimento per molte persone, molte delle quali inferme, anziane e sole, che riconoscono

nella nostra Associazione l'unica che possa aiutarli ad andare alla posta, in banca, al cimitero o semplicemente a fare la spesa. Spesso sono servizi svolti senza la necessità di particolare professionalità, ma garantiti da semplici Confratelli e Consorelle che donano un'ora del loro tempo a chi si trova costretto in casa.

Come spesso è capitato anche nei secoli passati con colera, peste e influenze di varia natura nel 2019 il Mondo intero è stato colpito duramente dalla pandemia Covid19 e i nostri Confratelli e le nostre Consorelle hanno conosciuto e gestito la prima fila dell' emergenza garantendo per tutta la nostra Comunità assistenza sanitaria con mezzi attrezzati per emergenze e trasporti sociali, assistenza alla popolazione con generi alimentari e sanitari, assistenza psicologica per chi rimaneva a casa e accompagnamento alla buona morte per chi è deceduto.

Oggi come da 5 secoli garantiamo servizi e apertura delle nostre sedi operative a Camaiore e Lido 24 ore su 24 e stiamo facendo percorsi formativi annuali a oltre cento donne e uomini di buona volontà che in questi tempi difficili si sono rimessi in gioco a favore del prossimo.





L'Emergenza (vista con gli occhi di un Confratello)

(cit. Treccani) Circostanza impreveduta..., come impreveduto è stato il mio arrivo nella famiglia delle Misericordie, Emergenza come il periodo della mia vita che stavo vivendo in quel momento....

E sì il primo servizio di emergenza l'ho ricevuto io.

Sono cresciuto con la classica battuta degli anziani al suono della sirena "ecco la Misericordia" senza mai rendermi conto di ciò che sta dietro a questo arrivo.

Negli anni mi si racconta come sia cambiata la gestione delle emergenze da prima a dopo l'avvento del 118 ma ciò che non è cambiato è la dedizione, la passione e l'impegno che le persone, i Volontari, i Confratelli mettono nell'espletare questo servizio.

Una disponibilità costante alla copertura dei turni sia diurni che notturni, nei giorni feriali e nei giorni di festa, aspettando sul divano, sulla panchina o sotto ai lecci il suono della campana e la corsa verso quel telefono per scoprire "dove ci mandano...".

L'impegno dei volontari non si limita solo alla copertura dei turni ma anche alla costante formazione che la legge ci impone, ma che ognuno di noi ricerca per apprendere, per migliorarsi per far sì che quando il mezzo si ferma, le sirene smettono di suonare ed il portellone si apre possiamo essere pronti ad intervenire e a gestire l'Emergenza che ci si presenta davanti. Non scendiamo dal mezzo come semplici soccorritori ma scendiamo come volontari, confratelli di Misericordia con la missione non solo di curare una malattia potendo vincere o perdere ma di



*"Misericordia" in emergenza.
Lido di Camaiore*



*Dedicato agli "angeli" contro la pandemia da Covid-19
Casoli Sgraffiti, 2021*

curare la Persona e qui si vince sempre qualunque esito abbia l'intervento.

Citando uno slogan che in passato affiggeva sulla facciata della nostra sede "Dona con noi un'ora del tuo tempo agli altri" ti invito davvero a provarci se non nel servizio di emergenza comunque in uno dei tanti servizi che dedichiamo alla comunità perché davvero quel servizio oltre a cambiare la vita a chi lo riceve può cambiare la vita a te così come è successo a me.

La "protezione civile" ieri e oggi

Il primo intervento di cui troviamo traccia è la disastrosa alluvione nel Polesine nel novembre del 1951 a cui la nostra Misericordia partecipò inviando la nuova ambulanza con adeguato equipaggio e attrezzature. Poi sono seguite tutte le altre tragedie che hanno martoriato il nostro Paese dalla Sicilia nel 1968, il Friuli nel 1976, alla Campania e Basilicata del 1980 fino ad arrivare a quelli di Abruzzo ed Emilia degli ultimi anni a cui i nostri Confratelli e Consorelle hanno garantito raccolte di materiali e fondi nonché presenza con mezzi e attrezzature sempre più avanzate.

Nel frattempo, lo Stato si è organizzato grazie alle intuizioni del compianto Ministro Zamberletti che dopo il terremoto del Friuli, alla fine degli anni '70, creò le basi per la moderna Protezione Civile.

Oggi la Misericordia di Camaione e Lido, da sempre attiva nel soccorso alla popolazione sofferente, è inserita nell'area emergenza delle Misericordie Toscane e Italiane e con queste collabora insieme a Comune, Provincia e Regione nelle molteplici situazioni di emergenza e nelle situazioni di formazione anche attraverso esercitazioni e corsi.

Nel quotidiano l'attivazione del gruppo di "protezione civile" non avviene per forza nelle grandi emergenze nazionali, regionali o provinciali ma anche nelle situazioni di monitoraggio dei nostri fiumi, dei nostri torrenti quando a causa delle abbondanti piogge il sistema comunale ci richiede l'attivazione.

In questo sono operativi i nostri confratelli e le nostre consorelle sempre pronti nelle situazioni di controllo del territorio, nelle manifestazioni importanti come il Carnevale, i Concerti ma soprattutto nella continua formazione sia ai nuovi giovani volontari incontrati nelle Scuole che a tutta la Comunità.

Nei prossimi anni vorremmo sviluppare un nuovo servizio di prevenzione delle improvvise gelate e di antincendio boschivo per proteggere le nostre belle colline e montagne.

Protezione civile per noi significa "prevenzione" che si realizza solo rendendo consapevole la Comunità che ognuno può fare qualcosa sapendo comportarsi nella maniera corretta di fronte a calamità naturali e di fronte a situazioni di difficoltà di massa come quella che abbiamo vissuto recentemente a causa della pandemia COVID19.



*Dopo il servizio...
che sia un terremoto, un alluvione, un incendio...*



*Ponte Morandi
Genova, 2018*

I Centri diurni a favore degli anziani

Una caratteristica della nostra Associazione è di essere sensibile ai vari bisogni sul territorio ancor prima che essi si presentino, perché attenti e presenti ai minimi cambiamenti della nostra società, che ci permette di “vedere oltre” e anticipare il Servizio Pubblico. Basti pensare che già nel 1998 la nostra Misericordia ha deciso di aprire il Centro Diurno Anziani “Don Bruno Simi” (il primo di tutto il territorio provinciale) al 1° piano della sede a Lido, anticipando un bisogno rivolto alla popolazione della terza età che sempre più negli anni è cresciuta.

Cosa è un Centro Diurno?

Il Centro Diurno è un “servizio che opera in regime diurno, in grado di fornire un regolare supporto a situazioni precarie, in alternativa al ricovero a tempo pieno”.

Esso si colloca nella rete dei servizi socio-sanitari con funzione intermedia tra l'assistenza domiciliare e le strutture residenziali. Si rivolge, per lo più, a soggetti anziani che presentano vari livelli di compromissione dell'autosufficienza; ha la finalità generale di contribuire al miglioramento della qualità della vita dell'anziano e di sostenere le famiglie che li assistono quando parzialmente o non totalmente autosufficienti, o dare l'opportunità a quelli autosufficienti di passare un po' del loro tempo in compagnia, svolgendo lavori ludici, motori e cognitivi.

Prima dell'inserimento dell'utente nel nostro centro viene effettuata una preliminare presentazione all'equipe di lavoro e viene compilato un piano assistenziale individuale di intervento per l'individuazione dei bisogni. La gestione del servizio è affidata alle figure professionali così distinte: direttore, coordinatore, infermiere professionale, fisioterapista, animatore, operatori socio sanitari, senza dimenticare la presenza dei ragazzi del Servizio Civile e dei Volontari.

Il servizio del Centro Diurno si completa con il servizio di trasporto da e per il centro, che la Misericordia propone a tutti coloro che lo richiedono al fine di sollevare le famiglie da un ulteriore impegno. La filosofia di vita all'interno del Centro Diurno è quella di promuovere un ambiente familiare e fonda il proprio agire sulla “terapia della normalità”, basandosi sulle risorse e non sul deficit della persona. Negli ultimi anni le esigenze sono cambiate, l'utenza è sempre più problematica e la famiglia ha sempre più bisogno di sostegno e di essere ascoltata. Un nostro obiettivo è di esserci e di diventare sempre più un aiuto concreto per i familiari.

Il fatto di essere sensibili ai vari bisogni sul nostro territorio ci ha portato ad ampliare il nostro servizio, offrendo un'assistenza domiciliare per gli anziani impossibilitati a muoversi e in caso di necessità il servizio di badantato.

E proprio negli ultimi anni è diventata una realtà sempre più presente con un forte aumento di interventi che ci ha inoltre permesso di inserire nel proprio



*Cascinale Mariotti,
gita sociale*



*Centro diurno Don Bruno Simi,
momenti di aggregazione*

staff nuovi operatori domiciliari. Il servizio domiciliare è attivo tutti i giorni e in base alle richieste della famiglia viene deciso l'orario. È stato possibile svolgere assistenza nelle ore notturne anche presso strutture ospedaliere.

La prima visita viene fatta dalla coordinatrice dei servizi rivolti all'anziano per capire le reali esigenze e per valutare i bisogni ed eventualmente indirizzarli nella scelta più congrua al problema. Anche in questo caso viene creata una relazione di fiducia tra il familiare, l'anziano che necessita di assistenza e le varie figure professionali.

L'assistenza comprende anche la richiesta di fisioterapia che noi siamo in grado di fornire.

Nel periodo estivo il servizio domiciliare aumenta il numero delle richieste, venendo contattati ancor prima che le famiglie arrivino in loco per le vacanze, grazie ad un passaparola del nostro buon operare.

Un altro servizio rivolto alla popolazione anziana è il progetto “Pronto badante” in collaborazione con la Regione Toscana.

Il progetto regionale “Pronto Badante – Interventi di sostegno e integrazione nell'area dell'assistenza familiare in Toscana” è partito in via sperimentale e ci ha visto coinvolti da marzo 2016 su tutto il territorio della Versilia.

L'obiettivo del progetto è quello di garantire un sostegno alle famiglie con anziani o agli anziani che vivono da soli, nel momento in cui ce ne sia il bisogno e laddove la famiglia non sappia come muoversi per avere un sostegno nella cura dell'anziano. In questa fase la famiglia si sente spesso sola e abbandonata e questo intervento si propone anche di lottare contro la solitudine e il disagio delle persone anziane fragili e delle loro famiglie, promuovendo l'integrazione sociale.

Il progetto è stato possibile grazie al coinvolgimento del terzo settore, del volontariato e dei soggetti istituzionali presenti sul territorio.

L'aiuto per l'anziano si concretizza entro massimo 48 ore e questo è veramente un segnale di presa in carico efficace; il solo fatto di essere contattati nelle 48 ore fa sentire le persone che si trovano in un momento di difficoltà nella gestione del proprio caro, meno sole. Nel corso di questi cinque anni sono cambiati i bisogni, soprattutto è cambiato il rapporto di fiducia nei confronti degli operatori che si presentano alla famiglia. È stato evidenziato un forte bisogno di essere ascoltati: nella fase del primo incontro i familiari o l'anziano non si limitano al momento presente ma piuttosto “si raccontano” e spesso ci si trova intorno ad un tavolo con un caffè caldo ad ascoltare, a consolare anche con il silenzio. Non di rado prima di uscire alcuni ti abbracciano come tu fossi parte del contesto familiare. La riprova è quando, nonostante il progetto sia terminato, continuano a chiamare per avere informazioni o semplicemente per parlare un po'.

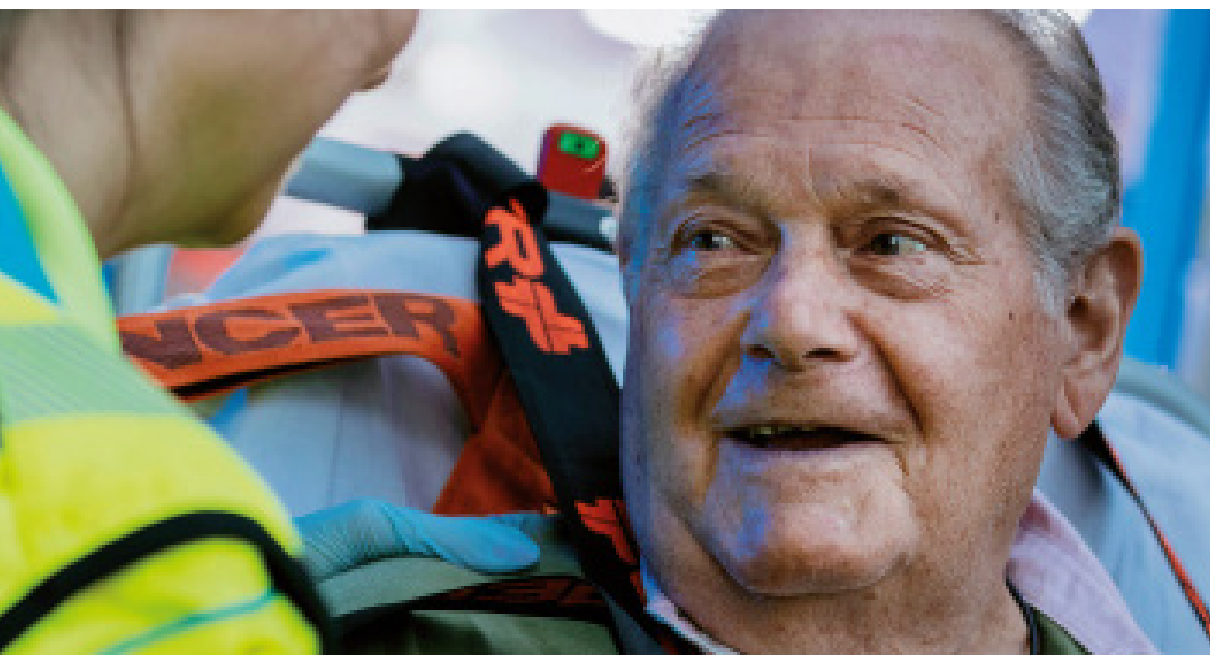
Dall'inizio del progetto ad oggi le richieste sono aumentate in modo vertiginoso coinvolgendo anche l'Alta Versilia.

Nel 2016 è nata una collaborazione, ancora oggi attiva, tra il nostro centro diurno e il centro diurno di Massarosa “Don Amedeo Chicca” della Misericordia di Massarosa. Si tratta di un’azione di condivisione tra le due Confraternite, con lo scopo di un miglioramento condiviso e con l’intenzione di ascoltare ed accogliere le richieste della popolazione.

Ultima iniziativa, non per importanza, è la collaborazione avviata nel 2018 con il Comune di Camaione attraverso l’apertura e l’avvio dell’attività del Centro di Aggregazione per anziani autosufficienti presso il Cascinale Mariotti nel centro storico del Comune. All’interno di questo progetto vengono svolte attività di aggregazione libera con l’ausilio di giochi da tavolo, tv, stereo, carte da gioco e tombola e anche attraverso l’organizzazione di piccole gite.



*Centro diurno Don Bruno Simi,
momenti di intrattenimenti musicali*



*I nostri anziani,
nell'assistenza quotidiana*



**Dar da mangiare agli affamati, dar da bere agli assetati, vestire
gl'ignudi (scegliere i poveri)**

Insegnare agli ignoranti, consigliare i dubbiosi, consolare gli afflitti

L'Agenzia Sociale per la Casa e il Villaggio della Solidarietà

Dal 2006 abbiamo capito che insieme ai vestiti, al mangiare e bere .. garantire un tetto, una casa come diritto fondamentale per ogni uomo, era un problema sempre crescente anche nella nostra bella Versilia.

Da quella data abbiamo pensato a come affrontare questa situazione e abbiamo, da lì a poco, costruito il “Villaggio della Solidarietà” e messo in piedi l'Agenzia sociale per la casa, un servizio che è a disposizione dei Comuni ma anche delle comunità versiliese per ricercare abitazioni a costi calmierati e garantendo una adeguata garanzia per i proprietari.

Si è aperta una rete di collaborazioni anche con agenzie immobiliari ma soprattutto con i proprietari di case e oggi i numeri raccontano importanti



*Servizio alla "Colletta" annuale,
organizzata dal Banco Alimentare*



*Pranzo di Natale,
consegna del pasto ai nuclei familiari in difficoltà*



*Villaggio della Solidarietà
corte interna*



*Agenzia Sociale per la Casa
ogni alloggio viene mantenuto e arredato con oggetti riciclati*

risultati.

Nei vari servizi che la nostra Misericordia ha predisposto negli anni, gli operatori si trovano frequentemente a contatto con storie e vissuti pieni di sofferenza, spesso caratterizzati da marginalità e degrado.

Le varie sfaccettature del disagio, che possono andare da situazioni di mancanza dei bisogni primari materiali, a frustrazioni di bisogni definiti post materiali (solitudine, isolamento, emarginazione), si intrecciano e si fondono tratteggiando situazioni differenti, sempre uniche e irripetibili.

Con il servizio Agenzia Casa in particolare, ci troviamo quotidianamente di fronte a casi di emergenza abitativa che sono densi di aspetti sociali e psicologici. Difficilmente infatti le situazioni prese in carico sono meramente economiche. L'emergenza abitativa si configura spesso come l'esito finale o, se vogliamo, il sintomo, di uno stato di disagio che si colloca proprio fra la dimensione sociale e quella psicologica dei soggetti interessati.

Con gli operatori di Agenzia Casa, intercettiamo problemi altamente complessi e multiformi, per i quali è spesso necessario porsi nei confronti dell'altro come dei ponti per favorire l'incontro fra bisogni e Servizi, fra la persona e il mercato immobiliare o del lavoro e più spesso fra marginalità e Comunità stimolando accoglienza e integrazione.

Non meno importante è il lavoro con la persona per andare a scoprire quelle che sono le potenzialità, cercando di attivare processi di autostima e di potenziamento delle capacità e delle attitudini che saranno poi i cardini su cui fondare nuovi percorsi di autonomia e autodeterminazione.

A fianco del reperimento di un alloggio per quelle persone che, per svariati motivi, hanno difficoltà a trovare un'abitazione che consenta loro di poter vivere in tranquillità, la Misericordia cerca di garantire tutto ciò di cui il nucleo ha necessità: mangiare, bere, vestiario, materiale didattico per i minori

La casa è quel luogo infatti che, nell'immaginario collettivo, evoca calore, protezione, famiglia.

L'assenza di questo pilastro rappresenta una vera mancanza di stabilità che pregiudica spesso la relazione con gli altri e con il mondo. Ciò innesca frequentemente un circuito vizioso di degrado.

La complessità della sfida del nostro servizio è proprio questa; porre le condizioni in modo che da circuito vizioso si passi a circuito virtuoso puntando alla fuoriuscita dal problema e mettendo al centro della progettualità la persona.

Viviamo in una società dove l'individualismo domina a scapito del lavoro di squadra, dove "le colpe sono sempre di qualcun altro" e non è contemplata l'assunzione di responsabilità. In questo quadro porsi come meta il lavorare in rete è indubbiamente coraggioso e rappresenta l'unico approccio veramente possibile.

Ad oggi, il servizio di Agenzia Casa opera su più Comuni della Versilia (Camaione, Massarosa, Viareggio e Seravezza) e gestisce circa 30 immobili che ospitano circa 100 persone. Sul territorio di Camaione il Villaggio della Solidarietà garantisce - in questo momento - la stabilità abitativa a circa 30 persone.

La Pandemia, la ripresa del mercato immobiliare e nuove forme di accoglienza turistica anche sul nostro territorio hanno complicato ulteriormente il rapporto fiduciario tra le persone e aumentato l'isolamento! Oggi è ancor più complicato trovare proprietari di case sfitte disponibili a collaborare ed è per questo che il sostegno economico e materiale della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Fondazione Casa Lucca e Diocesi di Lucca stiamo definendo progettualità nuove e strumenti comunicativi per riattivare questo legame fondamentale per il nostro servizio.

Rete associativa “Fondo Vivere” che attraverso gli strumenti del prestito e credito di solidarietà dà una risposta di aiuto e inclusione sociale per tutta la Versilia. Ha sede legale presso la nostra Misericordia ed è da noi presieduta.

Negli ultimi 20 anni il disagio nei nostri territori già pesava come un macigno. È quindi da attendersi che esso aumenterà progressivamente in modo consistente nei mesi a venire, per effetto delle prevedibili conseguenze della pandemia Covid 19 sul tessuto socio-economico della Versilia e dell'intero Paese.

Come rete associativa Fondo Vivere siamo in prima fila nell'assistenza alla popolazione per il sostegno economico alle fasce marginali e siamo convinti che presto ci troveremo davanti a una domanda di assistenza particolarmente alta e complicata e bisogni primari da soddisfare.

Ci saranno nuove povertà. Basti pensare a chi perderà il lavoro e a chi non lo troverà, alle piccole imprese che non sopravviveranno, alle chiusure di altre meno piccole, alla erosione dei risparmi di molti.

Ciò vale in particolar modo nelle nostre terre di Versilia dove è così diffuso il lavoro stagionale in estate e quello occasionale in inverno, lavoro perlopiù precario. La stagione è sicuramente compromessa e il futuro inverno sarà lungo. Forse per alcuni è cominciato già in questi giorni.

Questi i numeri del Fondo Vivere in oltre dieci anni di presenza nelle Comunità versiliesi ...

- 2000 richieste ricevute
- 1.400 risposte date
- 2 milioni di Euro erogati direttamente e attraverso sistema bancario garantito dalla Fondazione Cassa di Risparmio Lucca con cui abbiamo accordo di collaborazione e coprogettazione.
- 1.500 € prestito medio
- restituzioni in media al 50%

Credito di Solidarietà e Microcredito



ASSOCIAZIONE FONDO VIVERE c/o MISERICORDIA LIDO DI CAMAIORE VIA DEL SECCO, 81 tel. 0584-619550 www.creditodisolidarieta.com

*Associazione Fondo Vivere
per l'attività di microcredito e sostegno economico*



*La nostra collaborazione con Caritas Diocesana
nella gestione dell'Asilo Notturno a Viareggio*

- prestiti conclusi positivamente 500

Questa la rete associativa che condivide, sostiene e aderisce al Fondo Vivere:

- Misericordie di Camaione e Lido, Viareggio, Torre del Lago, Seravezza
- Pubbliche assistenze Croce Bianca di Querceta e Croce Verde di Pietrasanta
- Arci Viareggio, Avis - Auser - Fratres della versilia
- Associazione Uovo di Colombo
- Cooperative sociali Crea e Il Girasole
- Associazione Per Te Donna
- Caritas Diocesana e Le Cinque Spighe

Da alcuni anni collaboriamo garantendo l'operatore notturno alla miglior funzionalità dell'unico "Asilo notturno" (*dormitorio per chi vive la strada*) presente da molti anni presso la Misericordia di Viareggio e gestito con Caritas e rete delle Parrocchie.

Nei mesi invernali con temperature più rigide si attivano dormitori straordinari presso le nostre Sedi e a Viareggio in collaborazione con il Comune.

A sostegno del servizio dei Dormitori nei mesi più freddi le nostre GEMME (giovani della Misericordia) organizzano periodicamente l'unità di strada che porta generi di necessità, coperte e bevande calde a chi non trova posto o non vuole andare nei dormitori.

Ogni anno nella specifica giornata del Banco Alimentare garantiamo la gestione e il supporto tramite decine di volontari e mezzi delle raccolte nel più grande Supermercato presente in Versilia raccogliendo decine di tonnellate di generi alimentari che poi vengono consegnati a centinaia di famiglie bisognose delle nostre Comunità!

In collaborazione con Caritas diocesana e Comune di Viareggio abbiamo dato vita a "Babordo" centro di raccolta e riuso solidale per rimettere in circolo arredi usati, abbigliamento e altri generi utili alla vita delle persone in difficoltà e non solo.

Dal gennaio 2023 abbiamo attivato percorsi di coabitazione per "soli e sole", sperimentando alloggi condivisi sul modello "housing first" in collaborazione con i Comuni della Versilia. Infine dal febbraio 2024 gestiamo con le Misericordie della Versilia, CRI, Croce Verde di Viareggio, CeIS e in collaborazione con Caritas il servizio di "unità di strada" nei territori versiliesi.



*Sede di Babordo
a Viareggio.*



*Emergenza COVID,
donazione nuovi ausili ricevuti a Camaiore*

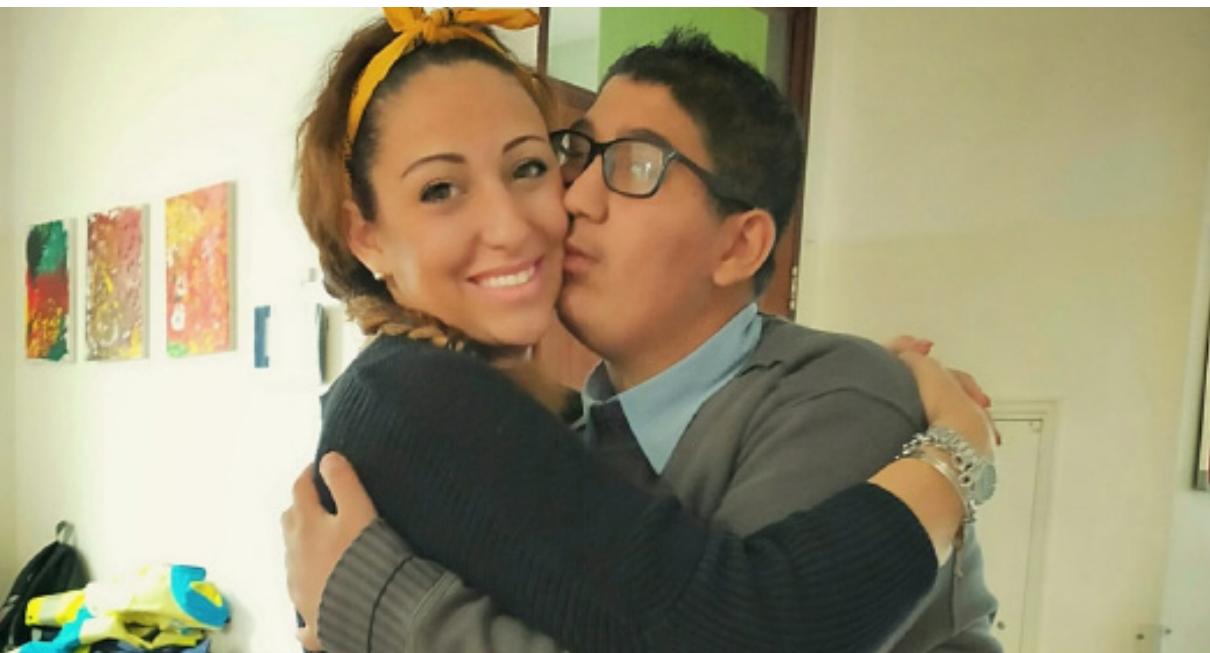
Aiuto alla persona – centro sole luna

Da oltre 15 anni la Misericordia di Camaione e Lido gestisce, per il Comune di Camaione, il servizio di Aiuto alla Persona a favore delle famiglie che hanno al loro interno portatori di grave handicap psico-fisico.

Un servizio che ha visto in questi anni numerose persone inserite e numerose famiglie sollevate, per qualche ora al giorno, dalla gestione dei propri figli.

Il nostro servizio non si è limitato alle semplici ore di servizio domiciliare ma abbiamo pensato ad ottimizzare il tempo per aumentare le ore ad ogni ragazzo; abbiamo così creato un centro diurno di aggregazione per questi ragazzi disabili, in cui operatori professionali e volontari organizzano attività per stimolare la loro autonomia e per rendere più divertenti le loro giornate.

Un alloggio del Villaggio della Solidarietà è stato destinato a questo e i mezzi di trasporto sono il perno del servizio: portare i ragazzi in giro, in gita, al mercato, in passeggiata è prioritario per vivere la normalità della vita quotidiana.





*I nostri campi solari
svolti durante il periodo estivo.*



*Grande partecipazione di giovani e giovanissimi
al servizio durante la nostra festa del Gusto*

I ragazzi – attività estive, la biblioteca e il doposcuola.

I bambini sono il nostro futuro, ma sono anche il nostro presente! Specialmente oggi ... dopo mesi di chiusura e didattica a distanza.

Per questo è diventato fondamentale il rapporto con l'Istituto Comprensivo Giorgio Gaber di Lido di Camaiore, un rapporto che vede l'impegno di numerosi volontari per gestire, animare e organizzare le due biblioteche delle scuole, il servizio di dopo scuola, il servizio di pre-scuola e le attività relative al concorso letterario e alla Mostra del Libro.

I progetti per i giovani proseguono nel periodo estivo. La Misericordia offre infatti alle famiglie una proposta aggregativa e di gestione del tempo libero dei bambini e ragazzi della comunità collaborando con la scuola e con il CSI LIDO.

I campi estivi sono realizzati all'insegna dello sport e dell'integrazione sociale.

I giovani e il CSI (centro sportivo italiano).

Negli ultimi 25 anni la Misericordia ha sempre affrontato numerose sfide nell'interesse della Comunità di Camaiore. Di particolare importanza l'attenzione rivolta al mondo dei giovani, intuendo la necessità per la zona, di avere uno spazio interamente dedicato ai ragazzi e alle famiglie, in cui ci si potesse incontrare e divertire in piena libertà ed in modo sicuro.

È così nata l'idea di realizzare nel parco a fianco alla sede del Lido uno spazio polivalente con impianti sportivi gratuiti, una skateplaza di ultimissima generazione e un'area giochi per i bambini sorvegliata da operatori qualificati. L'idea ha preso vita nel 2011 con l'inaugurazione del "Parco della Fratellanza" e degli impianti sportivi.

La disponibilità dei nuovi spazi, ha fatto nascere in un gruppo di volontari della Misericordia l'idea di creare qualcosa che potesse offrire ai giovani della comunità locale una valida alternativa aggregativa e ricreativa. L'idea si è realizzata con la nascita di un'Associazione Sportiva Dilettantistica, in cui si fondono volontariato e valori legati allo sport, quali solidarietà, spirito di aggregazione e gioco di squadra.

La nuova associazione ha preso il nome di A.S.D. CSILIDO – Misesport, ad indicare il connubio tra il mondo delle Misericordie e quello dello sport, in particolare con il CSI – Centro Sportivo Italiano il quale vanta una lunga tradizione di impegno nel mondo dello sport e nella promozione di ideali solidaristici.

La nuova realtà associativa, in questi anni è sempre stata attiva, con l'organizzazione di tornei di calcetto, pallavolo, gare ciclistiche, gare di dirty-jumping, tornei di biliardino e ping pong.

Dedicandosi negli ultimi anni specialmente a tornei di calcetto a cinque, in



*La squadra del calcio a 5
al Torneo delle Misericordie*



*Festa con contest
organizzato nello Skate Park*

particolare si è creato quello che ormai è diventato per i ragazzi un appuntamento fisso di inizio stagione calcistica, il “Torneo Spencer Cup“, che nel 2020 ha festeggiato i suoi primi dieci anni di vita. Il gruppo di volontari che in questi anni ha gestito l’associazione, come già detto, è sempre stato mosso dall’amore per lo sport e dall’entusiasmo per la vita, ed ha scelto questa strada per dare un contributo alle esigenze della realtà locale, in particolare ai giovani, ai quali l’attività sportiva permette di unire il divertimento, il benessere fisico e i valori di solidarietà e impegno.

Il CSILIDO-Misesport infatti non persegue l’agonismo tipico delle associazioni sportive, ma ha come scopo principale quello ben più importante dell’integrazione e dell’inserimento di tutte le persone alla pratica sportiva, infatti il nostro motto è: “SPORT PER TUTTI ... DIVERTENDOSI “.

Insieme abbiamo organizzato numerosi eventi, combinando lo sport, il volontariato e la solidarietà, in particolare nell’ambito di progetti ministeriali quali “Volontari e Sport” e nell’organizzazione della festa estiva “Il Gusto fa Festa nel Parco“.

L’ultimo progetto che va in questa direzione è stato “Parchi aperti ed inclusivi”.

L’idea è nata dalla consapevolezza che le famiglie con minori della nostra comunità sono state quelle più colpite dalle restrizioni imposte dall’emergenza sanitaria sia nell’immediato sia potenzialmente nel medio e lungo periodo. La recente pandemia ha aggravato la difficile situazione di adulti così come di bambini e ragazzi che hanno sperimentato le difficoltà di praticare attività motoria in condizione di sicurezza rispetto al rischio sanitario causato dalla pandemia. I più giovani, ragazzi e bambini (e in particolar modo le categorie con minori opportunità in condizione di marginalità socio economica o portatori di handicap) hanno subito gli effetti dell’isolamento sociale causato dalla situazione emergenziale. Inoltre, i protocolli dettati dall’attuale situazione hanno reso difficile la frequentazione dei luoghi di socializzazione, centri di aggregazione, palestre e centri sportivi generalmente frequentati da minori ed adulti. Con le sospensioni delle attività delle palestre e dei centri sportivi si amplificano le criticità causate dalla mancanza di spazi ludico ricreativi dove in genere è possibile svolgere attività ricreativa e motoria. Il Parco della Fratellanza della nostra sede operativa a Lido di Camaione - organizzato come polo sportivo multidisciplinare con campo da basket-volley, calcetto e skate plaza - è dotato di un’area verde inizialmente attrezzata con poche strutture di carattere ludico per i più piccoli. Tale area è divenuta nel corso degli ultimi anni importante punto di riferimento per le famiglie della comunità permettendo - anche a coloro che non hanno la possibilità di garantire ai propri figli l’iscrizione e la frequentazione di strutture



Ragazzi che ogni giorno
si ritrovano allo Skate Park

sportive private - la possibilità di svolgere attività motoria e di socializzazione, fondamentale anche per migliorare l'inclusione sociale sul territorio.

Il progetto ormai completamente realizzato e inaugurato nel corso del 2023 ha potenziato l'offerta ricreativa del parco a vantaggio di adulti-ragazzi e bambini della comunità del Lido e la realizzazione di opere sociali ludiche e ricreative adatte a tutte le fasce di età con la predisposizione di una struttura sportiva polivalente multifunzionale anche presso la sede operativa di Camaione sita in Via Del Mattatoio. con campi da pallacanestro e pallavolo completando l'offerta con attrezzatura per feste e compleanni all'aperto.

La realizzazione di un polo sportivo inserito in particolare nell'area urbana di Camaione nasce dall'esigenza di restituire uno "spazio vitale aperto" ai giovani della comunità. Gioco ed attività sportive organizzate sì da contrastare la povertà relazionale sofferta nei mesi invernali caratterizzati dalla situazione di emergenza sanitaria proponendo al contempo alternative gratuite soprattutto alle famiglie che stanno scontando i danni economici prodotti dalla pandemia.



*Parco della Fratellanza
inaugurazione Parco Giochi inclusivo*



*sede di Camaiore
inaugurazione Parco Polivalente inclusivo*

Le Gemme ... la componente giovanile nelle Misericordie

“G.eMMe, acronimo di “Giovani delle Misericordie”, è un movimento che nasce all’interno di Confederazione Nazionale delle Misericordie d’Italia come espressione di partecipazione ed impegno di tutti i giovani confratelli, consorelle, dipendenti e collaboratori delle Misericordie”.

Anche la Misericordia di Camaiore e Lido, nel 2016, ha riunito un gruppo di ragazzi dai 16 ai 30 anni, partecipando attivamente ai servizi ed alla vita dell’associazione e/o facendosi loro stessi promotori di alcune iniziative.

In questi anni infatti abbiamo organizzato sul territorio le nostre “unità di strada” per aiutare le persone più povere, incontrandole direttamente nei luoghi dove trovano ricovero per la notte, offrendogli protezione, ascolto, fino a cercare di progettare per loro un percorso di recupero, in accordo con le istituzioni e con le reti di servizi, opera particolarmente necessaria durante i mesi invernali a causa del clima più rigido.

Oltre a questo e sempre per far fronte alle nuove emergenze sociali, abbiamo promosso l’iniziativa “l’armadio della solidarietà” che consiste nella distribuzione di abbigliamento e coperte alla popolazione in difficoltà.

Abbiamo inoltre partecipato con alcuni nostri giovani ad eventi a livello nazionale fra cui gli incontri ad Assisi e Palermo, al sinodo dei giovani a Roma tenutosi in preparazione alla Giornata Mondiale della Gioventù e al campus G.eMMe di Salerno.

Al fine di rendere i giovani ancora più parte attiva nella vita associativa, la nostra Misericordia ha aperto le porte dell’organo di governo dell’associazione, il Magistrato, anche ai giovani: essi stessi sperimentano ruoli di rappresentanza al loro interno, fino ad esprimere periodicamente, un rappresentante che prende parte ad ogni incontro dello stesso Magistrato.

*La Misericordia
di Camaiore e Lido
ti forma!!!*

DIVENTA VOLONTARIO...

**CORSO manovre
disostruzione pediatriche**



presso sede **MISERICORDIA LIDO DI CAMAIORE**

sabato 15 aprile h. 10,00

lunedì 17 aprile h. 17,00

mercoledì 19 aprile h. 20,45

presso sede **MISERICORDIA CAMAIORE**

martedì 18 aprile h. 17,00

giovedì 20 aprile h. 18,00

sabato 22 aprile h. 10,00

per info ed iscrizioni

Misericordia Lido di Camaiore

via del Secco, 81 tel. 0584.619550

e.mail: camaiorelido.formazione@misericordie.org



MISERICORDIA CAMAIORE E LIDO

via del Secco, 81 tel. 0584.619550 e.mail: camaiorelido@misericordie.org - www.misericordiacamaiorelido.org

Le manifestazioni e gli eventi

Nel corso degli ultimi 50 anni la partecipazione e l'organizzazione diretta di feste e eventi sono stati una ricorrenza sempre più frequente e strutturata finalizzata all'opportunità di poter intercettare e reclutare nuovi confratelli e soci oltre che per raccogliere fondi necessari al sostegno e potenziamento delle opere e dei servizi al prossimo di seguito i più significativi:

- i concerti di Renato Zero a Bussoladomani del mitico Bernardini – 1980 a Lido
- Fiori Arte e Allegria – 1975/1985 sul lungomare a Lido
- Mostra Nazionale Antiquariato alla Montecatini – 1970/1980 a Lido
- Camaioire d'altri tempi con la Tombola dal 1980 ad oggi nel cuore di Camaioire
- Il Gusto fa festa nel Parco dal 2010 ad oggi nel parco della fratellanza a Lido
- Babbo Natale a casa tua dal 1990 in tutto il Comune di Camaioire
- la Befana...dal 1980 nelle strade e nelle case di Camaioire

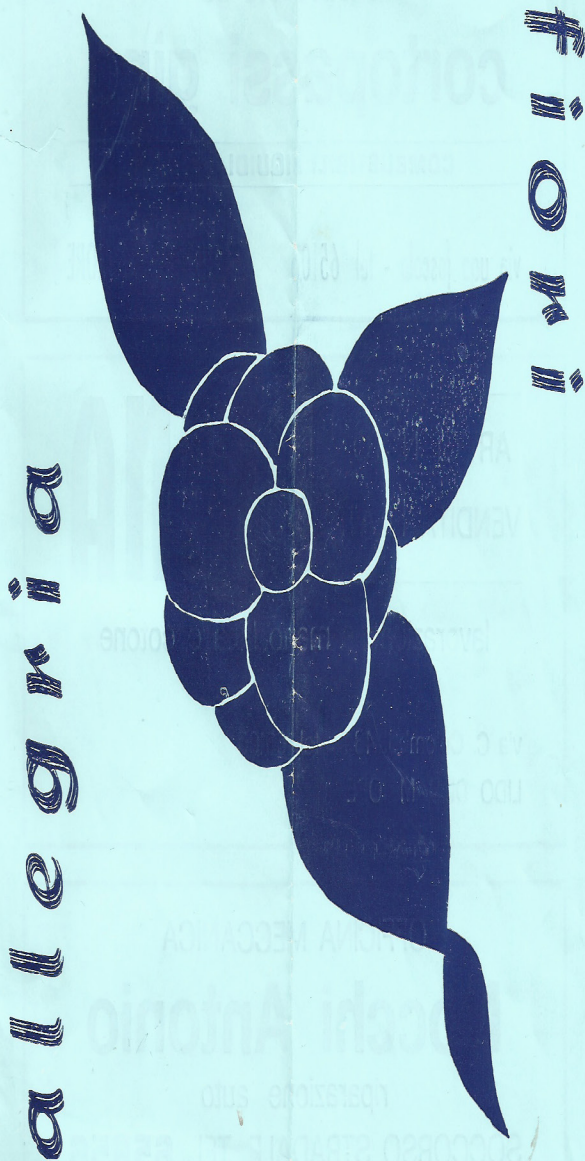


*Fiori Arte e Allegria
evento sul lungomare dal 1975 al 1985*



*anni '80
Renato Zero alla Bussola Domani*

21 - 22 maggio



arte



Alloggiare i pellegrini (costruire ponti) *Ammonire i peccatori*

L'accoglienza dei migranti

Era già successo in molti paesi europei, Italia compresa ... alla fine del 1800 e subito dopo la fine delle due grandi guerre a causa della crescente povertà, disuguaglianza, sfruttamento e desiderio di ricercare un futuro migliore migliaia di persone decisero ad emigrare verso le Americhe o verso il nord Europa.

Oggi lo stesso fenomeno con eguali motivazioni ma con l'aggiunta di un radicalismo religioso che si contrappone ad un mondo globalizzato che pensa molto poco al futuro del Pianeta ... costringe centinaia di migliaia di persone a fuggire dai Paesi più poveri verso quelli più ricchi in tutti i Continenti.

Questi in sintesi i numeri dal 2015 quando sono sbarcate in Italia 153.842 persone, 181.045 ne sono invece arrivate nel corso del 2016.

Nel 2017, 119.396 e nell'arco del 2018 è giunto, via mare, un numero complessivo di 23.370 migranti. Nel 2021 stiamo tornando verso i 70.000 arrivi soprattutto dalla



*Alcuni volti e storie
di nuovi arrivi nel 2023*



*Scambi interculturali...
...si impara l'arabo.*

Libia e Tunisia; Paesi ormai totalmente fuori controllo!

Fino alle modifiche apportate dal “decreto sicurezza” emanato nel 2019, il sistema di accoglienza ordinario destinato alle persone che presentavano domanda di asilo sul territorio italiano e per i titolari di protezione internazionale o umanitaria, è stato lo SPRAR, ossia il sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati. Tuttavia, essendo lo SPRAR un impegno su base volontaria, molti Comuni, influenzati anche da una fortissima campagna politica avversa alle tematiche migratorie, ha deciso di non aderire a tale rete facendo sì che i posti disponibili risultassero estremamente carenti nel gestire il crescente numero di arrivi nel nostro Paese. Da qui il moltiplicarsi dei cosiddetti CAS, centri di accoglienza straordinaria, emanazione delle Prefetture, inizialmente concepiti come mere stazioni letto e poi mano a mano sempre più strutturati tanto da equipararsi, in termini di servizi, alle tipologie di strutture SPRAR, prevedendo per gli ospiti corsi di lingua italiana, assistenza legale, mediazione culturale, attività ricreative e supporto psicologico.

Di fronte a questa “emergenza nazionale” legata alle migrazioni, la nostra Misericordia, ha deciso di non voltarsi dall'altra parte e, nel maggio 2014 ha dato inizio alla sua esperienza nell'accoglienza di quei nuovi pellegrini che in numero crescente stavano arrivando sulle coste italiane chiedendo rifugio in Italia.

Di seguito la narrazione concreta di questa bella opera ...

I primi ospiti del Villaggio della Solidarietà sono stati quattro ragazzi: Saalibo, detto Luca, Abdala, Youssouf e Zakaria. Non era la prima volta che la nostra Misericordia si trovava a lavorare con cittadini stranieri ma le regole dei centri di accoglienza sono state un mondo nuovo da esplorare. Dopo esserci rimboccati le maniche, e aver chiesto qualche consiglio, siamo partiti con questa nuova sfida non da tutti, inizialmente, condivisa. Dalla loro, i quattro ragazzi, seppur in un primo momento timidi e spaesati, in poco tempo sono riusciti a farsi conoscere ed apprezzare per la loro generosità e voglia di fare. È così che le persone che gravitavano intorno alla Misericordia, un po' incuriosite, un po' per spirito di solidarietà, hanno iniziato ad interagire con questi nuovi ospiti arrivati da terre così lontane. Una volta rotto il ghiaccio, la presenza dei migranti non ha più creato apprensione divenendo, al contrario, fonte di scambio e condivisione. In particolare la nostra “Festa del Gusto” ha rappresentato ed ancora oggi rappresenta un teatro privilegiato di incontro.

Di fronte ad un crescente impegno, a partire dal marzo 2015, il nostro sistema dell'accoglienza ha cominciato a strutturarsi sia con l'inserimento progressivo di operatori dedicati al settore che con l'incremento delle attività rivolte ai ragazzi migranti, come il volontariato, le attività di pubblica utilità quali la pulizia di parchi in affiancamento alla Cooperativa B, o l'inserimento nella squadra di calcetto, e non meno importante l'organizzazione di un corso di lingua italiana.

Nel giro di un anno, nel gennaio 2016, i ragazzi migranti erano già una trentina. È in questo quadro che la Misericordia ha iniziato ad attrezzarsi anche con case

trovate sul territorio e a collaborare, sia con il Comune di Camaiore, sia anche con Seravezza e Massarosa.

Oltre alle strutture gestite direttamente, in questo periodo, la nostra Misericordia ha prestato sostegno anche alla consorella di Torre del Lago e Forte dei Marmi che avevano appena iniziato a muovere i primi passi in questo servizio e a Fondazione Casa Lucca nella gestione del centro di accoglienza collocato nel complesso della Ficaia a Massarosa.

Il modello adottato per le strutture è sempre stato quello dell'accoglienza diffusa, così come promosso dalla Regione Toscana, ossia la decisione di non sovraccaricare di persone i centri, garantendo loro spazi di vita adeguati e la possibilità di cucinare autonomamente le proprie pietanze. In questo modo i richiedenti asilo, e in particolare i nuclei familiari, possono avere una parvenza di vita normale.

Si è pensato, inoltre, nel rispetto della cittadinanza, che piccoli gruppi appartamento fossero di minore impatto sul territorio e dunque più facilmente accettabili anche per chi avesse avuto posizioni discordanti e meno inclini all'accoglienza. In taluni casi, come in special modo sul territorio di Seravezza e Massarosa, la collocazione delle strutture nei centri abitati ha favorito una buona integrazione dei ragazzi migranti con il vicinato e con l'ambiente circostante, tant'è che molto spesso si sono visti coinvolgere nell'allestimento di feste paesane o in attività di volontariato locale.

Nell'estate del 2016 gli arrivi in Italia sono diventati sempre più frequenti e numerose di conseguenza le pressioni della Prefettura per trovare un posto a questa grande massa di persone. La Misericordia ha deciso dunque di rispondere ancora una volta a tale emergenza umanitaria ed è in questo periodo che si è trovata ad accogliere le prime quattro ragazze: Abigail, Joy, Matene e Jennifer. Fin da subito sono emerse le notevoli differenze del lavorare con la parte femminile rispetto ai ragazzi con cui fino a quel momento si era interagito. Lasciandosi alle spalle, non di rado, un passato di abusi, le reazioni poste in essere da queste giovani donne si sono rivelate, molto spesso, melodrammatiche, alle volte infantili, e agli operatori è stata richiesta molta più pazienza e potere di mediazione rispetto al consueto.

Al tempo stesso però le urla e le liti esasperate si sono mescolate ad un universo fatto di canti, balli, risa, abiti sgargianti e trecchine che ha iniziato a coinvolgere e inondare la Misericordia stessa con la sua esuberanza.

L'anno 2017 si è presentato, invece, con un'altra sfida per la Misericordia: il 20 dicembre è nata la prima bambina all'interno del CAS e la piccola Miracle ha aperto la porta all'accoglienza di nuovi e numerosi nuclei familiari.

La cura dei bambini, le gravidanze e le nascite hanno caratterizzato così gran parte del biennio 2017 -2018. L'emblema di questo periodo è stato la piccola Ifeoluwa, che con la sua fretta di venire al mondo non ha voluto attendere di arrivare in Ospedale e, nel caldo giugno del 2018, alla presenza di operatori e volontari, ha scelto la casina numero 7 del Villaggio per affacciarsi alla vita.

*Famiglia di migranti
ospiti presso il Villaggio della Solidarietà*



*In servizio...
al porto!*



Questi ultimi cinque anni di lavoro con i richiedenti asilo non sono sempre stati facili, non si nascondono momenti di difficoltà e di tensione che nel tempo si sono presentati. A volte il dialogo non è stato possibile, qualcuno si è allontanato, ma la ferma volontà della Misericordia è sempre rimasta quella di fornire quegli strumenti che fossero utili, un domani, per un rapporto con l'esterno non più mediato dall'associazione. In questi cinque anni i ragazzi migranti hanno arricchito le persone che sono entrate in contatto con loro e permesso, a chi avesse avuto voglia di ascoltare, di catapultarsi direttamente nei loro mondi attraverso il cibo, da loro cucinato durante eventi e ricorrenze come per la giornata internazionale del rifugiato che ha visto la partecipazione del Vescovo; attraverso danze e suoni di tamburi, come durante la festa africana organizzata nei giorni di sagra; attraverso le immagini delle loro case e villaggi dipinte nei racconti mossi dalla nostalgia, e infine anche attraverso le loro paure esternate con proteste futili e richieste di attenzione.

La quasi totalità delle persone che sono state ospitate nei centri della Misericordia, hanno iniziato e concluso positivamente l'iter per il riconoscimento della protezione internazionale, dunque, hanno potuto spiccare il loro volo altrove. Di qualche ragazzo che è passato da via del Secco si sono perse le tracce, altri, invece, continuano a mantenere un contatto, chi passando ogni tanto a fare un saluto, chi con un semplice messaggio, alle volte sgrammaticato, in cui con un: "Ciao sorella/fratello come stai?" esprime tutto il suo affetto e perché no, nostalgia, verso persone e un luogo che gli è stato familiare in quel periodo di ricostruzione della propria vita dopo che i suoi punti di riferimento erano stati affossati da chilometri di deserto e miglia marine.

Dal maggio 2014 ad oggi 115 persone sono passate e si sono soffermate presso gli alloggi messi a disposizione dalla Misericordia, per periodi più o meno lunghi. Nigeriani, Ghanesi, Pakistani, Afghani, Bengalesi, Senegalesi, Ivoriani, Somali, Liberiani, Gambiani, Guineani, Burkinabè, ognuno con un suo personale trascorso e una storia da raccontare. Una cosa che accomuna tutte queste persone è la voglia di libertà che nei loro sogni si ripete frequentemente come quella speranza che tutti loro hanno riposto in una piccola barca sovraccarica o in quelle scarpe con le quali sono arrivati, che avevano le suole consumate e rotte da chissà quanti infiniti chilometri oggi impressi nei loro cuori come loro sono impressi nelle memorie di coloro che hanno avuto qui la fortuna di incontrarli.

Negli ultimi due anni, la Misericordia di Camaione e Lido ha ospitato in media quasi cento "nuovi pellegrini" in fuga dalla povertà e violenza da vari paesi Africani, due nuclei Afghani con diversi minori fuggiti con i nostri Militari dopo l'abbandono di quel paese da parte della Comunità Internazionale nell'autunno del 2021 e tanti "pezzi" di famiglie composti soprattutto da donne, anziani e minori in fuga dalla

terribile guerra in Ucraina scoppiata nel mese di febbraio 2022. Tutte queste persone sono state accolte in vari alloggi di nostra proprietà o che abbiamo reperito sul mercato tramite l'Agenzia sociale per la casa nei Comuni di Camaiore, Massarosa, Viareggio, Pietrasanta e Seravezza.

Molto significativa è stata l'accoglienza di un nuclei afgani ospitati in quella che era la canonica del compianto Don Angelo Bevilaqua (già correttore della Misericordia) nel complesso della Sede storica della Misericordia a Camaiore e l'altro nella Casa rifugio del "Centro Biagi Materassi" della Fraternita di Misericordia Marina di Pietrasanta. Degna di nota infine anche l'ospitalità garantita ad alcuni nuclei in fuga dalla guerra in Ucraina presso una struttura ricettiva al Lido messa in disponibilità gratuitamente dai proprietari.



*Immagine...
che racconta il futuro!*



Seppellire i morti (ma soprattutto ricordarli) *Pregare Dio per i vivi e per i morti*

“Servizio di accompagnamento alla buona morte”

Da sempre la Misericordia si è occupata dell'assistenza ai moribondi e del dare adeguata sepoltura ai morti infatti quando qualche Confratello stava per morire, il Priore, dava subito ordine di andarlo a “veggiare”, ad assistere, per prepararlo ad una buona morte e per pregare per lui. Appena morto, i confratelli lo vegliavano durante la notte, dopo avergli messo la cappa. Se gli Ufficiali o i confratelli non facevano il servizio prescritto, senza legittimo impedimento, dovevano pagare una penalità.

Essendo la sepoltura dei defunti considerata una delle principali opere di misericordia di ogni cristiano, se moriva qualche persona non appartenente al pio Sodalizio o che per l'estrema povertà (la quale doveva essere accertata dal Curato) non aveva chi l'accompagnasse al cimitero, la Compagnia provvedeva al seppellimento in qualsiasi luogo della Parrocchia.



*Cappella del Commiato
adiacente alla Chiesa del Suffragio a Camaiore*



Nel caso di gente povera, il servizio era effettuato gratuitamente. Per i morti non iscritti alla Confraternita, veniva cantato, in Chiesa, il consueto ufficio, dopo il quale i confratelli si inginocchiavano e recitavano devotamente, ad alta voce, tre paternostri e tre avemarie per l'anima dello scomparso.

Quando il luogo del seppellimento di gente povera era più lontano del convento dei Padri Riformati di San Lazzaro, il defunto era accompagnato, oltre che dal Parrocchiano (dal Parroco), da quattro confratelli, vestiti con la cappa, e due con torcia accesa ...”

Questa la storia.

Gli atti ufficiali raccontano poi che a partire dal 1969 fu organizzato quello che, per tanti secoli, si era identificato nell'attività della Compagnia della buona morte, nel moderno servizio “onoranze o pompe funebri” con ambienti adeguati, personale dipendente dedicato e mezzi specifici.

Fulcro centrale di questo servizio storico rimane la Chiesa del Suffragio con l'adiacente Cappella del Commiato e la mostra con uffici al piano terra di via xx settembre a Camaione.

Oggi la nostra Misericordia svolge questo importante e storico servizio attraverso specifica Società denominata “la Misericordia srl”. Una decina di anni fa nel rilevare la gestione operativa è stato presentato un progetto, unico nel suo genere a livello Toscano e nazionale con al centro le Misericordie della Piana di Lucca, Media Valle e Versilia.

Fanno parte della compagine sociale nove Misericordie del territorio provinciale della Lucchesia e l'andamento positivo dell'attività sempre crescente, grazie allo sviluppo di sinergie importanti tra i soci, ha fatto sì che la società si allargasse ancora di più.

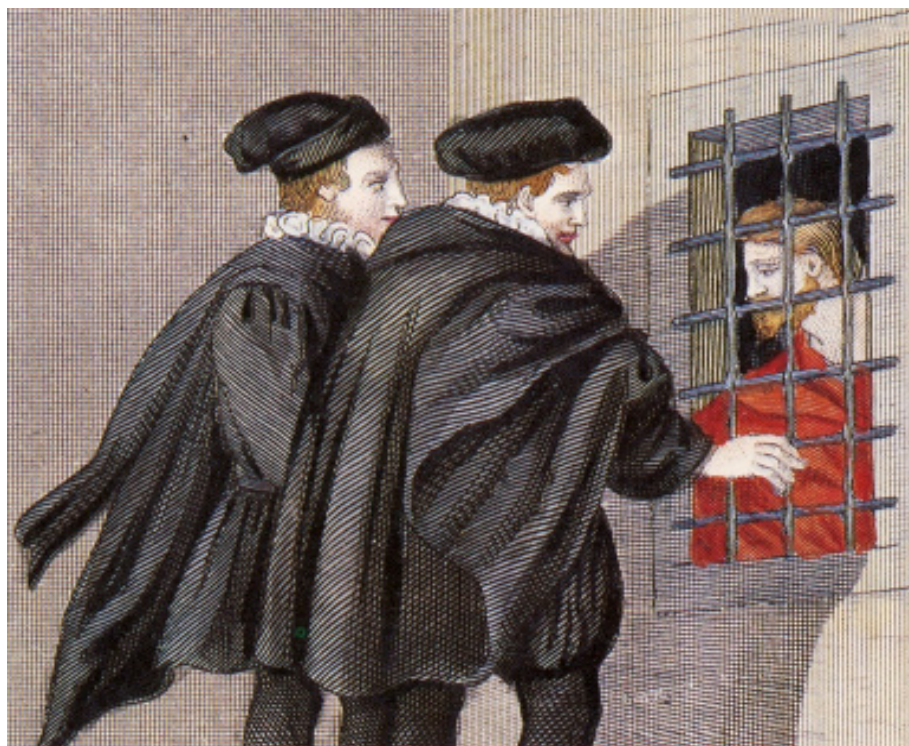
L'attività è garantita sui territori con tre sedi operative: Lucca, Borgo a Mozzano e Camaione, dove persone competenti accolgono le famiglie e le accompagnano in ogni fase del triste evento.



*Il trasporto dei defunti
con i mezzi di ieri...*



*Il trasporto dei defunti
con i mezzi di oggi...*



Visitare i carcerati (e stargli accanto...)

Perdonare le offese

La Versilia non ha una struttura per scontare una pena (le così dette carceri) quindi il nostro impegno si è concretizzato su percorsi di pene alternative che mirano alla riabilitazione e il reinserimento nella vita normale anche attraverso lo strumento della pena riparativa attraverso lavori di pubblica utilità non retribuita presso le Associazioni di Volontariato.

Dall'anno 2000 in virtù del Decreto Legislativo 274 centinaia di persone che dovevano scontare una pena detentiva e pecuniaria, affollando ulteriormente i pochi Istituti di pena esistenti nella nostra Regione, le hanno potute sostituire con periodi più o meno lunghi di impegno volontario nelle sedi di Camaione e Lido assicurando i seguenti servizi alla Comunità camaiolese:

- servizi di trasporto e accompagnamento di anziani e disabili
- lavori di manutenzione nelle sedi
- pulizie locali e spazi esterni delle sedi associative

L'ultima convenzione sottoscritta con il Presidente del Tribunale di Lucca è datata 19 aprile 2021 e avrà durata fino al 31 dicembre 2024.



LA CONFEDERAZIONE NAZIONALE DELLE MISERICORDIE: PRIMA CASA DEL MOVIMENTO

Nel corso dei secoli e fino a tutto il XIX secolo le Misericordie svilupparono servizi di assistenza di svariati generi alle proprie comunità di riferimento ma non avevano rapporti stabili con le altre Misericordie, sempre più numerose in Toscana con presenze anche in altre regioni.

È solo alla fine dell'800 che queste antiche ma vitali istituzioni sentirono l'esigenza - e per certi versi la necessità - di incontrarsi e coordinarsi in modo stabile, anche a fronte delle novità normative in materia assistenziale che andavano introducendosi nel neonato Stato unitario italiano.

Fu così che nel settembre del 1899, su iniziativa di alcune delle più rilevanti Confraternite toscane, 77 Misericordie allora censite furono invitate a Congresso a Pistoia ...”per intendersi e coadiuvarsi, stringendosi in una forte Federazione”.

Non esisteva un censimento delle Misericordie: i promotori del Congresso cercarono di individuarle ed invitarne il più possibile (scrivendo anche alle diverse diocesi per avere informazioni sulla presenza di confraternite attive nella propria zona, ma spesso senza esito...) e gli organizzatori si scusarono anticipatamente con quelle consorelle che non fosse stato possibile avvisare.

La Misericordia di Camaiore figurava tra le invitate: dalla Versilia al congresso di Pistoia insieme a Viareggio, Seravezza e Pietrasanta che risultano essere state presenti.

Il 1° Congresso delle confraternite a Pistoia del 1899 non è semplicemente l'atto di nascita della Federazione nazionale. Costituisce l'avvio del Movimento delle Misericordie.

Rappresenta il momento in cui singole realtà associative con vita propria, fino a quell'epoca totalmente separate e prive di alcun legame tra loro, si riconoscono come nate da un medesimo ceppo originario, animate dallo stesso spirito e orientate al medesimo obiettivo: onorare Dio attraverso opere di misericordia verso il prossimo.



*La Confederazione Nazionale delle Misericordie,
celebra i suoi 120 anni. Lucca, Giugno 2019*



*Meeting Regionale delle Misericordie,
Misericordia Lido di Camaiore 2007.*

Quando gruppi di persone – siano essi famiglie, organizzazioni sociali, partiti, eserciti o persino Stati - condividono un percorso, si genera sempre un movimento che cambia un pezzo più o meno importante della storia dell'uomo. Così è stato nel 1244, alla nascita della prima Misericordia, e poi nei secoli alla costituzione delle altre Confraternite: a Camaiore nel 1632 ed a Lido nel 1994. E così è stato nel 1899, quando le energie e l'agire di singole esperienze si unirono e divennero una forza organizzata di idee e di azione.

Da quel momento anche ogni singolo confratello di Misericordia comincia a divenire parte di un processo più grande: non solamente al servizio della propria comunità, del proprio territorio, ma anche partecipe di una proposta condivisa e diffusa, che lo accomuna e lo unisce a migliaia e migliaia di confratelli di ogni regione d'Italia. Nel suo servizio non è più solamente parte di una squadra operativa ma di un grande movimento di popolo. E la sua azione amplia gli orizzonti: resta fundamentalmente gesto/opera di carità ma nell'unirsi con centinaia, migliaia di altri gesti diventa forza culturale e agente di cambiamento.

Tutto questo è reso possibile da quel Congresso, da quella unione, da quella condivisione di strategia e di azione.

La Misericordia di Camaiore, inizialmente non raggiunta nella fase costitutiva della Federazione, aderì però ben presto forse anche grazie alla vicinanza e conoscenza con il 1° presidente nazionale del Movimento, il lucchese Cesare Sardi.

Nei decenni a seguire la Federazione nazionale ha difeso, sostenuto e promosso l'impegno caritativo ed i valori ispiratori delle Misericordie in una realtà mutevole: resistendo ai rischi di statalizzazione delle nostre associazioni; valorizzando l'apporto autonomo e concreto del nostro volontariato; attraversando la tragedia e la dispersione di due guerre mondiali.

Nel dopoguerra, riprese le fila dei rapporti in una ricostruita Confederazione nazionale, il Movimento delle Misericordie vede esplodere la propria presenza organizzata in tutto il paese (spesso grazie alla testimonianza di solidarietà espressa in tutte le grandi catastrofi, dal Vajont al Belice, dall'alluvione di Firenze al terremoto del Friuli e poi dell'Irpinia) e diviene una delle realtà più significative del volontariato italiano, interlocutore autorevole e spesso insostituibile sia per le istituzioni civili sia per la Chiesa stessa.

Non è la sola capacità operativa a renderlo tale. È la forza di una realtà aggregativa che raccoglie migliaia di persone, giovani e meno giovani, impegnate nel donare parte di se stessi agli altri; ed a farlo costruendo tessuti di solidarietà nelle proprie comunità locali ma anche reti di relazioni nel panorama nazionale.

Anche Camaiore – e poi Lido – sono parte di questo percorso. Nei documenti storici ed anche nella memoria più recente dei confratelli si ritrovano testimonianze della partecipazione delle nostre squadre agli interventi di soccorso e talvolta ci

è purtroppo capitato anche di essere “i prima linea” in questi eventi: pensiamo alla caduta dell’elicottero che nel 1963 portava il presidente nazionale Crema a S. Anna di Stazzema; pensiamo al dramma dell’alluvione in Versilia, nel 1996; pensiamo alla tragedia della stazione di Viareggio nel 2009.

Qui preme sottolineare come questa partecipazione non fu semplicemente un impegno ed un apporto all’azione nazionale di soccorso; fu anche l’esperienza di condivisione, amicizia, rapporti tra e con confratelli di tutta Italia. Fu la costruzione di relazioni stabili, che si tradussero in “gemellaggi” (Alba, Piacenza). Fu ed è, tutt’oggi, l’accoglienza estiva a tanti confratelli provenienti da tutta Italia, che vengono a far servizio con noi e con cui lavoriamo fianco a fianco.

E’ stata ed è disponibilità e servizio di Confratelli e Consorelle in incarichi tecnici e politici a favore della Federazione regionale Toscana, della Confederazione Nazionale delle Misericordie d’Italia e della Rete Misericordie e Solidarietà.

Alcuni anni fa a seguito della specifica riforma statutaria della Confederazione è stato inoltre possibile costituire le Federazioni Regionali di cui la nostra Toscana è la più grande con le sue oltre 300 Confraternite associate e a seguire l’Associazione Misericordie della Versilia con le sottoelencate Misericordie aderenti e operative: Torre del Lago, Viareggio, Camaiore e Lido, Capezzano, Stiava, Massarosa, Pietrasanta, Marina di Pietrasanta, Forte dei Marmi e Seravezza.

È questa dunque la storia della partecipazione piena e sempre più organica della Misericordia di Camaiore e Lido ad un grande Movimento, di organizzazioni e di persone, impegnato a realizzare in terra la “Civiltà dell’Amore”.



Prefazione

Gli amici della magnifica Confraternita di Misericordia di Camaiore (che io definii "fiore all'occhiello delle Misericordie d'Italia", in occasione della recente cerimonia inaugurale di ben tre nuove autoambulanze, tenutasi il 10 maggio scorso ad iniziativa della Misericordia di Camaiore e della fiorentissima nuova Misericordia del Lido) mi hanno pregato di redigere la "prefazione" al volume "La Misericordia di Camaiore attraverso i secoli", scritto dal confratello Prof. Giuseppe Bertacchi, camaiorese autentico e scrittore veramente notevole che questa volta ha voluto intingere la sua feconda penna nel validissimo inchiostro delle nostre Misericordie: a lui, quindi, il ringraziamento più vivo per questa sua nuova fatica!

* *

L'opera del carissimo amico Prof. Bertacchi costituisce una veramente affascinante rassegna di eventi svoltisi per diversi secoli sia dalla Misericordia di Camaiore che dalle altre Misericordie sorte a fare inizio dal XIII secolo e che si espansero in ogni regione d'Italia, ma particolarmente nella nostra ineguagliabile Toscana.

Il volume del confratello Bertacchi offre la dimostrazione del veramente ammirevole attivismo della Misericordia stessa in ogni circostanza e in ogni evento sia di carattere locale che di carattere nazionale: interessantissimi sono infatti gli accenni ai poderosi interventi della Misericordia (in immediato accoglimento dell'appello rivolto alle Misericordie di tutta Italia dalla nostra Confederazione Nazionale) in occasione di calamità nazionali, avvenute anche in regioni lontane.

Da sottolineare anche la costituzione, nell'anno 1970, della "Sezione" della Misericordia al Lido, la quale ha assunto una immediata e larga vitalità con una magnifica sede e con un complesso di iniziative e di servizi veramente eccellenti.

* *

Il vasto e documentato riferimento che il confratello carissimo Prof. Bertacchi ha svolto nel corso dei suoi richiami storici, alle fondamentali caratterizzazioni della confraternita di Misericordia di Camaiore, valgono anche a mettere in evidenza due importantissimi elementi inerenti alla stessa fisionomia statutaria e funzionale di tutte le nostre Misericordie e cioè l'elemento della loro democrazia interna e l'elemento della loro esigenza di collegamento con le altre istituzioni volontaristiche cristiane.

Parlare di democrazia interna in associazioni privatistiche quali sono state, fino dalle loro origini, le nostre Misericordie, significa riconoscere un merito anche di carattere storico (oltreché giuridico e sociale) alle nostre Misericordie le quali erano strutturate in forma di piena e completa democrazia, con apertura alla qualità di soci a persone di qualunque ceto sociale (anche il più umile) e anche alle donne (come si legge nei vecchi statuti della Misericordia di Camaiore).

All'interno dell'associazione era infatti in rigoroso vigore il sistema elettivo, per cui nulla di più moderno si potrebbe immaginare, ed era altresì in vigore una rigida forma di rigore amministrativo, quale più moderna non si potrebbe immaginare (vedasi addirittura l'esistenza del Collegio dei Sindaci revisori). E – si noti – tutto questo avveniva diversi secoli or sono! Non è, quindi, esagerato affermare che le prime formule associative, con carattere egualitario e in forma pienamente democratica, furono filiazioni del cristianesimo e ne furono antesignane le nostre Misericordie!

Ciò evidentemente avvenne perché le nostre Misericordie nacquero come "figlie del popolo" e tale fisionomia hanno sempre mantenuto nei secoli.

Altra caratterizzazione che ritengo opportuno sottolineare è quella "del collegamento" che i vecchi statuti della Misericordia di Camaiore dimostrano essere stato in atto fino da allora da parte della Misericordia stessa con altre Misericordie anche lontane (vedasi l'affiliamento con la Misericordia di Roma e con altre Misericordie del tempo), il che ebbe a costituire una vera e propria anticipazione su quel che – dalla fine del secolo scorso – divenne la "Federazione" (e oggi la "Confederazione") delle Misericordie d'Italia, per la necessità di un volto unitario nel settore cristiano della assistenza e quindi anche della sua sempre più larga diffusione in ogni zona del nostro paese (come infatti proprio in questi ultimi decenni questa Confederazione sta realizzando).

La Misericordia di Camaiore è stata anche su questi importantissimi punti veramente antesignana!

Ma dalla lettura del libro sorgono considerazioni che travalicano anche la cerchia della nostra stupenda Versilia: le nostre "Misericordie" sono tuttora vive e giovani, nonostante i secoli, e hanno tuttora una forza espansiva che le ha portate alla conquista anche di zone lontane (Puglie; Lucania; Campania; Lazio; Calabria; Sicilia; Sardegna ecc.).

Siamo diventati una delle espressioni più attuali e più vive del generoso mondo della assistenza, del soccorso e del "volontariato", nella nostra irrinunciabile ispirazione umanitaria e cristiana.

Non basta, infatti, la religiosità puramente interiore per rispondere al comandamento divino di amare i fratelli, ma è necessaria all'uomo la estrinsecazione della sua personalità in opere di concreto attivismo civico e umano, nelle più varie espressioni di servizio, a favore della collettività.

Ma la caratterizzazione particolare delle nostre "Misericordie" è stata ed è tuttora quella della stessa loro ragione di essere: "il volontariato", e cioè la generosa spontaneità dell'uomo come tale – e del cittadino come tale – di adempiere anche ai doveri nei confronti dei fratelli bisognosi (assistenza e interven-

ti nelle più varie forme sia a livello individuale che a livello di necessità collettive; donazione del sangue e degli organi, così come ogni altra forma di generoso aiuto), e ciò come dovere religioso, civico e morale esplicito dall'uomo verso l'uomo e non soltanto in ottemperanza a doveri pubblicistici o ad iniziativa sia pure benemerita di enti pubblici.

* *

Le istituzioni del volontariato operano, quindi, nel settore della così detta "attività privata".

Dovranno esse sopravvivere o dovranno invece essere assorbite e trasformate in enti pubblicizzati, secondo una moderna teorica per cui si considera "superato" il concetto caritativo dell'assistenza mediante liberi enti, pretendendo che lo svolgimento dell'assistenza appartenga, come funzione esclusiva, allo Stato e agli enti pubblici, escluso così ogni ente a carattere privato?

Il cittadino si domanda adesso (nella imminenza della discussione al Parlamento della nuova "legge-quadro", regolatrice dell'intero settore dell'assistenza) se saranno consegnate le istituzioni dell'assistenza ai pubblici poteri (Stato; Regioni; Comuni; costituende Unità Sanitarie Locali), colla conseguente radicale trasformazione delle attuali libere istituzioni, colla soppressione dei loro statuti, colla nomina di amministratori non più secondo le loro libere disposizioni statutarie, ma colla imposizione forzata da parte dei pubblici poteri locali, col conseguente pericolo della loro "politicizzazione" e della loro probabile disamministrazione.

Pur necessariamente riconoscendo allo Stato e agli altri poteri pubblici il diritto di considerare l'assistenza come un "dovere sociale" e quindi di intervenire a costituire enti nuovi e a dare coordinazione alle istituzioni pubbliche e private già in vita, riteniamo moralmente — e costituzionalmente — doveroso il rispetto da parte dello Stato e degli altri poteri verso gli enti esistenti appartenenti al settore della privata assistenza, nelle loro strutture statutarie, funzionali e amministrative, nella loro fisionomia spirituale, come esse furono volute dai fondatori e come per lungo periodo di decenni (e, spesso, di secoli) hanno fecondamente operato, così dimostrando la loro capacità di lavoro e di vita a beneficio della collettività nazionale.

Abbiamo fiducia lo Stato nell'uomo, così come l'uomo — come tale e come "cittadino" — abbia fiducia nei pubblici poteri, che la Costituzione prevede precostituiti a servizio dell'uomo e del cittadino, e non per la sua irregimentazione o soffocazione.

È da aggiungersi che il dovere di rispettare le caratteristiche statutarie, l'autonomia esistenza e le fisionomie spirituali degli istituti caritativi ed assistenziali già esistenti, non è solo un dovere che è insieme morale, storico e sociale, ma è altresì un preciso dovere giuridico di ottemperanza alla Carta Costituzionale la quale (all'articolo 38, ultimo capoverso) riconosce la piena cittadinanza — a fianco delle istituzioni benefiche di carattere pubblico — anche alle opere ed alle istituzioni appartenenti al settore della cosiddetta assistenza privata; pertanto, ogni provvedimento — anche legislativo — di forzosa loro pubblicizzazione avrebbe carattere incostituzionale.

Finora la storia dimostra che questi non infrequenti indirizzi di carattere soffocatore ed accentratore sono soprattutto appartenuti allo Stato come tale e alla sua burocrazia. Ma la Costituzione ha creato le Regioni, anche quale espressione della esigenza di articolazione del pubblico potere per maggiore vicinanza col cittadino e al di lui servizio.

Noi fummo (e siamo) "regionalisti" convinti e ci sentiamo, quindi, certi che la Regione Toscana, così come le Province, i Comuni e ogni altro ente pubblicistico (comprese le giovanissime Unità sanitarie Locali) saranno sicuramente valorizzatrici delle libere associazioni dell'assistenza, e delle altre molteplici forme della socialità che il grande cuore dei vecchi toscani ha creato, nei secoli, nella nostra civilissima terra, senza cedere alla tentazione di deformare la loro fisionomia spirituale e le loro caratteristiche statutarie, pur nella esigenza del loro coordinamento e del loro indirizzo tecnico-assistenziale-sanitario.

in Firenze, 30 luglio 1981

AVV. ALFREDO MERLINI

*Presidente Nazionale
delle Misericordie d'Italia
e Gruppi Donatori di Sangue "Fratres"*

Nascita e significato delle Misericordie

La proposta di un rinnovamento della vita religiosa, di un ritorno alla purezza e alla semplicità evangelica, caldeggiata dai "riformatori" del 1100, aveva avuto una vasta adesione popolare.

L'esigenza del rinnovamento della Chiesa e della società fu ancora più sentita nel 1200 per l'opera del movimento francescano. Anche il Terz'Ordine francescano ebbe notevole influenza nella società. Tanti capirono che era giunta l'ora di una "renovatio", che era necessario abbandonare l'egoismo per una vita di carità, di preghiera, di penitenza, in umiltà e letizia, come voleva San Francesco. In questo clima, creato dal grande Santo di Assisi «che aveva dato inizio ad una nuova storia per l'Italia e per il mondo», (1) fiorirono, nel 1200, le Confraternite di Misericordia.

Nel libro riguardante i movimenti religiosi in Italia, gentilmente procuratomi dal prof. Camillo Paoli (autore del dotto saggio sul Veltro dantesco), Paolo Brezzi scrive: «Il loro sviluppo (quello delle Confraternite) è parallelo alla diffusione delle associazioni civili, come le Arti e le Corporazioni. I confratelli si riunivano per bisogni spirituali, ma perseguivano anche scopi di ordine materiale, come l'assistenza ai malati, l'aiuto ai carcerati, i sussidi ai poveri, la difesa nei tribunali... L'importanza sociale di tutti questi movimenti è immensa in quanto affratellavano uomini di ceti diversi, favorivano la pacificazione degli animi... Insomma, mediante le Confraternite, fu compiuta una riconquista della società perché ai nuovi ceti piacquero quelle forme di vita religiosa che mantenevano i contatti con i fedeli in spirito di fraternità, in tutto degno della Chiesa primitiva». (2)

«Le istituzioni di "Misericordia" sorsero col nome di "Fraternite": quest'ultimo dovette essere il loro nome originario, come dimostra la loro sigla, rimasta invariata da oltre settecento anni: "F.M." e cioè "Fraternitas Misericordiae"». (3)

L'illustre storico prof. Mario Lopes Pegna, così spiegò l'etimologia della parola "misericordia": «La sua base strutturale è il verbo "misereo" = commisero, compassiono e il sostantivo "cor" ("cordis") = cuore. Il processo evolutivo è il seguente: "Misereo corde" = commisero col cuore, compassiono col cuore. "Misericordes" = coloro che compassionano di cuore. Misericordia = atto di compassione (fatto) di cuore».

La misericordia nasce dall'amore e ci richiama al concetto di Dio. "Misericordia e giustizia li sdegna" (i vili), dice Dante nel III canto dell'Inferno. — Misericordia (come dire: "Dio mio!") cos'ha, signor padrone? — esclama Perpetua nel vedere don Abbondio stravolto.

(1) A. Fortini, *"Nuova vita di S. Francesco"*, Vol. I, Roma, 1969.

(2) P. Brezzi, *"Aspetti della storia dei movimenti religiosi in Italia"*, Torino, 1956.

(3) A. Merlini, *"La storia, il volto e le opere delle Misericordie d'Italia in "Nuovi Orizzonti"*, Camaiore, 1975.

Nell'Antico Testamento la misericordia viene definita con la parola "hesed" che vuol dire bontà, grazia o amore. C'è anche il vocabolo "rah'mim" che indica amore materno e, quindi, la bontà e la tenerezza, la pazienza e la comprensione, cioè la prontezza a perdonare. L'Antico Testamento attribuisce al Signore appunto tali caratteri, quando parla di lui servendosi del termine "rah'mim". — scrive il papa Giovanni Paolo II. (1)

— La parola "carità", afferma il prof. Renzo Papini, — consegue il suo significato di radicale novità con il Nazareno: [di per sé la parola, nella sua entità lessicale, era presente nell'aramaico, nel greco e nel latino]—

Durante l'Umanesimo, in cui si cominciò a dar maggior valore all'uomo, alla sua dignità, alla vita in tutte le sue forme e alla cultura che si riallacciava al mondo classico, i frati predicatori invitarono alle opere di carità, alle pratiche religiose, alla devozione eucaristica, alla moralità nella famiglia e nella società, suscitando vasti consensi nel popolo. In questo periodo apparve San Bernardino di Massa Marittima, detto "da Siena", "l'astro maggiore del Quattrocento", che, con la sua parola ardente, persuasiva, mirava alla riforma dei costumi, a stimolare gli uomini alla pace, alla fratellanza, alla carità, dando molta importanza, come l'attuale grande Papa, all'unione di umanità e fede. I confratelli delle Misericordie, in quel tempo di diffusa immoralità, di pestilenze, ebbero, dalla prodigiosa parola di San Bernardino, conforto e incitamento a compiere opere di carità, di quella carità, che, come dice Dante nel III canto del Paradiso, "non serra porte", non umilia, ma affratella, non si rivolge soltanto al corpo, ma anche allo spirito e trae la sua ispirazione e la sua forza da Dio, considerato Padre di tutte le creature.

Si dice spesso che occorre la giustizia, non la carità. La giustizia è bella, ma fredda, rigida, offuscata, a volte, da passioni, da odi e non risolve tutti i problemi. Su di essa "hanno preso il sopravvento altre forze negative, quali il rancore, l'odio e perfino la crudeltà", scrive papa Wojtyla. (2)

La carità è l'anima delle opere sociali, la mano amica che sana le ferite rimaste aperte, che asciuga lacrime ignorate o trascurate da inestinguibili, crudeli egoismi. Giustizia e carità debbono operare insieme per diminuire la povertà materiale e morale, per accorciare le distanze tra ricchi e poveri e arrivare alla pace sociale. Il celebre storico Antonio Muratori, nel suo "Trattato morale della carità cristiana", indica il modo di intendere la carità verso i vivi e verso i morti.

(1) Giovanni Paolo II. *"Dives in misericordia"*. Nota n. 52. par. 3 e 4. Roma, 1980.

(2) Giovanni Paolo II. Op. cit. pag. 27, par. III



CHI SIAMO OGGI

Oggi la Confraternita della Misericordia Camaione e Lido è una delle realtà più significative della Provincia di Lucca ed è iscritta al RUNTS (Registro Unico Nazionale del Terzo Settore) con Personalità Giuridica.

Valori e finalità perseguite

Scopo della Confraternita è l'esercizio, per amore di Dio e del Prossimo, delle opere di Misericordia, corporali e spirituali, del pronto soccorso e dell'intervento nelle pubbliche calamità, sia in sede locale che nazionale ed internazionale, anche in collaborazione con ogni pubblico potere nonché con le iniziative promosse dalla Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia.

La Confraternita potrà promuovere ed esercitare tutte quelle opere di umana e cristiana carità suggerite dalle circostanze e rendersene partecipe impegnandosi così a contribuire all'analisi ed alla rimozione dei processi e delle cause di emarginazione e di abbandono dei sofferenti, attuando nei propri settori di intervento opere di promozione dei diritti primari alla vita, alla salute, alla dignità umana, nell'ambito di un nuovo progetto di crescita civile della società a misura d'uomo.

Attività statutarie individuate

In particolare, la Confraternita può svolgere in via esclusiva o prevalente per il perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale le seguenti attività:

- l'elevazione spirituale mediante pratiche di pietà, di carità, di mutuo aiuto

*Misericordia Lido di Camaiore,
labaro prima della fusione.*



*Misericordia di Camaiore,
labaro prima della fusione.*



e di culto affinché si affermi la “Civiltà dell’amore”;

- gli interventi e le prestazioni sanitarie, tra le quali il soccorso e il trasporto dei feriti, degli infermi e dei portatori di disabilità;
- gli interventi, i servizi e le prestazioni sociali e socio-sanitarie, anche per l’assistenza ai malati, agli anziani ed ai bisognosi in genere nei luoghi di cura e ricovero e a domicilio anche realizzando idonee strutture di accoglienza, di diagnosi, di cura e di prevenzione;
- la donazione di organi;
- l’attività nei diversi settori della Protezione Civile nonché gli interventi e i servizi finalizzati alla salvaguardia ed al miglioramento delle condizioni dell’ambiente e all’utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali;
- iniziative di educazione, istruzione e formazione, anche professionale, nonché l’attività di informazione e culturali di interesse sociale con finalità educative;
- iniziative di formazione universitaria, post-universitaria e di ricerca scientifica di particolare interesse sociale nonché di formazione extra-scolastica, finalizzata alla prevenzione della dispersione scolastica e al successo scolastico e formativo, alla prevenzione del bullismo e al contrasto della povertà educativa;
- l’organizzazione e la gestione di attività culturali, artistiche, ricreative e sportive di interesse sociale, incluse le attività di promozione e diffusione della cultura e della pratica del volontariato e delle attività di interesse generale, anche attraverso elementi di informazione e promozione delle attività istituzionali, oltre ad attività di editoria e stampa in genere ed iniziative di radio/video-diffusione;
- l’organizzazione e la gestione di attività turistiche di interesse sociale, culturale o religioso;
- l’organizzazione e la gestione di attività sportive dilettantistiche;
- la protezione dell’infanzia abbandonata;
- l’alloggio sociale nonché ogni altra attività di carattere residenziale temporaneo diretta a soddisfare bisogni sociali, sanitari, culturali, formativi o lavorativi;
- l’accoglienza umanitaria ed integrazione sociale dei migranti;
- iniziative di agricoltura sociale;
- l’erogazione di sussidi ed elargizioni, beni o servizi a persone colpite da indigenza ed infermità od a persone svantaggiate, anche fornendo strumenti che facilitino l’accesso al credito nonché attraverso la cessione gratuita di alimenti o prodotti od il sostegno a distanza;
- la tutela, la valorizzazione ed il recupero del patrimonio artistico e culturale e del paesaggio nonché la riqualificazione di beni pubblici inutilizzati

e di beni confiscati alla criminalità organizzata;

- iniziative di cooperazione allo sviluppo nonché attività nell'ambito o a favore di filiere del commercio equo e solidale;
- la promozione della cultura della legalità, della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata nonché promozione e tutela dei diritti umani, civili, sociali e politici, delle pari opportunità e delle iniziative di aiuto reciproco;
- attività di raccolta fondi mediante manifestazioni, sagre ed eventi nella comunità in cui l'associazione è presente.

La Confraternita può compiere anche attività diverse rispetto a quelle di interesse generale a condizione che queste siano secondarie e strumentali rispetto alle attività di interesse generale, tenendo conto dell'insieme delle risorse, anche volontarie e gratuite, impiegate in tali attività in rapporto all'insieme delle risorse, anche volontarie e gratuite, impiegate nelle attività di interesse generale, e siano svolte secondo i criteri e nei limiti stabiliti a livello normativo e regolamentare.

A questo fine, la Confraternita può, tra le altre attività, effettuare:

1. l'onoranza, la sepoltura e/o il trasporto, dei defunti nel cimitero della Confraternita od in altri cimiteri secondo richiesta;
2. operazioni finanziarie, mobiliari ed immobiliari, compresa la costituzione di enti e società, nonché l'assunzione di partecipazioni ed interessenze in altri enti, purché risultino strumentali al perseguimento dei fini istituzionali;
3. la gestione di attività commerciali purché risultino strumentali al perseguimento dei fini istituzionali;
4. la partecipazione a gare e bandi per la gestione di attività di vario genere purché sempre strumentali al perseguimento dei fini istituzionali;
5. ogni altra attività diversa stabilita dal Magistrato.

ANCHE **tu** PUOI ESSERE UN GRANDE AIUTO
PER LA COMUNITA'
dedica un pò di tempo al volontariato con noi!



donaci il tuo 5x1000

C.F. 01538200468

fai una donazione

IBAN IT52S0872624601000000133157



Misericordia Camaiore e Lido

SEDE OPERATIVA CAMAIORE: VIA DEL MATTATTOIO, 1 TEL. 0584.980895
SEDE OPERATIVA LIDO DI CAMAIORE: VIA DEL SECCO, 81 TEL. 0584.619550



Cooperativa di
Il Crociatore

www.misericordiacamaioarelido.org camaioarelido@misericordia.org [Facebook](#) [Twitter](#) [Instagram](#) Misa Camaiore e Lido

*Misericordia di Camaiore e Lido,
le nostre sedi oggi.*

*Misericordia Camaiore e Lido,
i nostri volontari negli anni.*



Eccoci...

DA 4 SECOLI AL SERVIZIO DELLA COMUNITA'



Unisciti a noi!!!

DONA UN PO' DEL TUO TEMPO PER SERVIRE IL PROSSIMO

...Vieni ad iscriverti



Misericordia Camaiore e Lido

SEDE OPERATIVA CAMAIORE: VIA DEL MATTATTOIO, 1 TEL. 0584.980895
SEDE OPERATIVA LIDO DI CAMAIORE: VIA DEL SECCO, 81 TEL. 0584.619550



Cooperativa di
Il Crociatore

www.misericordiacamaioarelido.org camaioarelido@misericordia.org [Facebook](#) [Twitter](#) [Instagram](#) Misa Camaiore e Lido

Struttura, Governo e Amministrazione

Gli organi dell'associazione sono l'Assemblea dei Confratelli e delle Consorelle Effettivi e Buonavoglia, il Magistrato, il Governatore, il Collegio Probivirale e l'Organo di controllo.

L'assetto del Magistrato eletto nel mese di Settembre 2020 e composto da 11 membri è frutto del cammino di unificazione iniziato nel 2015 tra la Misericordia Lido di Camaio e la Misericordia di Camaio. Il processo di fusione, perfezionato in data 11 Marzo 2020 con atto del Notaio Iantaffi, ha dato vita alla Misericordia di Camaio e Lido. Le elezioni per il rinnovo del Magistrato svoltesi nel settembre dello stesso anno hanno sancito il rinnovo degli organi sociali in carica per il quadriennio 2020-2024 così come disposto dal nuovo Statuto approvato contestualmente all'atto di fusione in osservanza alle nuove disposizioni sul nuovo Codice del Terzo Settore.





L'Assemblea dei Soci



Il Magistrato

I SERVIZI E LE OPERE AD OGGI

Accoglienza volontari

“Case” per il servizio dei Confratelli e le Consorelle

Soccorso in emergenza h 24 con mezzi attrezzati e adeguati

Protezione civile, emergenze e grandi eventi

Trasporti sociali e sanitari

Servizi di prossimità per la Comunità

Gestione DAE e attività formative collegate

Ambulatori, CUP e centro prelievi

Servizio Pronto Soccorso

Prestiti e aiuti di solidarietà con il “Fondo Vivere”

Organizzazione feste, eventi e raccolta fondi

Corsi di formazione alla cittadinanza e nelle scuole

Gestione biblioteche e attività di dopo scuola

Campi solari e attività per minori

Centri diurni per anziani non autosufficienti

Centri di socializzazione per anziani autosufficienti

Centro di aggregazione per disabili

Aiuto alla persona individuale

Servizio civile universale e regionale

Emergenza abitativa ed Agenzia sociale per la casa

Accoglienza per richiedenti asilo e profughi

Spazi polivalenti attrezzati per i minori, i giovani e le famiglie

Spazi comuni polivalenti nelle frazioni collinari di Casoli e Valpromaro

L'attuale Magistrato e gli Organi Sociali risultano così composti:

Aldo INTASCHI - *governatore*
Samuele TOMEI - *vice governatore*
Massimiliano IACOLARE - *amministratore*
Luigi SPADONI - *consigliere*
Federico ANTONINI - *consigliere*
Leonardo BARTOLOMEI - *consigliere*
Franco FERRARI - *consigliere*
Antonietta MARSILI - *consigliere*
Marco GASPARI - *consigliere*
Pierfranco DIATZ - *consigliere*
Francesca GIANNONI - *consigliere*

don Angelantonio SCLARRA - *correttore*

Claudia BARSANTI - *segretario generale*

Collegio Probiviri

Nilo RATTI - *presidente*
Giuseppe DA PRATO - *vice presidente*
Giovanni BELLETTI - *segretario*

Organo di Controllo

dott. Stefano Ragghianti





*Assemblea dei Volontari,
Atto Fusione Misericordia Lido di Camaiore e Misericordia di Camaiore*

Risorse umane. Persone impegnate nella gestione delle attività

La Misericordia di Camaiore e Lido gestisce i suoi servizi con l'apporto indispensabile dei volontari, Consorelle e Confratelli, che come ben specificato nello Statuto sono lo strumento fondamentale per testimoniare le opere di Misericordia spirituali e corporali. Ad oggi il corpo sociale è composto da 1000 confratelli e consorelle di cui, 350 attivi ed il resto aspiranti e "bonavoglia". L'unico dipendente si occupa di progettazione e supporta il Segretario nella gestione del comparto della segreteria generale e del supporto agli organi sociali.

I "volontari" Consorelle e Confratelli sono il cuore pulsante e i volti che animano la vita associativa nelle diverse "case del noi" e contribuiscono alla gestione dei servizi e dei progetti attivati dall'Associazione ed approvati dall'organo di governo.

La continuità dei servizi è garantita dal personale della Cooperativa di Comunità Il Girasole nata nel 2002 come braccio operativo dell'Associazione che gestisce operativamente e coordina i progetti promossi dalla Confraternita. L'organizzazione è gestita da uno specifico CdA e da un direttore che ad oggi assicura un lavoro ed un giusto compenso a 50 dipendenti e 10 collaboratori.

La Cooperativa il Girasole svolge servizi di carattere sociale e sanitario soprattutto sul territorio del Comune di Camaiore e nei Comuni limitrofi. Sin dalla sua nascita si è dedicata alla realizzazione di progetti e servizi per la comunità locale.

La Cooperativa nasce come strumento operativo della Misericordia di Camaiore e Lido ed in questa veste ha la funzione di tradurre sul piano della realizzazione pratica l'impianto dei servizi e delle attività progettate dal volontariato in risposta ai bisogni espressi dalla collettività.

Nel corso degli anni questa sinergia operativa ha fatto da cassa di risonanza dei molteplici bisogni di portatori di handicap, giovani, anziani e famiglie promuovendo e mettendo in opera numerosi servizi. Per l'attività di tipo "A" la cooperativa svolge mansioni nel settore socio sanitario, ovvero: trasporti sanitari a mezzo ambulanza e/o trasporti sociali di anziani e disabili. Nell'ambito di questo segmento di attività, la Cooperativa svolge già da anni trasporti sanitari di tipo ordinario ed attività di trasporto in emergenza per conto della Misericordia. Questa attività viene realizzata in accordo con l'Azienda Sanitaria e nell'ambito della applicazione delle disposizioni regionali che regolano lo svolgimento dei trasporti sanitari sul territorio.

Nel contesto invece dei servizi di welfare, la Cooperativa si occupa della realizzazione di attività a bassa soglia ed assistenza leggera. In questo ambito, l'impegno svolto dal Girasole risponde in larga parte ai bisogni assistenziali rilevati sul territorio comunale di Camaiore che riguardano in misura preponderante

la richiesta di prestazioni cui si unisce tuttavia anche il bisogno espresso dal territorio di stabilire relazioni con i servizi istituzionali e le associazioni di terzo settore che si occupano dell'ascolto e della presa in carico delle frange deboli della Comunità. Le esigenze individuate e coperte riguardano inoltre anche quelle della prevenzione delle varie necessità della Comunità, con l'obiettivo di tutelare chi ha bisogno anche nel lungo periodo creando così i presupposti per la realizzazione di un sistema integrato di servizi preposti alla cura dei bisogni della collettività.

Infine, a partire dall'anno 2015 la Cooperativa il Girasole in accordo con la Misericordia di Camaiore e Lido ha attivato un nuovo ambito di intervento dedicato ai "servizi di prossimità". L'impegno svolto in questo ambito nasce dalla richiesta – sempre maggiore – di intervento nei riguardi di frange sempre più ampie di popolazione anziana e in condizione di disagio economico o abitativo impossibilitati a provvedere autonomamente alle necessità di vita quotidiana. L'attività svolta amplia l'offerta dei servizi gratuiti per il territorio leggendo il crescente bisogno di aiuto di tutti coloro che - in situazione di fragilità o in condizione di temporanea difficoltà – non sono in grado di provvedere al disbrigo delle incombenze quotidiane.

Oltre all'impegno svolto nell'ambito del trasporto sociale e sanitario, la Cooperativa gestisce le seguenti attività e servizi che sostanziano la finalità sociale dell'impresa:

- n. 1 Centro Diurno per anziani autosufficienti e non autosufficienti (CentroDiurno "D on Bruno Simi") convenzionato con i servizi sociali della Asl Toscana Nord Ovest.

- n. 1 Centro Diurno per anziani autosufficienti e non autosufficienti (Centro Diurno "Don Amedeo Chicca") convenzionato con i servizi sociali della Asl Toscana Nord Ovest.

- n. 1 Centro aggregativo per ragazzi con disabilità media e grave (Centro "Sole Luna").

- n. 1 progetto di assistenza domiciliare per disabili ("Progetto di aiuto alla persona individuale") in convenzione con l'azienda sanitaria.

- n. 1 servizio di co-housing per anziani autosufficienti in collaborazione con il Comune di Camaiore

- n. 1 servizio di prima accoglienza per indigenti e stazione di posta per categorie marginali denominato "housing first"

Dal 2012 la Cooperativa Il Girasole ha attivato un nuovo ramo di attività dedicato all'ambito della cura e manutenzione di parchi e giardini. Tale ramo aziendale, che impegna il segmento "B" dell'impresa sociale, ha svolto anche attività di gestione del verde pubblico in regime di convenzione con il Comune di Camaiore. In questo contesto, il settore B della cooperativa realizza l'importante finalità sociale di accogliere soggetti svantaggiati in borsa lavoro offrendo in

modo particolare possibilità occupazionali e di integrazione socioeconomica a quanti – in condizione di marginalità appartengono alle frange “deboli della comunità”.



Il Girasole
Cooperativa Sociale
di Comunità



Identificazione degli stakeholder: i portatori di interesse

La Misericordia di Camaione e Lido si configura quindi anche come committente della Cooperativa Il Girasole così come lo sono soggetti terzi quali Comuni, privati e altre associazioni.

La stessa Cooperativa gestisce e organizza il lavoro di tutti i dipendenti e di tutti i collaboratori sia nel settore del sociale che nella produzione del lavoro.

Con il Comune di Camaione in particolare ma in generale anche con altri EELL della Versilia (Viareggio, Massarosa, Pietrasanta e Seravezza) sono in atto rapporti convenzionali e più in generale CoProgettazioni così come previsto dalla normativa vigente in materia di Terzo Settore.

La Misericordia di Camaione e Lido in questi anni non ha solo sviluppato la Cooperativa, oggi di Comunità, che è il suo braccio operativo - ma è anche un soggetto che ha generato la nascita di realtà associative di vario genere, non solo di volontariato ma anche sportive e di promozione sociale. Numerosi sono i soggetti che si trovano a lavorare con la Misericordia e questo perché abbiamo sempre creduto che la risposta alle esigenze del territorio si possa dare solo se mettiamo in campo tutte le conoscenze e le competenze che la comunità locale o più allargata ci mette a disposizione.

Possiamo descrivere sotto i seguenti portatori di interesse ovvero i numerosi soggetti che operano e interagiscono con la Misericordia con l'intento di dare risposte alle esigenze della Comunità mettendo in rete conoscenze e competenze.

- i volontari, Consorelle e Confratelli ... tutti.
- Comune di Camaione e Comuni della Versilia
- Provincia di Lucca per la Protezione Civile
- ASL Versilia
- Regione Toscana
- Fondazione Cassa Risparmio Lucca
- Fondazione Coesione Sociale Lucca
- Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia
- Federazione Regionale della Misericordie della Toscana
- Associazione Misericordie della Versilia
- Rete nazionale Misericordia e Solidarietà
- Consorzio nazionale opere di Misericordia
- Cesvot – centro servizi volontariato toscano
- Associazione secondo livello “Fondo Vivere”
- Istituti Scolastici Comprensivi Camaione
- Fondazione Casa Lucca
- Caritas Diocesana Lucca
- Spazio+Spadoni

- Convento di San Cernone
- Congregazione delle Suore del Sacro Cuore di Gesù
- Parrocchie del Lido e Camaiore
- Scout Agesci Lido e Camaiore
- Centrale Operativa 112 Alta Toscana
- La Misericordia srl per i servizi funebri
- Donatori di sangue Fratres Lido e Versilia
- Babordo per il riuso e l'economia circolare
- ASD CSI LIDO e Versilia
- Patronato ACLI
- AIPD Versilia
- Per te Donna
- Casa delle Donne
- Palio dei Rioni Camaiore
- Comitato paesano Casoli e Valpromaro
- Associazione tappeti segatura Camaiore
- Associazioni di categoria (Balneari, Albergatori, Commercianti,)
- Consorzio Coop CREA
- Cooperativa sociale la Gardenia
- Ce.i.s. gruppo giovani e comunità - Lucca
- Università della Terza Età - Camaiore
- Il Germoglio per Banco Alimentare
- numerosi altri ETS della Versilia

Ognuno dei soggetti citati concorre alla progettazione ed alla realizzazione di una parte di attività per il territorio. Con ognuna di queste realtà sono stati intrapresi percorsi progettuali servizi ed attività in risposta ai bisogni della cittadinanza e delle categorie più fragili.

NUOVI

ORIZZONTI

PERIODICO A CURA DELLA « MISERICORDIA » DI CAMAIORE E LIDO - DIREZIONE E REDAZIONE: VIA XX SETTEMBRE, 54 - TELEFONO 68.666
CAMAIORE | ABBONAMENTI SOSTENITORI VERSAMENTO SUL C/C/P N. 22/32865 | SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO IV/76

Anno VII - numero 5

Buon Natale!



IL CUORE DI CAMAIORE PER I TERREMOTATI

FRANCESCONI IVO
nuova esposizione

cucine componibili radio TV elettrodomestici lampadari

TELEFONO 689000 / 689831

VIA VITTORIO EMANUELE P.ZZA. ROMBONI CAMAIORE

La Misericordia si racconta e comunica

La Misericordia nel corso degli anni ha sempre cercato di sviluppare forme per facilitare la partecipazione dei soci e della popolazione alle proprie attività ma anche per essere trasparente nelle decisioni prese.

Gli strumenti di ieri erano i sonetti realizzati per le varie ricorrenze religiose, gli avvisi, i manifesti, le targhe e gli scritti in memoria di chi aveva fatto del bene.

Negli ultimi cinquant'anni si è passati da una comunicazione personalizzata con lettere mirate e convocazioni, alla collaborazione con i giornali locali fino alla redazione di periodici come "Nuovi Orizzonti" a Camaiore e "Traccia" a Lido fino alla realizzazione di una emittente televisiva locale "TeleCamaiore Nuovi Orizzonti".

Oggi invece, pur mantenendo alcuni di questi strumenti più tradizionali, tra cui uno spazio di dimensione 6mt x 3 mt su Lido e 2 mt x 1 mt a Camaiore dove diamo evidenza alle novità più significative, abbiamo affinato la relazione con quotidiani cartacei e online, con le TV locali e con le organizzazioni di riferimento sia a livello Regionale che Nazionale.

L'avvento dei PC e della telefonia mobile ha reso tutto più veloce ma anche più complesso in virtù di nuovi strumenti digitali come la rete internet e i social che ormai dettano la linea.

Come Misericordia abbiamo affinato un sito istituzionale www.misericordiacamaiorelido.it dove vengono pubblicate tutte le informazioni obbligatorie della vita associativa nonché i contributi pubblici ottenuti nel corso di ogni anno e i profili social Facebook, Instagram e X.



Mise CamaioreLido

MISERICORDIA

2004



*Alla Misericordia del lido di Camaiore
il 9 Novembre 2004 Pietro Carallo*

MISERICORDIA
LIDO di CAMAIORE

IL CANTIERE DEI NUOVI PROGETTI

Anche dopo 4 secoli di vita per una organizzazione a “movente ideale” come la nostra l’elemento essenziale è ascoltare e leggere le esigenze vere della Comunità di riferimento ed essere segno per un territorio più ampio. In questa direzione ognuna delle seguenti progettualità innovative concorre alla realizzazione di una parte di attività a favore del territorio Comunale e Versiliese.

Per meglio realizzare questi nuovi servizi e interventi sono stati intrapresi percorsi progettuali, condivisi con gli Enti Locali e in rete con altri Enti del Terzo Settore, in risposta ai bisogni della popolazione più fragili.

- casa Baldocchi per la Versilia – stazione di posta e housing temporaneo
- ristrutturazione complesso della sede storica e della Chiesa del Suffragio
- la sfida energetica – la prima Comunità Energetica del Terzo Settore
- “guardare al domani” con il lascito solidale

Casa Baldocchi

Come già descritto in altro capitolo la Misericordia di Camaiore e Lido si occupa sin dal 2006 delle problematiche socio abitative delle comunità locali. A partire da quell’anno infatti nasce l’Agenzia Sociale per la Casa, un servizio a disposizione dei Comuni e delle Comunità della Versilia per la ricerca di abitazioni a costi calmierati offrendo garanzia della solvibilità degli affitti ai proprietari. Nell’anno 2007 viene realizzato il Villaggio della Solidarietà nell’area retrostante la sede sociale della nostra associazione a Lido. Il Villaggio, un complesso di 11 alloggi collegati da un camminamento esterno centrale, nasce all’interno di una Convenzione con il Comune di Camaiore per la gestione dell’emergenza

abitativa nel territorio Comunale. Gli appartamenti sono disponibili come alloggi di transizione e consentono alle famiglie inserite dai Servizi Sociali del Comune di risolvere nell'immediato le problematiche legate all'abitare, nell'attesa dell'individuazione di soluzioni abitative più stabili. A partire dagli anni successivi, il servizio di Agenzia si apre ad una rete di collaborazioni anche con agenzie immobiliari ma soprattutto con proprietari di immobili.

Nel corso degli anni, gli operatori hanno gestito situazioni di marginalità dipendenti essenzialmente da due ordini di fattori talvolta sovrapponibili:

- Carenza di bisogni materiali primari
- Isolamento, emarginazione, solitudine e mancanza di rete familiare di riferimento.

Il servizio di Agenzia Casa in particolare ha evidenziato che le situazioni di emergenza abitativa sono spesso fenomeni multidimensionali legati non esclusivamente a fattori economici. Il problema dell'abitare per alcune frange della Comunità, costituisce spesso il sintomo di uno stato di disagio sociale ed educativo ancor prima che economico. Per questo motivo, l'approccio metodologico adottato dagli operatori di Agenzia Casa è orientato all'ascolto ed all'accoglienza, punti cardine che ispirano l'agire del volontario di Misericordia. Gli strumenti adottati mirano a favorire l'incontro fra bisogni e servizi così come fra persona e mercato immobiliare e più spesso fra marginalità e comunità, stimolando accoglienza ed integrazione.

La Misericordia di Camaione e Lido opera nell'ambito del servizio di Agenzia Casa ed emergenza abitativa in collaborazione con più Comuni della Versilia, specificamente Seravezza, Massarosa, Camaione e Viareggio. Gestisce in media 30 immobili ed ospita circa 100 persone. Nel Comune di Camaione – dove è radicata la sede legale e le due sedi operative la misericordia gestisce il Villaggio della Solidarietà che garantisce la stabilità abitativa a circa 30 ospiti.

Gestione di servizi analoghi

A fianco di questi servizi, la Misericordia di Camaione e Lido si è occupata anche di facilitare l'accesso alla rete dei servizi pubblici territoriali quali mediazione culturale, orientamento al lavoro e l'accompagnamento dei figli minori all'inserimento scolastico e culturale nonché di favorire l'ottenimento del diritto di residenza e conseguentemente di assistenza sanitaria. Questo tipo di servizio sebbene non sia stato svolto direttamente a persone "senza fissa dimora", era già destinato ad un target di utenza in situazione di emergenza non esclusivamente abitativa ma multidimensionale, abbracciando la condizione di fragilità economica ma anche di emarginazione sociale e culturale. Questo tipo di azioni si sostanziano più specificamente attraverso l'impegno nell'individuazione

delle potenzialità dell'utenza in termini di ricollocamento lavorativo o formativo cercando di attivare i processi di autodeterminazione e di potenziamento delle capacità e delle attitudini. Di conseguenza, a fianco dell'offerta dell'alloggio e di tutto ciò di cui il nucleo ha bisogno quali beni primari (cibo, vestiario e materiale didattico per minori...), l'Agenzia Casa della Misericordia di Camaiore e Lido affronta la dimensione sociale, psicologica e culturale dell'utenza quali aspetti fondamentali su cui costruire i progetti individualizzati di uscita dalla condizione di disagio. A queste esperienze pluriennali si è aggiunto nel 2022 il Progetto Prins, Indicato nel punto precedente, che si occupa dei senza fissa dimora, nell'ottica di servizi analoghi a quelli previsti in questa nuova progettazione.

Housing Temporaneo

Il modello di intervento cui si fa riferimento per la costruzione della presente proposta, si sostanzia attraverso la sperimentazione di progetto di vita indipendente di una durata più lunga rispetto ai progetti housing first prevedendo soluzioni alloggiative fino a 24 mesi.

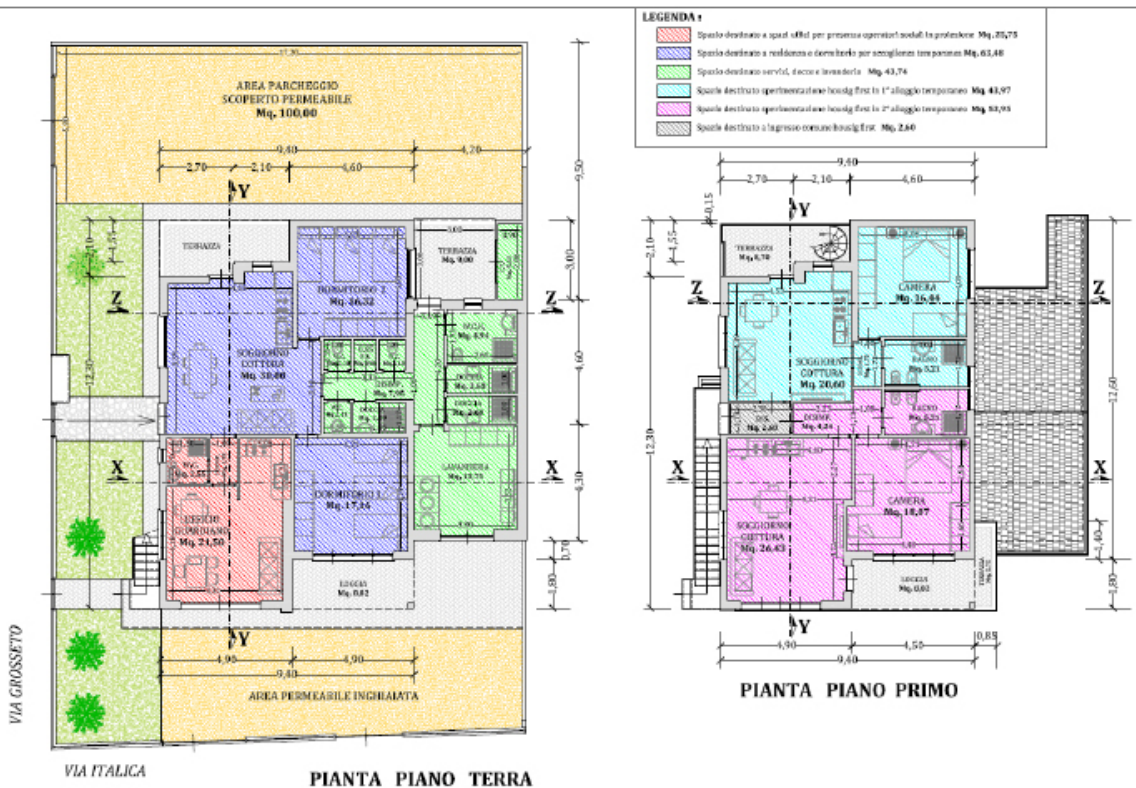
Il target è il seguente:

- condizione di vulnerabilità sociale e con grave disagio abitativo
- reddito precario, attività lavorativa intermittente o non regolare
- difficoltà a raggiungere un'autonomia economica ed abitativa
- mancanza di rete familiare di riferimento, difficoltà di integrazione socio culturale
- marginalità conseguente all'emergenza sanitaria.

Più specificamente, l'intervento di housing temporaneo si rivolge a categorie in grave condizione di svantaggio rispetto alle quali sia possibile costruire un percorso sia di reinserimento abitativo ma anche lavorativo, formativo recuperando laddove necessario anche la condizione di salute e l'aspetto relazionale attraverso la sinergia con il sistema socio-sanitario locale (servizi sociali e servizi sanitari del territorio).

Il progetto propone la realizzazione di una coabitazione in due appartamenti distinti siti al primo piano di un immobile di proprietà della Misericordia di Camaiore e Lido. Si prevede specificamente di mettere in disponibilità gli alloggi rispettivamente per 4 uomini e 3 o 4 donne

L'intervento si rivolge a persone in condizione di marginalità grave a causa della propria condizione abitativa (generalmente persone senza tetto, oppure con alloggi precari o non adeguati ai bisogni). Il criterio di selezione dell'utenza risponde al parametro che ispira i percorsi di housing led ovvero l'individuazione di utenti appartenenti a fasce svantaggiate - anche gravemente - non croniche che vivono situazioni di grave deprivazione. L'azione prevede l'accoglienza e residenza temporanea ma prolungabile fino a 24 mesi presso l'alloggio con l'intento di



Ipotesi progettuale

risolvere non solo il problema abitativo prioritario e necessario ma anche di agire su eventuali percorsi di formazione, di inserimento lavorativo o di miglioramento della condizione reddituale.

Il progetto viene realizzato in stretta collaborazione con i Servizi Sociali dei Comuni della Versilia, gli uffici dell'anagrafe comunali ed i servizi sanitari territoriali. La condizione fondamentale per il successo dell'iniziativa sarà il risultato quindi di una sinergia di intenti fra pubblico locale e privato sociale partendo da alcuni presupposti condivisi quali la costituzione di un'equipe di lavoro multidisciplinare per recuperare l'individuo non solo dal punto di vista lavorativo e sanitario ma anche per ricostruire un senso di appartenenza al territorio recuperando le relazioni sociali con la comunità di riferimento.

Stazione di posta

Il progetto prevede la realizzazione di servizi per creare un punto di riferimento per l'accoglienza istantanea e temporanea sul territorio. Si tratta di realizzare un'offerta di servizi a bassa soglia per le persone che si trovano in grave

situazione di deprivazione e di emarginazione socio-economica. Al momento dell'accoglienza, il servizio dovrà offrire la presa in carico del soggetto o del nucleo familiare. Ciò consiste in:

- offerta di accoglienza temporanea diurno e notturno,
- servizio di mensa e di distribuzione di beni essenziali come ad esempio i beni per l'igiene personale.

Successivamente l'operatore si occuperà di attivare un percorso che consente il reinserimento del soggetto e del nucleo nel contesto della comunità. Verranno attivati quindi progetti personalizzati in base al bisogno del singolo individuo. Per orientare ed accompagnare l'utente il servizio si sostanzia quindi successivamente in:

- attività di mediazione culturale
- accompagnamento a screening e prima assistenza sanitaria
- orientamento all'inserimento lavorativo
- svolgimento pratiche per l'ottenimento della residenza virtuale e altre pratiche amministrative
- fermo posta
- ottenimento dell'assistenza sanitaria e assegnazione del medico di medicina
- d'iniziativa/medico di famiglia

Anche in questo caso il progetto viene realizzato in stretta collaborazione con i Servizi Sociali dei Comuni della Versilia, gli uffici dell'anagrafe comunali ed i servizi sanitari territoriali. La condizione fondamentale per il successo dell'iniziativa sarà il risultato quindi di una sinergia di intenti fra pubblico locale e privato sociale partendo da alcuni presupposti condivisi quali la costituzione di un'equipe di lavoro multidisciplinare per recuperare l'individuo non solo dal punto di vista lavorativo e sanitario ma anche per ricostruire un senso di appartenenza al territorio recuperando le relazioni sociali con la comunità di riferimento.

La Misericordia di Camaiore e Lido si avvale infatti di una rete di collaborazione consolidata che non formalizzeremo attraverso ulteriore partecipazione in forma aggregata ma che intendiamo descrivere per significare meglio l'impegno della nostra associazione in ambito di tutela delle categorie fragili. Essa si sostanzia attraverso rapporti sinergici preesistenti già parte del nostro sistema di portatori di interesse ed è principalmente costituita da:

Associazione Fondo Vivere: Nell'ambito delle attività realizzate all'interno della seguente proposta progettuale, il Fondo Vivere offrirà assistenza e consulenza per la valutazione delle richieste di finanziamento e l'elaborazione delle pratiche per l'ottenimento del contributo. Misericordia di Camaiore e Lido è parte della rete associativa Fondo Vivere che - attraverso gli strumenti del prestito e del

credito di solidarietà - offre una risposta di aiuto ed inclusione sociale per tutta la Versilia. Lo strumento del fondo, fotografa già da anni una situazione di profondo disagio a carico di alcune fasce della comunità che vivono situazioni di marginalità. La rete associativa Fondo Vivere, è attualmente in prima fila per l'assistenza alla popolazione sostenendo le famiglie ed i soggetti in condizione di povertà, prevedendo che entro breve termine potrebbero aumentare gli interventi e le richieste di assistenza causate da cessazioni di rapporti di lavoro e dalla presenza di piccole imprese che non riusciranno a sopravvivere in conseguenza della difficile congiuntura socio economica e sanitaria e dello scenario politico internazionale che attualmente ha contribuito al peggioramento della situazione attuale.

Centro per l'Impiego della Versilia: La Misericordia di Camaiore e Lido collabora con continuità con il Centro per l'impiego dal 2004:

Associazione Misericordie della Versilia: L'Associazione Misericordie della Versilia è un'associazione di secondo livello costituita dalle Misericordie del coordinamento versiliese e si occupa di coordinare l'attività sul territorio allo scopo di proporre strategie e soluzioni sinergiche per la realizzazione di servizi socio sanitari. Nell'ambito del progetto proposto, l'Associazione Misericordie mette a disposizione le proprie sedi quali propri punti di riferimento per il monitorare il territorio ed intercettare – segnalandole - le situazioni di bisogno e di indigenza estrema.

Caritas: quale organismo di ispirazione cristiana per la realizzazione di opere caritatevoli, interviene a livello zonale in raccordo con le associazioni di volontariato e le comunità parrocchiali per sostenere le frange più povere del territorio locale. Nell'ambito del progetto interviene raccordandosi con la nostra associazione per l'eventuale distribuzione dei pasti e del vestiario qualora ve ne sia necessità.

Comitato Babordo Viareggio: Il centro Babordo nasce come servizio per la raccolta ed il riciclo di beni nell'ottica del riuso e nella logica del principio dell'economia circolare che intende proporre il riciclo destinando particolarmente alle categorie fragili i beni riattati. Nell'ambito del progetto il centro mette in disponibilità gli eventuali arredi necessari all'alloggio reso disponibile per la stazione di posta ed il progetto di housing temporaneo.

Croce Verde di Pietrasanta: La Croce Verde di Pietrasanta è un'associazione di volontariato di ispirazione laica che opera sul territorio del Comune di Pietrasanta. Si occupa di servizi di assistenza socio sanitaria a favore delle categorie fragili e dei cittadini in condizione di bisogno anche temporaneo. Nell'ambito della presente iniziativa, offre il proprio contributo alla progettualità attraverso il supporto per i trasporti dell'utenza da Pietrasanta agli appartamenti di Housing temporaneo qualora necessario garantendo la propria funzione di centralino sociale per

intercettare e segnalare i casi di significativa fragilità favorendo la presa in carico all'interno del progetto.

Le attività svolte saranno le seguenti:

attività di inserimento, accoglienza e supervisione periodica dell'andamento della coabitazione. Attività di consulenza ed accompagnamento al reinserimento nel tessuto sociale ed economico del territorio:

- colloqui ed iscrizione al Centro per l'impiego. Mediazione e accompagnamento verso i servizi del lavoro.
- pratiche per l'acquisizione del diritto all'assistenza sanitaria ove mancante,
- catching e matching di percorsi di formazione adeguati o percorsi addestrativi propedeutici all'inserimento/reinserimento lavorativo degli utenti.
- Sostegno per il recupero delle attività di tipo ricreativo e socializzante

Accompagnamento verso i servizi di comunità come ad esempio attività di volontariato, partecipazione alle attività di quartiere ecc.

Ristrutturazione sede storica a Camaione

La Sede storica della Misericordia è ubicata nella centrale via XX settembre e si compone di vari spazi che nel corso dei secoli hanno ospitato le tante opere a favore del prossimo:

- la Chiesa del Suffragio o della Misericordia
- la Cappella del Commiato
- la sede con le unità abitative e gli uffici

La ristrutturazione complessiva è ormai una necessità non rinviabile, anche se molto onerosa, in quanto soprattutto il tetto e le coperture hanno diverse criticità da risolvere in maniera radicale se pur nel rispetto delle normative sui Beni Storici.

Alla fine degli interventi il complesso risponderà alle seguenti nuove finalità:

- la bella Chiesa del Suffragio da utilizzare come “Angolo della Bellezza” e luogo di culto ma anche come spazio per particolari incontri culturali, informativi e formativi
- l’Abitare solidale con il rifacimento e l’arredamento completo dei tre alloggi presenti nel complesso da destinare alle famiglie in emergenza abitativa, agli anziani fragili in coabitazione e per i nuovi pellegrini/richiedenti asilo.
- la rinnovata “Opera di Misericordia” di dare degna sepoltura ai cari defunti con nuovi spazi per ufficio, spazio mostre e una rinnovata e a norma Cappella del Commiato che permetterà di “vegliare” i propri cari in uno spazio adeguato.



Sfida ambientale – la Comunità energetica

ECO Energy Community Organization

Anche grazie ad uno specifico finanziamento della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca il progetto si realizzerà sugli immobili di proprietà della Misericordia di Camaiore e Lido e sarà gestito operativamente dalla Cooperativa sociale di comunità Il Girasole.

In aggiunta alle tante attività meglio descritte nelle pagine precedenti già nel 2016 la Cooperativa Il Girasole per conto della Misericordia di Camaiore e Lido ha realizzato un impianto fotovoltaico da 70 kWh per ridurre le spese energetiche dei 10 moduli abitativi che costituiscono il Villaggio della Solidarietà adiacente la sede sociale dell'associazione.

Il nuovo progetto si sviluppa a partire dallo sviluppo e diffusione di innovativi modelli energetici basati sull'autoproduzione ed autoconsumo di energia da fonti rinnovabili. La realizzazione di un modello sostenibile fondato sul principio della Comunità Energetica prende le mosse da tre presupposti etici sempre più urgenti soprattutto alla luce della difficile congiuntura economica e politica che attualmente si configura a livello europeo:

- Responsabilità ambientale
- Responsabilità sociale
- Responsabilità economica

La sfida ambientale è sicuramente quella più urgente considerando il bisogno di salvaguardare le risorse energetiche in esaurimento, limitare gli sprechi e ridurre drasticamente le forme di inquinamento ambientale che derivano dall'utilizzo delle stesse nonché le profonde modificazioni del paesaggio causate dalla presenza di infrastrutture ed impianti per l'utilizzo e la trasformazione delle tradizionali fonti di energia.

Dal punto di vista della responsabilità sociale la realizzazione di nuove proposte di produzione e distribuzione di energia da parte di un'impresa sociale acquista una valenza importante dal punto di vista della coesione sociale dal momento che la sinergia tra ente del terzo settore ed utilizzo delle energie rinnovabili pone le premesse per la realizzazione di nuovi interventi e servizi a vantaggio della comunità ed in modo particolare delle fasce più fragili della popolazione.

Infine dal punto di vista della responsabilità economica, la realizzazione di un progetto basato sull'utilizzo di fonti rinnovabili garantisce nel lungo periodo una riduzione della spesa pubblica necessaria per la gestione dei servizi stessi ed un potenziamento delle stesse attività reinvestendo in nuovi progetti, servizi e attività.

La Cooperativa il Girasole, a fianco della Misericordia di Camaiore e Lido,

delle Istituzioni locali e delle realtà parrocchiali interviene sul territorio per migliorare la condizione di benessere dei cittadini e soprattutto delle frange marginali della popolazione, venendo in aiuto con i suoi servizi di ascolto ed assistenza ed offrendo alloggi e pasti caldi laddove necessario.

Per i motivi sopra esposti l'idea di progetto prevede la possibilità di rendere autonome dal punto di vista energetico le “Case del Noi” di proprietà della Misericordia di Camaiore e Lido ma gestite operativamente dalla Cooperativa Sociale Il Girasole, prevedendo la realizzazione di 3 nuovi impianti fotovoltaici con altrettanti sistemi di accumulo con l'obiettivo di contribuire all'autoproduzione dell'energia necessaria alle strutture facenti capo all'associazione.

Gli immobili che si intende rendere “indipendenti” sono ubicati sul territorio comunale.

Specificamente si tratta di:

- la sede della Misericordia a Lido ed in particolare il tetto ove si intende installare un nuovo impianto a pannelli fotovoltaici della potenza complessiva di 50 kWp e un impianto di accumulo con capacità totale di 80kwh installando inoltre n. 2 stazioni di ricarica trifase per veicoli elettrici e comprendendo l'acquisto di un nuovo pulmino elettrico;
- la sede operativa della Misericordia sita in via del Mattatoio a Camaiore utilizzando la copertura dei parcheggi perimetrali e la tettoia per il ricovero per i mezzi attraverso l'installazione di un impianto a pannelli fotovoltaici di potenza complessiva 19,92kWp ed impianto di accumulo con capacità totale di 20kWh con 2 stazioni di ricarica trifase per veicoli elettrici e 1 pulmino.
- la “Casa Baldocchi Lido” che ospiterà un progetto denominato “Stazione di posta e Housing first” per fasce marginali” con specifici finanziamenti del Pnrr, realizzando un impianto fotovoltaico di potenza complessiva 19,92kWp ed impianto di accumulo con capacità totale di 20kWh con 1 stazione di ricarica trifase per veicoli elettrici.

L'obiettivo principale del progetto è quello di contribuire al più ampio percorso di transizione energetica, ponendo le premesse per la realizzazione di una Comunità Energetica intesa come coalizione di utenti che collaborano con l'obiettivo di produrre, consumare e gestire l'energia attraverso uno più impianti energetici locali. In questo specifico progetto, gli impianti che saranno installati, diventeranno catalizzatori necessari alla costituzione di questa nuova realtà, coinvolgendo diversi soggetti presenti sul territorio limitrofo a questi impianti.

La C. E. che ne discende diverrà quindi una comunità di interessi che condivide principi ed obiettivi legati alla produzione di energia rinnovabile insieme ai benefici economici e sociali che ne derivano.

Nel lungo periodo la finalità ultima del progetto sarà quella di fare in modo che

questi nuovi impianti contribuiscano alla realizzazione di un'economia circolare e condivisa dell'energia, con l'obiettivo non secondario di realizzare concretamente una comunità virtuosa che possa essere di esempio per altri soggetti pubblici e privati ed essere estesa e replicata su altre comunità del nostro territorio: la stessa definizione di Comunità Energetica chiarisce in maniera chiara le fondamenta del nostro progetto infatti le CE hanno come scopo prioritario non è la generazione di profitti finanziari, ma il raggiungimento di benefici ambientali, economici e sociali per i suoi membri o soci o al territorio in cui opera.

Dal punto di vista degli obiettivi a breve termine il progetto si rivolge agli utenti dei progetti dei servizi, categorie fragili e famiglie indigenti incapaci di contribuire economicamente al mantenimento del proprio alloggio.

L'autoproduzione ed il consumo di energia produrranno vantaggi e benefici in termini di risparmio economico gravando in misura ridotta sui costi sostenuti.

Con la realizzazione di comunità energetiche, la collettività intera potrà beneficiare del progetto in essere con ricadute positive per cittadini e le istituzioni locali che collaborano con la nostra cooperativa nella gestione dei servizi.



*Simulazione dei nuovi impianti fotovoltaici
sulle sedi di Camaiole e Lido*



“guardare al domani” con il lascito e il testamento solidale

Nel tempo passato ma soprattutto negli ultimi anni molti anziani che la vita ha lasciato da soli o in condizione di salute precaria, avendo incontrato e toccato con mano la presenza fattiva della nostra Misericordia, hanno deciso in vita di lasciare i loro beni affinché i servizi e le opere a favore del prossimo bisognoso possano continuare e magari essere potenziate.

Questa incontro bello e positivo avvenuto magari grazie ai “servizi di prossimità graduati” che la nostra Misericordia garantisce ai residenti portatori di fragilità ci ha permesso di seguire, con le nostre strutture e con specifici servizi domiciliari pensati per le diverse esigenze, questi anziani fragili garantendogli una vita più sicura e quindi più serena.

Il testamento solidale

Che cos'è il testamento o lascito solidale?

Con il lascito o testamento solidale una persona può lasciare (disporre) tutti o parte dei propri beni a favore di uno o più enti (associazioni, fondazioni, società non profit, etc.) benefici, cioè enti impegnati in attività umanitarie, sociali, culturali, sanitarie, scientifiche e/o di ricerca.

Si può adoperare una qualsiasi delle forme testamentarie previste dal nostro ordinamento giuridico:

- il testamento pubblico, cioè per atto pubblico notarile;
- il testamento segreto, da porre in essere sempre per mezzo di un notaio;
- il testamento olografo, che si può depositare formalmente presso un notaio o fiduciariamente presso una qualsiasi persona di propria fiducia.

I lasciti solidali a favore della Misericordia di Camaiore e Lido, possono essere disposti sotto forma di istituzione di erede (disposizione a titolo universale) o sotto forma di legato (disposizione a titolo particolare).

Si possono apporre dei vincoli al lascito solidale?

Come a qualsiasi istituzione di erede o a qualsiasi legato, è possibile apporre ai lasciti solidali dei vincoli, sotto forma giuridica di condizioni o oneri a carico dell'erede o legatario. Generalmente, questi vincoli hanno per scopo quello di impegnare l'ente che si è voluto beneficiare a utilizzare il bene o i beni lasciati esclusivamente per la realizzazione delle attività e finalità benefiche proprie dell'ente stesso.

Il lascito solidale può danneggiare gli eredi?

Il testatore, anche nel fare un testamento solidale, cioè un lascito a favore di un soggetto estraneo alla cerchia dei propri eredi per legge, deve cercare di avere sempre l'accortezza di non ledere le quote ereditarie riservate a determinate categorie di eredi. Il nostro ordinamento giuridico prevede infatti due tipologie di eredi:

- gli eredi legittimi, che possono ereditare;
- gli eredi legittimari, che devono necessariamente ereditare, cioè a favore

dei quali la legge riserva una determinata parte del patrimonio ereditario. Gli eredi legittimari, in particolare, sono il coniuge e i figli e, in assenza di figli, gli ascendenti (genitori).

Le quote riservate ai suddetti soggetti variano a seconda di quali e quanti di loro esistano al momento di apertura della successione. Ad esempio, se chi muore lascia il coniuge e due figli, al coniuge è riservato $\frac{1}{4}$ del patrimonio e ai figli $\frac{2}{4}$ del patrimonio; indi, la parte disponibile per il testatore è $\frac{1}{4}$ del proprio patrimonio, cioè la parte che esso può lasciare liberamente a chi desidera (anche enti benefici).

Tassazione del testamento solidale

Il testamento solidale, come qualsiasi altra tipologia di testamento, non sconta alcuna imposta o tassa al momento della sua predisposizione. Anche quando si apre la successione, il valore di quanto lasciato (anche se sono compresi immobili) all'ente non sconta alcuna imposta di successione o altra imposta, stante l'espressa esenzione dal pagamento delle imposte, prevista dall'art. 3 del D.Lgs. 31 ottobre 1990, n. 346, tra l'altro, proprio per gli enti benefici.



CONFRATERNITA DI MISERICORDIA
CAMAIORE E LIDO

STATUTO

Il movimento caritativo delle Misericordie, nato dalla Compagnia di S. Maria che “ebbe cominciamento per lo padre messer santo Pietro martire l'anno 1244 nella vigilia dell'Assunzione della Beata Vergine Maria a di 14 agosto” (Bibl. Naz. Firenze, fondo Magliabecchiano, XXXVII, 300, C, 127), intende far proprio il messaggio che il Sommo Pontefice Giovanni Paolo II consegnò alle Misericordie nell'udienza del 14 giugno 1986 che segnò un nuovo corso storico delle Misericordie italiane alla vigilia del terzo millennio; corso storico che le vede “Fautrici della civiltà dell'amore e testimoni infaticabili della cultura della carità”;

La Confraternita di Misericordia di Camaiore nasce come “Confraternita della Morte di Camaiore” circa 4 secoli fa esattamente nel 1632, come ben descritto con un inquadramento storico sociale e giuridico, nella pubblicazione curata dal Confratello e Professore Giuseppe Bertacchi dal titolo CARITA' IN CAMMINO “La Misericordia di Camaiore attraverso i secoli” edita nel 1981 dalla Misericordia di Camaiore;

Nella stessa pubblicazione si fa riferimento ad altri scritti e citazioni storiche che individuerrebbero la data di costituzione nel 1450 legandola alla predicazione di San Bernardino da Siena presso la Chiesa del Suffragio in Camaiore oggi sede storica della Misericordia. Tale data è stata recepita dalla Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia (Firenze, 1966 pag. 21) facendo risultare la Misericordia di Camaiore tra le 10 più antiche della Toscana;

Nel XIX secolo, dopo l'annessione della Repubblica di Lucca al Granducato di Toscana e dopo la proclamazione del Regno d'Italia la Confraternita della Morte di Camaiore assunse il titolo attuale di Confraternita della Misericordia di Camaiore, esattamente in data 29 luglio 1879 e nel 1902 entrò a far parte della “Federazione delle Misericordie Toscane”;

Nel corso dei secoli fino ai giorni d'oggi questa presenza di “carità in cammino” nella Comunità Camaiorese si è fatta carico della cura dei morti, degli ammalati e in generale dei cittadini più deboli sviluppando opere a sostegno della povera gente bisognosa di aiuto e assistenza a livello locale e Nazionale, anche in occasione delle più drammatiche calamità naturali, nella consapevolezza che la “fede senza le opere è morta”;

Negli anni successivi alla Prima Guerra Mondiale, in momenti diversi, la Misericordia di Camaiore ha attivato servizi socio-sanitari a favore della popolazione residente nel territorio di Lido di Camaiore ma solo nel mese di ottobre 1970 fu fondata la sezione della Misericordia del Lido anche grazie allo straordinario impegno di tanti giovani confratelli e consorelle che attivarono iniziative e servizi eccellenti a favore dei tanti residenti e tantissimi turisti come ricordava spesso il compianto Presidente Nazionale Merlini. A seguire nel 1980 fu costituita la sezione della Misericordia delle Seimiglia con sede in Valpromaro;

Nel 1989 a seguito di alcune criticità gestionali e di uno sfratto dalla sede storica di via

Trieste la sezione del Lido venne riaccolta dalla “Casa Madre” di Camaiore formando la Confraternita della Misericordia di Camaiore e Lido;

Dopo 5 anni di gestione unitaria essendo stata completata la nuova sede a Lido di Camaiore, iniziata alla fine degli anni 70, viene determinato concordemente il distacco delle due realtà e la creazione della Confraternita di Misericordia Lido di Camaiore meglio conosciuta negli anni seguenti come “MiseLido”;

Sono seguiti 50 anni di attività, ben descritti nella pubblicazione edita nel 2019 dalla MiseLido in occasione dei festeggiamenti per i suoi 25 anni di vita associativa autonoma, dove sono ripercorse la vita, le opere e i sogni di quella straordinaria “gente comune” che attraverso il dono di parte di sè ha fatto crescere la Misericordia come “Casa del Noi” e vero spazio comune a favore di tutte le vecchie e nuove povertà;

Dalla fine del 2015 a seguito di difficoltà gestionali, di vita associativa ed economiche la Confraternita Misericordia di Camaiore viene Commissariata dalla Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia. Il progetto che nel tempo prende vita, facendo lavorare insieme i confratelli e le consorelle di Lido e Camaiore, è quello di mettere insieme le peculiarità delle due realtà (storia, territorio più ampio da servire, bacino di utenza, modello organizzativo consolidato ...) affinché si possa dar vita ad una sperimentazione gestionale innovativa che, attraverso un progetto di fusione, possa fare da modello anche per altri territori in cui si stanno, sempre più frequentemente, creando situazioni di criticità funzionale;

Le due Associazioni Confraternita di Misericordia di Camaiore e Confraternita di Misericordia di Lido di Camaiore dopo aver approvato il progetto di fusione con evidenziate le motivazioni, la modalità e l'iter procedurale nonché il presente Statuto nelle rispettive assemblee alla presenza del Notaio Iantaffi, determinando che la nuova realtà Associativa frutto del processo di fusione prenderà la denominazione di “Confraternita di Misericordia di Camaiore e Lido”.

Articolo 1 – Denominazione

È costituita in Lido di Camaiore l'Associazione ente del Terzo settore denominata "CONFRATERNITA DI MISERICORDIA DI CAMAIORE E LIDO" odv con sede nel Comune di Camaiore, Diocesi di Lucca.

Articolo 2 - Principi ispiratori

La Misericordia di Camaiore e Lido è una Associazione di Confratelli avente per scopo la costante affermazione della carità e della fraternità cristiana attraverso la testimonianza delle opere di Misericordia spirituali e corporali, in soccorso dei singoli e delle comunità contribuendo alla formazione delle coscienze secondo l'insegnamento del Vangelo e della Chiesa Apostolica Romana, nel solco della tradizione della Chiesa e nello spirito del Concilio Vaticano secondo. L'Associazione ha durata illimitata, non ha scopo di lucro, ha strutture ed organizzazione democratiche.

Articolo 3 – Elementi giuridici

La Misericordia di Camaiore e Lido è costituita agli effetti giuridici come un ente del Terzo settore iscritto nel Registro unico nazionale del Terzo settore nella sezione a) Organizzazioni di Volontariato.

La Misericordia è secondo l'Ordinamento Canonico, associazione di fedeli laici della Chiesa ai sensi dei canoni 298-311 "Norme comuni" e dei canoni 321-326 "Associazioni private di fedeli" del Codice di Diritto Canonico.

Articolo 4 – Finalità

Scopo della Confraternita è l'esercizio, per amore di Dio e del Prossimo, delle opere di Misericordia, corporali e spirituali, del pronto soccorso e dell'intervento nelle pubbliche calamità, sia in sede locale che nazionale ed internazionale, anche in collaborazione con ogni pubblico potere nonché con le iniziative promosse dalla Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia. La Confraternita potrà promuovere ed esercitare tutte quelle opere di umana e cristiana carità suggerite dalle circostanze e rendersene partecipe impegnandosi così a contribuire all'analisi ed alla rimozione dei processi e delle cause di emarginazione e di abbandono dei sofferenti, attuando nei propri settori di intervento opere di promozione dei diritti primari alla vita, alla salute, alla dignità umana, nell'ambito di un nuovo progetto di crescita civile della società a misura d'uomo.

In particolare, la Confraternita può svolgere in via esclusiva o prevalente per il perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale le seguenti attività:

- a) *l'elevazione spirituale mediante pratiche di pietà, di carità, di mutuo aiuto e di culto affinché si affermi la "Civiltà dell'amore";*
- b) *gli interventi e le prestazioni sanitarie, tra le quali il soccorso e il trasporto dei feriti, degli infermi e dei portatori di disabilità;*
- c) *gli interventi, i servizi e le prestazioni sociali e socio-sanitarie, anche per l'assistenza ai malati, agli anziani ed ai bisognosi in genere nei luoghi di cura e ricovero e a domicilio anche realizzando idonee strutture di accoglienza, di diagnosi, di cura e di prevenzione;*
- d) *la donazione di organi;*
- e) *l'attività nei diversi settori della Protezione Civile nonché gli interventi e i servizi finalizzati alla salvaguardia ed al miglioramento delle condizioni dell'ambiente e all'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali;*
- f) *iniziative di educazione, istruzione e formazione, anche professionale, nonché l'attività di informazione e culturali di interesse sociale con finalità educative;*
- g) *iniziative di formazione universitaria, post-universitaria e di ricerca scientifica di particolare interesse sociale nonché di formazione extra-scolastica, finalizzata alla prevenzione della dispersione scolastica e al successo scolastico e formativo, alla prevenzione del bullismo e al contrasto della povertà educativa;*
- h) *l'organizzazione e la gestione di attività culturali, artistiche, ricreative e sportive di interesse sociale, incluse le attività di promozione e diffusione della cultura e della pratica del volontariato e delle attività di interesse generale, anche attraverso elementi di informazione e promozione delle attività istituzionali, oltre ad attività di editoria e stampa in genere ed iniziative di radio/ video-diffusione;*
- i) *l'organizzazione e la gestione di attività turistiche di interesse sociale, culturale o religioso;*
- j) *l'organizzazione e la gestione di attività sportive dilettantistiche;*
- k) *la protezione dell'infanzia abbandonata;*
- l) *l'alloggio sociale nonché ogni altra attività di carattere residenziale temporaneo diretta a soddisfare bisogni sociali, sanitari, culturali, formativi o lavorativi;*
- m) *l'accoglienza umanitaria ed integrazione sociale dei migranti;*
- n) *iniziative di agricoltura sociale;*
- o) *l'erogazione di sussidi ed elargizioni, beni o servizi a persone colpite da indigenza ed infermità od a persone svantaggiate, anche fornendo strumenti che facilitino l'accesso al*

credito nonché attraverso la cessione gratuita di alimenti o prodotti od il sostegno a distanza;

p) la tutela, la valorizzazione ed il recupero del patrimonio artistico e culturale e del paesaggio nonché la riqualificazione di beni pubblici inutilizzati e di beni confiscati alla criminalità organizzata;

q) iniziative di cooperazione allo sviluppo nonché attività nell'ambito o a favore di filiere del commercio equo e solidale;

r) la promozione della cultura della legalità, della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata nonché promozione e tutela dei diritti umani, civili, sociali e politici, delle pari opportunità e delle iniziative di aiuto reciproco;

s) attività di raccolta fondi anche in forma organizzata e continuativa, anche mediante sollecitazione al pubblico o attraverso la cessione o erogazione di beni o servizi di modico valore, impiegando risorse proprie e di terzi, inclusi volontari e dipendenti, nel rispetto dei principi di verità, trasparenza e correttezza nei rapporti con i sostenitori e il pubblico.

La Confraternita può compiere anche attività diverse rispetto a quelle di interesse generale a condizione che queste siano secondarie e strumentali rispetto alle attività di interesse generale, tenendo conto dell'insieme delle risorse, anche volontarie e gratuite, impiegate in tali attività in rapporto all'insieme delle risorse, anche volontarie e gratuite, impiegate nelle attività di interesse generale, e siano svolte secondo i criteri e nei limiti stabiliti a livello normativo e regolamentare.

A questo fine, la Confraternita può, tra le altre attività, effettuare:

a) l'onoranza, la sepoltura e/o il trasporto, dei defunti nel cimitero della Confraternita od in altri cimiteri secondo richiesta;

b) operazioni finanziarie, mobiliari ed immobiliari, compresa la costituzione di enti e società, nonché l'assunzione di partecipazioni ed interessenze in altri enti, purché risultino strumentali al perseguimento dei fini istituzionali.

c) la gestione di attività commerciali purché risultino strumentali al perseguimento dei fini istituzionali

d) la partecipazione a gare e bandi per la gestione di attività di vario genere purché sempre strumentali al perseguimento dei fini istituzionali

e) ogni altra attività diversa stabilita dal Magistrato

Articolo 5 – Attività di formazione

La Confraternita provvede a sostenere e promuovere la coscienza civica e cristiana degli iscritti mediante opportuni corsi di formazione spirituale e promuove ed incrementa lo svolgimento di attività di addestramento tecnico-sanitario dei confratelli con corsi di istruzione teorico-pratici, e con ogni altro idoneo mezzo, avuto riguardo alle linee indicate dalla Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia.

Articolo 6 – Sezioni

Per l'espletamento delle proprie attività la Confraternita potrà costituire apposite sezioni, previa autorizzazione della Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia. Le sezioni potranno avere un apposito comitato di coordinamento regolamentato da specifiche norme di attuazione e funzionamento all'uopo emanate dal Magistrato della Confraternita.

Articolo 7 – Rapporti con le Autorità Ecclesiastiche

In relazione al carattere cristiano inerente la vita associativa, la Confraternita mantiene i rapporti con il Vescovo Diocesano e con le altre Autorità Ecclesiastiche anche attraverso il proprio Assistente ecclesiastico o "Correttore".

Articolo 8 – Stemma

Lo stemma della confraternita ha carattere nazionale ed è comune a tutte le Confraternite di Misericordia operanti sul territorio italiano nel modello approvato dalla Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia. Allo stemma potrà essere aggiunta solo la località e l'eventuale emblema storico dell'associazione.

Articolo 9 – Veste

La divisa storica dei Confratelli è costituita da una veste nera semplice e breve, con buffa simbolica, stretta ai fianchi da un cordiglio con rosario nero con una medaglia col simbolo F/M e croce latina da un lato e l'immagine della Madonna dall'altro. Per i servizi di pronto soccorso e di assistenza potrà essere adottata una divisa secondo il modello indicato dalla Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia.

Articolo 10 – Adesione alla Confederazione Nazionale

La Confraternita è costituita con l'assenso della Confederazione Nazionale delle

Misericordie d'Italia, ne è affiliata, ne accetta gli statuti e ne costituisce la rappresentanza locale.

Ferma l'autonomia giuridica, patrimoniale e amministrativa della Confraternita, la partecipazione del Sodalizio alla Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia implica per tutti gli iscritti della Confraternita la spirituale appartenenza alla grande famiglia dei Confratelli delle Misericordie d'Italia, rappresentata dalla Confederazione stessa, nonché l'impegno di mobilitazione caritativa in caso di necessità.

Articolo 11 – Adesione ad altre organizzazioni

Per effetto dell'affiliazione alla Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia, la Confraternita potrà aderire ad altre associazioni, o federazioni di associazioni, solo se siano conformi al carattere ispiratore del movimento e previa autorizzazione della stessa Confederazione. Del pari, in seno alla Confraternita, non potranno sorgere altre associazioni se non contemplate come proprio settore di attività e di cui sarà data comunicazione alla Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia per la relativa approvazione. Per il motivo di cui sopra la Confraternita non potrà partecipare né aderire ad iniziative e/o manifestazioni che esulino dai propri principi ispiratori.

Articolo 12 – Entrate e assenza scopo di lucro

La Confraternita trae i mezzi per il proprio funzionamento e per il raggiungimento degli scopi istituzionali da:

- a) quote e contributi degli iscritti;*
- b) contributi di privati, singoli ed organizzazioni;*
- c) contributi dello Stato ed istituzioni pubbliche, anche finalizzati esclusivamente a sostegno di specifiche e documentate attività o progetti realizzati nell'ambito dei fini statutari;*
- d) contributi comunitari e di organismi internazionali;*
- e) donazioni e lasciti testamentari;*
- f) entrate derivanti da prestazioni di servizi in convenzione secondo la normativa nazionale e regionale localmente vigente.*
- g) entrate derivanti da manifestazioni e raccolte fondi;*
- h) proventi derivanti dalla cessione di beni e servizi agli associati e a terzi, anche attraverso lo svolgimento di attività economiche di natura commerciale nei limiti stabiliti*

dalla legge e dallo statuto;

i) redditi derivanti da cespiti patrimoniali;

l) altre entrate derivanti da iniziative dirette o mediante partecipazione ad iniziative altrui, anche di natura economica nei limiti di legge, sempre che siano finalizzate al perseguimento degli scopi statutari.

La Confraternita ha l'obbligo di reinvestire gli eventuali utili e avanzzi di gestione esclusivamente per lo sviluppo delle attività funzionali al perseguimento dello scopo istituzionale di solidarietà sociale.

La Confraternita non potrà distribuire neanche in modo indiretto, utili e avanzzi di gestione nonché fondi e riserve comunque denominate ad associati, lavoratori e collaboratori, amministratori ed altri componenti degli organi sociali, anche nel caso di recesso o di ogni altra ipotesi di scioglimento individuale del rapporto associativo.

Articolo 13 – Il volontario

Il volontariato è la divisa morale dei Confratelli in ogni loro prestazione di attività. E' fatto espresso divieto per i Confratelli l'accettare qualsiasi forma di compenso. Il Confratello di Misericordia riceve dall'assistito la propria ideale retribuzione solo nella coscienza del dovere compiuto e lo ringrazia con l'espressione del tradizionale motto delle Misericordie "Che Iddio gliene ne renda merito". Al solo fine di promuovere una sana emulazione nelle opere di carità e di servizio potranno essere concesse ai Confratelli distinzioni aventi puro carattere morale.

La Confraternita iscrive in apposito registro i volontari che svolgono la loro attività in modo non occasionale.

L'attività del volontario non può essere retribuita in alcun modo nemmeno dal beneficiario.

La Confraternita rimborsa al volontario solamente le spese effettivamente sostenute e documentate per l'attività prestata, entro i limiti e con le modalità previste dalle disposizioni vigenti.

La qualità di volontario è incompatibile con qualsiasi forma di rapporto di lavoro subordinato o autonomo e con ogni altro rapporto di lavoro retribuito con la Confraternita di cui il volontario è socio o associato o tramite il quale svolge la propria attività volontaria.

La Confraternita può prevedere, in coerenza con lo statuto, apposito regolamento per disciplinare diritti e doveri dei volontari.

Articolo 14 – Gruppi operativi

La Confraternita può promuovere la donazione del sangue e degli organi.

La Confraternita promuove il volontariato giovanile anche attraverso il gruppo “Gemme”; un rappresentante del gruppo “Gemme” partecipa al Magistrato senza diritto di voto.

Per tutti gli altri settori di attività caritative, in accordo con la Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia, può costituire gruppi funzionali coordinandoli con apposito regolamento e delegando quale responsabile un componente del Magistrato.

CAPO – II

REQUISITI DI APPARTENENZA ALLA CONFRATERNITA E CLASSIFICAZIONE DEGLI ISCRITTI

Articolo 15 – Iscrizione

Tutti gli iscritti al Sodalizio, in qualità di associati, sono chiamati con il nome tradizionale di “Confratello” o “Consorella” ed alimentano tale vincolo spirituale nella comunanza delle idealità morali e delle iniziative caritative che sono alla base istituzionale della Confraternita.

Questi si suddividono in due categorie:

- a) Confratelli effettivi;*
- b) Confratelli buonavoglia.*

L'iscrizione dei confratelli avviene su domanda da presentarsi al Magistrato. Il Magistrato nella prima riunione utile, o comunque entro 60 giorni dalla presentazione della domanda, comunica la decisione di ammissione all'aspirante o, con motivazione espressa, il diniego.

Per effetto dell'affiliazione alla Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia, di cui al primo comma dell'articolo 11, i Confratelli, riuniti in un'Unica grande famiglia, possono essere iscritti a più Confraternite di Misericordia. Di questo deve essere fatta menzione nella domanda di iscrizione di cui al comma terzo del presente articolo o, nel caso l'iscrizione ad altro Sodalizio avvenga in momenti successivi, deve esserne portato a conoscenza il Magistrato della Confraternita. Il Confratello, iscritto ad altro Sodalizio ed ammesso alla Confraternita, non potrà in nessun caso godere delle competenze e dei diritti acquisiti in altra Confraternita.

L'organizzazione non può limitare temporalmente la partecipazione alla vita associativa.

I confratelli possono esaminare i libri sociali esclusivamente presso la sede della Confraternita a partire dal 30esimo giorno successivo alla richiesta, formulata mediante lettera raccomandata o tramite altro mezzo postale, di comunicazione fax o telematico purché risulti provata la data di Invio.

Il richiedente deve altresì rilasciare una ricevuta nella quale dichiara di aver preso visione della documentazione richiesta e si impegna a non divulgarla

Articolo 16 - Qualifiche dei Confratelli

Gli aspiranti Confratelli sono coloro che intendono far parte della categoria dei Confratelli effettivi o buonavoglia. L'aspirantato ha la durata di un anno di servizio al termine del quale gli aspiranti Confratelli passano alla categoria dei Confratelli Effettivi o dei Confratelli Buonavoglia.

Il passaggio risulta essere automatico, salvo motivata delibera di diniego del Magistrato che avviene entro i primi 3 mesi dell'anno successivo a quello in cui matura l'anno di iscrizione. Il passaggio è spiritualmente sancito con il rito della vestizione e la consegna della veste simbolo di sacrificio, preghiera ed anonimato. Gli aspiranti Confratelli partecipano all'Assemblea ma non hanno diritto di voto e di elezione.

I Confratelli effettivi sono coloro che, compiuto il periodo di aspirantato, accettano l'obbligo del servizio nelle opere che costituiscono il motivo ispiratore della Confraternita. Costituiscono il corpo funzionale della Confraternita stessa, godono di tutti i diritti sociali e partecipano all'assemblea con diritto di voto attivo, ed acquisiscono diritto di elezione dopo due anni di permanenza nella categoria. L'elettorato attivo e passivo presuppone la maggiore età.

I confratelli effettivi che, per un anno intero non prestano più alcun servizio nelle opere, a seguito di delibera del Magistrato, passano alla categoria di aspiranti, nella quale rimangono fino a quando non saranno presi provvedimenti secondo quanto previsto dall'art. 19

I buonavoglia sono coloro che sostengono moralmente e materialmente la Confraternita senza obbligo di servizio e si impegnano alle contribuzioni che saranno stabilite per tale categoria. A versare in regolarmente ogni anno la quota sociale che sarà stabilita dal Magistrato annualmente, f Confratelli buonavoglia, compiuto un anno di aspirantato, partecipano all'Assemblea con diritto di voto attivo ed acquisiscono diritto di elezione dopo due anni di permanenza nella categoria, sempre in presenza della maggiore età.

Il confratello Sostenitore non socio è colui che in modo sporadico e senza obbligo continuativo sostiene la confraternita. Questo contribuisce al sostentamento della Confraternita, non

partecipando agli organi sociali della stessa.

Articolo 17 - Requisiti di iscrizione

Per essere iscritti alla Confraternita occorre essere di principi morali e cristiani e tenere una condotta integra anche sotto il profilo della normativa penale. I Confratelli si impegnano a sostenere moralmente, materialmente o con la loro opera I fini istituzionali della Confraternita e sono tenuti al versamento della quota associativa annuale determinata dai Magistrato.

La quota o contributo associativo è intrasmissibile.

CAPO III

DISCIPLINA E DOVERI DEI CONFRATELLI

Articolo 18 - Doveri dei confratelli

Gli iscritti alla Confraternita devono:

- a) osservare lo statuto, i regolamenti e le disposizioni emanate dagli organi della Confraternita;*
- b) tenere condotta morale e civile irreprensibile, sia all'interno dell'Associazione che nella vita privata;*
- c) disimpegnare diligentemente i servizi loro affidati con spirito di umana e cristiana carità;*
- d) tenere nei confronti dei Confratelli preposti alle cariche sociali un comportamento corretto e di massima collaborazione;*
- e) collaborare alle iniziative della Confraternita e partecipare alle riunioni;*
- f) partecipare alle iniziative di carattere generale promosse della Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia;*
- g) assolvere al pagamento della quota associativa.*

Articolo 19 - Provvedimenti disciplinari

I Confratelli sono passibili dei sottocitati provvedimenti disciplinari, previa contestazione scritta dell'addebito, con invito a presentare entro 15 gg al Magistrato le proprie giustifica-

zioni:

a) ammonizione;

b) sospensione a tempo determinato;

c) decadenza;

d) esclusione;

La competenza per l'irrogazione dei provvedimenti di cui ai punti a) e b) è del Magistrato. Contro i provvedimenti di cui ai punti a) e b) l'interessato può presentare ricorso, in forma scritta, entro 15 gg dalla comunicazione, al Collegio Probivirale il quale decide, sentito l'interessato ed il Governatore, con parere definitivo.

La competenza per l'irrogazione dei provvedimenti di cui ai punti c) e d) è dell'Assemblea e valgono le disposizioni del successivo art. 20.

Articolo 20 - Perdita della qualità di iscritto

La qualità di iscritto alla Confraternita si perde per dimissioni, per decadenza o per esclusione. Si perde per dimissioni qualora il Confratello presenti al Magistrato, in forma scritta, la propria rinunzia a mantenere il suo diritto di Confratello. Si perde per decadenza ove venga a mancare uno dei requisiti essenziali di appartenenza alla Confraternita di cui all'art. 17. Inoltre l'Iscritto decade qualora, nonostante il richiamo, persista nella violazione dei doveri fondamentali previsti all'art. 18 oppure rimanga moroso per oltre un biennio nel pagamento della quota sociale pur essendo in grado di assolvervi. L'iscritto decade anche quando per oltre un biennio non presta servizio alle opere come previsto dall'art. 17. Si perde per esclusione nei casi che rendano incompatibile, per qualunque grave ragione, l'appartenenza dell'Iscritto alla Confraternita, la perdita della qualità di socio implica contemporaneamente la perdita di ogni diritto sia spirituale che materiale verso la Confraternita.

I provvedimenti di decadenza e di esclusione sono proposti motivatamente dal Governatore all'Assemblea. Della proposta di decadenza o di esclusione deve essere data comunicazione scritta all'Interessato, per raccomandata, da parte del Magistrato, con invito a presentare entro 15 gg le proprie deduzioni. L'Assemblea delibera a scrutinio segreto. Il provvedimento irrogato dall'Assemblea potrà essere revocato qualora siano venute a mancare le cause che lo hanno determinato previa nuova domanda da presentarsi, da parte dell'Interessato, al Governatore, con le modalità di cui all'artt. 15 e 16, e sulla quale il Magistrato delibererà, sentito il parere del Collegio Probivirale, l'accettazione e se riconferire al richiedente i diritti di cui godeva in precedenza. L'eventuale nuova domanda non potrà essere in nessun caso ripresentata prima di un anno dalla data di irrogazione del provvedimento di decadenza.

CAPO IV

ORGANI DELLA CONFRATERNITA

Articolo 21 - Gli organi Sono organi della Confraternita:

- a) *L'Assemblea;*
- b) *Il Magistrato;*
- c) *Il Governatore;*
- d) *Il Collegio Provirale;*
- e) *Il Collegio dei sindaci revisori e l'Organo di controllo.*

L'ASSEMBLEA

Articolo 22 - Composizione

L'Assemblea è sovrana ed è composta dai Confratelli effettivi e buonavoglia ed è presieduta dal Governatore o, in sua assenza, dal Vice Governatore o, in mancanza di questo, dal componente del Magistrato più anziano di età.

Articolo 23 - Assemblea ordinaria

L'Assemblea si riunisce in via ordinaria ogni anno entro il mese di aprile, per l'approvazione del bilancio nelle forme previste dalla normativa vigente, ed ogni quattro anni per l'elezione delle cariche sociali. L'Assemblea è convocata dal Governatore dandone massima diffusione tra gli aderenti, attraverso affissione di avviso di convocazione nelle sedi sociali e operative, 15 giorni prima della data fissata per la riunione, nonché con l'utilizzo di strumenti telematici. L'avviso deve contenere il giorno, l'ora ed il luogo dell'adunanza in prima ed in seconda convocazione e gli argomenti da trattare. La seconda convocazione potrà essere fatta anche per lo stesso giorno della prima, purché almeno un'ora dopo. I verbali dell'Assemblea devono essere sottoscritti dal Governatore e dal Segretario e sono inseriti nell'apposito registro. Le deliberazioni dell'assemblea sono rese pubbliche tramite la loro affissione nella bacheca dell'associazione, ove dovranno rimanere per un periodo non inferiore a 10 giorni.

Articolo 24 - Assemblea straordinaria

L'Assemblea si riunisce in via straordinaria in qualunque periodo e specificamente:

- a) *quando ne faccia richiesta scritta e motivata almeno un decimo dei Confratelli;*
- b) *quando il Collegio dei Provirali o l'Organo di controllo per gravi e motivate*

- ragioni, da comunicarsi per scritto, ne richiedano all'unanimità la convocazione
- al Magistrato;
- c) quando ne sia stata fatta richiesta scritta e motivata dalla Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia per problemi inerenti la Confraternita o iniziative di carattere generale;
- d) quando il Magistrato ne ravvisi la necessità. Nei casi di cui alle lettere a) b) c) il Governatore deve convocare e tenere l'Assemblea entro un mese con le modalità di cui dell'art. 23.

Articolo 25 - Quorum costitutivo

L'Assemblea è regolarmente costituita in prima convocazione con la presenza di almeno la metà dei Confratelli aventi diritto al voto mentre in seconda convocazione è validamente costituita qualunque sia il numero dei presenti, sempre che tale numero sia almeno il doppio dei componenti del Magistrato. In caso di impedimento a partecipare all'Assemblea, ogni Confratello potrà farsi rappresentare, conferendogli delega scritta, da altro Confratello avente diritto al voto il quale, oltre al proprio voto, non potrà essere portatore di più di una delega.

Articolo 26 - Quorum deliberativo

L'Assemblea delibera validamente con la metà più uno dei voti espressi dai presenti. Gli astenuti non si computano fra i votanti. I componenti il Magistrato nelle delibere concernenti rispettivamente il resoconto morale e il bilancio non hanno diritto di voto. I componenti del Collegio dei revisori non hanno diritto di voto nelle delibere concernenti il bilancio. Per le proposte di riforma dello statuto da parte dell'Assemblea sono previste le particolari norme di cui all'art. 43.

Articolo 27 - Attribuzioni

L'Assemblea ha il compito di:

- a) deliberare l'approvazione del bilancio predisposto in conformità con le norme vigenti, corredato della relazione del Governatore sull'attività della Confraternita svolta nell'anno precedente e della relazione del Collegio dei sindaci revisori o, laddove esistente, dell'Organo di controllo
- b) esaminare le questioni di carattere generale e di indirizzo programmatico presentate dal Governatore, di concerto con il Magistrato, adottando ove necessario, le relative deliberazioni;
- c) eleggere, a scrutinio segreto, i componenti il Magistrato, il Collegio Probivirale ed il

Collegio dei Sindaci revisori;

d) nominare l'Organo di controllo e il soggetto incaricato della revisione legale dei conti;

e) deliberare, una volta ottenuto il parere favorevole della Confederazione nazionale delle Misericordie d'Italia, sulle modifiche del presente statuto proposte dal Magistrato di concerto con il Collegio Probivirale;

f) deliberare, su proposta del Magistrato, in merito a quanto previsto dall'art.44;

g) nominare nella riunione che precede ogni quadriennio la Commissione Elettorale, e stabilire il numero dei componenti il Magistrato;

h) assumere i provvedimenti di decadenza e di esclusione dei Confratelli;

i) deliberare sulla responsabilità dei componenti degli organi sociali e promuovere azione di responsabilità nei loro confronti.

IL MAGISTRATO

Articolo 28 - Attribuzioni

Il Magistrato è l'organo di governo della Confraternita, delibera su tutte le materie non riservate specificamente all'Assemblea ed è eletto dalla stessa Assemblea.

In particolare:

a) provvede all'amministrazione della Confraternita ivi compreso l'acquisto e la vendita o la permuta di beni immobili e mobili, di automobili e per la creazione di passività ipotecarie nonché stabilisce le attività diverse, non già richiamate dallo Statuto;

b) provvede ad assicurarsi che non siano in alcun modo cedibili né alienabili gli immobili, i beni e le cose aventi carattere storico ed artistico, né carte e documenti di qualunque genere, particolarmente se antichi, relativi alla vita della Confraternita;

c) provvede al suo interno alla nomina del Governatore, del Vice Governatore, del Segretario e dell'Amministratore nonché ad ogni altra nomina che si rendesse necessaria. L'eventuale nomina del Segretario può avvenire anche al di fuori degli eletti tenuto conto delle particolarità di cui all'art. 33;

d) redige le norme di attuazione del presente statuto ed emana ogni qualsiasi regolamento organizzativo necessario al buon funzionamento del Sodalizio;

e) delibera le norme generali relative allo stato giuridico, all'assunzione, al trattamento economico e di quiescenza del personale dipendente e dei collaboratori in linea con quanto previsto dalla normativa vigente ed adotta i relativi provvedimenti;

- f) provvede alla predisposizione del regolamento organico per la determinazione della pianta, dei doveri, dei diritti e delle mansioni del personale dipendente;*
- g) predisporre il bilancio nelle forme previste dalla normativa vigente da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea;*
- h) delibera sull'accettazione di eredità, con beneficio di inventario, di donazioni e sul conseguimento di legati richiedendone la prescritta autorizzazione ai competenti organi;*
- i) prende in via d'urgenza, eccetto i casi previsti agli artt. 21,22 e 24 del c.c., i provvedimenti che reputa necessari nell'interesse del Sodalizio, salva la ratifica alla prima Assemblea successiva;*
- l) conferma o revoca la decisione del Governatore sull'ammissione dei nuovi aspiranti Confratelli ed esprime entro un anno motivata delibera di diniego alla loro definitiva adesione;*
- m) assume i provvedimenti disciplinari di sua competenza;*
- n) cura l'osservanza dello spirito religioso dell'Associazione nonché la preparazione spirituale e morale dei Confratelli di cui la direzione ed il coordinamento sono affidati al Correttore;*
- o) propone all'Assemblea, una volta ottenuto il parere favorevole della Confederazione nazionale delle Misericordie d'Italia, le modifiche statutarie sia di propria iniziativa che su richiesta di almeno un decimo dei Confratelli;*
- p) istituisce commissioni o gruppi di studio, anche con esperti al di fuori degli iscritti alla Confraternita, per l'analisi di determinati problemi o con compiti di consulenza per i vari settori di attività nominando un coordinatore fra i componenti il Magistrato;*
- q) autorizza il Governatore a stare in giudizio sia dinanzi agli organi giurisdizionali ed amministrativi che dinanzi ai collegi arbitrali per tutte le eventuali controversie di interesse della Confraternita;*
- r) determina l'ammontare della quota associativa che ogni Confratello deve versare annualmente per il funzionamento della Confraternita a seconda della categoria di appartenenza;*
- s) propone alla Confederazione nazionale delle Misericordie d'Italia, congiuntamente al Correttore, i nominativi di Confratelli per il conferimento di distinzioni al merito della carità e del servizio;*
- t) provvede alla scelta delle opere di carità da porsi in atto secondo le disponibilità e possibilità della Confraternita;*
- u) tiene, oltre al libro delle deliberazioni del Magistrato, il libro degli associati e il libro delle*

deliberazioni assembleari;

1) compie ogni altra funzione ed esercita qualunque altro potere che il presente statuto non attribuisce specificatamente ad altri organi della Confraternita.

Articolo 29 - Composizione

Il Magistrato è composto da sette a quindici Confratelli. Partecipa alle riunioni del Magistrato il Correttore con diritto di voto

Per essere eletti nel Magistrato occorre aver maturato, alla data stabilita per le elezioni, almeno due anni dalla data di iscrizione alla Confraternita e non appartenere a confessioni diverse dalla Chiesa Cattolica, in coerenza con i principi fondativi della Confraternita. Non sono contemporaneamente eleggibili nel Magistrato, Confratelli con legami di coniugio, di parentela fino al quarto grado e di affinità fino al secondo grado, nonché Confratelli eletti alle cariche di Proboviro e Sindaco revisore, o nominati come Organo di controllo e/o soggetto incaricato della revisione legale dei conti.

Non sono inoltre eleggibili nel Magistrato il personale dipendente della Confraternita, nonché i Confratelli che rivestono cariche politiche a qualunque livello.

Articolo 30 - Adunanze

Il Magistrato si riunisce di norma Una volta al mese nonché ogni qual volta il Governatore lo ritenga necessario, oppure ove sia presentata domanda al Governatore da parte di almeno un terzo dei componenti il Magistrato. Il Magistrato può essere convocato anche dalla Confederazione nazionale delle Misericordie d'Italia e dal Presidente del Collegio dei Proboviri con richieste scritte e motivate. L'invito all'adunanza è comunicato dal Governatore e dovrà contenere il luogo, il giorno, l'ora e dovrà essere inviato almeno 5 giorni prima della data fissata anche a mezzo posta elettronica, dovrà comunque essere garantita la conoscenza dell'ordine del giorno ai consiglieri. Per il suo carattere di organo di governo il Magistrato può essere convocato anche telefonicamente in caso di necessità ed urgenza. Il Magistrato delibera validamente in prima convocazione con la presenza di almeno la metà più uno dei componenti; in seconda convocazione, da indire almeno un'ora dopo la prima, con almeno la presenza di un terzo dei componenti l'organo, le deliberazioni sono prese a maggioranza, in caso di parità di voti prevale il voto del Governatore, le deliberazioni concernenti persone sono adottate a scrutinio segreto.

Articolo 31 - Il Governatore

Il Governatore è eletto dal Magistrato nella sua prima riunione convocata dopo le elezioni. È

il capo della Confraternita, ne dirige e ne sorveglia le varie attività e ne ha la rappresentanza legale ed i poteri di firma. Rappresenta la Confraternita all'interno della Confederazione nazionale delle Misericordie d'Italia, nelle relative assemblee.

In particolare il Governatore:

a) vigila per la tutela delle ragioni degli interessi e delle prerogative della Confraternita e veglia sull'osservanza dello statuto e dei regolamenti;

b) indice le riunioni di Magistrato e convoca l'Assemblea assumendone in entrambi i casi la presidenza;

c) attua le deliberazioni del Magistrato;

d) firma la corrispondenza ed, in unione col Segretario, le carte ed i registri sociali;

e) cura, congiuntamente con il Segretario e l'Amministratore, la tenuta dell'inventario dei beni mobili ed immobili;

f) tiene i rapporti con la Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia agli effetti di ogni evento che consigli l'interessamento della Confederazione stessa;

g) prende ogni provvedimento d'urgenza anche se non contemplato nel presente articolo, compresi atti cautelativi e conservativi, anche di carattere giudiziario, salva ratifica del Magistrato nella prima riunione successiva al provvedimento.

Il servizio di Governatore è incompatibile con rapporti di lavoro con le Misericordie o loro articolazioni a qualsiasi livello.

Articolo 32 - Il Vicegovernatore

Il Vice Governatore è eletto dal Magistrato nella sua prima riunione convocata dopo le elezioni. Coadiuvante, indipendentemente dalle sue funzioni, il Governatore e lo sostituisce, anche legalmente, in caso di sua assenza o impedimento. Inoltre opera in quei settori e svolge quei particolari compiti che il Magistrato riterrà opportuno affidargli.

Articolo 33 - Il Segretario

Il Segretario è eletto dal Magistrato nella sua prima riunione convocata dopo le elezioni. Redige i verbali del Magistrato e dell'Assemblea. È consegnatario dei documenti e dell'archivio della Confraternita; cura la corrispondenza insieme al Governatore con il quale collabora alla tenuta degli inventari di cui alla lettera e) dell'art. 31. Collabora inoltre con l'Amministratore per la tenuta della contabilità e nella preparazione del bilancio nelle forme previste dalla normativa vigente. In relazione alla particolarità del servizio di segreteria, il Segretario può essere nominato dal Magistrato anche tra persone esterne agli organi sodali. In tal caso

il segretario partecipa ai lavori del Magistrato senza diritto di voto.

Articolo 34 - L'Amministratore

L'Amministratore, in collaborazione con il Governatore ed il Segretario, cura la parte amministrativa di tutte le attività della Confraternita firmando i relativi documenti. Provvede, con la collaborazione del Segretario, alla regolare tenuta dei documenti e dei libri contabili ed a predisporre la bozza di rendiconto economico e finanziario nelle forme previste dalla normativa vigente da sottoporre al Magistrato.

Articolo 35 - Gratuità e durata degli organi sociali

Tutti gli incarichi degli organi sociali sono a titolo gratuito, durano in carica quattro anni ed i Confratelli componenti gli organi sociali sono rieleggibili. Ove in un organo si verifichi la mancanza di un componente succede il primo dei non eletti. I nuovi membri inseriti a copertura di quelli vacanti restano in carica per la stessa durata del membro sostituito e non subentrano automaticamente in incarichi specifici a lui affidati. I componenti gli organi della Confraternita che per tre riunioni consecutive risultino assenti senza giustificato motivo sono dichiarati decaduti dall'incarico e quindi sostituiti.

Articolo 36 - Il Collegio Probivirale

Il Collegio Probivirale è composto da tre membri eletti dall'Assemblea, fra i Confratelli con particolare conoscenza del corpo sociale e del Sodalizio e per dedizione alla Confraternita. Per l'eleggibilità al Collegio Probivirale valgono le norme di cui al precedente art. 29 commi 2 e 3. Il Collegio dopo l'elezione si riunirà per nominare al suo interno il Presidente, il Vice Presidente ed il Segretario. Il Collegio si riunisce su convocazione del proprio Presidente ogni qualvolta ci sia materia di decisione di sua competenza ed almeno una volta all'anno per la verifica dell'andamento della Confraternita.

In particolare:

- a) vigila sull'osservanza delle norme statutarie e dei regolamenti da parte di ogni Organo della Confraternita;*
- b) interpreta, in caso di divergenze, (e norme dello statuto e dei regolamenti, sentito il parere della Confederazione nazionale delle Misericordie d'Italia);*
- c) decide sui ricorsi presentati dai Confratelli contro provvedimenti disciplinari irrogati dal Magistrato nei confronti di quest'ultimi;*
- d) convoca, qualora ne ravvisi la necessità, con richiesta scritta e motivata, il Magistrato della Confraternita;*

e) *sostituisce l'opera del Magistrato qualora quest'ultimo sia dimissionario o sia impedito eccezionalmente a funzionare fino alle elezioni che dovranno essere promosse non oltre un trimestre dalla data di sostituzione. L'accertata impossibilità di indire nuove elezioni sarà motivo per ricorrere alle norme di cui all'art. 46 commi 1 e 2.*

Il Collegio è validamente costituito con almeno la presenza di due componenti, e delibera a maggioranza, stabilisce le regole procedurali in modo che sia assicurato e garantito il contraddittorio. Decide con pronunce motivate e, se del caso, anche in via equitativa.

Esso tiene il libro delle proprie adunanze.

Articolo 37 - Il Collegio dei sindaci revisori e l'Organo di controllo

La Confraternita elegge al non superamento per due esercizi consecutivi di due dei tre parametri previsti dall'art. 30 dei dlgs 117 del 3 agosto 2017 un Collegio dei Sindaci Revisori composto da tre membri eletti dall'Assemblea fra i Confratelli. Per l'eleggibilità al Collegio dei Sindaci Revisori valgono le norme di cui al precedente art. 29, commi 2 e 3, dello statuto. Il Collegio dopo l'elezione si riunirà per nominare al suo interno il Presidente, il Vice Presidente ed il Segretario. Qualora ritenuto opportuno dall'assemblea, il Collegio potrà essere affiancato da figura professionale iscritta nell'albo dei Revisori legali dei conti nominata dall'Assemblea stessa.

I membri del Collegio dei Revisori dei Conti non possono essere contemporaneamente eletti nel Magistrato né nel Collegio dei Proviviri.

Il Collegio si riunisce almeno trimestralmente per la verifica dei conti ed il relativo verbale viene firmato da tutti i presenti.

I membri del Collegio possono assistere alle riunioni del Magistrato, il Collegio delibera validamente con la presenza di due componenti. 1 componente il Magistrato ed il Collegio dei Sindaci revisori nelle delibere concernenti rispettivamente il resoconto morale e finanziario non hanno diritto di voto.

Quando siano superati per due esercizi consecutivi due dei parametri previsti dal sopra citato art. 30 dei dlgs 117/2017, la Confraternita nomina, per mezzo di delibera assembleare, un Organo di controllo, anche monocratico, a cui sono attribuiti i compiti e le funzioni di cui all'art. 30, comma 6, del dlgs 117 del 3 agosto 2017.

L'obbligo cessa se, per due esercizi consecutivi, i predetti limiti non vengono superati.

Al momento di inizio operatività dell'Organo di controllo, il Collegio dei Revisori dei Conti cessa la propria attività.

Ai componenti dell'Organo di controllo si applica l'articolo 2399 del codice civile. I componenti dell'organo di controllo devono essere scelti tra le categorie di soggetti di cui all'arti-

colo 2397, comma secondo, c.c.. Nel caso di Organo di controllo collegiale, i predetti requisiti devono essere posseduti da almeno uno dei componenti. Esso tiene anche il libro delle proprie adunanze.

L'Organo di controllo svolge anche funzione di revisione legale dei conti al superamento per due esercizi consecutivi di due dei tre limiti di cui all'articolo 31 del dlgs 117 del 3 agosto 2017.

L'organo di controllo, qualora gli sia attribuita anche la funzione di revisione legale, deve essere composto da persone fisiche iscritte nell'apposito registro.

Articolo 38 - Il Correttore

L'Assistente ecclesiastico o Correttore è nominato dall'Ordinario Diocesano competente per territorio su proposta dei Magistrato. Rappresenta l'Autorità religiosa all'interno della Confraternita per le materie spirituali, religiose o di culto. Collabora per l'osservanza dello spirito religioso della Confraternita e la preparazione spirituale e morale dei Confratelli anche attraverso la promozione di corsi di formazione per i quali potrà collaborare con il "Correttore" della Confederazione nazionale delle Misericordie d'Italia. Tiene la direzione delle funzioni sacre e delle feste religiose.

Il Correttore è confratello onorario e partecipa pienamente alle riunioni dell'Assemblea e dei Magistrato, con diritta di voto.

Articolo 39 - La Commissione elettorale

La Commissione Elettorale è eletta dall'Assemblea nella riunione che precede il termine di ogni quadriennio, è composta da un numero tra tre e cinque membri scelti fra i confratelli ed ha il compito di:

- a) nominare fra i suoi componenti il Presidente, il Vice Presidente ed il Segretario;
- b) redigere la lista di nominativi per la carica di membri del Magistrato, contenente un numero minimo da 14 a 30 Confratelli in rapporto di 2 a 1 rispetto al numero degli eleggibili così come determinato dall'Assemblea con apposita delibera, di cui da 2 a 4 dovranno essere scelti tra i Confratelli buonavoglia;
- c) redigere la lista di 5 Confratelli per l'elezione del Collegio dei Proviviri di cui i primi 3 verranno eletti come effettivi mentre il quarto ed il quinto saranno eletti come supplenti;
- d) redigere la lista di 5 Confratelli per l'elezione del Collegio dei sindaci revisori di cui i primi 3 verranno eletti come effettivi mentre il quarto ed il quinto saranno eletti come supplenti.

Le liste devono riportare il nome del Confratello.

Gli iscritti potranno presentare alla Commissione Elettorale proposte di candidature nei termini che la stessa Commissione indicherà. Le liste predisposte dalla Commissione Elettorale sono trasmesse al Governatore il quale le allegherà all'avviso di convocazione dell'Assemblea tenendo presente che dovrà essere convocata almeno 30 gg prima della data fissata.

e) accerta l'Identità degli aventi diritto al voto ed il titolo di partecipazione all'assemblea;

f) accerta la regolarità delle deleghe;

g) cura le operazioni di voto e redige verbale delle operazioni stesse.

Articolo 40 - Modalità di elezione degli organi

Le liste predisposte dalla Commissione Elettorale non sono vincolanti ed ogni Confratello avente diritto al voto potrà esprimere la propria preferenza per Confratelli non compresi nelle citate liste. Ogni elettore può esprimere la sua preferenza per un massimo di due voti per il Collegio dei Proviviri; due voti per il Collegio dei Revisori dei conti ed un numero di preferenze pari ai % degli eleggibili per il Magistrato, con arrotondamento per eccesso. Risulteranno eletti per ogni carica i Confratelli che avranno riportato il maggior numero di voti. A parità di voti risulterà eletto il Confratello con maggiore anzianità di iscrizione alla Confraternita. In caso di ulteriore parità sarà preferito il Confratello più anziano di età; successivamente si procederà al sorteggio. Le schede riportanti più preferenze rispetto a quanto previsto nel presente articolo, saranno dichiarate nulle. Il Presidente della Commissione Elettorale pubblica per affissione nella sede sociale l'esito delle votazioni, convoca gli eletti entro 7 gg e ne presiede la riunione. I ricorsi per eventuali anomalie, manifestatesi durante le elezioni o per la candidatura o avvenuta elezione di Confratelli, devono essere depositati nel termine perentorio di 3 gg dall'affissione. La Commissione Elettorale si esprimerà sui ricorsi prima dell'insediamento dei nuovi organi.

Articolo 41 - Composizione della Commissione Elettorale

I componenti fa Commissione Elettorale per le funzioni cui sono chiamati a rispondere non possono in nessun modo far parte delle liste elettorali dei candidati alle cariche per gli organi della Confraternita, né essere votati fuori lista. Le schede contenenti voti per i componenti delle Commissioni di cui al precedente comma saranno annullate.

Articolo 42 - Gratuità delle cariche elettive

Tutte le cariche elettive sono gratuite perché assunte per dovere cristiano, civile e morale ed

in relazione al principio del volontariato che è alla base dello spirito della Confraternita. I Confratelli eletti alle cariche sociali in virtù del ruolo da loro ricoperto, dovranno ancor più tenere una condotta morale e civile irreprensibile e nello stesso tempo dovranno tenere nei confronti degli altri Confratelli un rapporto di estrema semplicità e cordialità tenuto conto anche dello spirito di servizio per il quale accettano la carica.

Le incompatibilità di cui all'articolo 29 comma secondo si estendono anche tra le figure di Governatore, Presidente del Collegio dei Proviviri e Presidente dei Sindaci Revisori.

Articolo 43 - Riforma dello statuto

La proposta di riforma dello statuto, oltre che dal Magistrato secondo fa norma di cui all'art. 28 punto p), è presentata al Magistrato, mediante motivata mozione scritta, da un numero di

Confratelli non inferiore ad un decimo degli iscritti. La mozione è esaminata dal Magistrato e dal Collegio dei Proviviri in riunione congiunta e trasmessa alla Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia per il proprio parere. Dopo aver esaminato la proposta ed aver acquisito il parere scritto della Confederazione, il Governatore convoca l'Assemblea straordinaria con specifica indicazione dell'ordine del giorno e dei numero degli articoli cui è fatta proposta di riforma nonché l'indicazione degli emendamenti formulati dai proponenti;

L'avviso di convocazione è inviato nei termini di cui all'art 23 e con le indicazioni di cui al comma precedente ed inoltre verrà pubblicato in maniera visibile presso la sede sociale per lo stesso periodo di convocazione. L'avviso dovrà essere trasmesso anche alla Confederazione nazionale delle Misericordie d'Italia. Per l'approvazione di modifiche statutarie occorre il voto favorevole di almeno la metà dei presenti all'Assemblea ed il preventivo assenso della Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia. Non possono essere oggetto di riforma, se non ad unanimità di voti, gli artt. 2, 4, 5 e 7 i quali definiscono la irrinunciabile fisionomia della Confraternita e le garanzie delle essenzialità della sua vita associativa.

Articolo 44 - Regolamento generale

L'Assemblea approva, a completamento delle norme del presente statuto, con la maggioranza dei due terzi dei presenti, sentito il parere della Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia, il Regolamento Generale, ivi incluso il Regolamento dei lavori assembleari, i cui articoli potranno essere riformati sempre con le modalità di cui sopra, il Magistrato provvede a redigere le "Norme di attuazione del Regolamento Generale" riformabili con provvedimento dello stesso Magistrato.

Articolo 45 - Mancato funzionamento della Confraternita

In caso di eventi straordinari o di situazioni interne tali che non rendano possibile il normale funzionamento della Confraternita e delle sue attività e qualora l'Assemblea non sia stata in grado di provvedere in merito o sia andata deserta e non possano operare gli organi ordinari anche con i poteri sostitutivi previsti di cui all'art. 36 comma e), il Governatore della Confraternita segnala alla Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia l'esistenza di tale situazione straordinaria per la richiesta di interventi ai fini della normalizzazione della vita sociale e della funzionalità dei servizi. La richiesta potrà essere presentata anche dal Presidente del Collegio dei Proviviri o da almeno un decimo dei Confratelli. La Confederazione nazionale delle Misericordie d'Italia, accertate le condizioni di anormalità ed esperito inutilmente il tentativo di ripresa della normale attività associativa, nomina un Delegato con funzioni di Commissario Straordinario che provvede al compimento degli atti urgenti e non dilazionabili di ordinaria amministrazione, nonché alla convocazione dell'Assemblea degli associati per la ricostituzione degli organi sociali. Ove la convocazione dell'Assemblea risulti impossibile, o l'Assemblea stessa rimanga priva di esiti, il Delegato informa la Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia anche al fine, ove sia ritenuto opportuno, di portare la questione all'attenzione delle autorità competenti.

Articolo 46 - Recesso dalla Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia

Qualora l'Associazione receda dalla Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia, ne venga esclusa o ne venga comunque decisa la non appartenenza, l'Associazione dovrà immediatamente cessare qualsiasi utilizzazione del marchio e del logo del Movimento delle Misericordie e procedere entro sei mesi a modificare la denominazione, lo stemma ed ogni altro elemento identificativo che possa ricondurre ad una errata identificazione.

Articolo 47 - Scioglimento della Confraternita

La Confraternita non potrà essere sciolta per delibera Assembleare se non si verificano circostanze eccezionali di assoluta impossibilità del suo funzionamento e fino a quando non venga meno un numero di Confratelli effettivi tale da svolgere anche in parte le opere di carità e di assistenza. La delibera di scioglimento è presa dall'Assemblea straordinaria da convocarsi a tale esclusivo scopo dal Governatore o dal Delegato di cui all'art. 45. Per la delibera di scioglimento occorre l'osservanza di tutte le speciali modalità di convocazione, di presenza di Confratelli e della speciale maggioranza di cui all'art. 21, 3 comma del c.c. (tre quarti degli associati). Dovrà anche essere rivolto tempestivo invito alla Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia, che interverrà all'Assemblea con un suo delegato per esprimere il suo parere nonché per dare la propria eventuale opera di aiuto per la risoluzione

delle difficoltà della Confraternita. Con la delibera di scioglimento l'Assemblea nomina tre liquidatori preferibilmente da scegliersi fra coloro che sono stati iscritti alla Confraternita.

Articolo 43 - Devoluzione del patrimonio

A seguito dello scioglimento, i beni residui della Confraternita sono devoluti per mezzo di delibera assembleare ad altro ente del Terzo settore con analoga attività istituzionale e finalità analoghe o affini di pubblica utilità, secondo le indicazioni contenute nello statuto o negli accordi degli aderenti.

L'assemblea delibererà altresì sulle decisioni inerenti la trasformazione, la fusione o la scissione dell'associazione, con il preventivo assenso della Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia. Tali operazioni sono effettuate secondo le modalità di cui all'art.42-bis, c.c.

Articolo 49 -Riconoscimento della personalità giuridica

Ai "fini del riconoscimento della personalità giuridica da parte dell'autorità amministrativa, il Governatore della Confraternita di Misericordia è autorizzato ad apportare al presente statuto, sentita la Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia ed ottenuto il relativo assenso, le modifiche che si rendessero indispensabili, salvaguardando i principi ispiratori della Confraternita di Misericordia,

Articolo 50 - Beni inalienabili

La Confraternita di Misericordia di Camaiore e lido non potrà per nessun motivo, ad eccezione del caso di scioglimento, alienare i beni storici provenienti dalla Misericordia di Camaiore e qualificabili nella Chiesa del Suffragio e dell'edificio ad essa attiguo.

Articolo 51 - Norma di rinvio

Per le materie non contemplate nel presente statuto si osservano le norme del c.c. integrate, in quanto non contrastanti, con le disposizioni della Confederazione nazionale delle Misericordie d'Italia.

Le nuove elezioni saranno pertanto già riguardanti la Misericordia di Camaiore e Lido, e saranno effettuate seguendo le regole del nuovo statuto approvato da Assemblea del 4 dicembre 2019 della misericordia di Camaiore e dall'assemblea dei 29 novembre 2019 della Misericordia di Lido di Camaiore.

Il numero fissato in tali sedi per il Magistrato è di 11 membri e, solo per queste elezioni,

dovrà essere garantito che n. 3 membri del Magistrato siano di provenienza degli elenchi dei confratelli effettivi della Misericordia di Camaione. Tale accorgimento si rende necessario per garantire la rappresentanza alla Misericordia di Camaione nel primo organo di gestione che si va a creare post fusione.

Il collegio dei Proviviri e dei Revisori saranno invece eletti senza nessuna prescrizione in merito alla provenienza dei membri.

SOMMARIO

Prefazione	7
Introduzione	11
1. Le prime forme di assistenza nel Medioevo nel territorio di Camaiore	15
2. Principali iniziative e opere realizzate a favore della Comunità di Camaiore dalla fine del 1800 al 1980	149
3. Principali iniziative e opere realizzate a favore della Comunità di Camaiore dal 1980 ai giorni nostri	175
4. La Confederazione Nazionale delle Misericordie: prima Casa del Movimento	225
5. Chi siamo oggi	237
6. Il cantiere dei nuovi progetti	256
Appendice - Lo Statuto	271

Un grazie particolare
per averci sostenuto sempre a:



SPAZIOTSPADONI

Finito di stampare
nel mese di maggio 2024
dalla tipografia Amaducci
Borgo a Mozzano (LU)

Progetto grafico
DBdesign



CONFRATERNITA DI MISERICORDIA
CAMAIORE E LIDO